

**Online-Publikationen des
Deutschen Historischen Instituts in Rom**

*Pubblicazioni online
dell'Istituto Storico Germanico di Roma*

Dokumente und Musik

von Inga Mai Groote

in Ergänzung zur Monographie:
Inga Mai Groote, Musik in italienischen Akademien. Studien zur
institutionellen Musikpflege 1543–1666
(Analecta musicologica 39), Laaber-Verlag: Laaber 2007.

Rom, Deutsches Historisches Institut 2007



**Deutsches Historisches
Institut in Rom**

**Istituto Storico
Germanico di Roma**

ISBN 978-3-944097-01-5
ISBN-A 10.978.3944097/015

© 2007

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica, 391
I-00165 Roma
www.dhi-roma.it

Das DHI Rom ist Teil der Max Weber Stiftung - Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, einer bundesunmittelbaren Stiftung des öffentlichen Rechts, die vom Bundesministerium für Bildung und Forschung (BMBF) gefördert wird.

Lizenzhinweis: Diese Publikation unterliegt der Creative-Commons-Lizenz Namensnennung-Keine kommerzielle Nutzung-Keine Bearbeitung (CCBYNCND), darf also unter diesen Bedingungen elektronisch benutzt, übermittelt, ausgedruckt und zum Download bereitgestellt werden. Den Text der Lizenz erreichen Sie hier: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/de>

AUSZÜGE AUS AKADEMIEAKTEN UND CHRONOLOGISCHE NOTIZEN

I. Accademia degli Elevati / Padua (1557–1559)	2
II. Accademia dei Rinascenti / Padua (1573–1575)	6
III. Accademia Olimpica / Vicenza (1561–1612)	13
IV. Accademia dei Ricovrati / Padua (1599–1661)	17
V. Accademia Filarmonica / Verona (1600–1645)	24
VI. Berichte venezianischer Amtsträger aus Verona	66
VII. Accademia degli Animosi / Cremona (1607–1650)	68
VIII. Diari dei Bianchi / Brescia	76
IX. Accademia degli Eccitati / Bergamo (und ihre Vorläufer)	79
X. Accademia degli Ottusi / Spoleto	81

VORTRÄGE, LIBRETTI UND ANDERE TEXTE

I. Canobbio, <i>Breve trattato sopra le accademie</i> , Venezia 1571	83
II. Goretti, <i>Dell'eccellenze e prerogative della musica</i> , Ferrara 1612	86
III. Francucci, <i>Discorso sopra la musica come arte enciclopedica</i> [1623]	94
IV. Loredano, <i>La contesa del canto e delle lagrime</i> (1638)	101
V. <i>Veglie de' Signori Unisoni</i> , Venezia 1638	105
VI. de' Pietri, <i>Perche la musica cagioni contrarij effetti</i> (1642)	106
VII. Agliardi, <i>Se alla coltura dell'animo siano più gioueuoli le lettere, ò la musica</i> (1665)	107
VIII. <i>Compositioni d'alcuni Filarmon[ici] [...] Girol[amo] Cornaro</i> , Verona 1615	111
IX. <i>Prologo cantato dalla Sig.ra Ippolita Comica Confidente</i> (1632)	114
X. Vernizzi, <i>Alcune conclusioni musicali</i> , Bologna 1625	115
XI. Il Vagante Accademico Gelato, <i>Carillo tradito</i> , Bologna 1635	124
XII. Pona, <i>Delle rime [...] parte terza</i>	128
XIII. Angiolelli, <i>Oratione</i> , Vicenza 1579	130
XIV. Poggiolini, <i>Flora</i> , Bologna 1622	131
XV. Bertelli, <i>Siringa fugace</i> , Bologna 1628	133
XVI. Aleardi, <i>L'origine di Vicenza</i> , Vicenza 1612	136
XVII. <i>Amore placato</i> , Lucca 1663	140
XVIII. Anonymus, <i>Delle feste del carnevale fatte da' Filomati</i> , Siena 1618	141

MUSIK

Stefano Bernardi, *Concerti accademici*, Venezia 1615

O primavera – Se mi nieghi – Lieti fiori – Pur venisti – Quel rosignuol –
Poiche si nega – Fusti amante – Lasso ch'io ardo – Dunque esser può – Oimè

Adriano Banchieri, *La sampogna*, aus: Il virtuoso ritrovo, Venezia 1626

AUSZÜGE AUS AKADEMIEAKTEN UND CHRONOLOGISCHE NOTIZEN

I. ACCADEMIA DEGLI ELEVATI / PADUA (1557–1559)

I-Pci, Dono Brunelli Bonetti, b. 3, »Accademia delli Elevati«

Atti Elevati, fol. 2r

Gründungsbeschluss.

»Hauendosi a laude d'Iddio & co[n] su[m]ma satisfacione di Tutta questa Citta fra Molti Gentilhuomini Padouani deliberato d'introdure e concludere Vna Academia di l[ette]rati e Virtuosi cosi di littere come di Musicha & cosa necessaria douendosi hora maj dar qualche Principio formar ordini e legge cu[m] quale si habbi a gouernar detta Accademia e gli Interuenienti in quella.«

Atti Elevati, fol. 2v

Notariatsakt von 30. 3. 1557.

»[...] Nonnullj huiusce ciuitatis Honorabiles ciues in Domo mag[nifi]ci ad exhimij Art. Doctoris Comitis Jacobi Zabarella reperirenture insimul Vnanimis co[n]uenerunt ut tu[m] pro honore huius ciuitatis, tum pro eor[um] exercitatione l[itte]rar[um] et Musices Accademia erigeretur sub no[m]i[n]e a consortio seu consilio eiusdem deputando. Ideo ut aliquod eius appareat fundamentu[m] uoluerunt tale[m] Accademia p[er] annos tres continuos duraturam. E quia pro eiusdem substentatione et expensis quedam denarior[um] su[m]ma a[n]nuati[m] ordinaria est eroganda [...].«

Atti Elevati, fol. 5v [30. 3. 1557]

Capitolo 4, über die Amtsübernahme des Principe, erst am 10. 4. beschlossen.

»Il Giorno determinato a dar l'Insegne al Prencipe elletto si osseruij questo ordine la Matina a hora conueniente il Principe insiema con Tutti gli Accademicj leuati li e[ccell]l[entissimi]mi Rettori si riduchino in chiesa Doue sara Terminato e iui cantata Vna Messa sole[n]ne per Vno delli Accademicj sij data l'Insegna al Principe acompagna[n]dola con quella forma di parolle ch[e] piu li parera conueniente e questo si osseruj la p[rim]a uolta solamente. Le altre verame[n]te il Principe ch[e] uscirà la consegna al nouo priuatamente nella Accademia. Finita la Messa e compagniati gli e[ccell]l[entissimi]mi Retori a casa e il principe da gli Accademici ogn'vno se ne uadi a casa sua Prohibendo in Tutto e per Tutto al Principe in tal occasione di poter far banchetto conuito o festa alcuna sotto pena d'esser i[m]mediate casso dell'off[ici]o [...]. Il Doppo disnar a hora debita inuitati gli e[ccell]l[entissimi]mi Retori si legga vna letione di quello ch[e] piu parara conueniente laqual finita si faci Musicha ad arbitrio di chi hara q[ue]sto caricho.«

Atti Elevati, fol. 7v [30. 3. 1557]

Capitolo 10, über die Mitgliedsbeiträge.

»Li Accademicj ch[e] sara[n]no nel numero descritti debbano contribuir ogn'anno per tre anni Continuj per le spese della Accademia ordinarie Duc. Dodeci. a. L. 6. s. 4. per ogn'Vno dando di tre mese in tre mesi la sua rata auanti tratto laqual debbi principiare il p[rim]o di d'Apr[il]le p[ro]x[im]o ch[e] uenira del .1557. liqual Danari debbano esser spesi in pagar sallariati l[ette]rati Musici Bidello Cappella[n] fitto di casa e altre spese ch[e] occorerano e aua[n]zandoli danati sijno poi spesi in quello ch[e] per il consiglio sera deliberato.«

Atti Elevati, fol 9v/10r (10. 4. [1557])

Parte zum Beginn der Akademie:

»L'andara parte che dovendosi al Principio di Maggio Prox[im]o venturo dar principio Alla Accademia et star l'Insegne al Principe elletto essendo ferma intentio[n] di fuggir' Tutte le cerimonie ch[e] non so[n]no necessarie, ma atender solamente all'Vtile e benef[ic]o del'Accademia. ch[e] per questo consiglio sij deliberato ch[e] il giorno determinato a tal off[ic]o sij priuatamente dita vna Messa nell'Accademia doue si habbino a redur tutti gli Accademicj e q[ue]lla finita per Vno delli padri alquale sara dato tal caricho sijno date l'Insegne al Principe con quelle parole ch[e] a lui parerano co[n]ueniente, Il ch[e] fatto q[ue]lla matina no[n] si habbi a far altro, ma doppo il desinar sijno inuitati gli cl[arissim]i S. Retori e si faci vna letio[n] pub[li]ca per l'ex[cel]lente M.r Ber[nardi]no Tomitano acompagnandola co[n] vna Musicha.«

Atti Elevati, fol. 10v (10. 5. [1557])

Bestellung von Lektoren.

»Essendosi fin da principio ch[e] si dette ordine a questa Accademia deliberato ch[e] per utilità de gli Accademici si douessero ellegere Tre lectioni[!] Vna della lingua uulgar. Vna latina. e Vna della Mathematica. E essendosi fin hora prouisto di duj lettori vno della uulgar, l'altro della latina e necessario far prouisione d'il terzo cioe della Mathematica [..., gewählt wird Bernardino Trevisano].«

Atti Elevati, fol. 11r (5. 6. [1557])

Einstellung und Aufgaben der Musiker.

»Essendo sta[!] alli di passati condoti alcuni musici e altri officiali alliquali all'hora no[n] fu dato caricho ouer obligo alcuno e necessario formar or[di]ni e cap[ito]li secondo liquali si habbino a gouernar detti musicj e altri off[icia]li. [...]

P[rim]o. Ch[e] il Musicho cioe Il portinaro e li altri tre giouani condotti cioe m.r Inocentio Sebastianiano, e Alex[andr]o sijno obligati ogni giorno alle hore deputateli esser assistenti all'Accademia e insegnar a cantar e sonar a q[ue]lli dell'Accademia uolessero imparar. I[dem] li giorni or[dina]rij delle sessioni siano presenti e far musicha e concerti secondo fara de bisogno altramente manchando no[n] essendo perho impediti da leg[itti]ma causa d'infirmita ouero altra simile da esser conosciuta per il consiglio dell'Accademia, da vna uolta in su sijno cassi e priuj d'il suo off[ic]o. [...]

Il Capelan sij obligato tutti gli giornj delle sessioni esser p[rese]nte per cantar e sonar et a tenir le Viole in aconzo sotto le istesse pene. [...] Ne possano li s[opra]sc[ri]pti Musici condoti sonar o cantar in alcun luoch[o] pub[lic]o o priuato fuori de l'Accademia ad inst[anz]a d'alcuno eccetto in casa degli Accademicj o per qualch[e] occasio[n] di festa o di ba[n]chetto ouero i[n] chaso ch[e] ad alcuno occoresse uestir monacha o far professione o sacra alcuna sua sorella o figliola sotto pe[n]ne s[opra]sc[ri]pte ogni uolta ch[e] fussero ritrouati a contrafar.«

Atti Elevati, fol. 18r/v (14. 11. 1557)

Verschiedene Parti. Bestimmung von vier zusätzlichen »conservatori della musica«; Madrigal des Maestro della musica zur Einladung der Rettori zum Ende von deren Amtszeit; Erstattung von Auslagen für Francesco Portinaro.

»Seco[n]da. Vedendo ch[e] la Musicha dell'Acchademia e ancho imperfetta imperoch[e] e gli salariadj so[n]no puochi et senza Voci p[er] darli maggior perfettione, L'andara p[ar]te ch[e] si debbino ellegger quattro gentilhuo[mini] Pad[ova]nj nati nobilmente co[n] tittolo de co[n]seruatori della Musicha, liquali siano obligati ritrouarsi p[rese]nti a tutte le sessionj ordinarie et cantare et sonare quello ch[e] li sera p[ro]posto dal Maestro della Musicha a quali insieme con il M.o della Musicha sij dato il gouerno delle cose p[er]tinenti alla Musicha, et suo off[ic]o sia sollecitar i salariadi, c[on] auct[orit]a ch[e] possano intrauenir negli atti et lettioni dell'Acchademia come ogn'vno de

gli Acchademicj. Ma perhò ch[e] no[n] possino dar la uoce, eccetto nelle cose p[er]tinenti alla Musicha, con conditio[n] ch[e] no[n] possino esser piu di quattro.

Terza. [...] l'andara parte ch'e e[ce]ll[entissimi]mi Sig.ri Retori della città otto di auantj la loro partita s'habbiano a inuitare all'Acchademia. habbi cargo de farli vna oratione il quale perhò sia elletto quattro mese auantj la partita accioch[e] habbi tempo di p[re]pararsi e ch[e] finalm[en]te il m[aestr]o della Musicha gli presenti Vn madrigale fatto a suo nome, e questo se habbi ad osseuar p[er] sempre.

Quarta. Hauendo m.r Franc[esc]o Portenaro, esse[n]do il bisogno grande dell'Acchademia intertenuto M.r Paulo faueretto Musicho co[n] quattro compagni p[er] quattro giorni a sue spese in Pad[ov]a, no[n] essendo Honesto ch[e] M.r Franc[esc]o p[er] conto della Acchademia spenda d'il suo, L'a[n]dara parte ch[e] si debba far vn presente di duj o tre scudi a m.r Franc[esc]o acconto della spesa fatta in quei giorni ch[e] mr Paulo Fauерetto e statta[!] in casa sua.«

Atti Elevati, fol. 19r (2 12. 1557)

Ergänzung der Musikergruppe auf sechs Mitglieder.

»Accioch[e] la Musica della Accademia ariui a so[m]ma perfettione et sij fornita de tutte le parte[!] ch[e] al cantare et sonare fan bisogno hauta consideratione questo no[n] potersi fare con il n[umer]o de 4. Conseruatori L'andara parte ch[e] si debba acressere il n[umer]o d'i conseruatori con conditio[n] ch[e] no[n] possino esser piu de sei. Laqual parte posta a suffragij fu p[re]sa.

E subito fu proposto gli infrass[cri]pti p[er] conseruatori di la Musicha. NB

Il S.r Celio Valdezocho

Il S.r Alex[andr]o da Zenoua

Il S.r Bortholo Montagnana

Il S.r Ant[oni]o d'i Cartolari

Il S.r Speranza da Zenoua

Il S.r Zua[n]m[ari]a Vergelli

Liquali tutti amorevolmente forno accetatj.«

Atti Elevati, fol. 22v/23r (15. 5. 1558)

Die Lezioni werden erweitert um den Disput über Problemi.

»[...] sij proposta vna difficulta p[er] gli censori et principe nostro in qual si uoglia delle tre materie et generi o demonstrazione o deliberatione o giudiciale et de quelli principalmente ch[e] sogliono spesse uolte esser in difficulta nelli consigli et q[ue]sto p[ro]posto doi a sorte habbino da esser eletj l'vno de quali vna parte dife[n]di et l'altro si sforzi di sostener il contrario et poi ch[e] questi haueranno fornito il suo uffitio sij in potesta de ogn'vno dell'Accademia di diffender qual parte esso voglia [...].

Il tempo et giorni determinati a q[ue]sto exercitio seran[n]o tutti q[ue]lli ch[e] son[n]o destinati alle lettioni accio essendo piu frequente sia ancho maggiore la nostra utilita, et a q[ue]sto modo ch[e] l'Academia sia co[n]uocata a hore disnoue et subito dar si debba pri[n]cipio alla musicha doppo laquale si legano le lettioni ordinarie per tre quarti di hora et doppo le letioni si dia principio a q[ue]sto exercitio ilquale ancho luj no[n] debbi durare piu de quarti tre di hora talch[e] tutti gli exercitij della Accademia finiscono in hore due et questi si faccino tutti li giorni eccetto ch[e] la dominica nel qual giorno la musicha si faccia doppo la lettione.« Wegen der Dispute sind hierzu keine Fremden zugelassen.

Atti Elevati, fol. 25r (9. 12. 1558)

Beschluss über die Aufführung der Tragödie »Chanace et Macharco« (*Canace*) von Sperone Speroni, sobald sie vollendet ist.

Atti Elevati, fol. 26r/v (2. 1. 1559)

Verschiedene Parti, darunter zum Engagement Marc'Antonio Pordenons und Erlaubnis für die Musiker der Akademie, auswärts bei einer Komödienaufführung zu spielen.

»Et p[rim]o essendo la Musicha vna delle due principale proffessioni ch[e] si fa in q[ue]sta Accademia et per no[n] hauer musici a sufficientia ch[e] possino far Musicha perfetta seno[n] mendicando de fuori p[er]ho no[n] si potendo far concerto ch[e] honorato et degno di essa Accadema[sic] sij perho l'andara parte ch[e] a perfettio[n] di essa Musicha sij condotto mr. Marc'Ant[oni]o dal Violin [Pordenone] co[n] sall[ar]io de ducati 36. all'anno. [...]

5.o. Essendo statta fatta Inst[an]tia in nome del cl[arissi]mo S.r Pot[es]ta di Lendenara et di tutta q[ue]lla com[m]unita ch[e] se li uoglino concedere li Musici di la Accademia per vna sua Comedia et essendo in cio necessario per li ordinj di essa Accademia il consenso de gli Accademicj. Perho l'Andara parte ch[e] sij datta lice[n]tia a li Musici nostri ch[e] possino andar a honorar la detta comedia andandoli perho senza salario.«

II. ACCADEMIA DEI RINASCENTI / PADUA (1573–1575)

I-Pci, Dono Brunelli Bonetti, b.3, »Accademia dell'anno 1573« (Rinascenti)

Atti Rinascenti, fol. 3v (19. 7. 1573)

Notariatsakt über die Gründung.

»1573. Indict[ion]e p[rim]a die xix m[ens]is Julij padue in camerone inferiori domus mag. de Zabbarellis In contracta verarie

Conuocato consilio nob. ciuium academie infrascripte in quo interfuerunt ad numer[um] vigintinouem, et habitus fuit sermo circa no[n]nulla concernente honorem ac necessitatem dicte academie, Infrascripta p[er]acta fuere.

In primis deuentum fuit oratenus, deueniendum esse ad ellectionem mag. d. presidentis huius mag. academie, et sic ex nonnullis nominatis per uiam scurptinis[!] ellectus fuit suffragiis

Presidente Il mag.co d. gioane francesco mussato [...]

Consiglieri: Il mag.co et ecc.te d. ant.o anselmi d. Il mag.co et ecc.te d. Camillo Borromeo d. [...]

Contraditore: Il mag.co et ecc.te d. domitio obrignano d. [...]

Cassiero: Il mag.co d. giouaniant.io de dondis ab horologio [...]

Atti Rinascenti, fol. 4v/5r (25. 7. 1573)

Beginn der Akademie; Bestimmungen über die Aufgaben des Bidello und Secretario.

»Doue ridutta l'academia di nobili, et uirtuosi Padouani, tra li quali fu presente il Mag.co m.r Gio. francesco mussato presidente; gl'ecc.ti et mag.ci m.r Antonio enselmo, et Camillo borromeo di legge dottori consiglieri, Et l'ecc.te, e t mag.co m.r domittio obrignano contradditore, et altri uirtuosi, et sig.ri a n[umer]o de xix [...]

Di Poi sopragionti altri uirtuosi academici in tutto al n[umer]o de xxv, fu proposto per il mag. presidente esser necessario, et conuenir proueder d'vno bidello, qual habbia a seruir nelli bisogni dell'academia, et propose la parte infrascritta NB – Sia eletto a scurtinio uno bidello a beneplacito dell'Academia, et suo, con salario de ducato vno corrente il mese, et con potesta di poter far due collette, l'vna da natale, l'altra da S.o antonio di giugno, [...]. Habbia carico di cittar gl'academici sempre che gli sera [Fehler im Papier: co]mandato dal presidente, dando nelle mani, o lassando alle case di ciascheduno il suo bollettino, tenga ouer faccia tenir neta la sala, scala, et entrata, et porticho, et quelle stanze, che sara[n]no per l'vso de consigli, et esercitij academici. Si troui presente alle ballottationi, et porti i busoli attorno et publichi nell'academia ogni cosa, che gli sara comandata dal presidente [...] Sia eletto vno de gl'Academici con tittulo di secretario dell'academia, che formi gl'atti che si fara[n]no, et habbia cura de registrarli sopra vno libro p[er] cio consegnatoli nel modo infrascritto. Sia custode non sol de gl'atti, ma anchora delle compositioni Academiche, se auuerà che ne siano fatte sopra le quali habbia quelle giuridittioni, che sara dechiarato a suo luogo.«

Atti Rinascenti, fol. 6r–7v [25. 7. 1573]

Beschlüsse über die Bestimmung eines Cancelliero (Paulo Braga) und Anmietung eines Hauses auf Kosten der Akademie; Einstellung und Pflichten Francesco Portinaros als Maestro di musica.

»Di nuouo fu messo p[ar]te di condur vna casa nella qual si pottesse ridur essa academia [...] Sia datta liberta al presidente et altri di bancha di poter tutti insieme, ò la maggior parte condurre ad affitto vna casa per vso dell'Academia, et questo p[er] tempo de anno vno cominciera da S. Giustina, 73, et finirà a detto tempo, 74, potendo obbligare in cio l'Academia, et ciascuno dell'Academici come se tutta insieme fosse obligata.

[...] Fu ancho proposta per ditto mag.co presidente la p[ar]te infrascritta, circa la condotta de m.r francesco portinaro mastro principale della musica. Et contraditta ancho per lo ecc[ellen]te contraddittore, et posta al giudicio d'essa academia fu ritrouato contra uoti sette, et in fauore uoti desdotto, et cosi fu presa. Seguita il tenor della parte.

Sia conduto m.r francesco portinaro con titulo, et carico di m[aest]ro principale di musicha, dell'academia p[er] anno vno et salario de ducati cinquanta correnti l'anno da essergli pagato in quatro rate di tre, in tre mesi principiara la prima al principio d'ottobre, et finira alla fine di dicembre 1573, et habbia stanza nella casa, che sera condotta p[er] l'academia, sia obligato, a trouarsi presente et regolare, et concertar tutte le musiche, che si fara[n]no nell'academia, et quei giorni, che non si fara musicha sia obligato a star ogni giorno da vno di della settimana in fuori, due hore ad elettione del pressidente, a requisition d'ognivno dell'academia, che uora imparar musicha. Habbia cura di libri de musicha et de gl'instrumenti che saranno nell'academia. Possa il tempo che gli restera dalle dette cose insegnare a cui piu gli piacera, benche non siano academici purché no'l faccia nell'academia, ma nell'academia non posa insegnare, ne seruir altri che gl'academici –

Vltimamente fù proposto esser utile, et necessario; che siano eletti doi dell'academia, quali habbiano con l'interuento delli presidente, et consieglieri far legge et ordeni, accio detta academia posse rettamente reggersi [...]. Fu poi ditto in uoce, che tutti li sallarij douessero cominciare al principio d'ottobrio, como quello del portinaro«.

Atti Rinascenti, fol. 8r/v (15. 11. 1573)

Zielsetzung der Akademie; Wahl und Pflichten des Presidente.

»Fu in questi mesi passati fatta deliberatione da molti nob[ili] ingegni di questa citta di fare tra loro vna academia per fugger l'ocio, e tratenersi in questi virtuosi essercitij, ch'ad huomo nobile si conuen-gono, p[er] honore e vtilita loro, et p[er] dare essemplio a gl'altri e spronarli a douer fare il medesimo; pero essendo necesario p[er] la conseruatione di questa uirtuosa compagnia, l'hauere certi ordini et leggi, che che debba essere gouernata. [...].«

Atti Rinascenti, fol. 11v (19. 11. 1573)

Wahl und Pflichten der zwei Consiglieri.

»Siano nell'stessa maniera eletti dui consiglieri, che seggiano a i lati del presidente, con gli quali debba comunicare tutte le cose appartenenti al gouerno della Compagnia, e con loro consultare tutte le leggi, ch[e] uora proporre [...].«

Atti Rinascenti, fol. 13r [19. 11. 1573]

Wahl und Aufgaben des Cassiero.

»Bisognando riscuotere danari dagli academici, et pagare, i, ministri, e fare di molte spese necessarie p[er] l'academia, si eleggera similmente vn academico con titulo di cassiero [...].«

Atti Rinascenti, fol. 14r/v [19. 11. 1573]

Wahl und Aufgaben des Cancelliero.

»Eleggasi ancho vn cancelliero, ch[e] sara[?] nodaro publico, et atto a far ogni sorte d'instrumenti con salario di vinti ducati l'anno [...]. Debba ancho scriuere con diligentia tutti gli atti, tutte le elettione, et tutte le deliberationi ch[e] si fara[n]no nell'academia, et conseruare et guardare tutte le leggi, et tutte le scritture della academia, ne possa mostrare ad alcuna persona ch[e] non sia della compagnia, sotto pena d'esser priuo dell'ufficio suo, et duri in uita sua, douendo nondimeno ogni a[n]no nel mese di ottobre esser confermato dal consiglio dell'academia [...].«

Atti Rinascenti, fol. 15r/v [19. 11. 1573]

Beschäftigungen der Akademiker, Lezioni finden ohne externe Zuhörer statt.

»L'esercitio degli academici sara l'imparare la lingua Toscana, l'arte Rhetorica, la poetica, le mathematice, et la filosofia morale, ch[e] siano o tutte, o alcune d'esse ordinariamente insegnate in lingua Italiana da persone litterate condotte col consentimento della maggior parte del consiglio dell'academia, con quelle migliori condicioni c'hauere si porra[n]no, le quale secondo le forze della academia et secondo le occasioni, che col tempo si rappresentera[n]no, sara[n]no poi considerate, dal presidente, et dalla banca, da cui di tempo in tempo, le cose dell'academia ha[n]no ad essere gouernate, in arbitrio de quali sara ancho il costituire i giorni, et le hore determinate p[er] cadauna lettione, commettendo sempre a tutti i lettori, ch[e] sara[n]no condotti, che debbano piu hauere riguardo alla utilità degli ascoltatori, che alla gloria propria, poi ch[e] non ad altro fine questa compagnia si e instituita, ch[e] p[er] vtilita de i giouani p[er] ammaestrarli in quelle discipline, che p[er] essere conuenienti all'huomo nobile et ciuile, sono dette liberali: Pero tutte le lettioni si fara[n]no nella casa dell'academia priuatamente a porte chiuse in presentia degli academici soli, ne altra persona ui possa entrare, sotto pena al presidente, o, a chi in suo logo sedesse di sc. 3 p[er] ciascuna persona, ch[e] ui fosse introdotta [...].«

Atti Rinascenti, fol. 16r/v [19. 11. 1573]

Discorsi der Mitglieder dürfen nur vor Mitgliedern gehalten werden; einer Zulassung von Gästen muss mit Fünf-Sechstel-Mehrheit zugestimmt werden; Discorsi der regulären Lektoren können mit Erlaubnis des Vorstands auch öffentlich stattfinden.

»Possino gli altri academici, ch[e] non sara[n]no lettori ordinarij, p[er] essercitio loro fare priuatamente nell'academia qualche discorso in qual si uoglia materia, et debba il presidente assignarli vn giorno et vn'hora determinata p[er] poterlo fare, ch[e] non sia d'impedimento ad alcun lettione ordinaria, ne possa a cio esser presente alcuno, ch[e] non sia academico sotto la pena, ch[e] gia de i lettori parlando s'e detta.

Possa ogni lettore ordinario, oltre la sua lettione ordinaria, la qual sempre sia priuatamente fatta, fare altre uolte qualche altro discorso pubblicamente a porte aperte, pur ch[e] prima dalla maggior parte della banca con uoti coperti habbia ottenuta licenza di farlo, il ch[e] quanto piu rare uolte fosse concesso, et a persone solamente ch[e] siano atte a riuscire con honore in tanto maggiore dignita et reputatione si conseruera l'academia, pero a gli altri academici no[n] possa esser concessa questa licenza di fare alcun discorso pubblico a porte [Hervorhebung original] aperte, senon dal consiglio dell'academia con gli cinque sestì degli uoti presenti.«

Atti Rinascenti, fol. 16v [19. 11. 1573]

Texte der Akademiker werden anonym gesammelt.

»Accioche gli academici non solamente con la lingua, ma con la pena anchora si possano essercitare, facciasì vna cassetta di legno, c'habbia vna fessura, p[er] la quale possa ciascuno mettere nascosamente, o uersi, o, altra sua compositione [...].«

Atti Rinascenti, fol. 17r [19. 11. 1573]

Verbot von Glücksspiel und unehrenhaften Handlungen.

»Non si possino nell'academia fare conuitti di sorte alcuna, ne ui si possa giocare a carte ne, a, dadi [...] sia similmente prohibito il bestemmiare o, fare dishonesta alcuna nella casa della academia [...].«

Atti Rinascenti, fol. 17v [19. 11. 1573]

Einstellung und Aufgaben des Maestro di musica.

»Sia etiandio condotto un maestro di musica, c'habbia stanza nella casa dell'academia con tutta la sua famiglia, il cui carico sia di fare sempre dopo le sessioni, qualche sorte di musica, nella quale si

debbano adoperare quelli academicj, ch'egli a cio stimara atti, douendo nell'atto del cantare, et sonare da tutti esser ubidito. oltre la musica delle sessioni sia ancho obligato a stare ogni giorno in casa due hore intiere, ch[e] dal presidente gli sera[n]no deputate p[er] insegnare musica a tutti quelli academici, ch[e] uora[n]no impararla, o, essercitarsi in cantare: Tutto il remanente del tempo sia in sua liberta, ma non possa nella casa dell'academia insignare ad alcuno, ch[e] non sia academico sotto pena d'esser privo dell'ufficio suo.

De no ball. — De si ball. 24 / P[re]ssa«.

Atti Rinascenti, fol. 18r [19. 11. 1573]

Zahlungen an den Maestro di musica Francesco Portinaro (Ausgaben für Einrichtung und Gehalt).

»Di co[m]missone NB

Il m.co d. gi[ovanni] ant[oni]o ditto rellogio [Orologio] cau[allier]o esborsera a m.r franc.o portenaro lire nonanta sei s. 16 p[er] tanti spesi in della legname e altro p[er] li tellari posti in salla val: L. 96 s. 16

e p[er] fauore[?] di detti tellari L. 40

21 no[vem]b[ri]o 1573

Di co[m]missone NB

Il M.co d. g. ant.o ditto esborsera a m.r fran.o portenaro mastro della musica duc. uinti a conto di suo sallario – L. 124 s.«

Atti Rinascenti, fol. 18r/v (26. 11. 1573)

Beschluss über die Auswahl des Redners zur Eröffnungsansprache; die vorher von allen zu besuchende Messe wird ohne Musik gefeiert.

»Non si potendo hormai piu tardare di dar cominciamento a quegli exercitij, p[er] li quali e stata ordinata la nostra academia co'l nome del sig. iddio, si ellegera vno del numero di essa academia, il quale con quella piu leggiadra et al proposito et alle persone appropriata[!] maniera di oratione, et quanto piu tosto p[er] lui si potra, non potendo star piu che in fino a mezzo di decembrio, che uiene, eshorti il presidente et gli altri dell'academia a seguir prontamente vna impresa cosi laudeuole: et facias la mattina nell'academia dapoi ch[e] gli academici specialmente p[er] cio conuocati, et sotto le penne, ch[e] si contengono nelle leggi ammoniti a douer conuenire, havra[n]no udita la messa in san polo, et posti humili et diuoti preghi al s.r Iddio, che metta in cuore di tutti insieme, et ciascuno per se di far sempre quello, ch[e] fia piu suo seruitio et profitto et honor della compagnia et della patria: et p[er] fuggir la superfluita et longezza delli apparati et ambition degli inuiti, sia la messa in parole et si faccia il preditto ufficio di eshortatione priuatamente, et co[n] l'interuentione de soli academici –.«

Atti Rinascenti, fol. 20r (9. 12. 1573)

Einstellung von Giason de Nores als Lektor für Rhetorik (dieser widmet später den Rinascenti seinen *Breve trattato dell'oratore*, Padova 1574) und Marc'Antonio dal Violino als Musiker mit Wohnung in der Akademie.

»Vada parte, ch[e] sia condotto a tal lettione [rhetorica] il s.r Giason de Nores con prouission per quel tempo che leggera, in ragion di ducati cinquanta corenti l'a[n]no, douendo leggere infino a due uolte la settimana a quel tempo et hore ch[e] gli sera ditto dal presidente [mit 31 zu 2 Stimmen angenommen].

Fu poi messa parte di condur m.r marcoantonio dal uiolino con dargli vna parte della casa dell'academia p[er] stanza et con salario di duc[at]i quaranta a l'anno et con l'ordini ch[e] ge[!] sara[n]no datti dal s.r presidente [angenommen mit 38 zu 5 Stimmen.]«.

Atti Rinascenti, fol. 21r (14. 12. 1573)

Erlaubnis für den Maestro di musica, in seiner freien Zeit in der Akademie zu unterrichten.

»Dipoi p[er] mr francesco portenaro mastro della musica fu supplicato di poter insegnar nella academia a vn fiolo dil m.co c. giacomo zabbarella, et a duoi fioli dil s.r marco dal sole nelle hore pero non obligate alli s.ri academici et questo non ostante le[!] legge in questa materia disponente, et abbalotato fu ritrouato de no. ball. 2

de si ball. 29; p[re]so«.

Atti Rinascenti, fol. 21v (16. 12. 1573)

Gemeinsame Messe und Ansprache an die Akademiker; Musik.

»Li m.ci academici si partimo et andorno [...] nella chiesa di san pollo e vdita la messa dil spirito santo [...] ritornati nell'academia, il m.co et ecc.mo d. galeazo bigolino doc[tor], accesso in cathedra, eshorto li m.ci academici alli studij et fugir l'otio, con vna longa et acomodata oratione, et fatta dipoi p[er] m.r francesco portenaro et m.r m.o ant.o dal uiolino con altri musici vna suaue musicha, furno licentiati essi s.ri academici [...].«

Atti Rinascenti, fol. 24r/v (23. 12. 1573)

Portinaro erhält Auslagen für Räume im Nachbarhaus erstattet, die nicht anderweitig vermietet werden sollen, um Störungen zu verhindern.

»Hauendo m.r francesco portenaro in absentia dil presidente e degli altri academici, p[er] zelo dil honore dell'academia, accio la stanza contigua alla casa di essa academia non restasse affittata ad vno, ch[e] ui teneua vna tauerna, con dishonore et disturbo nostro in caso ch[e] ditta stanza non si affittasse, promesse di pagar duc[at]i cinq[ue] del suo p[er] fitto infin pasqua li quali danari doueriamo correre auanti tratto, ne essendosi detto luogo potuto affittare: vada parte che detti duc[at]i cinque siano dati al patrone di essa de i danari dell'academia«.

Atti Rinascenti, fol. 26r (6. 1. 1574)

Wahl eines »conservatore delle compositioni«, der die Schriften der Akademiker sammelt und aufbewahrt.

Atti Rinascenti fol. 29v (16. 3. 1574)

Zahlungsanweisung für Pordenons Gehalt.

»Di commissione del mag.co et ecc.mo doc. d. C. Giacomo Zabbarella, presidente, il m.co s.r gio. ant.o relogio cass[er]o esborsera a m.r m:ant.o portenon dalla viola a conto di suo sal[ari]o duc[at]i uinti. val. L. 124.«

Atti Rinascenti, fol. 31v (22. 3. 1574)

Eine Bitte von von Benedetto de' Dottori, das Amt des Presidente nicht antreten zu müssen, da er damit in Konflikt mit den Accademici Animosi komme, wird abgelehnt.

Atti Rinascenti, fol. 35r/v (23. 4. 1574)

Eine Anfrage von Giulio Forzate und Giulio Zabarella, mit anderen in den Räumen der Akademie eine Pastorale aufführen zu dürfen, wird abgelehnt.

»Douendo noi claudio forzate et giulio Zabarella academici in compagnia delli mag.ci s.i antonio e gioani fratelli grimani, del s.r ludouico capodelista del s.r seueriano dotto[re], e d'altri gentil'homini di questa citta far recitare vna pastorale nel mese di maggio sequente, ne hauendo potuto ritrouare alcun co[m]modo luogo da poter cio fare, supplichiamo le V. M., ch[e] col mezo del mag[nifi]co consiglio di questa honorata academia siano contente di concederne licentia di poterla recitare nella sala dell'academia, la quale hauemo cognoscuta[!] attissima a questo effetto douendo noi anteditti a tutte nostre

spese far fare la scena, et ogn'altra prouisione necessaria, senza alcuna spesa, ne trauaglio, ne disturbo dell'academia: et promettendep alle V. M. ch[e] sara cosa modesta et honesta, et non indegna di questo honorato luogo«.

Atti Rinascenti, fol. 36v (30. 4. 1574)

Vorschlag von Francesco Borromeo, zur Absicherung der Musik vier Verantwortliche zu wählen.

»Essendosi introdotta questa honorata accademia afine che dalla Musica ancho si trasse qualche utilita et honore, et non essendo sin hora stato fatte tutte le prouisioni necessarie et che far si sogliono in simil casi, per piu facilitare questo honorato et lodeuole essercitio, et diletto,

L'Andera parte che si ellegano quatro del corpo di questa accademia et anche di fuori pur che sijno cittadini et persone honorate et musici intendenti, et atti a cantar et sonar ogni sorte d'istromento a i quali si dij il carico di far le musiche ordinarie, che dal presidente li seran ordinate. Possano questi metter parte nell'academia in materia concernente l'interesse della Musica et dar il uotto suo cosi in tal occasione com in ogn'altra sijno [Text bricht ab]«.

Atti Rinascenti, fol. 37r [vor dem 8. 5. 1574]

Wahl der für die Musik Zuständigen.

»Di poi nominati alquanti sopra la parte proposta della Musica restorno li infrascritti NB

D. Antonio cartollaro

D. Bortholo montagnana

D. Foscho leoniceno«.

Atti Rinascenti, fol. 37r–38r (8. 5. 1574)

Sammlung von Namensvorschlägen für die Akademie; sie soll für fünf Jahre verlängert und die Angestellten sollen bestätigt werden.

»Essendo hor mai tempo che questa accademia habbi il suo proprio nome, poi che è hor mai ben fondata, et publicamente de far sentire gli frutti suoi, Però l'andara parte, che tutti i sig.ri accademici debbano in termine de giorni otto hauer posto nella casetta delle compositioni ciascuno da per se un nome, un impresa, un motto che par che conuenisca a questa accademia [...].

Non essendo conueniente che si habbia dato principio, a una accademia cosi honorata et utile, et che si lasci morir [unleserlich] nelle fascie et che hora che è gia disposta a produrre i suoi frutti sia impedita opra si preciosa. Però l'andara parte che sia confermata per anni cinq[ue] resseruando pero liberta a ciascuno de gli accademici ogni anno il mese di maggio poter andar negli atti del notaio a renontiare per li anni seguenti [...]. Dechiarando che quei che sono condotti o a leger o a insegnare musica o ad altro essercitio nel'academia passatto il ditto mese di maggio prossimo esser condotti et ballotatti come parera alli accademici«.

Atti Rinascenti, fol. 39r (26. 5. 1574)

Wahl von Name und Impresa der Akademie.

»Ridotto il consiglio dell'academia et fatte p[rim]a le lettioni si diuene all'abbotatione del'impresa et nome dell'academia [...] et fu presa p[er] impresa et nome NB dell'acaddemia

Impresa / luna nuoua in segno di Tauro

mot[t]o / Con miglior corso

nome / Rinascenti«.

Atti Rinascenti, fol. 39v (10. 6. 1574)

Zahlungsanweisung für den Lohn Portinaros.

»Di commissione di'l m.o presidente Il. m.co d. gio. ant.o [Orologio] cass[ier]o esborsera a m.r franc.o portenaro m[ae]str[o] d[i] musica duc[at]i trenta p[er] resto di suo salario del p[rim]o anno della sua conduta. va'l – L. 186. / 10 zugno 1574«.

Atti Rinascenti, fol. 40v/41r (21. 6. 1574)

Auf Vorschlag des Vorsitzenden werden die Pflichten des Maestro di musica erweitert und die Anlässe festgelegt, zu denen er auf seine Kosten für Musik zu sorgen hat (Amtseinführungen der Principi, wöchentlich zu den Discorsi in der Akademie, zu allen öffentlichen Anlässen, zu denen Gäste zugelassen werden); seine Bezahlung wird um 20 Dukaten erhöht.

»Essendoci noi accorti p[er] esperientia ch[e] co'l ripossar solamente sopra dell'academici musici, non possiamo hauer musica ferma, a i bisogni, poi ch[e] o ch[e] essi non si trouan presenti, o, trouandosi alle volte non han uoglia ne di sonare ne di cantare et essendo pero necessaria in molte occasioni la musica

Pero l'andara parte che al maestro nostro di muscia oltre l'obligo ch'ha nella condotta sua dell'insegnare a gl'academici, sia aggiunto cargo di far musica a sue spese nell'infrascritte occasioni

A tutti gl'ingressi di principi

A tutti i discorsi dell'academici vna uolta alla settimana

et in tutte le publiche occasioni q[uan]do seran aperte le porte, a forestieri di poter interuenir a gli atti dell'academici

Et perch[e] e conueniente, ch[e] aggiongendoui nouo cargo vi s'aggionga ancho il primo[premio?] maggior pero alli duc[at]i 50, suoi ordinarij vi s'aggionga duc[at]i vinti, sich[e] il suo sallario intiero sia de duc[at]i 70«; angenommen.

III. ACCADEMIA OLIMPICA / VICENZA (1561–1612)

Die folgende Auswahl von Notizen mit Musikbezug ist chronologisch geordnet; die Zählung nach Blättern oder Seiten folgt der jeweiligen Vorlage. Zum Inhalt der einzelnen Faszikel vgl. RANZOLIN, *L'archivio storico dell'Accademia Olimpica*; zahlreiche Belege aus den Akten sind weiterhin verwendet bei BOLCATO, *Leone Leoni e la musica a Vicenza*.

A.O., fasc. 10 (L), fol. 11r [24. 6. 1561]

Bericht über die Aufführung der Komödie *Amor constante* mit Intermedien *La Lidia*.

»K. S. Ant.o Maria Angiolelli lauorò per d[ett]a comedia dell'Amor Constante alcune Rime intitolate La Lidia, et altre stanze di Mercurio, quali seruirono d'Intermedi à d[ett]a Rappresentaz[ion]e e sono

Vn Madrigale, in cui parlano le Muse alle Dame

Altro, in cui parlano le Ninfe alle stesse

Altro delle Ninfe sud[et]te al Presidente

Stanze n° 16 nelle quali parla Mercurio alle dame

Stanze n° 24 nelle quali parla Lidia alle stesse. Da esso indirizate da Villa Lanzerla al molto Magnif.co Alberto Pigafetta à Vic[enz]a [...].«

A.O., fasc. 10 (L), fol. 12r [1562]

Zur Aufführung der *Sofonisba*; Musik.

»Il detto apparato superò ogni aspettazione, e fu sì superbo, che in Italia per anni 200 addietro non si vide il maggiore. Vi furono musiche diuine, e vi si trouarono circa ottanta Persone in scena.«

A.O., fasc. 10 (L), S. 29 (1576)

Sitzung mit Vortrag von Antonio Maria Angiolelli über das Diktum »Nosce te ipsum«; Musik.

»Poi vi fu musica, et il Maganza recitò molte composizioni in lode di tutti. Appare che l'apparato costasse scudi 80«.

A.O., fasc. 4 (D), fol. 31v (7. 1. 1582)

Messe zum Amtsantritt des Prencipe Giulio Pojana; die Musik wird von Antonio Pellizzari und seinen Schwestern aufgeführt, letztere werden als Musikerinnen der Akademie angestellt; Pflichten der Musiker.

»Essendo ridotto questa mattina, li Clarissimi Signori Rettori della Citta, et li Magnifici Signori Deputati con tutta la nobiltà di Vicenza, Nella chiesa di San Michiele ad udire la Messa solenemente cèlebrata per la entrata del Magnifico Signor Giulio Pogliana novo Prencipe della Academia Nostra Olimpica Insieme con tutti gli Academici per dar principio con felici auspicii al suo Magistrato; è stata la detta Messa cèlebrata con suma sodisfacione, anzi stupore de tutti per causa delle Musiche in essa udite; le quali per il più, et le più eccellenti sono state fatte da Messer Antonio nostro Bidello, et Musico, e da due sue sorelle; Per il che par cosa ragionevole riconoscendo le virtù delle dette due Putte, sorelle del detto M. Antonio potersi valer di esse per la Musica ne i bisogni della Accademia. Onde l'andara Parte che le dette sorelle siano premiate dall'Accademia con salario di ducati XV per una all'anno, con conditione che Messer Antonio insieme con elle siano obligati a far Musica due volte alla settimana per ordinario, et di più ogni volta che ve ne sarà bisogno et occasione [...] obligando li d[ett]i Musici da'l Decembre fino al Luglio sussequente à far Musica una uolta per settimana, et de piu nelle attioni publiche di essa Acad[emi]a, et in qualche occ[asi]one di honorati forestieri, che capitas-

sero à questo Theatro, come poi parera necessario al Sig.r Principe, et Consiglieri nostri.« (Vgl. auch MAZZONI, *L'Olimpico di Vicenza*, S. 189, Anm. 352.)

A.O., fasc. 10 (L), S. 48 (1583)

Empfang für Gäste, bei dem eine Pastorale Fabio Paces gelesen wird, mit Musik, an der die Sängerin Maddalena Casulana beteiligt ist, und einem Bankett.

»Nel genaro pure di quest'anno fu letta in pubblica Accad.a ridottasi per la venuta di due ragguardevoli soggetti [...] la Pastorale del S.r Fabio Pace. Vi fu gran concerto di stromenti, e, cantò la virtuosa Maddalena Casulana Vicentina, recitando distinta composiz[ion]e il S.r Gio. Batta. Titoni Acc. Ol. e poi vi fu Banchetto.«

A.O., fasc. 6 (F), S. 20f. (7. 6. 1593)

Ersuchen des Musikers Paolo Romano um eine zusätzliche Zuwendung von 8 oder 10 Scudi.

»Siccome per un anno continuo io Paolo Romano musico con mio figliolo siamo stati sempre pronti in servire le MM. VV. Mag.ci Sig.ri Accad.ci così per l'avvenire ne troveranno sempre prontissimi perchè vogliamo vivere et morire suoi servitori. Havendo conosciuto la nobiltà et grandezza dell'animo loro et con quanta liberalità hanno sempre aiutato, favorito et abbracciato i virtuosi, dalla quale invitato io paulo sud[ett]o essendo in questa città forestiero, et con buona famiglia, bisognandosi spendere molti denari per sustentarla in anno così penurioso. Hò preso ardire di supplicarle, come le supplico, con la sua solita cortesia, co'l darmi otto, ò dieci scudi, che di tanta loro gratia gli ne teniro perpetuo obbligo, pregandoli dal sig'Iddio ogni felicità.«

A.O., fasc. 6 (F), S. 24 (3. 1. 1594)

Die Akademiker sollen ihre Mitgliedschaft für drei Jahre bestätigen, um die Akademie zu stabilisieren und verlässlicher mit den Einkünften aus ihren Beiträgen planen zu können.

»Dalla consuetudine del sottoscrivere Accademici se no[n] di anno in anno, ne nasce un grandiss[im]o disordine oltra gli altri, perche non essendo il n[umer]o delli Accademici certo, ma hor maggiore, et hor minore, in necessaria conseguenza, l'entrata anco viene ad esser molte incerta, et perciò non è possibile pensare di poter condurre ne lettori, ne musici per il bisogno dell'Accademia, no[n] essendoui fondamento da poterli pagare, et così per farlo l'Accademia resta morta, onde per prouedere à questo si propone, et così. L'andara parte che tutti quelli, che da qua auanti uorrano essere Accademici, debbano inten.te de giorni otto prossimo futuri sottoscrivere Accademici per anni tre pross[im]i uenturi, con obbligo di pagare ogn'anno quanto douerano in ragione di troni .4. per libra.«

A.O., fasc. 6 (F), S. 47f. (17. 5. 1595)

Um die Musik zu Sitzungen und anderen Veranstaltungen fortsetzen zu können, soll der Vorstand Musiker engagieren; Beschreibung von deren Pflichten.

»Si conuiene alla Mag[nificent]ia di questo Theatro, et alla riputat[i]o[n] di questa honorata Accademia, così per sodisfare, et honorar li forestieri, come per honesto diporto de nostri Cittadini, et degli Accademici istessi, nelle molte occasioni de nostri ridotti, et di lettioni, et altre attioni publiche, che possono uenire alla giornata rinouar qualche trattenimento di Musica in essa Accademia, come sempre è stato suo costume ordinario per il passato, così desiderando, et consigliando quasi tutta questa nostra citta il che si deue fare con quella minor spesa et grauezza di essa Accademia, che sia possibile. Pero ha parso al Sig.r Principe, et consiglieri nostri, che sia bene proponerui, et così, L'andara parte, che sia concessa liberta alli sopradetti di ritrouare quel numero de Musici che quella prouision, che parera conueniente, per usarli in questa Accademia ad ogni uoler et bisogno di essa, da esser pero proposti et approbati ciascun di loro co'l suo spetial salario, per questo cons[igli]o, secondo l'ordinario, li quali musici debbano esser sodisfatti co'l dinaro delle sottoscrizioni ordinarie, et in caso di mancamento, con sottoscrizioni, et suplimenti uoluntri]j de chi piacera concernerli, obligando li

d[ett]i Musici da'l Decembre fino al Luglio susseguente à far Musica una uolta per settimana, et de più nelle attioni publiche di essa Acad[emi]a, et in qualche occ[asi]one di honorati forestieri, che capitassero à questo Theatro, come poi parera necessario al Sig.r Prencipe, et Conseglieri nostri.«

A.O., fasc. 10, S. 60 (1595)

Die für bestimmte Aufgaben wie Musik und Vorlesung Eingestellten sind für die Dauer ihres Amtes Akademiker, allerdings ohne Stimmrecht.

»[...] che ciascun accademico fatto per occasione di qualche officio, o carico, s'intenda accademico durante l'officio; che per l'avvenire l'accademico creato per occasione di musiche, lezioni, maneggi o secretarie non possi votare, ma solo il nome« (Zit. nach BOLCATO, *Leone Leoni e la musica a Vicenza*, S. LXI).

A.O., fasc. 7 (G), fol. 13v (6. 11. 1598)

Der Musiker Antonio Troilo ersucht um seine Entlassung.

»Essendo comparso m.r Antonio Veronese padre di quelli giouinotti che sonano, et sta hora nelle stanze della N[ostra] Acad[emi]a con salario di ducati uinti e casa di tanto all'anno, et hauendo dimandato licenza una e più uolte dicendo che per l'amor d'iddio la segli [hebbe?] per questi impedimenti concedere come le V.SS. hanno sentito. Però il S.r P. et consiglieri per sodisfarlo ui propongono, et cosi ancora parte che al s[udett]o m.r Antonio se cosi parerà alle V. SS. sia data bona licenza.«

A.O., fasc. 7 (G), fol. 18r, 18. 4. 1599

Bestätigung des Bidello und Erhöhung seines Gehalts.

»[...] et anco seruendo nella musica: et hauendo una sorella amaestrata per sonare nelle occorenze di Musica nella n[os]tra Acad[emi]a[...]«

A.O., fasc. 7 (libro G), fol. 27 (30. 12. 1599):

Eine Orgel soll angeschafft werden, da damit auch im Ensemble fehlende Stimmen ersetzt werden können.

»Essendo necessario à quest'Acad[emi]a come ogn'uno di noi ben sà continuare il virtuoso esercizio[1] della Musica, principaliss[im]o fondamento à tener essa Acad[emi]a in diletteuole tratenimento, [...] et considerando il P. et consiglieri, che per ~~li pochi uirtuosi~~ [Streichung original] di questa Città si può difiicilm[ent]e far Musica, degna per dir cosi, di questa Acad[emi]a e potendosi per le Annue sottoscr[iz]ioni, col poche entrate di essa condur Musici forestieri, quali ricercano gran spesa, et salario, inuigilando sopra ciò il P. nostro, et Consiglieri à trouar mezo con che si possi senon in tutta perfectione, almeno mediocrementemente far Musica una uolta alla settimana, [...] fù fatti certiss[i]mi che co'l mezo d'un Organo si possi trouar sicuro rimedio à questa difficultà, per che che, l'Organo, per le sue rare qualità oltre chel diletto grandiss[im]o che apporta all'orecchie degli ascoltanti, suplisce al manca[men]to delle uoci, et delli strumenti, tiene la Musica regolata, et rende piena, et diletteuole armonia, quale à punto ricercano la grandezza, et capacità di queste stanze et Teatro«.

A.O., fasc. 70, fol. 2v/3r (2.1.1601)

Francesco Saracini aus Ferrara hat brieflich um Übersendung einer Kopie der Leggi der Olimpica gebeten; der Bitte wird entsprochen.

»Fù proposto in d[ett]o Consiglio, in gratificatione di lettere scritte al sig.r C. Pietro Porto Acad[em]ic[o] n[ost]ro dall'Ill.re Sig. Francesco Saracini Gentiluomo Ferrarese date in Ferrara sotto li .xv. del passato, Et cnosi messa Parte di Transcribere copie delli Cap[itoli] et leggi dell'Acad[emi]a n[ost]ra à Ferrara, et inuiarle al sud[ett]o Sig. Saracini. [folgt Brief:] Molt' Ill.re Sig. mio oss[ervandiss]imo. Poi che non hò come trattenermi, hò proposto d'errigere di nuouo l'Acad[emi]a già spenta, ma fammi di

mestieri del fauor di VS. in procurarmi una copia delle leggi di questa florid[issi]ma Acad[emi]a di essi, delche la prego con ogni caldezza possibile [...].«

A.O., fasc. 70, fol. 21v (29. 4. 1606)

Die gewohnte Summe von jährlich sechzig Dukaten soll erhöht werden, da sie nicht mehr zur Bezahlung der Musiker ausreicht.

»Perhò l'andarà parte che il sallario sud[ett]o sia accresciuto alla su[m]ma de duc. ottanta da esser dispensati dalli ss.ri presidenti sopra essa musica: essendo poi obligati egli musici condotti interuenire a tutte le musiche cosi ordinarie come straordinarie com di sopra.«

A.O., fasc. 70, fol. 34r (2. 10. 1608)

Amante Franzoni wird als Akademiker aufgenommen.

»il reuer. P.re Amante franzoni del ord[in]e dei Serui Mantouano il quale ballottato in consiglio ottene de tutti gli uoti; et cosi fù publicato per Acad[emic]o nostro.«

A.O., fasc. 70, fol. 38r/v (18. 5. 1609)

Unter den Musikern sollen auch zwei Frauen, die Töchter von Francesco Gratiadei, eingestellt werden.

»Essendo antico ord[in]e et instituto di questa nobile Accad[emi]a di prouisionare sempre qualche bon n[umer]o de musici da ualersene nelli bisogni ordinarij, et straordinarij che spesso li occorrono per dar conueniente sodisfatione a quelli che ui concorrono, et mass[im]e a personaggi che alle uolte vengono al theatro et hauendo conosciuto per esperienza che cosi fati esercitij, et tratenimenti riescon forse di maggior gusto, et diletacione nelle donne di tal professione che non fano per auentura negl'Accad[emic]i, preualendo in esse, et dando per il piu maggior admiratione la mediocrità che non fa altre uolte maggior eccelentia negl'studi istessi, come dalli esempij, et esperientie passate si è potuto facilmente comprendere: Però ve si propose, et cosi l'andara parte che delli ottanta Ducati che si sogliono dispensar ogni anno da questa Accad[emi]a, o dalli Ss.ri Pressidenti ordinarij sopra la musica a diuersi musici, di questa o d'altre città per ualersene nelle occorentie d'essa Accad[emi]a ne siano assignati ducati quaranta alle figliole femine del S.r Fran[cesc]o Gratiadei da esserli pagati da sei, in sei mesi, con obligo loro di douersi ridure a far musica in concerti in essa ad ogni beneplacito delli Ss.ri Pressidenti d'essa Accad[emi]a, et special[ment]e in occ(asion)e di rapresentazione et della uenuta di personaggi, o di far concerti ins[iem]e con altri musici alli quali siano poi dispensati li altri denari fino al n[umer]o predetto delli ottanta ducati soprannominati ad Arbitrio d'essi SS.ri Pressidenti con l'aprobazione di questo consiglio [...].«

A.O., fasc. 70, fol. 41v (29. 6. 1609)

Die zur Entlohnung von Musikern vorgesehene Summe muss um weitere 20 Dukaten erhöht werden.

»[...] per che alli primi pagati furno condotte per quest'Accad[emi]a le figlie de [...] Francesco Gratia Dio [...] et cosi l'andara parte che sijno accresciuti altri duc.ti 20 che cosi assenderano alla summa de duc.ti 100 in tutto da esser dispensati [...] alli altri musici.«

A.O., fasc. 70, fol. 47v (11. 1. 1611 [recte 1612])

Drei Akademiker werden mit der Organisation der Musik zum Turnier beauftragt.

»[...] fu ancora nel d[ett]o Consiglio proposti, ballotati, eletti et publicati gli infrascritti tre Acad[emi]ci quali habbino carico di Ritrouare, et esercitare li Musici, che farano bisogno per d[ett]a Attione et similmente di ritrouare Trombette, Tamburi, et far altro che potesse occorere per d[ett]a occasione: D. Gerolamo Val[mar]a, D. Sforza Bissaro c[on]t[e], D. Alessandro Trento«.

IV. ACCADEMIA DEI RICOVRATI / PADUA (1599–1661)

Diese in den Akten der Ricovrati enthaltenen Notizen zur Musik werden zitiert nach: *Giornale della gloriosissima Accademia Ricovrata. A: Verbali delle adunanze accademiche dal 1599 al 1694*, hrsg. von A. Gamba u. L. Rossetti, Padova 1999, die Seitenangaben beziehen sich auf diese Ausgabe.

Giornale Ricovrati, S. 7 (28. 11. 1599)

Bestimmungen zur Musik in den Leggi.

»IX Che circa le musiche da farsi nell'Academie publiche, queste siano a spese del Prencipe, nel cui arbitrio però sia posto il regularle o più o meno.

X Che si eleghino due sopra dette musiche, il cui carico sia sentir prima et regular tutti li concerti, che si doveranno pubblicamente fare. [...]

Fatta l'electione, si venne a quella de soprastanti alla musica [...], Monsignor Belloni und Signor Pigna.

Giornale Ricovrati, S. 13–15 (9. 1. 1600)

Beschreibung der Eröffnungssitzung mit einer gemeinsamen festlichen Messe, an der Musiker aus Venedig mitwirken, und einer Sitzung mit einem Discorso von Sforza Oddo, der von Musikdarbietung umrahmt wird.

»Questo giorno, che solenissimo deve esser sempre dall'Academia nostra tenuto, come che in esso ella nascendo incominciasse a scoprirsi al mondo, mettersi in publico et dar qualche saggio del suo futuro progresso et nome, era non solo da tutti gli academici in universale et in particolare aspettato, ma anco dalla città et dallo Studio tutto di Padoa sommamente desiderato [...].

Li signori academici secondo l'ordine datogli dal bidello due giorni prima, alcuni, cioè li più vecchi si radunassero alla chiesa del Santo et alcuni altri cioè li più giovani si riducessero a casa dell'illustrissimo signor abbate, il quale di là da loro levato onoratissimamente all'istessa chiesa del Santo accompagnarono. Quivi gionti che furono, et gli uni con gli altri uniti, scopersero molti gentil'huomini padovani et scholari, li quali parte tirati dalla fama della musica, che nel cantar la messa doveva essere solenissima, in che mirabilmente risplendesse la diligenza di detto illustrissimo signor Prencipe, et de gli academici soprastanti alla musica lo haver per ciò chiamati da Venetia molti eccellentissimi cantori et musici, che la renderono poi illustrissima et parte mossi da naturale curiosità di vedere quai fossero gli accademici et che solennità s'usassero nell'aprir detta Academia, erano copiosissimamente concorsi et pareva che niun'altra cosa aspettassero che il solo principio di così solenne attione. A questo avertendo il signor Prencipe, gionti che furono gli illustrissimi signori podestà et capitano che a ciò erano stati avanti invitati et anco con molte gentildonne l'illustrissime sue consorti, et postessi tutti, et li rettori, et li academici ordinatamente ne suoi luoghi a sedere, ordinò che si desse principio, al che ne seguì subito l'incominciarsi della Messa, con fu con somma maestà da uno de li academici cantata, et insieme della musica, la quale così bene riuscì, che insino alla fine, se ben l'hora era tardissima, pareva ch'il concorso della gente alletata dalla soavità di essa piutosto si facesse maggiore, che punto sminuire.

Finita la Messa et la musica il signor Prencipe, levatosi dal luogo dove si era posto a sedere, accompagnato dal resto de gli offitiali et academici andò incontro a gli illustrissimi rettori et dopo haver quelli et il resto de gentilhuomini, che seco erano, ringratiati del favor che per l'assistenza delle presenze loro gli havevano fatto et ricevutone per l'incontro cortesissime offerte, gentilmente li rinviarono per l'attione ch'il dopo desinare si doveva nell'Academia fare [...]. A questo ne seguì similmente la licenza che li signori academici dal Prencipe et fra di loro pigliarono, perché essendo l'hora molto tarda et la gentilezza dell'illustrissimo signor abbate infinita, non volle da loro, come havevano

dissegnato di fare, esser accompagnato, ma ognuno senza sviamento hebbe caro che si ritirasse a casa, accioché il dopo desinare fossero più presto in ponto.

Licentiatosi dunque tutti, più presto di quello che si pensava venne il dopodesinare, nel qual tempo incominciarono in grandissima copia a concorrer alla Academia tanta quantità di dottori, scholari et altri gentilhuomini tutti desiderosissimi di sentir la prima attione, che per molto capace che fussa la sala a ciò destinata, tuttavia ella un'ora prima fu tanto ripiena di gente, ch'apena vi restarono luoghi abastanza per gli illustrissimi rettori et per gli academici. Furono nondimeno quelli al meglio che si puoté salvati insino alla venuta de gli illustrissimi signori rettori, li quali pur gionti essendosi ne suoi luoghi posti a sedere et altresì gli academici ne suoi, si diede principio ad un concertino di varii instrumenti et voci, il quale non solo servì per solennità et per diletto de gli auditori, ma insieme per acquetare il sussurro de voci, che fra tanta gente era grandissimo.

Finita la musica l'eccellentissimo signor Sforza Oddo [...] ascese la catedra et gentilmente quasi con universal sodisfattione di tutti, fece nella nostra lingua volgare un'attione, che per esser stata da lui messa insieme, in pochissimo tempo et quasi, secondo l'opinione de molti, all'improvviso, fu giudicata bellissima et al tempo, al luogo et a gli auditori accomodatissima come chiaramente si potrà vedere nel nostro libro segnato B de li componimenti academici in prosa, dove sarà posto. Finito il discorso s'incominciò di nuovo il concerto, il quale per esser come il primo meschiato di voci et instrumenti di musici eccellentissimi fu con sommo silentio et diletto sentito. Né aspettandosi dopo esso altro, levatosi ogn'uno da sedere, fu con tal atto licentiata l'Academia [...].«

Giornale Ricovrati, S. 15f. (23. 1. 1600)

Accademia publica mit einer halbstündigen Orazione mit Musik (der Musikbeitrag zum Abschluss der Sitzung dauert eine Viertelstunde).

»Non riuscì meno bella et gentile [...] questa seconda publica Academia di quella [prima]; perciocchè se in quella la musica, il concorso d'infinita gente, l'assistenza di personaggi illustrissimi et l'attione nobilissima d'academico illustre mirabilmente risplenderono et la renderono nel conspetto del mondo meravigliosissima, in questa ancora l'istesse qualitati et alcune di esse forse in maggior grado copiosamente vi concorsero et altresì mirabilmente l'illustrarono; poichè la musica, avanti et dopo l'attione fu bellissima [...].

Fu dunque fatta questa onoratissima Academia a dì 23 di genaro di dominica a hore 21, al qual tempo essendo già la sala dell'Academia colma di numerosissimo et nobilissimo auditorio, accomodatosi gli illustrissimi rettori, li clarissimi camerlenghi et li magnifici signori deputati della città a suoi luoghi et similmente gli academici a suoi, mentre il tutto era pieno di silentio et d'aspettatione s'incominciò il concerto, il quale essendo con sommo diletto de gli auditori terminato, all'ora l'illustrissimo signor abate Federico Prencipe [...] ascese la catedra et [...] recitò [...] una oratione nella quale abbracciando tutto quello ch'in spatio di mez'hora ch'ella durò, si poteva circa lo studio di filosofia, theologia et leggi di buono et di bello dire, fu causa che col fine di essa s'incominciasse da gli auditori un applauso mirabile, che et l'oratione et l'oratore sommamente lodasse [...]. Intermesse che furono quese congratulationi s'incominciò di novo la musica, la quale, trattenendo con diletto un quarto d'hora di più gli auditori, col fine suo diede finalmente fine anco all'Academia [...].«

Giornale Ricovrati, S. 18f. (27. 2. 1600)

Accademia publica, Orazione von Marino Marini.

»[...] di modo che et dall'attione et dalle circostanze sue et in particolare da buonissima musica che vi fu fatta ne ricevette l'Academia infinito splendore [...].«

Giornale Ricovrati, S. 30 (20. 4. 1600)

Wahl der »Soprastanti alla musica«, Sforza Oddo und Camillo Belloni.

»Dopo questa tal giudiciosissima elettione si venne finalmente a quella de soprastanti della musica, il cui carico, per esser intentione dell'illustrissimo signor Prencipe [abate Federico Cornaro, für neue Amtszeit bestätigt], dover più che nel passato prencipato essercitare, sarà senza dubbio anco di maggior fatica.«

Giornale Ricovrati, S. 82 (14. 6. 1601)

Accademia publica; Vortrag von Abt Gradenigo über Platons Höhlengleichnis vor zahlreichen Gästen; Musik.

»La musica ch'in tal giorno s'hebbe, fu singolare et in somma per ogni capo fu questa attione una delle più nobili et illustri, che nell'Accademia fin'a quest'hora siano state fatte.«

Giornale Ricovrati, S. 89f. (10. 1. 1602)

Accademia publica; Discorso Ottavio Livellos über Vita activa und contemplativa; Musik

»[...] dimostrò l'eccellenza dell'unione delle due vite attiva e contemplativa [...] trattò così copiosamente e con tanta sodisfattione de gli uditori la prelibata materia, che recò non minor diletto a gli animi, che a gli orecchi recasse la soavissima melodia di voci et istromenti musici, la quale innanti e dopo il ragionamento fu con molto piacere da così illustre e ragguardevole raunanza goduta.«

Giornale Ricovrati, S. 93 (7. 3. 1602)

Accademia publica, Discorso von Abate Pietro Valiero über die Freundschaft wegen der Olive in der Impresa der Akademie.

»Né in così lauto convito dell'intelletto mancò il suo cibo al senso, il quale fu pasciuto da ottimi concerti musicali et di voci e di istromenti conforme al merito di così principale academico.«

Giornale Ricovrati, S. 96 (28. 3. 1602)

Accademia publica, Discorso von Francesco Cornaro.

»Parlò [...] pubblicamente della luce [in Anwesenheit von Podestà Francesco Bernardo, Capitano Alvise Morosini, Giovanni Cornaro]. Vi fù ancora l'illustrissimo signor conte Antonio Collalto, collaterale del Serenissimo Dominio, insieme con un gran numero di prelati e nobili venetiani; et si udi musica tale quale meritano le rare qualità di tale e tanto soggetto.«

Giornale Ricovrati, S. 101 (14. 6. 1602)

Accademia publica. Discorso von Giorgio Cornaro zum Lob des Sommers.

»Fu l'applauso di questa attione accompagnato da frequentissimo concorso di molti nobili e letterari uditori e di prelati e d'altri signori principali. Furono uditi con questa occasione ottimi concerti di musica.«

Giornale Ricovrati, S. 130 (18. 6. 1604)

Accademia publica. Discorso von Paolo Antonio Valaresso zum Lob der Bienen.

»[...] oltre il gusto particolare, che si ha havuta di una musica sopra modo eccellente.«

Giornale Ricovrati, S. 135f. (16. 12. 1604)

Accademia privata, Wahl der »assistenti alla musica«: Lunardo Cocco, Francesco Contarini.

»Fatti questi due assistenti il chiarissimo Lunardo predetto espose all'Accademia come il signor Girolamo Cantore desiderava in luogo di gratia esser eletto supremo musico dell'Accademia né dimandava altro stipendio che quello che da signori accademici per li quali avesse ordinato il concerto gli fosse volontariamente et cortesemente donato, la qual proposta molto agitata et

controversa fu finalmente rimessa all'arbitrio et discussione del signor Prencipe et de' signori assistenti alla musica [...; der Prencipe] né lascio di ridurli a memoria il bello istituto delle ragunanze problematiche, et per fine una nuova et bellissima cosa, cioè che fra il mezo della musica, o innanzi, o doppo il discorso o vero lettione academica, si dovesse far recitare qualche compositione di qual si voglia genere, o idioma sotto nome di autore, o certo, o incerto [...].«

Giornale Ricovrati, S. 144 und 145

Thematisch geordnetes Register der enthaltenen Beschlüsse:

S. 144: »De gli accademici morti«.

3. 4. 1643: »Accademia publica con sonetti e flebile musica« für Antonio Querengo

S. 145dis: »Delle musiche«.

16. 12. 1604: Vorschlag von Girolamo Calore als Kapellmeister.

22. 5. 1634: Beschluss über den Kauf eines Cembalos oder Spinetts

20. 1. 1648: Beschluss über Beschränkung der Kosten für Musik auf 28 Lire.

30. 12. 1648: Wahl Gianuario Querenghis zum Kapellmeister.

13. 12. 1660: Wahl von Carlo Ballottino detto il Pallavicino zum »assistente alle musiche«.

31. 1. 1669: Wahl Don Nicolò Fadis zum Kapellmeister.

24. 11. 1684: Abt Giuseppe Scarella »fece la compositione della musica dell'Accademia per la partenza dell'eccellentissimo Memmo.« Scarella wird am folgenden Tag als Akademiker aufgenommen.

6. 12. 1684: Bestätigung Nicolò Fadis als Kapellmeister.

Giornale Ricovrati, S. 157 (16. 4. 1633)

Accademia privata, Wahl der »soprastanti alla musica«: Abt Giorgio Cornaro, Abt Sebastiano Pisani.

Giornale Ricovrati, S. 158 (21. 5. 1633)

Accademia publica. Discorso von Mons. Flavio Querengo.

»Si terminò l'Accademia con bellissima musica et lettura d'alcuni sonetti.«

Giornale Ricovrati, S. 158 (4. 6. 1633)

Accademia publica. Discorso von Giovanni Cotunio.

»[...] terminato con applauso e musica.«

Giornale Ricovrati, S. 159 (25. 6. 1633)

Accademia publica. Abschied von Podestà Pisani, Orazione von Anton Luigi Aldregeti.

»[...] terminando il suo parlar con un bellissimo sonetto, si finì l'Accademia con musica e sonetti.«

Giornale Ricovrati, S. 160f. (8. 9. 1633)

Accademia privata, Wahl der »signori sopra la musica«: Kanoniker Socino und Francesco Horologio.

Giornale Ricovrati, S. 163 (28. 1. 1634)

Sitzung mit Discorso von Giovanni Thomaso Ziglioli in Anwesenheit des Bischofs.

»Terminata l'Accademia con molti sonetti e con leggiadrissima musica.«

Giornale Ricovrati, S. 164 (30. 1. 1634)

Accademia privata, Wahl der »signori sopra la musica«: Abt Sebastiano Pisani, Abt Benedetto Leoni.

Giornale Ricovrati, S. 164 (3. 2. 1634)

Accademia publica, Gedenkveranstaltung für Antonio Querengho, Trauerrede von dott. Argoli.

»Era la cathedra coperta di veluto nero, et a piedi d'essa il ritratto del defonto et l'Impresa. V'intervenue [...] Marc'Antonio Cornaro nostro vescovo et si terminò l'Academia con varii sonetti in lode del morto academico, et con flebile musica.«

Giornale Ricovrati, S. 165 (1. 3. 1634)

Accademia publica. Discorso von Abt Tondi in Anwesenheit der Rettori.

»[...] fu fatta bella musica, et furono recitati sonetti [...].«

Giornale Ricovrati, S. 166 (20. 4. 1634)

Accademia publica. Discorso von Signor Bianchini.

»Furono recitati bellissimoi sonetti, et si terminò l'Academia con musica.«

Giornale Ricovrati, S. 166 (29. 4. 1634)

Accademia publica. Orazione von Giacomo Capodilista zum Abschied des Capitano Girolamo Civrano.

»Fu fatta musica, et recitati varii sonetti [...].«

Giornale Ricovrati, S. 166 (21. 5. 1634)

Accademia publica. Orazione von Nicolò Magistri.

»[...] perché sia bene che la virtù resti esposta all'invidia, difendendo con tal occasione c. Tacito dalli detrattori. V'intervenue monsignor vescovo, et furono recitati sonetti, con musica.«

Giornale Ricovrati, S. 166 (22. 5. 1634)

Accademia privata; Kauf eines Cembalos.

»Convocata legitimamente l'Academia, fu dal signor Principe proposta Parte di comprar un arpicordo o spineta, che servi per il bisogno dell'Academia, et fu accettato con voti 18 contra 3.«

Giornale Ricovrati, S. 171 (7. 4. 1638)

Accademia publica. Eröffnung mit einem italienischen Discorso von Pio Enea Obizzi und einer lateinischen Orazione von Dottor Cotunio.

»[...] esaminato il problema – qual mostrasse maggior amor alla patria, o Curtio col precipitarsi nella voragine, o Catone col uccidersi da se stesso – et parlarono sopra questo problema gl'eccellentissimi signori Antonio Alvisè Andreghetti lettor di Instituta in primo loco et Diamantio Catervo lettor di Humanità, et io; il signor Andreghetto et io defendissimo la parte di Catone, ma il signor Diamantino tenne che l'uno et l'altro facesse un gran sproposito. [...] Furono recitati dalli sudetti signori Bartolini, Diamantino et Andreghetti, canzone et sonetti, et fu fatta bellissimoi musica.«

Giornale Ricovrati, S. 172 (10. 5. 1638)

Accademia publica. Orazione von Dottor Bartolini zur Hochzeit von Federico Cornaro und Caterina Contarini.

»Furono recitati da diversi sonetti et madrigali nell'istessa materia et anco cantati in musica [...].«

Giornale Ricovrati, S. 173 (7. 3. 1645)

Wahl der »assistenti alla musica«: Abbate Francesco Leoni und Francesco Delli Horologi.

Giornale Ricovrati, S. 182 (21. 1. 1646)

Accademia privata, Wahl der Signori »sopra la musica«: Francesco Pigna, Carlo delli Dottori.

Giornale Ricovrati, S. 184 (16. 2. 1646)
Accademia pubblica.

»[...] doppo con diversi sonetti terminò il periodo di questa Accademia con bellissima musica.«

Giornale Ricovrati, S. 185 (20. 3. 1646)
Accademia pubblica.

»Poi furono da altri accademici recitatti sonetti et odde molto gentili con le quali insieme con la musica che fu degna, si terminò l'acione di questo giorno.«

Giornale Ricovrati, S. 186 (5. 7. 1646)

Accademia privata, Wahl der Signori »sopra la musica«: Abt Isepe Civrano, Bortolo Capodelista.

Giornale Ricovrati, S. 190 (3. 2. 1647)

Accademia privata, Wahl der »censori alla musica«: Carlo dei Dottori, Ciro Anselmi.

Giornale Ricovrati, S. 190 (22. 2. 1647)

Accademia pubblica.

»[...] et con vaga musica fu dato fine alla presente Accademia.«

Giornale Ricovrati, S. 194 (14.6.1647)

Accademia pubblica, in Anwesenheit von Capitanio Gabriel Emo und Vicepodestà.

»[...] fece il signor Carlo de' Dottori la sua attione [...] della morte di Germanico [...]. Et doppo dilettevole musica et varii concerti d'instromenti, fu dato fine alla presente Accademia.«

Giornale Ricovrati, S. 211 (5. 3. 1648)

Beschluss des Vorstands, nach vorhergehenden Unannehmlichkeiten für die Musik bei den Accademie pubbliche in Zukunft 28 Lire auszugeben.

»[...] che in nessuna spesa di musica solita a farsi nelle Accademie pubbliche da tutta la Banca non si dasse, né più né meno di lire 28, per l'avenire, il che seguito, fu licentiata l'Accademia.«

Giornale Ricovrati, S. 221 (30. 12. 1648)

Annahme des Angebots von Gianuario Querenghi, der Akademie kostenlos als Kapellmeister zur Verfügung zu stehen.

»[...] che v'era il signor Gianuario Querenghi che desiderava servir l'Accademia per maestro di capella senza pretender stipendio alcuno, e che perciò voleva presentare una sua suplica circa ciò, fu accettata e letta pubblicamente né havendo alcuna contraditione fu posta a ballotatione hebbe P. 30, C. 2, sì che rimase amesso.«

Giornale Ricovrati, S. 252 (13. 12. 1660)

Beschlüsse zur Organisation der Musik.

»A decoro dell'Accademia è di necessita musica che eccedi i limiti dell'ordinario. Tale quale si richiede non può se non sperarsi da musico valoroso et essercitato. [Carlo Ballottino, detto il Pallavicino ist für die Vorbereitung der Musik, »musica et musici«, zu den Accademie pubbliche] dovendosi però avisare il signor Carlo sodetto otto giorni avanti, et in caso che si volessero metter in musica canzoncine o altro sia avisato tanto avanti quanto sarà stimato proprio dal signor Prencipe e Banca perché il tempo le possa servire.«

Giornale Ricovrati, S. 254 (20. 1. 1661)

Accademia publica.

»Avanti l'attione, et doppo li discorsi e li recitati sonetti s'udì musica perfettissima [...].«

Giornale Ricovrati, S. 255 (17. 2. 1661)

Veranstaltung zu Karneval mit einer Maskerade; Musik.

»Fu fatta Accademia publica dove (così richiedendo il tempo carnevalesco) fu mascherata la Virtù in diversi modi [...]. Vi fu musica eccelletissima con sinfonie soavissime e compositioni tutte nuove di poesia composta dall'istesso signor Prencipe Orsatto [...].«

Giornale Ricovrati, S. 257 (7. 4. 1661)

Accademia publica.

»Vi fu bellissima musica prima e doppo la detta attione [...].«

Giornale Ricovrati, S. 258 (17. 5. 1661)

Accademia publica.

»Vi fu bellissima muisca avanti e doppo essa attione [...].«

Giornale Ricovrati, S. 259 (17. 6. 1661)

Accademia publica.

»[...] vi fu prima e doppo bellissima musica, si recitorno molte altre belle compositioni [...].«

V. ACCADEMIA FILARMONICA / VERONA (1600–1645)

VAF Nr. 41, fol. 1v/2r (4. 5. 1601)

Die Akademie erhält von Agostino Giusti »alquante copie di libri di musica« zum Geschenk, die Titel sind nicht eingetragen worden.

VAF Nr. 41, fol. 2r/v (4. 5. 1601)

Beschluss, den letzten beiden Musikbeauftragten 12 Scudi die Ausgaben für die Maimesse zu erstatten; die angestellten Musiker Paolo Masnelli und Girolamo Speroni werden für ein Jahr bestätigt.

»[...] haueuano fatto gran spese per far cantar la messa solenne il p[rim]o giorno di Maggio prossimamente passato, [...] sia esborsato dall'esattore scudi dodecij da troni sette l'uno [...].«

VAF Nr. 41, fol. 6r (18. 5. 1601)

Beschluss zur Anstellung eines Soprans: Alessandro Guanterolla mit jährlich 8 Dukaten.

»[...] due giorni ordinarii della settimana alla casa della Academia nostra, e con gli altri nostri Salariati, ad ogni richiesta delli compagni in essa servi con la voce conforme al bisogno nella maniera, che li sarà comandato«.

VAF Nr. 41, fol. 13r (8. 12. 1601)

Überlegung, zu jeder öffentlichen Lezione auch Musik zu veranstalten; Signori sopra le musiche: Alessandro Lanfranchino, Giovanni Battista Guazzo und Paolo Vico.

»Fù anco deliberato ch'ogni volta che si facesse la lettione publica, si facesse parim[en]te Musica«.

VAF Nr. 41, fol. 18r (19. 1. 1602)

Lezione mit Musik.

»[...] fù fatta la Musica co[n] bellis[sim]i concerti hauendosi li Sig.ri sopra la Musica in ciò molto affaticato per dar compita satisfatione«.

VAF Nr. 41, fol. 27v (22. 3. 1602)

In Venedig gekaufte Madrigalbücher soll eingebunden werden; Francesco Lauro wird als Salariato vorgeschlagen.

»[...] che ancora facesse legare molte copie di libri di musica che sonno state mandate a comprar a Venetia quali so[n]no gli Infrascritti / Il Quarto et Quinto libro a Cinque Voci di Benedetto Pallauicino / l'Ottauo Decimo Vndecimo a Cin[que] Voci di Giaches Vuert / Il Terzo a Cinque Voci di Gio[anni] Maria Nanino / Il Terzo a Cinque Voci di Claudio Monteuerti / l'Ottauo et Nono a Cinque Voci di Luca Marenzio / Il Quarto Quinto Sesto a Sei Voci di Luca Marenzio«.

VAF Nr. 41, fol. 29r (nach 26. 3. 1602)

Der Priester Lodovico Gagliardi möchte der Akademie eine Predigt widmen und erwartet eine Beteiligung der Akademiker mit Musik an einer Komplet, was die Statuten verbieten.

»Doue il Sig. Governatore propose che hauendo la Mattina il Pre. Lodouico Gagliardi huomo de primi della compagnia del Giesù et predicatore famosissimo, detto publicamente in pulpito, che era sempre solito di fare in ogni loco doue predicaua una sua predica straordinaria, la qual predica la soleua fare il sabbato santo doppo disinare et questa douerla a qualche persona illustre, et che haueua deliberato di donarla all'Accademia nostra non conoscendo loco più honorato, ne persone piu illustri da potergliene far dono accennando anche che forse doppo predica vi sarebbe forse cantata una bella Compieta. Propose dico il Sig. Governatore se si doueua questa Compieta o nò, doue per poter meglio

deliberar sopra questa cosa et per poter saper meglio l'intentione di detto Pre. Gagliardo, [...], et il [Flaminio] Moncelese li disse che non si poteua fare, non si possendo far alcuna musica fuor del loco nostro.«

VAF Nr. 41, fol. 30r (3. 4. 1602)

Zu dieser Veranstaltung wird schließlich Bartolomeo Carteri abgeordnet, so dass nicht die Akademie als Veranstalter auftritt.

»[...] doue fu determinato che non si poteua far musica in nome dell'Accademia uietandolo li n[ost]ri Parti si douesse per dar satisfattione a questi Pré far che Bartolomeo Cartiero Compagno n[ost]ro dovesse lui con quelli musichi che piu li piacesse farli una bella Compieta, et questi musichi sariano stati pagati da alcuni particolari senzo che però si spendasse in cosa alcuna il nome dell'Accademia, et fu determinato che ognuno si douesse ridure all'Accademia il Sabato per andare tutti insieme alla predica.«

VAF Nr. 41, fol. 30v–31r (21. 4. 1602)

Paolo Bozi schenkt der Akademie eine zwölfstimmige Messe; Stefano Bernardi und Francesco Lauro werden als Salariati vorgeschlagen.

»Doue fu dal Sig. Governator mostrata alla Compagnia una messa a 12 uoci mandata a donar alla nostra Accademia da Don Paolo Bozzi, accio con la p[rim]a occasione sia fatta fatta [!] cantar dalla Compagnia nostra.«

»Propose ancora per salariato Don Stefano Bernardelli, detti il Moretti, Giouane di quelle qualità che ad ognuno sono note il quale non solo con il cantare, ma con il comporre ancora, componendo eccellentemente potrà grande agiute apportar alla nostra compagnia, et honore insieme, il qualefù da tutti universalmente sentito, et fu determinato che so douesse in una istessa parte proporlo alla Compagnia insieme con M.r Franc.o Magiarini dandoli di salario Ducati dodici l'anno [...].«

VAF Nr. 41, fol. 40r (2. 5. 1602)

Signori sopra le musiche: Camillo Lisca, Carlo Toso und Alessandro Fratta.

VAF Nr. 41, fol. 41r (6. 5. 1602)

Erstattung von 12 Scudi für die Signori sopra le musiche für die Maimesse.

»Andara Parte Che siano esborsati dall'esator nostro, alli Sig.ri sopra le Musiche delli doi mesi passati, quali hanno fatto cantare la solenne messe il primo giorno di maggio scudi dodeci de troni sete l'anno secondo l'antiquo constume di questa nostra Academia, [...].«

VAF Nr. 41, fol. 41v/42r (7. 5. 1602)

Vortrag von Francesco Turco über den Kometen in Anwesenheit von Bischof, Amtsträgern und anderen Gästen.

»[...] si fece musica publica, d bellissimi concerti, e di uoci, e di istromenti, la qual per buon spatio di te[m]po durata [...].«

VAF Nr. 41, fol. 43r (10. 5. 1602)

Bestätigung der Salariati: Paolo Masnelli und Girolamo Speroni.

VAF Nr. 41, fol. 45r (17. 5. 1602)

Dank für die Übersendung eines *Discorso sopra la musica antica e moderna* (V. Galilei?) durch den Akademiker Bernardo Canigiani; Übergabe der von Stefano Bernardi für den ersten Mai komponierten Messe.

»[...] comparue il Co. Giulio Cesare Serego, & porto un discorso sopra la musica antica, e moderna, mandato dal Sig. Bernardo Canigiani Fiorentino Academico nostro antiquissimo, il quale espose esser desiderato di detto Bernardo che o l'Academia, ouero doi o tre compagni rispondessero al soprannominato discorso, il che tra essi S.ri Reggenti consultato fu concluso, che si douesse ringraziare per nome publico esso S.r Canigiani, ma che non se li deuesse rispondere, si per non esser questa opera indirizzata alla compagnia come che non era parto del prefato Sig.r Bernardo Canigiani.

Fu poco apresso introdotto Michele Sacramoso il quale presento la messa che fu cantata il prossimo passato primo giorno di maggio, e composta da Don Stefano Bernardelli detto il Moretto nostro salariato, il quale ne faceua un presente alla compagnia per mostrar in qualche parte la deuotione sua uerso di essa, fu per il S.r uiceGouernator ringraziato, et impostoli, che ringraziasse D. Stefano del bel presente.«

VAF Nr. 41, fol. 85r (18. 1. 1603)

Musik zum Empfang des Schirmherrn, für den weltliches und nicht geistliches Repertoire aufgeführt werden soll.

»Comparue il Co. Giulio cesar Serego Sig.re sopra le Musiche doma[n]dando alli SS.ri Reggenti, se douendosi far Musica al ill.o nostro Protettore co[n] l'occasione di far una publica lettione si doueua cantar Motetti, et cose da chiesa o pur seco[n]do il costume de l'Academia cantar Madrigali. [...] fù concluso di seruar il costume ordinario de l'Acad[emi]a et no[n] mettersi in questo obl[ig]o doue[n]do spesse uolte esser inuitato detto ill.o p[rotetto]re cantar sempre cose da chiesa p[er] il piu malanconiche, et che non riescono in concerti gentili.«

VAF Nr. 41, fol. 86r (22. 1. 1603)

Empfang für den Protettore und die städtischen Amtsträger, Lezione von Sperindio Giraldi.

»Dopo la quale [lezione] si fece un concerto a sette di uarii stromenti et uoci.«

VAF Nr. 41, fol. 91v/92r (6. 2. 1603)

Fest in der Karnevalszeit; zwei Solomadrigale (*O de la quinta sfera / Nobilissimo lume* und *Bella madre d'Amore / Donna di questo core*) mit verdeckt aufgestellter Instrumentalbegleitung.

»[...] accompagnato da un una sinfonia che dietro la scena si sentiua«. (Vollständige die Transkription bei DI PASQUALE, *Gli strumenti*, S. 4f.)

VAF Nr. 41, fol. 109v (1. 5. 1603)

Beschreibung des Maifestes; Messe mit Musik von Domenico Lauro und Stefano Bernardi; Musik nach der Lezione von Sperindio Giraldi über antike Trinksitten.

»Licentiata la compagnia s'andò insieme alla S.ma Messa deuotamente, oue là gionti si comincio una soleniss[im]a Musica concertata con buona maniera, della quale haueuano cura Bald. Rambaldo, Paulo Vico, Flaminio Moncelese, la Musica della Messa fù di D. Domenico Maiarino, et alcuni concerti di D. Steff[an]o Bernardelli ambidoi sufficientissimi compositori et nostri salariati [...; lezione] sop[ra] le diverse maniere del bere delli antiqui, quella finita seguì una compitiss[im]a musica, di uoci, uiole, liuti, cluacimbalo, Tiorba, con grand[issi]mo gusto et ammiratione di gli Ascoltanti [...].«

VAF Nr. 41, fol. 110r/v (7. 5. 1603)

Bartolomeo Carteri soll für seine Verdienste die Mietzahlung für seine Wohnung in der Akademie erlassen werden.

»[...] formar una parte per assoluer Bartolomeo Cartero, nostro antico e benemerito Acad[emi]co, dall'affitto che paga all'Acad[emi]a di scudi uenti all'anno per l'habitar una parte di casa dell'Acad[emi]a et fù proposta ad istanza de i Ss.ri sop. le Musiche del p[rim]o giorno di Maggio [...].«

VAF Nr. 41, fol. 112v (26. 5. 1603)

Giovanni Battista Guariente wird zum Verantwortlichen für die Musikinstrumente bestimmt.

»Fu elletto un compagno il quale douesse esser soprastante a gli Instrumeti di Musica per publico scrutinio«.

VAF Nr. 41, fol. 113r (2. 6. 1603)

Domenico Lauro schenkt der Akademie die Messe zum ersten Mai (*Io son ferito ahi lasso*), die zusammen mit denen der Vorjahre aufbewahrt werden soll.

»In questo giorno D. Dominico Lauro, fece presentare all'Acad[emi]a la Messa, la q[ua]le lui haueua composta p[er] il p[rim]o di Maggio, che solenn[emen]te si cantò. Intitulata, Io son ferito ahi lasso, la q[ua]le fù consignata a Bartolomeo Cartero, che hebbe cura riponerla appresso alle altre cantate gli anni adietro secondo il costume nostro.«

VAF Nr. 41, fol. 115v (19. 10. 1603)

Besuch des Protettore, Lezione mit Musik.

»Et che però sarebbe bene, anzi cosa necessaria, che se gli facesse un puoco di lettione accompagnata da un puoco di musica, ma tutto con la maggior breuità che possibile [...].«

VAF Nr. 41, fol. 120v (12. 12. 1603)

Michele Sagramoso soll in Venedig Musikbücher kaufen.

»[...] si deliberò di mandar doi scudi d'oro à Venetia al S.r Michel Sacramoso p[er] comprar libri di musica, come fu eseguito.«

VAF Nr. 41, 128v–129v (7. 1. 1604)

Planungen für die Aufführung der Pastorale *Tirrheno* von Francesco Pona, mit Chören statt Intermedien und als private Veranstaltung.

»Fu discorso circa la rappresentazione della sop.ta Pastorale del Dottor Pona, et doppò dette molte difficoltà si chiamarono dentro nelli S.S. Reggenti li Sig.ri ch'ebbero già carico sopra questa rappresentatione, li quali furno gli infras[crit]ti [...] sopra le Musiche, et Cori: Ottavio Cipolla, Co. Paol[o] Camillo Giusti, Michel Sagramoso [...] et perche erano uarie l'opinioni se si douesse recitare con li cori, ouero con gl'intermedij, perciò uariamente da tutti a longo fur discorso; et perche la breuità del tempo ostaua molto rappresentar intermedij. si uenne in Opinione col Consiglio dell'Ecc.mo Padre sopradetto, che fosse più espediente recitare la detta fauola con gli cori e con quel maggior apparato che la strettezza, et incapacità del loco comportaua [...] si dovesse recitare la detta Pastorale con nome di cosa priuata, et tra gli Acad[emi]ci tenerla secreta.«

VAF Nr. 41, fol. 138v (31. 1. 1604)

Accademia publica mit einer Lezione von von Sperindio Giraldi.

»[...] dopo questa furono fatti al solito musici co[n]certi«.

VAF Nr. 41, fol. 139v (21. 2. 1604)

Für den Podestà Tomaso Contarini werden die besten Imprese der Akademie kopiert.

»Fù determinato poi, che conforme il desiderio dell' Ill.mo S.r Podestà Tomaso Contarini se li douesse dar sodisfattione, di concederli che potesse far coppiare le Imprese dell' Accademia nostra, però le più bone, a elletione de Sig.ri Giudici sopra le Imprese.«

VAF Nr. 41, fol. 143r (22. 3. 1604)

Die Chöre für die Pastorale sollen wegen Platzmangels auf der Bühne auf sechs Stimmen reduziert werden.

»Fu [...] determinato che si debba cantar li cori del S. Co. Aless.o riducendoli à sei ouero a otto p[er] l'incapacità della scena [...].«

VAF Nr. 41, fol. 150r (1. 5. 1604)

Messe zum ersten Mai mit auswärtigen Musikern; der Podestà Contarini ist verhindert.

»[Messa] alla Chiesa di Sa[n]to Tomaso doue se gli canto Messa solenne con l'interuento de molti musici forastieri alla quale ui si doueua ritrouar l' Ill.mo sig. Tomaso Contarini Podesta nostro. Ma per essere fori di Verona non ci posse essere [...].«

VAF Nr. 41, fol. 152r (14. 5. 1604)

Erstattung von 12 Scudi für die Signori sopra le musiche für die Maimesse.

»[...] che gli tre eletti sopra le musiche di marzo, et aprile a quali s'aspetta di far cantare la solenne messa del p[rim]o giorno di maggio; possino leuare dall'esattore scudi dodici da sette troni l'uno, per riconoscere quelli musici che agiutorno, à detta musica, et con uoci, et con instrumenti [...].«

VAF Nr. 41, fol. 154r (28. 5. 1604)

Beschlussvorschlag: Veröffentlichungen sollen nur mit Zustimmung der Akademie möglich sein, Vorträge nur nach vorheriger Information der Reggenti; abgelehnt. Dabei Erwähnung der Ziele der Akademie.

»Sicome fù sempre ottimo, et glorioso costume di questa n[ost]ra Accademia di esercitarsi in diuersi uirtuosi et degni trattenimenti, cosi di musica, come di lettere, che l'hanno resa in questa Città et d'ogn'intorno riguardeuole, et degna di molta lode, [...].«

VAF Nr. 41, fol. 158r–159r (nach 28. 5. 1604)

Beteiligung auswärtiger Musiker an der Maimesse, darunter ein Sänger aus Padua; Paolo Bozi ist zur Aufführung seiner Messe eigens aus Venedig angereist und erhält zum Dank eine Kette.

»Gli SS.ri eletti sopra le Musiche del primo giorno di Maggio prossimamente passato fecero uenir alcuni musici forastieri, e fra gli altri ad istanza di Alessandro Fratta uno delli eletti, uenne da Padoua un eunuco ch[e] si fece molto honore, con la qual occasione l' Ill.mo, e Reu.mo Monsig.r Marco Cornaro uescouo di Padoua scrisse un[!] lettera a Mons.r Cesare Nichesola, offerendosi molto alla nostra Accademia [...].«

Et perche Don Paulo Bozi infino alli anni passati mando a presentare una messa all' Accademia, la quale per conueneuoli rispetti non s'ha fatta cantare senon il primo giorno di Maggio prossimo passata, per la quale occasione si fece uenir da Venetia a posta il predetto Don Paolo; cantata che si fu la messa parue conueneuol cosa rimunerar in qualche parte questo virtuosi[!] si per il presente che haueua fatto come per la fatica, che ha preso uenendo a posta da Venezia a Verona, onde fu reputato esser cosa necessaria far una raccolta fra gli compagni [...] delli quali denari fu comprato una colla[n]na, e mandata al sopranominato Don Paolo [...].«

VAF Nr. 41, fol. 178v (27. 11. 1604)

Öffentliche Musikaufführungen (»musica publica«) am Mittwoch werden bestätigt.

»Fu [...] terminato, che si douesse fare musica publica nella nostra sala ogni Mercordi, il che conferito con gli Ss.ri eletti sopra la Musica promisero di fare di buonissima voglia, e con ogni loro possibile diligenza, e fu ordinato al Bidello che inuitasse la compagnia tutta per il p.^o di Dicembre [...].«

VAF Nr. 41, fol. 178v (1. 12. 1604)

Erste »musica publica«.

»Si comincio, secondo l'ordine messo, a far Musica per lo primo Mercordi, oue interuene di molta gente, e cosi con l'aiuto di Dio N. S. s'andara continuando.«

VAF Nr. 41, fol. 178v (15. 12. 1604)

Musica publica.

»Si ridussero gli S.ri Reggenti all'Academia secondo l'ordine dianzi stabilito, oue per essere Mercordi si fece musica secondo il solito [...].«

VAF Nr. 41, fol. 180r (22. 12. 1604)

Musica publica.

»Gli sodetti Sig.ri Reggenti furono presenti alla solita Musica che si fa nell'Acad[emia] il Mercordi, e poi si ridussero [...].«

VAF Nr. 41, fol. 182v (30. 12. 1604)

Musikaufführung für den Capitano und dessen Gäste.

»[...] fu di mestieri far Musica ad istanza dell'Ill.mo S.r Capi[tani]o il S.r Nicolo Cornaro, a certi gentilhuomini venetiani che alloggianno in sua casa, onde fu fatta una bella, e ben intesa musica, la quale si fini tardissime [...].«

VAF Nr. 41, fol. 185v (3. 1. 1605)

Die »musica publica« am Mittwoch soll fortgesetzt werden.

»Propose il Mag.co Sig. Gouvernator, che essendo stato introdotto di due passati mesi un'uso lodeuoliss[im]o di far ogni Mercordi Musica Publica, non era da lasciar in alcun modo una cosi buona usanza, et di tanta riputazione della compagnia [...].«

VAF Nr. 41, fol. 186r (5. 1. 1605)

Musica publica mit Gästen.

»Alli 5 Genaro in Mercordi fu fatta all'Academia Musica publica, et u'interuennero secondo l'uso Reggenti, molti Academici, et altri [...].«

VAF Nr. 41, fol. 187r (15. 1. 1605)

Vortrag von Francesco Recalco über das Motto der Filarmonici; Musik.

»Furno subito dopo questo discorso fatti tre bellissimoi concerti di Musica, onde quelli Ill.mi S.i et tutti gli altri Gentilhuomini partirono molto sodisfatti della compagnia nostra, et nell'una, et nell'altra sua professione [...].«

VAF Nr. 41, fol. 187r (19. 1. 1605)

Musica publica.

»Fù secondo l'uso [...] di far musica publica ogni settimana in tal giorno, fatto l'istesso assai bene, et conueneuolmente [...].«

VAF Nr. 41, fol. 188r/v (24. 1. 1605)

Wegen der Baukosten findet das Bankett zum 1. Mai nur privat aus Beiträgen der Einzelnen und mit den Musikern, die an der Messe mitgewirkt haben, statt. Der Domschüler Giacomo de Negri soll als Sopran zu den gleichen Bedingungen wie Alessandro Guanterolla angestellt werden.

»[...] alquale conuito interuenissero solam[en]te Academici, et i Musici, che hauesser seruito alla Messa. Fu dato ordine a Gio. Battista Guariente s.r eletto sopra le Musiche ch'interuiene coi compagni preparare per il seguente sabato Musiche conforme alla grandezza delli inuitati.

Propose anco il S.r Gouvernatore, che per la rarità di cantori con uoci di soprano l'Academia nostra patiuua molto, non potendosi far musica conueniente se fuori della compagnia non se ne ricercaua, il che era con grande incommodo, et con pochissima riputazione de' Filarmonici et perciò che sarebbe stato bene salariarne uno, come altre volte si faceua, et perche ad ogn'uno de' S.i Reggenti si era noto, che Giacomo de Negri Acolito era il miglior cantore di Soprano che havesse la nostra città si poteua salariar lui, dandogli otto ducati all'anno, come pochi sono si daua ad Alessandro, et che il Marchese Spinetta Malaspina hauesse fatta fede, che egli di questo salario si sarebbe contentato, et che haurebbe astuzzo a gran fauore l'esser condotto al seruijio di cosi honorata Academia [...].«

VAF Nr. 41, fol. 189r (29. 1. 1605)

Öffentliche Lezione mit städtischen und kirchlichen Amtsträgern sowie Kardinal Agostino Valiero.

»[...] si fecero poi tre co[n]certi belliss[im]i di Musica«.

VAF Nr. 41, fol. 189r (9. 2. 1605)

Musica publica.

»Essendo questo giorno, giorno ordinario di Musica [...].«

VAF Nr. 41, fol. 190v (Februar 1605)

Der Beschluss zur Einstellung Giacomo de Negris wird annulliert, da er sich nicht fest verpflichten will.

»[...] perche un zio del putto, pentito come persona leggera, diceua, che non uoleua obligarsi, ma che in ogni occasione haurebbe seruito l'Academia uolontieri, et prontamente [...] non fu giudicato bene pregarlo«

VAF Nr. 42, fol. 15r/v (1. 5. 1605)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Musik zur Messe und zum Fest.

»Cosi all' hora statuita gli SS.ri Reggenti co'l rimanente della Compagnia unitam[en]te s' inuiorno uerso la Chiesa di S Sebastian et entrati in Chiesa dopo c'hebbero udito una messa bassa [...] fu incominciata la Messa con tale armonia di uoci, et d'instrumenti, che al parere di ogn'uno, che ascoltaua non fù mai piu sentito armonia tale, che di ciò sia gloria à Dio Ott[imo] Mass[imo] et honesta lode à quelli che co'l loro ualore inuentorno cosi soauì, et armonici concetti. Finita la messa la Compagnia tutta unitam[en]te ritornò all' Accad[emi]a prima che giongessero gli sodetti All.mi SS.ri, i quali arriuati alla porta dell' Accad[emi]a furono accolti da SS.ri Reggenti da grauiss[im]i SS.ri Padri, et dalla compagnia tutta con gentiliss[im]e et nobiliss[im]e maniere, et con accordato strepito di tamburi et trombe, salirno le scale, et entronno in sala doue, secondo il solito erano preparate le mense, [...]. Finito di desinare furon fatte solenniss[im]e musiche alla presenza de detti Ill.mi Sig.ri et della Compagnia tutta, le quali finite, si partirno, accompagnati da molte Carrozze d' Academici.«

VAF Nr. 42, fol. 16r (4. 5. 1605)

Planung von Musik für eingeladene Damen und Amtsträger, zum Abschluss soll getanzt werden.

»[...] et che quando ancho dopo fatte dette musiche, si uedesse, che ui sopr'auanzasse qualche tempo, che non fosse forse cosa fuori di proposito il far un puoco di ballo dal Capello cosi alla sprouista, senza che prima se ne sapesse fuori cosa alcuna.«

VAF Nr. 42, fol. 16v (5. 5. 1605)

Vorschlag, der den Signori sopra la musica wie gewohnt je 12 Scudi für die Ausgaben zum ersten Mai für Musiker aus der Stadt und von auswärts auszahlen.

»[...] accio potessero riconoscere quelli musici, che agiutorno alla detta messa [...] Che douerà far quest'anno la detta n[ost]ra Accad[emi]a con questi SS. eletti, i quali non hauendo risparmiato nè à fatiche nè à gran spese loro, non solo si sono seruiti de musici della città nostra secondo il bisogno, ma hanno anco condotto musici forastieri ecc[ellentissimi].«

VAF Nr. 42, fol. 17v/18r (nach 5. 5. 1605)

Bestätigung der Salaria: Paolo Masnelli (Organist), Girolamo Speroni (Lautenist), Francesco Lauro (Violinist), Stefano Bernardi; »Signore sopra gli instrumenti« ist Vincenzo Medici.

VAF Nr. 42, fol. 23r (Nov./Dez. 1605)

Signori sopra le musiche: Flaminio Moncelese, Ottavio Cipolla und Alberto Fabriani.

VAF Nr. 42, fol. 24v (14. 10. 1605)

Die Orgel der Akademie soll überholt werden. Dafür sollen 12 Dukaten ausgegeben werden; endgültig beschlossen am 21. 1. 1606.

»Essendosi l'Accad[emi]a nostra in tutte le le attioni uirtuose, et honorate mostrata magnanima, et splendida; et in quelle mass[im]e che si appartengono alli essercitij particolari di essa [...] rinouandosi con grandiss[im]a spesa l'organo nostro, si debba anco procurare di renderlo adorno quanto comporta il decoro di detta n[ost]ra Compagnia [...] fare una legatura alle canne di esso organo con qualche disegno nobile, et leggiadro, et anco un frontispicio che rende all'opera maestà, et honoreuolezza.«

VAF Nr. 42, fol. 30r/v (14. 2. 1606)

Bitte Bernardis um Gehaltserhöhung von 12 auf 18 Dukaten, gewährt (5. 3.)

VAF Nr. 42, fol. 34v (3. 4. 1606)

Beschluss, das Gehäuse der Orgel vergolden und mit Malereien verzieren zu lassen.

»[l'organo] è stato puoco fa racconciato, et ornato del solito frontispicio, et portelle; ma hora per renderlo piu riguardeuole fa di mestiero indorarlo, et dipingerlo.«

VAF Nr. 42, fol. 37v (11. 4. 1606)

Stefano Bernardi erhält den Titel des Maestro di musica der Akademie, da er faktisch dessen Aufgaben bereits erfüllt; er soll in Zukunft die Messen zum ersten Mai komponieren.

»Fu poi dal Sig.r Gou[ernato]r proposto alli Sig.ri Regg.ti, con belle et adornate parole, per maestro della Musica della Comp[agni]a n[ost]ra D. Steffano Bernardelli n[ost]ro salariato ch'essendo questo tanto affetionato alla Comp[agni]a come si uede nell'adoperarsi non solo in quello ch'è di suo debito, ma anche con il compor, à richiesta delli Compagni quali si trouano, pro tempore, Sig.ri sopra le musiche, concerti messe, et altro, cose tutte belle, et per tutti tenute, et approbate adoperandossi et nella sala in presentia publica, et nelle chiese nella musicha della Comp[agni]a come se fosse ueram[en]te Maestro, et non restandogli altro ché il riconoscerlo honorandolo d'un tal nome per tante sue operationi in questo seruitio, meritato che [unleserlich] bene conforme al solito di questa Acad[emi]a donargli

et honorarlo di questo nome di Maestro dell'Acad[emi]a n[ost]ra, agrauandolo anche per l'auenire di componer ogn'anno per il p[rim]o di Maggio una messa per seruitio di questa Comp[agni]a [...].«

VAF Nr. 42, fol. 51v–52v (28. 6. 1606)

Exequien für den Protettore Kardinal Agostino Valerio in Santa Eufemia; doppelchörige Musik.

»Venuta la mattina [...] furono accesi tutti i lumi, si posero in ordine li Musici parte sul organo, e parte sul contrachoro, con uoci, e stromenti musicali di diuerse sorti, concorse un infinito numero di persone [...] stando tutti stupefati dell'apparato il quale per uero dir ascendea al Regale, s'incominciò la Messa funebre con i canti, e suoni, e con l'organo chiuso, à musica di modo mixolidio, che non si sentiu pur un minimo murmurio«.

VAF Nr. 42, fol. 74r (Nachtrag zu Jan./Feb. 1607)

Ein Regal aus dem Besitz der Akademie soll verkauft werden, da es nicht im Chorton steht und daher unbrauchbar ist (im Beschluss lautet die Beschreibung »essendo di tono stravagante, et alla 4a basso«) und der Erlös für andere Instrumente oder Baukosten ausgegeben werden.

»Et perché al prese[n]te trouano fra gli Instrumenti n[ost]ri musicali esserui un Regale al tutto inutile, si perche non è del tono corista secondo il n[ost]ro bisogno, si anco perche è tutto rotto, e fraccato, che non potendosene seruire andrà sempre di male in pegio; hanno pensato che sia bene il uenderlo per quello più che si potrà, et del ritratto che si farà, impiegando ò in altri Instrumenti più atti ad adoprarsi, ouero cosa che sarà molto ben fatta, applicar alla fabrica n[ost]ra.«

VAF Nr. 42, fol. 74v (1. 5. 1607)

Die Musik zur Maimesse beschränkt sich auf einige Concerti, die nur von Akademikern und angestellten Musikern ausgeführt werden; nach dem Bankett findet Musik statt.

»[...] doue Mons. Francesco Recalco Accad[emi]co n[ost]ro disse la messa bassam[en]te ma accompagnata da quattro concertini fatti dalli soli Accad[emi]ci n[ost]ri in compagnia delli nostri salariati [...; nach dem Bankett] si fece un puoco di musica, et con suoni, et con uoci [...].«

VAF Nr. 42, fol. 77r (12. 5. 1607)

Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Paolo Masnelli, Sefano Bernardi, Francesco Lauro. »Signore sopra gli instrumenti« wird Paolo Camillo Giusti.

VAF Nr. 42, fol. 82v (8. 10. 1607)

Stefano Bernardi wird zum 15. Oktober beurlaubt, um nach Rom reisen zu können.

»Fu appresentata una supplica di D. Stefano Bernardi musico n[ost]ro salariato, nella quale chiede buona licenza douendo andare à Roma per starui alquanto tempo [...].«

VAF Nr. 42, fol. 90v (Jan./Feb. 1608)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Nicola Rambaldo und Vincenzo Medici.

VAF Nr. 42, fol. 90v (5. 1. 1608)

Für den Marchese von Castiglione sollen Musik und ein Fest veranstaltet werden.

»[...] fu trattato che sera bene puoiche si trouaua in Verona l'III.mo et Ecc.mo Sig. Marchese di Castiglione, che lacademia[!] nostra le facesse per honorarlo musica alla quale douesse anco essere inuitate Gentildone, et che dopo la musica si douesse far u[n] puoco di festa [...].«

VAF Nr. 42, fol. 95v (März/April 1608)

Signori sopra le musiche: Allegro Carteri (ersetzt durch Girolamo Nogarola), Alvise Nogarola und Alberto Fabriani.

VAF Nr. 42, fol. 101r (22. 4. 1608)

Die Maimesse soll wegen verschiedener Schwierigkeiten ohne auswärtige Musiker stattfinden.

»[...] stante la difficoltà dell'hauer Musici forastieri, si p[er] la strettezza del te[m]po, come per altri impedimenti [...], e si stabili, che la messa fosse cantata con quella più co[m]moda, e decente maniera, che si potesse co[n] espresso comando però fatto da i SS.ri Regge[n]ti à i SS.ri sopra le musiche, di no[n] procurar musici forastieri«.

VAF Nr. 42, fol. 103r (1. 5. 1608)

Bericht über die Feiern am ersten Mai; ein für die Prinzen von Savoyen als Überraschung geplanter Empfang findet letztlich nicht statt.

»Si ridusse la Compagnia secondo l'ord[inari]o p[er] andar uniti insieme alla Chiesa di S. Lorenzo doue si douea cantar la messa [...] Doppo Pranzo fù discorso trà Reggenti et li SS.ri Padri se si doueua far qualch[e] attione p[er] Regalar li SS.ri p[rim]o et 2°genito di Savoia li quali si ritrouauano in Verona, bench[e] come incogniti, onde come à tali bisognaua far cader l'occasione come d'improuiso et che l'operatione dell'Acad[emi]a fosse da d[ett]i Sig.ri stimata casuale e no[n] pensata.«

VAF Nr. 42, fol. 103r/v (5. 5. 1608)

Für Giovanni de Medici wird ein Empfang mit Musik und Tanz vorbereitet; Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Paolo Masnelli und Francesco Lauro.

»Ritrouandosi in Verona, In casa d[e]l S.r C. Agostino Giusti n[ost]ro meritiss[im]o Padre l'Ecc.mo S. D. Gio. de Medici deliberorno li n[ost]ri deputati sop[ra] le Musiche con licenza d. Reggenti di far p[er] il di .5. di Maggio una Musica publica et con destra maniera far cader l'inuito a d[ett]o Ecc.mo D. Giovanni, et p[er]ch[é] la uarietà dell'operazioni suol apportar maggior soddisfaz[ion]e fù deliberato da Regge[n]ti et SS.ri Padri, che s'inuitassero anco Gentildonne, et doppo la musica si facesse anco qualch[e] gratioso balletto, et così preparata la Musica furono inuitati li più gratiose Dame di q[ues]ta Città [...].«

VAF Nr. 42, fol. 106v (12. 10. 1608)

Cesare Zoilo erhält ein Geschenk von 15 Dukaten für seine Dienste.

„Si ridussero i reggenti ordinarii li quali sapendo il buon seruitio hauuto dal S. Cesar Zoilo Romano Ecc.mo Musico et havendosi egli a partir di questa città giudicorno cosa necessaria à pigliar partito di riconoscer con qualche segno questo virtuoso, et per debito et per honor della Compagnia, essendo sempre stato costume dell'Accademia de remunerar et mostrar munificenza verso chi gli ha prestato honorato seruitio, onde deliberorno (non potendosi in questo tempo de vendemia haver sufficiente numero de compagni per metter Parte di far donativo) di pigliar sopra di loro questo carico, dando ordine al Cartero di sborsar Ducati quindici da esser dati dal Governator per donativo al sudetto S.r Troilo aggiugendovi poi parole di cortesia. [...]“ (Zit. PAGANUZZI, *Medioevo e rinascimento*, S. 214).

VAF Nr. 42, fol. 120r/v (17. 3. 1609)

Gesuch von Francesco Lauro um Erhöhung seiner Bezahlung um 4 Dukaten pro Jahr.

VAF Nr. 42, fol. 121v (1. 5. 1609)

Bericht über die Messe zum ersten Mai, mit eigenen und auswärtigen Musikern.

»[...] s'inuirono uerso la chiesa di S: Luca, et iui uironno una messa solenne recitata con uoci et stromenti nostrani, et forastieri [...].«

VAF Nr. 42, fol. 143r (13. 1. 1610)

Empfang für Bischof und Amtsträger mit Musik.

»Di ordine del Sig. Gouernator il K.r fra Gaspar Giusti andò su le 21 hora a leuar di casa Mosig. Ill.mo Uescouio, il March. Pietropaul Malaspina, l' Ill.mo Podesta, il Co. Giulio cesar Nogarola l' Ill.mo Capitano et li condussero al loco solito dell' Accademia doue si era ridotta tutta la compagnia et la principal nobiltà della citta, si de Laici de togati come de religiosi. Giunti d. ti Ill. mi subito il M. to R. do Sig. r Do. Antonio Crema parochiano di S. Michele Dottore in Filosofia et in Teologia ascese in carega [=cattedra] et lesse una dotta et alta lettione sopra il sonno di Endemione co[n] tanta facondia et ornamento nel dir toscano che restò in dubio apresso tutti qual di due douesse cedere in lui o la dotrina o l' elloquenza finita la d[et]ta lettione si sonò un concerto di instrume[n]ti dopo il quale si cantò un Madrigale co[n] le uoci se[n]za instrumenti, poi fu cantato u[n] madrigale da uoce sola con sinfonia[!] di Instrumenti il che fatto essendo sera fu licentiata l' udiensa[!].«

VAF Nr. 42, fol. 158v/159r (1. 5. 1610)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe mit drei auswärtigen Musikern; Essen und Musik.

»[...] I quali tutti ridotti al luogo nostro ordinnario la mattina di Maggio, insieme con la compagnia p[er] andarsene unitamente ad udire la s.ta Messa Votiuua conforme il consueto, legittimarlo prima il numero, il S.r Gouernatore co[m]mandò poi il tempo della partenza e così s' inuiò la Compagnia con nobile ordine alla chiesa di S. Fermo scelta dalli Sig. ri sopra le Musiche p[er] la Messa solenne, la quale fù cantata con tanta melodia ch[e] niente più, essendoui interuenute oltre gli primi Musici della città, tre voci elette forastiere ch[e] assaporauano il gusto delle più delicate orecchie ch' erano presenti, e condirono con alcuni particolari moteti tutto il bello dell' alta musica. Furono presenti gli Ill. mi Rettori, Sig. ri Camerlenghi et Proueditori, oltre li quali il concorso delle p[er]sone fù infinito, si ch[e] p[er] la strettezza del lugo segui un poco di disordine nella chiesa mentre si diceua l' offertorio, il quale fù p[er]ò di subito acquietato dall' Autturità del Magistrato, e dalla diligenza de' SS. ri Academici ch[e] non cessarono di tutti gli buoni offitij p[er] testo rassetare il tumulto. Finita la messa li Sig. ri Reggenti insieme con la Co[m]pagnia ritornarono al luogo solito, oue non essendosi potuto fare il conuitto solenne p[er] la angustia della casa fù portato da ogni Compagno una determinata portione e si desinò unitamente con molta quiete e sodisfattione, essendo riuscito quel banchetto magnifico e splendido tanto ch[e] ui poteuano interuenire princialissimi Personaggi forastieri, ne p[er]ò ui furono altri, oltre li Musici, ch[e] il P. Co. Gio. Angelo Arcimboldo [unleserlich] et il P. Co. Federio Nogarola all' hora aloggiati in casa del P. Co. Giulio Cesare Nogarola Grauis[im]o nostro Padre, ch[e] con l' autturità de' Compagni all' improuiso si compiacque inuittarli: E doppo che si hebbe dato fine al disinare passato un poco di tempo in honorati discorsi, quelli Musici Forastieri cantarono soli molto delicatamente e poi ogn' uno partendosi attese a' suoi negotij.«

VAF Nr. 42, fol. 159v–160v (8. 5. 1610)

Das Gehalt des Organisten Paolo Masnelli soll erhöht werden; dem Governatore werden Auslagen für Trompeter und Trommler am ersten Mai erstattet; Bartolomeo Carteri soll den Orgelbauer auszahlen; Signore sopra gli stromenti wird Giovanni Battista Guariente.

»[...] fù proposto dal Sig. Gasparo Verità di douersi crescere il salario di dieci duc[a]ti l' anno à Paolo Masnelli organista salariato, il quale ridotto in molto bisogno supplicaua alla Compagnia di si fatto aiuto [...] era troppo grande aggrauio dieci Duc[a]ti l' anno, non trascurando però il molto merito del Masenelli il quale si haurebbe potuto gratificare della metà quando così fosse stato giudicato dalli 3 quarti della Compagnia [...; il governatore] dimandò poi alcuni danari spesi nelli tamburi et Trombetei il p[rim]o di Maggio, i quali furono concessi, si come essendo stato introdotto Bartolomio Carterio, gli fu dato ordine che sodisfasse colui ch' haueua accommodato l' Organo.«

VAF Nr. 42, fol. 160v (nach 8. 5. 1610)

Bestätigung der Salariati: Paolo Masnelli, Girolamo Speroni und Francesco Lauro.

VAF Nr. 42, fol. 161r/v (17. 5. 1610)

Der Podestà Luigi Foscarini soll zum Dank für seine Unterstützung der Akademie zu einer Mittwochs-
musik eingeladen werden, bei der auch eine Rede auf ihn gehalten werden soll.

»Vedutasi dalli Sig.ri Reggenti la molta inclinatione con la quale l'III.mo Sig.r Luigi Foscarini Podestà, si era sempre dimostrato fauoreuole alla nostra Academia, si co'l assistere à tutte le nostre at-
tioni quando ueniua inuitato, come co'l sublimarla di honoratissime lodi in molti ragionamenti, e final-
mente hauendola soccorso di altri cento Duc.ti oltre gli primi, in tutto .200. Perciò deliberarono di
douere anco loro mostrare qualch. segno gratitudine nella partenza di si Qualificato Sig.r e p[er] la
breuita del tempo stabilirono con giuramento di secretezza d'inuitarlo p[er] mercordi prossimo alla
musica ordinaria (auisandone li Sig.ri sopra le musiche accio si facessero honore) et insieme l'III.ma
Sig.ra Alba Podestaressa sua Consorte, la quale fosse auisata con ogni secretezza acciò pallesandosi la
cosa non uinisse troppo concorso di Gente all'angustia del nostro luogo. Mà p[er]ch[é] pareua che la
Musica sola fosse cosa troppo ordinaria, ne scoprisse all'interno l'affetto de' Sig.ri Reggenti con il
quale desiderauano d'honorare questo Sig.re, p[er]ciò pensarono ch[e] qualc[un'] Academico douesse
quello stesso giorno assendere la Catedra e celebrare con breue encomio le lodi di si nobil Reggi-
mento. Et in oltre fù dato comission ad alcuni Academici di spirito molto eleuato, ch[e] con qualch[e]
Poesia da' dispensarsi quel giorno uolessero condire l'altre attioni.«

VAF Nr. 42, fol. 162r (19. 5. 1610)

Empfang für den Podestà und seine Gemahlin mit einem Madrigal auf einen Text Girolamo Carlottis
und anderer Musik.

»[...] arivato Poi l'III.mo Sig.r suo Marito si principiò la Musica, et si cantò un Madrigale com-
posto da Girolamo Carlotti per la Ill.ma Sig.ra Podestaressa, il quale si com'era leggiadriissimo, così
riuscì mirabilmente in musica, e doppo che fù cantato una uolta, li Sig.ri sopra le Musich[e] lo dispen-
sarono stampato alli circostanti [...] si replicò il Madrigale da' Sig.ri Musici, e poi il Dottore Antonio
Crema ascese la Cattedra [...]. Fu fatto poi un concerto molto bello [...].«

VAF Nr. 42, fol. 169v (16. 8. 1610)

Empfang für Podestà und Capitano; Musik; Cesare Martinengo komponiert zu diesem Anlass einen
Dialog auf einen Text Girolamo Carlottis.

»Il detto giorno delli 16 Agosto [1610] entrarono la prima uolta l'III.mi SS.ri Podestà, e Capitano
di Verona nel luogo n[ost]ro accompagnati da nobilissimo drappello di varij nobili della Città e da'
n[ost]ri Accad[emi]ci che gli furono à levare di casa, et udirono con gra[n] diletto, per quanto si lascia-
rono intendere la Musica rappresentatagli all'orecchie assai noua e' bella; perche hebbero occasione
gli SS.ri sopra le Musiche ritrouandosi D. Cesare Martinengo mus[ico] Veronese in Ver[on]a mastro
di Capella dig.o d[e]lla Ser.ma Si[gn]oria di Venetia, di fargli fare in Musica un Dialogo composto in
uersi da Girolamo Carlotto Accad[emi]co il q[ua]le riuscì mirabilm[en]te per ciascun capo di parola di
musica, d'eccellenza di uoci, e di stromenti, ma soura ogn'altra cosa per la uarietà: Così finita la musi-
ca si partirono gli SS.ri Rettori ripieni di dolce harmonia, e di buonissimo affetto uerso l'Accademia
nostra.«

VAF Nr. 42, fol. 172v (18. 11. 1610)

Signori sopra le musiche: Giovanni Domenico Todeschi, Girolamo Carlotti und Antonio Pignola.

VAF Nr. 42, fol. 173v (15. 12. 1610)

Lezione von Girolamo Carlotti.

»Finita l'attione del S.r Carlotti si faceua una bella musica, come anco ina[n]zi la lettione si fece un breue concerto. Si publicarono, et dispensarono li conclusioni [...].«

VAF Nr. 42, fol. 176r/v (23. 12. 1610)

Der Domkapellmeister Giovanni Francesco Anerio wird zum Maestro di musica der Akademie bestimmt; seine Pflichten.

»Anderà dunque parte, che D. Gio. Francesco Anerio, hora mastro di Capella del Duomo sij accettato con tit[ol]o di mastro di musica dell'Aca[demi]a nostra, e che in ricognitione dell'opera, et virtù sua, li sij dato sotto nome di donatiuo Ducatti trenta all'anno; con questo però che egli sij obligato ad ogni richiesta de SS.ri reggenti et SS.ri sopra le musiche, comporre Madrigali, ossia il sorte di poesia in musica, in quella guisa, che parrà loro meglio, et insieme sij obligato, come et gl'altri salariati, venire li mercuri, ò altri giorni, che paresse à suddetti SS.ri à gouernar la musica, come s'aspetta ad un mastro di musica« (vgl. PAGANUZZI, *Dal Cinquecento al Seicento*, S. 213).

VAF Nr. 42, fol. 178r (4. 1. 1611)

Signori sopra le musiche: Guido dalla Torre, Marc' Antonio Verità und Scipione Buri.

VAF Nr. 42, fol. 178v/179r (8. 1. 1611)

Bitte Paolo Masnellis, der am Dom und für die Akademie arbeitet, um eine Erhöhung seiner Bezahlung (die von 50 auf 25 reduziert worden war) um 5 Dukaten.

VAF Nr. 42, fol. 182v (März/April 1611)

Signori sopra le musiche: Vincenzo Manuelo, Paulo Bonzuane und Alvise dal Ben.

VAF Nr. 42, fol. 191r (1. 5. 1611)

Für die Aufbauten zur Messe zum ersten Mai waren Pietro Paolo Malaspina, Alvise dal Ben und Antonio Pignola zuständig.

»[...] si come e costume di far cantar una Messa il p[rim]o di Maggio con aparato di palco, haue[n]do il carico trei Academici, cosi medesimamente quest'anno si è cantata in S.to Sebastiano co[n] cantori forastieri con aparato di palco, della quale Messa hanno hauto il carico li trei sottos[crit]ti [...].«

VAF Nr. 43, fol. 1r/2v (1. 5. 1611)

Bericht über die Messe zum ersten Mai; Beteiligung von Musikern des Herzogs von Mantua, die auch an einer Musica publica für die Amtsträger am folgenden Tag teilnehmen.

»[Messa] e riuscito bella et armoniosa e nuoua [...] mà in particolare dua o tre motetti che furono cantati concertati da molti n[ost]ri academici con l'interuento anco di tre musici forastieri che à questo effetto erano stati mandati à [unleserlich] dalli SS.ri sopra le musiche; [...] e questi furono don Franc[esc]o Viadana, che cantaua un tenore, Don Giulio, e Battistino ambi Eunuchi che cantauano due soprani; e tutti tre cantori del Ser.mo di Mantoua; Questi dico con altri Accademici n[ost]ri cantorno cosi compitam[en]te, che non si può con lingua esprimere; tanta fù la melodia, che quasi è tant'Angeli si possono paragonare, e così andorono seguitando fino alla fine della messa la quale sebene fù un poco longheta, con tutto cio il gusto che se ne riceueua la fece parere meno che breue. [...] poter far una musica publica alli SS.ri Rettori, et un'altra alle gentildonne, sino à tanto che haueuano nella Città quelli musici forastieri, e fù comun consenso gli fù data l'auttorità; che per la stretezza del loco era vietato; e quali hauuta la licenza fecero il secondo giorno di Maggio una musica in tutta bellezza alli SS.ri Rettori et un'altra il quarto di [!] alle gentildonne di pari virtù [...] doppo le quali musiche

furono astretti gli S.ri Musicici da un messo à porta che mancò il Ser.mo di Mantoua à partirsi con loro grandiss[im]o disgusto restando molto obbligati à tutta la Città mà in particolare alli SS.ri Accademici che tanto gli haueuano regalati.«

VAF Nr. 43, fol. 2v/3r (9. 5. 1611)

Bestätigung der Salariati: Paolo Masenelli, Girolamo Speroni und Francesco Lauro. Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Marc' Antonio Verità und Giovanni Battista Guariente.

VAF Nr. 43, fol. 15r (14. 11. 1611)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Guido dalla Torre und Agostino Vigo.

VAF Nr. 43, fol. 20r (12. 1./30. 1. 1612)

Stefano Bernardi wird nach seiner Rückkehr aus Rom erneut Maestro di musica der Akademie und erhält jährlich 30 Dukaten; seine Pflichten.

»Anderà parte, che D. Stefano Bernardi hora maestro di Capela del Domo, sij accettato con titolo di maestro di musicha dell'Accadmia[!] nostra, et che in recognitione dell'opera, et virtù sua li sij dato sotto nome di donativo ducati tranta all'anno, con questo però sij obligato ad ogni richiesta de sig.ri regenti, et sig.ri sopra le musiche, compore madrigali, messe et altre compositioni che parera loro meglio, et insieme, sij tenuto venir li mercordi, o altri giorni che parera a suddetti Sig.ri, a reger le musiche, come s'appartiene a chi tiene tal carico.«

VAF Nr. 43, fol. 24v/25r (18. 2. 1612)

Aufnahmegesuch von Francesco Rasi, der als auswärtiges Mitglied angenommen wird.

VAF Nr. 43, fol. 28v (27. 3. 1612)

Abstimmung über Stefano Bernardi als Maestro di musica; Aufruf zur Beteiligung an den Musiken am Mittwoch.

»[...] licentiò il numero, esortando tutti gli Accad[emi]ci di volersi ritrovare presenti alle Musiche publiche che si fanno ogni mercordi«.

VAF Nr. 43, fol. 32r–33v (1. 5. 1612)

Bericht über die Messe zum ersten Mai in Santa Eufemia; Beschreibung der Sängertribüne; Beteiligung von Sängern aus Mantua.

»Furono fabricati con la soprintendenza de SS.ri Prefetti alle Musiche, et col consilio et dissigno di huomini periti due gran palchi il p[ri]mo di grandezza maggiore nel mezo della Chiesa derempetto alla sacrestia, per il servitio d[e]i Cantori, l'altro inanti l'altar maggior ma ataccato al medesimo che havesse a servire al sacrificar [...]. Questi due palchi essere lontani l'un dall'altro il spatio di [Zahl fehlt] piedi in circa et questa piazza capiva la magg. parte del popolo ch'era concorso in grandissima frequenza per sentire. Il palco de cantori era distrata in due piani il primo piu largo et capace al quale si ascendesse per [Zahl fehlt] gradi posti nel mezo della facciata dirimpetta all'altare era levato da terra [Zahl fehlt] piedi et questo havesse ne i panchi lochi deputati ai cori de cantori, il secondo piano surgente dal primo, ma più [costretta?] al quale si ascendeva per alcune scale [...]L'altro palco posto inanti l'altar maggiore della chiesa era [...] ornato nella medesima maniera di quello de cantori. Nel mezo [...] un altare mobile ornato alla Romana. [...] La messa fu cantata de Mon.r Recalco Acad[emico] [...] Gli concerti furono diversi, à proposito delle solennità, et tutti armoniosi, et [unleserlich] di varij stromenti, molti di quali furono sonati da n[ost]ri Compagni. La musica fu opra del Moretti n[ost]ro Mastro di Musica, et fu retta bravamente dal medesimo, ma quello che fù il condimento del tutto, il S.r Franc.o Rasi gentilhuomo Aretino et [unleserlich] dell'Altezza di Mantova, et n[ost]ro Acad.o cantò solo nell'arpa doppia un concerto alla elevat[i]one, che per la sua incomparabile ecelenza rapì a

divotione, et à dolcezza gli animi di ogn'uno. Questo, con Battistino [...] et un fratello della Napolitana cantatrice del S.r Duca di Mantova, [...] furono chiamati à posta da Sig.ri Prefetti alle Musiche per questa occasione.«

VAF Nr. 43, fol. 34v (nach 1. 5. 1612)

Musica publica mit dem Sanger Francesco Rasi.

»[...] si fece una musica [...], nella quale pi di una volta cant il S.r Rasi con il solito aplauso et meraviglia.«

VAF Nr. 43, fol. 37v/38r (23. 5. 1612)

Ermahnung des Governatore zum Aufrechterhalten der traditionsreichen Musikpflege der Akademie und berlegungen zur Einfhrung regelmiger literarischer bungen, zu denen keine Gste zugelassen werden sollen. Wie in anderen bedeutenden Akademien soll die Lezione vorangestellt werden.

»Essere ben vero che l'Accademia Philarm[oni]ca la quale per un suo genio felicissimo et per le legi santissime de suoi fondatori per mezzo delle quali gia otanta et pi anni si mantenesse in fiore, avesse aquistato un chiariss[i]m grido apresso le pi lontane nationi, ma che in verita gli essercitij virtuososi che nella medesima si trattano tra compagni erano cosi deboli, et cosi poco frequenti che non corrispondessero di gran longa alla fama gloriosa di questa compagnia, perche levate le musiche che si facevano il Mercordi pi tosto ordinarie, che pompose et qualche lettione tra dell'anno) il restante del tempo si passava con un otio biasmevole et dannoso. Essere vero appresso che la Academia era chiamata Philharmonica dal essercitio di Musica [...], anzi per mezzo de quell'armonia si ponno agiustare gli affetti disordinati et le passioni, ma che gli nostri savij legislatori non havevano pero escluse le lettere, et le scienze, anzi terminati con particular precisione che chiunque pretendeva di essere insignito del nome Philarm[oni]co avesse bona cognitione e di musica e de lettere [...]. [...], se si fosse insuito questo essercitio ordinario de letere nel quale impiegandosi gli Academici, havessero [...] occasione di atendere al studio di quelle, introducendo questo costume per via di parte che avesse forza de lege, conforme à quanto era statuito circa il modo di far le musiche ordinarie et questo sarebbe stato eligendo compagni per via di scrutinio gli quei quel giorno che fosse deputato, havessero carica di ritrovar materie à proposito et proportione alla capacita de ogn'uno, sopra le quali si avesse a discorere et trattare come quasi si f elett[i]one ogni muta de Praefetti sopra le musiche li quali hanno carico de guidar la medesima a lor piacere con questa differenza pero che li reductioni leterarie fossero aperti solo ai compagni, ove quelli della musica sono liberi, [...]. Non manc qualche d'un di considerare che volendosi introdurre un essercitio ordinario di letere; appresso quello della Musica, era meglio introdurre il costume del legere con la lettione inanzi all'usanza delle principali Acad[emi]e d'Italia [...].«

VAF Nr. 43, fol. 53r (26. 11 1612)

Signori sopra le musiche: Alvise Cartiero, Dominico della Torre und Girolamo Verit.

VAF Nr. 43, fol. 59v (3. 1. 1613)

Signori sopra le musiche: Marc'Antonio Verit, Orazio Brognonico und Giacomo Moscaglia.

VAF Nr. 43, fol. 60v (21. 1. 1613)

Eine whrend der Bauarbeiten in der Akademie gestohlene Laute soll zurckgekauft werden.

»Sono molti mese mentre si fabricavan le colonne della fabrica n[ost]ra, che alcuni ladri in tempo di not[t]e ascessero sopra una scala accomodata per servitio della fabrica: et entronno oer una fenestra delli doi mezadi, et discendendo per il bogone entronno ne i lochi dell'Accad[emi]a et apersero con violenza tutti li armari dove sono racchiusi, et libri, et instrumenti musicali di diverse sorti: [...] si ri-

solsero di pigliare uno delli liuti della copia nostra il quale hora s'è trovato in mano delli [...] mercanti quali com si ha per verità inteso l'hanno comprato da mastro Torlo[?] lauterio tedesco per ongari doi, et perche costui hora è pellito, e fugito di questa Città, gli Ss.ri Reggenti non sapendo come venir in cognitione più chiara di questo furto, per rihaverla il d[ett]o liuto propongono la prese[n]te parte [...].«

VAF Nr. 43, fol. 67v/68r (28. 2. 1613)

Der Domorganist Giovanni Pietro de Neri, der bereits seit einiger Zeit für Masnelli ausgeholfen hat, wird eingestellt und erhält jährlich 24 Dukaten.

»[...] gli Ss.ri Regg[enti] conoscendo, che senza un buono organista, le cose delle musiche nostre non ponno in alcun modo far compiuta riuscita; propongono M.r gio. Pietro de Neri per organista nostro da tutti conosciuto per huomo di molto valore in tale professione; il quale per spacio di due in tre anni in circa contentò di supplire gratis alli diffetti, per occasione della vista del masenello servendo in suo locco la compagnia nostra con quella diligenza, et assidua servitù che à tutti è noto, con speranza che quando venisse l'occasione egli succederebbe ad esso masenello con li soliti obblighi che fano tutti li salariati nostri.

Però andera parte che M.r Gio. Pietro Neri Organista del Duomo di Verona, sia condotto per organista della Accademia nostra con salario di duchati ventiquattro all'anno da essergli pagati di sei mesi in sei mesi servitù, con l'osservanza delli obblighi che hanno tutti gli salariati nostri.«

VAF Nr. 43, fol. 78r (1. 5. 1613)

Bericht über die Feier zum ersten Mai mit zwei auswärtigen Musikern.

»[A Sant'Anastasia] a doversi celledrare la messa, dove fu preparato un bellissimo Palco di modello molto riguardevole sopra di cui fù cantata dalli SS.ri Acad.ci una soleniss[im]a e concertatiss[im]a messa con l'Intervento di due ecc.mi Cantori soprano e tenore condotti dalli sod[ett]i Ss.ri Eletti [sopra la musica], e ciò con intervento dell'Ill.mi SS.ri Rettori, e de molti personaggi forastieri che all' hora si ritrovavano in q.ta Città et di gradiss.o n.o di popolo. Finita la messa si partirno tutti li Ss.ri Acad.ci unit(amen)te com di sopra accampagnati di trombe, e tamburi sino all'Acad[emi]a dov'era preparato un solenne banchetto secondo il solito. Ove si stette poi doppo il desinare con trattenim[en]ti virtuosiss[im]i [...].«

VAF Nr. 43, fol. 78v (2. 5. 1613)

Vorschlag, für die Amtsträger und ihre Gemahlinnen Musica publica zu veranstalten; Tanz wird nicht erlaubt.

VAF Nr. 43, fol. 79r (13. 5. 1613)

Bestätigung der Salariati: Girolamo Milanese [Speroni], Francesco Lauro, Giovanni Pietro Neri; Antonio Bongiovanni als »Soprastante all'instrumenti«.

VAF Nr. 43, fol. 84r (4. 11. 1613)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Bartholomeo Peccana und Giovanni Battista Guariente.

VAF Nr. 43, fol. 85r–86r (12. 12. 1613)

In Zukunft sollen Ende Dezember die Verantwortlichen für die Messe zum 1. Mai ausgelost werden; ausgenommen sind zunächst diejenige, die seit 1602 diese Aufgabe innehatten, um ihnen nicht erneut Lasten aufzuerlegen.

Übersicht der Verantwortlichen für die Messe zum 1. Mai der vergangenen Jahre:

1602: Paolo Camillo Giusti, Gasparo da Romano, Cav. Nicola Rambaldo

1603: Flaminio Moncelese, Paolo Vico, Baldassar Realdo

1604: Cav. Vincenzo Medici, D. Francesco Turcho, Alessandro Fratta

- 1605: Mar. Spinetta Malaspina, Cav. Michele Sacramoso, Martio Pellegrino
 1606: Cav. Theodoro Pellegrino, D. Donato Salutello, Barth. Peccana
 1607: »Non s'è cantata«
 1608: Co. Alvise Nogarola, Girolamo Lavagnolo, Alberto Fabriani
 1609: Co. Brunoro Seregho, Mar. Dominico Dalla Torre, Cav. Giovanni Domenico Todeschi
 1610: Alessandro Vimercato, Co. Alessandro Nogarola, Pompeo del Brà
 1611: March. Pietro Paolo Malaspina, Alvise del Bene, Co. Antonio Pignolato
 1612: D. Vincenzo Manuello, Co. Gasparo Giusti, Girolamo Maggio
 1613: Co. Orio Montenaro, Co. Gasparo Verità, D. Bartholomeo Cozza

VAF Nr. 43, fol. 87v (24. 12. 1613)

Beschluss über ein Geschenk von 6 Dukaten für den Domschüler Fani für seine Beteiligung an den Mittwochsmusiken.

»Vadi parte, che per una uolta tanto sian dati sei ducati al Fani soprano, e Accolito di Domo, quale ogni mercordi serue alle n[ost]re musiche con esquisita diligenza, e assiduità.«

VAF Nr. 43, fol. 90v (Jan./Feb. 1614)

Signori sopra la musica: Gasparo Verità, [Nicola] Rambaldo und Giacomo Moscaglia.

VAF Nr. 43, fol. 91v/92r (20. 1. 1614)

Vorschlag, zu Karneval eine Lezione für die Amtsträger und ihre Gemahlinnen mit Musik zu veranstalten, Tanz wird nicht erlaubt.

VAF Nr. 43, fol. 93r (4. 2. 1614)

Orazio Brognonico entschuldigt sich für die Messe zum ersten Mai und übernimmt die Verpflichtung im folgenden Jahr; Cesare Bendinelli schenkt der Akademie eine Trompete von Anton Schnitzer (das noch heute in der Sammlung der Filarmonica erhaltene Instrument) und sein Lehrbuch *Tutta l'arte della trombetta*.

»Comparve ultimamente il S. Horatio Brognonico, dimandando licenza di supplicar di esser escusato per quest'anno dalla carica della Messa di Maggio, [...] non esser bene che lui facci far ditta Messa ad altri, potendola far di suo ingegno, et che le graviss[im]e occupationi le levavaro il tempo, et anco che potrebbe esser che il giorno di p[rim]o Maggio non fosse in Verona, et di più se vi fosse, non potesse esser assistente a d[et]ta Messa, obligandosi per l'anno venturo [...]. Fù presentata una trombetta de ottoni, annodata, et fabricata nobiliss.te, dono fatto all'Acad.a da Cesare Bendinelli Ver[one]se Musico, et capo de trombette del Ser[enissi]mo di Baviera, et fù letta dal secr[etar]io una lettera de detto Bendinelli scritta al Co[n]te Agostino Giusti uno de n[ost]ri Padri con laquale pregava d[et]to Conte a presentare d[et]ta Trombetta all'Acad[emi]a et cosi fu re[un]leserlich il Co[n]te a render grazie a nome publico al Donatore. Et con la detta Tromba fù anco presentata un libro in foglio massimo, legato nobil[men]te dono del sop[radet]to Bendinelli, scritto a pena musicalm[en]te con somma diligenza et esquisitezza, iscritto – Volume di tutta l'arte della Trombetta.«

VAF Nr. 43, fol. 99v (1. 5. 1614)

Beschreibung der Messe zum ersten Mai; Auftritt eines Soprans als Sirene.

»[...] sopra la som[m]ità del palco comparue in una nube alla leuatione, in abito di sirena, cantando si fattamente, che ogn'uno rimase pieno di merauiglia p[er] l'inaspetato ogetto, e dalla delicatezza del canto rapito, ch[e] non ad altri, che à sirena già mai paragonare lo si haurebbe potuto.«

VAF Nr. 43, fol. 100r (3. 5. 1614)

Musik für die Amtsträger und Damen, zum Abschluss wird getanzt.

»Il di terzo di Maggio li predetti .SS. sopra le musiche fecero la sua musica nella sala maggiore; la quale co[n] gusto d'ogn'uno, riuscì mirabilissimamente, e p[er]che ui furon presenti gli Ill.mi .SS. Rettori, e tutti li maggiori di questa città, et apresso tutte le più belle, et honorate Dame; e si fini à tempo, che'l sole ancora hauea da fare gran uiaggio per giungere all'ocaso; [...] azzìo il star otiosi per molto tempo non diuorasse gran parte della memoria del gusto prefato, si fece improuisa rissoluzione di trattenire con balletti, soliti usarci in simili ocasioni; dai quali, altri carolando, altri prendendo uarij, et honesti diletti, furono tutti condotti felicemente sino alla Notte.«

VAF Nr. 43, fol. 101r (13. 5. 1614)

Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Francesco Lauro und Giovanni Pietro Neri. »Signore sopra gli istromenti« wird Spolverino delli Honori.

VAF Nr. 43, fol. 119v (Sept./Okt. 1614)

Vermerk zum Testament Bartolomeo Carteris vom 22. 4. 1614: er vermacht den Filarmonici 500 Dukaten; die Akademie soll jährlich eine Messe für ihn und andere gestorbene Akademiker lesen lassen.

VAF Nr. 43, fol. 122v (6. 11. 1614)

Signori sopra le musiche: Orazio Brognonico, Vincenzo Medici und Guido dalla Torre.

VAF Nr. 43, fol. 126v

Bestimmung der Soprastanti alla Musica für Januar und Februar 1615: Pompeo Brà, Giacomo Moscaglia und Antonio Bongiovanni.

VAF Nr. 43, fol. 140r/v (Mai 1615)

Beschreibung der Feier am ersten Mai; an der Messe nehmen Francesco Campagnola und drei Musiker aus Venedig teil; Bankett und Musica publica am folgenden Montag. Signori sopra le musiche: Antonio Pignola, Orazio Brognonico und Antonio Bongiovanni.

»[Chiesa di San Sebastiano] nella quale con solenne aparato si doveva cantare la messa votiva, essendo soprastanti à questo Scipio Buri Co: Giulio Verità et io Lodovico Morandi [..., Beschreibung der Dekoration] sopra di questo [palco] stavano gli musici tra i quali [...] intervennero quatro musici forastieri cio è il Kr. Campagnola musico celeberrimo del Ser.mo di Mantua, il quale ritrovandosi [...] in questa Città ci favori di cantare con grandiss[i]ma meraviglia d'ogni uno, altri tre musici poi condotti per questo effetto da Venetia dalli Sig.ri sopra la musica, cio è un corneto, un soprano, et tenore, tutti suo genere molto eccellenti, i quali con gli altri musici di questa Città cantavano una solennissima Messa, la quale fu d'ogni uno lodata [...].«

VAF Nr. 43, fol. 146r (30. 7. 1615)

Empfang für Girolamo Cornaro; verantwortlich für die Musik sind Spinetta Malaspina und Giacomo Moscaglia.

»Trattammo di honorar con Musica publica, et anco con Encomij Poetici l'ecc.mo Girol. Cornaro, commissario et Proued[ito]re delle ser[enissim]a Rep[ubli]ca [...].«

VAF Nr. 43, fol. 147r (13. 8. 1615)

Bericht über den Empfang für Cornaro; ihm wird nach der Musik ein Druck mit Huldigungsdichtungen überreicht (Stefano Bernardi sollte dazu keinen Text beitragen).

»[...] doppo esserli [Girolamo Cornaro] stato dalli Academici fatta musica et sonati grauissime, le fù appresso dal Gou[ernato]re insieme co' Reggenti presentato il libro delle compositioni [poetiche, ...]. Si auuertisca che D. Steffano Bernardi M[aest]ro di Musica uolse esso ancora far una tal qual canzona in uersi; la quale essendo stata inserta nelle compositioni Filarmoniche, si deliberò di lacerarla fuori, non conuenendo de far questi miscugli poco degni della degnità Filarmonica, ciò sia detto accioche non passasse questo inconueniente in esempio [...].«

VAF Nr. 43, fol. 147v (20. 8. 1615)

Spolverino delli Honori schenkt der Akademie ein Spinett.

»[volse] honorar la nostra Compagnia con un nobile dono et ciò fù una spineta, o clauicembalo beliss[im]o et ornatiss[im]o et che è meglio, di singolar bontà«.

VAF Nr. 43, fol. 150r–150 (B)v (14. 12. 1615)

Stefano Bernardi erhält zum Dank für seine Widmung von Kompositionen 15 Scudi.

»Il secondo negotio fù, che hauendo D. Steffano Bernardi, n[ost]ro Mastro di musica dedicato all'Acad[emi]a alcune sue compositioni musicali, parue conuenirsi alla usata gratitudine della n[ost]ra Compagnia di dar le segno di gratitudine et ricognitione, al che fare fù stridata la infrascritta parte. [...] Anderà parte, che sia donato al sod. D. Steffano, scudi d'oro quindici, della cassa n[ost]ra pubblica; accioché si dia animo a diversi di essercitarsi nelle opere di simil eccellenza, et l'Acad[emi]a mostri il solito tenore di riconoscere chi la dona.«

VAF Nr. 43, fol. 158r (4. 1. 1616)

Signori sopra la musica: Gasparo Verità, Orazio Brognonico, Giordano Serego.

VAF Nr. 43, fol. 172v/173r (1. 5. 1616)

Bericht über die Feier am ersten Mai im Dom; Ausstattung der Kirche; die Musik wird ohne Auswärtige ausgeführt.

»Gionta poi l' hora d'udire la messa uotiuua, che suole cantarsi ogn'anno con ogni sorte di splendidezza, incaminossi la compagnia unitamente e con buonissimo ordine uerso la Chiesa Chatedrale del Duomo, nella quale così hauendo ordinato i SS.ri sopra la musica, quali furono il Co. Marc'Antonio Verità, Canonico, Il C[avalie]r Spolverino Honorio, et il Co. Guido dalla Torre, erano stati eretti co[n] apparato po[m]poso due bellissimi Palchi per seruicio de' Musici, uno nella destra, e l'altro nella sinistra parte del Choro di detta Chiesa; la lunghezza de' quali si estendeua dalla fronte del Choro uicino alla porta, fino à i muri dell'organo grande da un canto e dell'organo picciolo contraposto à quello dell'altro, e la loro altezza giungeua al pari della cornice del medesimo choro. Nella parte nel frontispicio di questi palchi erano dipinti con l'ordine istesso, co'l quale è fabricato il Choro di marmo; perche haueuano anch'esse il basamento loro in fondo, sopra del quale posauano le colonne poste à uguale, et ordinata distanza, e nella cima di questi era collocato l'architraue con la cornice, simile apunto à quella de marmo. E nel fingere questa bellissima architettura, seppe sì bene il pittore immitare così la grandezza, come gli intagli, et i colori diuersi di tutte le pietre, che a prima uista l'occhio non sapea ben distinguere i marmi ch'eran' co[m]posti dall'arte, da quelli, ch'erano fabricati dalla natura. [Himmel und Meer sind abgebildet.] Spuntauano da questo mare due uaghe, e ben formate Sirene, le quali tenendo in mano instrumenti da musica, con armonia uicendeuole di suono, e di canto, pareua che lodassero questo giorno così festiuo [...] si diede principio alla messa, la quale fù celebrata dal Co. MarcoAntonio Verità Canonico, e nostro compagno, e se bene non ui interuennero musici forastieri, tutto che da' SS.ri sopra la musica fosse curata (!) ogni diligenza possibile per hauerne nulla

di meno essendo la compositione bellissima per se stessa la quale fù fatta da S. Stefano Bernardi maestro delle musiche dell'Accademia, e maestro di Capella della Chiesa del Duomo, et essendo cantata da le migliori uoci di questa Città, accompagnate da molti instrumenti, usati la maggior parte da diuersi Academici, e distinta di uagli concerti, cosi d'instrumenti, come di uoci, fù giudicata da molti al pari d'ogn'altra degna di lode.« (Vgl. auch PAGANUZZI, *Medioevo e rinascimento*, S. 209f.)

VAF Nr. 43, fol. 174r/v (2. 5. 1616)

Klage über Akademiker, die nicht ihren Verpflichtungen nachkommen und an den Sitzungen und der Musik teilnehmen; bei weiterer Absenz wird mit Ausschluss gedroht.

»Espose [il Governatore] che non esse[n]do punto conforme à la dignità de questa Accademia, che molti compagni, cosi Cittadini nostri come forastieri, i quali furono decorati del titolo di Academico, con questa conditione, che douessero, quelli leggere al tempo loro determinato sopra qualche materia academica, questi uenire ogn'anno per seruire à la musica del p[rim]o giorno de Maggio, e per qual si uoglia altra occorenza, onde fossero ricercati à nome dell'Accademia, bastando lor solamente di hauer il nome academico, poco si curino d'osseruare le conditioni, con le quali furono ammessi à questo numero, questi, benche inuitati, negando con uane scuse di uenir alle musiche«.

VAF Nr. 43, fol. 175v/176r (13. 5. 1616)

Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Francesco Lauro, Giovanni Pietro Neri.

VAF Nr. 43, fol. 181r/v (8. 8. 1616)

Empfang für Angelo Grillo; Musik.

»Andò il S.r Alessandro Fratta Acad[emi]co n[ost]ro la mattina per tempo al sodetto monast[er]o à far cortiggio con altri accompagnato all'ill.mo fra.llo sodetto R.mo tra il qual di mezo fù posto l'ordine con il mast[r]o di capella il bernardello nostro maestro di musica, et con tutti i musici si poteva hauere per la musica dopo desinare dalli S.ri sopra le musiche nella medesima mattina sul tardi Andò il governatore ordinario Fran[ces]co Recalcho sopradetto à far riverenza al reue.mo Grilli [...] poi in nome della Acad[em]ia lo invito alla Musica [...; dopo desinare] fù dato principio a' concerti musicali, li quali riuscirono con eccellenza, et co[n] grandiss[im]a satisfazione di q[ue]l prelato [...].«

VAF Nr. 43, fol. 184r (22. 10. 1616)

Empfang für den den Bischof von Padua, Marco Cornaro.

»Essendo uenuto in Verona Mons. Ill.mo et Rs.mo Marco Cornaro Vescouo di Padoua [...] et che si diletta in estremo della Musica. fu dato ordine nell'Acad[emi]a nostra, di farle Musica publica, il che seguì con tutta quella miglior maniera che si soglia far da Noi [...].«

VAF 43, fol. 184v/185r (21. 11. 1616)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Vincenzo Medici und Francesco Spolverino. Ein Altist oder Zinkenspieler soll für die Musiken am Mittwoch eingestellt werden; Musiker, die regelmäßig am Mittwoch aushelfen, sollen eine Anerkennung erhalten, für die unter den Mitgliedern gesammelt wird.

»Fù proposto dal S.r Governator, ch[e] sarebbe bene di hauer in consideratione circa la Musica di salariar almeno uno contra alto, ouero un Cornetto poiche mancando queste due voci del n[umer]o delli SS.ri Accad[e]mici era necessario ogni mercordi nella musica ordinaria lambicarne co[n] gra[n] fatica di esterni: Fu concluso ch[e] si portesse la parte alla compagnia per salariarne almeno uno. Circa li musici ancora fù determinato, ch[e] venendo molti musici il mercordi à cantar, e questi frequentando quasi ogni mercordi, non essendo salariati, si doveva almeno riconoscerli con qualch[e] presente di dannari. Sich[e] per non dar agrauio all'Acad[emi]a fù determinato far una Colleta.«

VAF Nr. 44, fol. 2r/v (5. 12. 1616)

Beschluss über die Einstellung von Giovanni Battista Bonvicino (Altist) und Pietro da Lonà (Zink).

»Essendo la musica del mercordi fondam[en]to così principale della fama di questa Accad[emi]a che per quella sola, par che in bona parte habbi acquistato quell'illustre nome, che hoggidi tanto risuona: il che conosciuto ben anco et adesso, et in altro tempo da SS.ri Accademici qual provisione non hanno fatta, e qual parte non hanno presa, acciò che questo honoreuole essertitio[!] si mantenghi. Hora che per mancam[en]to di voci del n[ost]ro numero ogni mercordi è necess[ari]o lambicar musici esterni, i quali tal uolta non potendosi havere, bisogna con grandiss.mo incommodo tralasciar alcuna compositione, overo accomodar le compositioni alli Musici, per occorer dunque à tal diffetto l'anderà parte, che conosciuto l'urgente bisogno sijno condotti per salariati Gio. Bta. Bonvicino per cantar il Contralto, et Paolo da Lonà [fol. 4v: Vorname berichtigt: Pietro] per sonar il Cornetto con salario di 10 D[uca]ti per ciascheduno all'anno, li quali habbino quelli istessi oblighi, che hanno li altri nostri salariati.«

VAF Nr. 44, fol. 3v (14. 12. 1616)

Alessandro Beccello bereitet eine Veranstaltung zu Ehren der Rettori vor.

»[...] l'Accad[emi]a gli fece Musica bellissima [...].«

VAF Nr. 44, fol. 5r (23. 12. 1616)

Signori sopra le musiche für den kommenden 1. Mai: Raimondo dalla Torre, Alessandro Becello und Paolo Emilio Fumanello.

VAF Nr. 44, fol. 6v (2. 1. 1617)

Signori sopra le musiche: Teodoro Pellgrini, Orazio Brognonico und Antonio Serego.

VAF Nr. 44, fol. 7v (27. 1. 1617)

Orazio Brognonico organisiert eine »attione di musica pubblica« mit Tanz.

VAF Nr. 44, fol. 8r (17. 2. 1617)

Lezione von Alessandro Roia.

»[...] et doppo quella fù fatta beliss[im]a musica«.

VAF Nr. 44, fol. 19r/v (1. 5. 1617)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in San Fermo; Bankett; Einladung an die Rettori zur Musik, der anschließende Ball findet unangekündigt statt.

»q[ues]ta Chiesa [...], doue fù preparato un belliss[im]o palco di modello molto riguardeuole, sopra di cui fù cantata dalli SS.ri nostri Accademici una soleniss[im]a et concertatiss[im]a messa [...] Finita che fu la messa, si partirono tutti gli SS.ri Accademici unitamente; accompagnati da trombe et tamburi sino all'Accademia doue era preparato un solene convito secondo il consueto; con l'intervento di M. S. Ill.mo Vescovo, et dell'Ill.mo Sig. Podestà, et molti altri SS.ri terreri, et forastieri. Ove si stette poi doppo' il desinare con tratenimenti virtuosissimi, et fù anco presentato à quelli SS.ri et a tutta la compagnia un libreto, intitolato Le Bellezze di Verona, composto dal Nostro Accademico, et Segretario Adriano Grandi [...] Fu determinato [...] che si facessero musiche publiche alli [...] rettori, [...] si facessero ancora doi, o tre balli, con questo però che fossero invitati questi personaggi sotto pretesto di musica solamente; le quali cose tutte furono beniss[im]e eseguite da SS.ri eletti sopra le musiche, con grandiss[im]a sodisfatione di tutti quelli, che vi si trovorno presenti.«

VAF Nr. 44, fol. 21v (17. 5. 1617)

Lezione von Giovanni Francesco Rambaldo.

»[...] doppoi questo si fece la terza musica solene, et baletti con l'intervento delli suddetti soggetti invitati [...].«

VAF Nr. 44, fol. 25v (31. 10. 1617)

Muzio Effrem schenkt der Akademie eine Motette.

»[...] un dono mandatole da un tale S.r [Lücke] Effrem maestro di capella del Ser.mo S.r Duca di Mantoua di un bellissimo motetto accompagnato accompagnato con una lettera molto honoreuole per la nostra compagnia«

VAF Nr. 44, fol. 27r (Nov./Dez. 1617)

Signori sopra le musiche: Paolo Vico, Marc' Antonio Verità und Scipione Buri.

VAF Nr. 44, fol. 29r (31. 12. 1617)

Signori sopra le musiche für den 1. Mai: Giovanni Spolverino, Cozza Cozza und Danese Buri.

VAF Nr. 44, fol. 46v (1. 5. 1618)

Bericht über Messe und Fest am ersten Mai; Einladung an Bischof und Rettori; Musik nach dem Essen.

»Si ridussero tutti gli S.ri Academici nel luogo solito per andare alla Messa loro solita, e solenne [...] S'inuiò la Compagnia à passi graui uerso la Chiesa della Scalla, doue era l'apparato della Messa solennissima che fù cantata al solito con l'assistenza dell' Ill.mi S.ri Rettori, di molti Cau.i forestieri, e di quanto popolo potè capire nella chiesa. la quale finita tornò per l'istessa uia, e con l'istesso modo la Compagnia all'Academia, incontrata da' trombe e tamburi, et altri instrumenti, con i quali poi essa si fece incontro all'Ill.mo et Reu.mo Mons. Vescovo, et all'Ill.mi Rettori, che ueniuanò inuitati à solennizzare con la nostra Compagnia quelle gloriose Calende, cui essa è dedicata. [...] Leuate le tauole si fece musica, e sino all'hora del partire fù passato il tempo in uarii, et honestissimi colloquii [...].«

VAF Nr. 44, fol. 47r/v (31. 5. 1618)

Francesco Rasi präsentiert der Akademie eine Canzone für den Herzog von Mantua (eventuell eine Verwechslung mit Rasis *Canzone al Serenissimo Antonio Priuli Doge di Venetia nella sua creatione al Principato* aus diesem Jahr?); Dank der Akademie. Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Francesco Lauro, Giovanni Pietro [Neri], Piero dà Lonà; »compagno sopra gli istromenti« ist Antonio Maffei.

»Il S. Governator fece leggere alla Compagnia una lettera del S. Fran.co Rasi, nella quale presentaua all'Academia una sua Canzone fatta per la Ser.ma di Mantoua; et havendo havuto cara questa cortesia, ordinò con la Compagniam che si rispondesse alla lettera. [...].«

VAF Nr. 44, fol. 49r (27. 11. 1618)

Signori sopra le musiche: Giacomo Moscaglia, Alberto Lisca und Lelio Aleardi.

VAF Nr. 44, fol. 53r (2. 1. 1619)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Antonio Serego und Oratio Brognonico.

VAF Nr. 44, fol. 54r/v (5. 1. 1619)

Girolamo Speroni erbittet eine Unterstützung von der Akademie und erhält wegen seiner langen Dienste 15 Scudi (ältere Suppliken von Girolamo Speroni und Giacomo Celano bei Turrini, *L'Accademia Filarmonica*, App. 5).

»Hauendo à di passati porta una suplica all'Academia M.r Hieronimo Speroni Sonatore di leuto salariato, nella quale ricerca d'essere conuenuto dalla compagnia, come quello che si ritroua già vecchio, et in pouero stato fù ricercato dal Gou[ernato]re che sorte di premio si dovesse dare à quello virtuoso, il quale per moltissimi anni haueua seruita l'Academia con diligenza, et assiduità, e doppo varij discorsi fù stabilito, che per una volta tanto se gli facesse un donatiuo di 15 ducati [...].«

VAF Nr. 44, fol. 66r/v (Mai/Juni 1619)

Bericht über die Feier am ersten Mai; Messe in San Sebastiano mit Francesco Rasi und Musikern des Paduaner Bischofs; Bankett.

»[...] ov'era l'Aparato della Messa soleniss[i]ma che fù cantata con la solita Assistenza de gli Ill.mi Rettori, et con il solito concorso grandi[ssi]mo di Cavaglieri, di Dame, et di concorso grand[is]simo di Popolo, [...] fù soleniss[i]ma e belis[s]ima essendo stata honorata l'Accademia, et dal Sere[n]is[s]imo di Mantova del S.r Rasio Accademico nostro, et dall'Ill.mo vescovo di Padova di Musici Celebratis[s]imi per questo nostro solenne giorno. [...] levate le tavole si fece musica [...].«

VAF Nr. 44, fol. 67r (11. 5. 1619)

Bestätigung der Salariati: Francesco Lauro, Giovanni Pietro Negri, Girolamo Speroni und Pietro Lonà. Zuständig »sopra gli Istromenti«: Alberto Lisca.

VAF Nr. 44, fol. 70r (5. 11. 1619)

Signori sopra le musiche: Honorio Spolverino, Antonio Bongiovanni und Federico Sacramoso.

VAF Nr. 44, fol. 72r (23. 12. 1619)

Die Akademie erhält eine Canzone von Lelio Basile (*Sovrani eccelsi spirti / Ch'in lieto coro, e'n maestoso giro*).

VAF Nr. 44, fol. 73v (30. 12. 1619)

Auslosung der Verantwortlichen für ersten Mai, für das Bankett Francesco Giusti, Antonio Bongiovanni und Giacomo Moscaglia; für die Musik Francesco Spolverino, Federico Sacramoso und Carlo Bezzo.

VAF Nr. 44, fol. 74v (3. 1. 1620)

Signori sopra le musiche: Gasparo Giusti, Guido dalla Torre und Orazio Brognonico.

VAF Nr. 44, fol. 76r/v (19. 2. 1620)

Lezione von Federico Sacramoso »nella qual trattò dell'intelligenza delle sfere«, danach Musik.

VAF Nr. 44, fol. 80r (20. 3. 1620)

Schreiben von der Accademia degli Intrepidi/Ferrara mit der Bitte um Beurteilung der Dichtungen Gualengos.

»Ill.mi S.ri Oss.mi. La Famosa Accad[emi]a Filar[moni]ca traendo il nome dall'armonia, rassembra appunto con Armonico Cielo in terra; onde le Sacre Poesie del Marchese Gualengo n[ost]ro Accad[emi]co, che per la condizione della materia sono celesti, non ponno trovar luogo più loro proportionato, che cotesto Nobilissimo Cielo Accad[emi]co. Noi dunque le mandiamo alle S.rie V. Ill.me pregandole che con l'Armonia de loro favorevoli giudicij vogliano in cotesto Cielo renderle beate. E bacciamo loro

affettuos[amen]te le mani. / Di Ferrara / di 26 Febb[rai]o 1620 / [...] Gli Accad[emi]ci Intrepidi / Nicolò estense Tassoni & Prencipe delli Intrepidi / Paulo Brusantini Secret[ari]o.«

VAF Nr 44, fol. 88r (13. 4. 1620)

Einstellung Giovanni Battista Camarellas als Altist.

»Essendo stato considerato il difetto, ch'ha l'Academia nostra di un contralto, et essendo pur necessaria detta voce, per l'ordinarie musiche, del Mercordi ritrovandosi perciò in questa Città Gio. Batt[ist]a Camerela, il quale canta questa parte con satisfatione di ogn'uno: Anderà parte di se gli dia provisione di Ducati dodeci all'anno; obligandosi egli di servire l'Accademia in tutte l'occorenze ordinarie, et straordinarie di lei.«

VAF Nr 44, fol. 93r/v (1. 5. 1620)

Bericht über die Feier am ersten Mai; Messe in San Sebastiano mit auswärtigen Sopranen; Musik nach dem Bankett. Fünf Tage später finden »Musica publica, et ballo« statt.

»[Messa] che fù cantata con la solita assistenza dell'Ill.mo Vescovo et l'Ill.mi Sig.ri Rettori col solito concorso di Popolo, et oltre il solito fu bellissimo essendo stata onorata l'Academia dal Ill.mo Patriarca d'Aquileia di doi esquisiti soprani; [...] et dopo il pranzo fono tratenuti quelli Sig.ri con un poco di Musica da quelli Sig.ri Forestieri [...].«

VAF Nr 44, fol. 93v (9. 5. 1620)

Signori sopra le musiche: Giovanni Domenico Tedeschi, Antonio Serego und Alessandro Beccello.

VAF Nr 44, fol. 93v (16. 5. 1620)

Anfrag aus Brescia um Übersendung der Statuten der Filarmonica für eine dortige Akademiegründung.

»Padre D. Latanzio [unleserlich, vermutlich Stella, vgl. Erranti/Brescia] del Ordine di S. Benedetto il quale desiderava haver gli capitoli et ordini della nostra Accademia per istituir in Brescia una Accademia di lettere [...].«

VAF Nr 44, fol. 94r (16. 5. 1620)

Bestätigung der Salariati: Gironimo Speroni, Francesco Lauro, Giovanni Piero [Neri], Piero da Lonà, Giovanni Battista Camerella.

VAF Nr 44, fol. 94v/95r (20. 6. 1620)

»Compagno sopra gli Instrumenti«: Spolverino Honorio. Eine Beschlussvorlage, jährlich 12 Dukaten für die Bezahlung von Sopranen bereitzuhalten, wird erneut vorgelegt.

»Sicome col mezo delli operat[io]ni virtuose l'huomo viene stimato, et honorato da ogni persona, cosi co'l mezo delle med[esim]e questa n[ost]ra Accademia si è resa celebre frà le quali la musica vi ha gran parte, mà perche chi vol far perfetta l'armonia della musica è necess[ari]o che vi siano le parti proportionate, la principal delle quali essendo la voce del soprano, ne potendosi senza questa far musica, per tanto à propositione de Ss.ri reggenti.

Anderà parte, che siano per l'auuenire applicati alla n.ra Compagnia Duc[a]ti dodeci in ragion di anno a quelli Soprani, che pro tempore saranno stimati buoni, et atti à servire questa Compagnia. Do- uendo i S.ri Reggenti insieme con i S.ri sopra le Musiche, che pro tempore saranno eletti, far questa distribut[io]ne et elettione: acciò la Compagnia nostra resti meglio seruita.«

VAF Nr 44, fol. 103r (15. 1. 1621)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Antonio Serego und Federico Sacramoso.

VAF Nr 44, fol. 119r/v (27. 4. 1621)

Vorbereitung der Messe am 1. Mai.

»[...] la quale fu fatta cantar dal co. Fran[ces]co Giusti, S.r Fiorio Calderino, et me Fed[er]ico Carlotto [...] con musici Forastieri [...].«

VAF Nr 44, fol. 120r/v (15. 5. 1621)

Bestätigung der Salariati: Girolamo Speroni, Francesco Lauro, Giovanni Pietro Neri, Giovanni Battista Camarella. Zuständig »sopra gli instrumenti«: Antonio Bongiovanni.

VAF Nr 44, fol. 123v (20. 12. 1621)

Signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Danese Buri und Giacomo Moscaglia.

VAF Nr 44, fol. 124r (20. 12. 1621)

Einstellung des Tenors Giulio Fani, der jährlich 12 Dukaten erhält und bei Versäumnissen seinen Anspruch darauf verliert.

»[...] essendo stato considerato il gran mancamento, et bisogno, che tiene l'Accad[emi]a n[ost]ra di un Tenore per poter secondo l'uso suo ordinario, far le musiche del Mercoledì, le quali senza q[ues]ta uoce non si possono fare, che sij tolto con stipendio de ducati 12 all'anno D. Giulio Fanis, con l'obbligo d'intervenir ad ogni minimo cenno de' S.ri sopra le musiche ; et mancando al suo obbligo, s'intenda privo del stipendio sopradetto.«

VAF Nr. 44, fol. 127r (8. 1. 1622)

Signori sopra le musiche: Marcio Pellegrino, Gasparo Verità und Antonio Bongioanni.

VAF Nr. 44, fol. 131r (23. 4. 1622)

Maßnahmen gegen zu hohe Kosten am ersten Mai; auswärtige Musiker dürfen nur mit Erlaubnis der Akademie geholt werden, Aufbauten in der Kirche sind verboten.

»[...] fu stabilito [...] alla musica che non si dovesse tuor musici forastieri secondo che peribiscono le leggi se non supplicassero alla compagnia et quanto al palco fosse peribito in tutto [...].«

VAF Nr. 44, fol. 134r (1. 5. 1622)

Beschreibung der Feier am ersten Mai; Messe in San Fermo in Anwesenheit von Bischof und Rettori mit Musikern aus Mantua; Musik nach dem Essen.

»[...] ove era il solenissimo apparto della Messa che fù cantata con la solita assistenza del Ill.mo Vescovo et l'Ill.mi Sig.ri Rettori et'l solito concorso di Cavalieri et Dame, et di popolo oltre il solito fù bellissima per esserli quantità di folestoni cio è il Padre Zocolante falso esquisito, il Sig.r Campagnola il Sig. Viadana il Sig.r Amigon, et il Gobbo tutti musici esquisiti del Sig. Duca Di Mantova. [...] finita la messa [...] ritornorno gli Sig.ri Academici unitamente accompagnati da Tamburi, e trombe al loco solito [...; si fece] un poco di musica di quelli Sig.ri Folestoni [...].«

VAF Nr. 44, fol. 135r (18. 5. 1622)

Monsignor Steffaneschi hat der Akademie aus Florenz Musikalien mitgebracht.

»Il Sig.Governatore presentò Cinq[ue] libri di Musica composti dal S.r Cau. Gioa[n] [del] Turco, et un altro libro da Cantare solo composto da D. Pietro Capellano del Gran Duca di Toscana, et tutte queste musiche furno portate da Fiorenza dà Mons.r Steffaneschi Prior di Settignano.«

VAF Nr. 44, fol. 140r (Jan./Feb. 1623)

Signori sopra le musiche: Nicola Rambaldo, Orio Montenari und Antonio Bongiovanni.

VAF Nr. 44, fol. 143r (4. 3. 1623)

Nach dem Tod Speronis und wegen des fortgeschrittenen Alters von Lauro soll Antonio Bertali eingestellt werden.

»Fù appresso discorso in quanta strettezza di soggetti si ritrovasse la nostra Academia per rapresetar le solite, et onorevoli musiche, et in vero fù considerato che essendo mancato il milanese, et che il Magliarino era, e per la età, et sua infirmità, per potersi havere poche volte, fù proposto si per la necessità del far le musiche [...] di pigliar con salario di D[uca]ti dodeci anticipati anuali Don Antonio Bertaglio [...].«

VAF Nr. 44, fol. 143v (13. 3. 1623)

Beschluss zur Einstellung Bertalis.

»Tra le [...] qualità di questa nostra Academia [...] tiene anco principal[issi]mo loco la musica, ne questa può esser perfettamente rapresentata, s'ella non è composta con tutte queste parti che vi si ricercano, senza cadauna delle quali resterebbe imperfeta l'armonia, è perche talvolta non basta il mormorio solo delle voci, per render vago, et armonioso il concerto, cui s'aggiunge tal'ora soavemente il dolce suono de stromenti; Onde per godere di queste soavità fù perciò da nostri maggiori (l'instituto de quali doviam seguire) secondo l'occorenze tolto al servizio di questa nobil[issi]ma radunanza, diversi virtuosi, che vagamente, et con perita arte addopravano i loro stromenti, fra quali (oltre li altri) fù scielto il Sig. Fran[ces]co Lauro virtuoso famoso de nostri tempi, ne bastando un istromento solo à far conforme al moderno stile perfeto il corpo della musica, essendovi già mancato il Cornetto che per secondo soprano ci serviva però à proposicione de SS. Regenti

L'anderà parte che in loco del Cornetto sia tolto per nostro violinista Don Antonio Bertaglio di Verona (cantore anco di non mediocre condicione) [...].«

VAF Nr. 44, fol. 146v/147r (1. 5. 1623)

Bericht über die Feier zum ersten Mai mit Musikern aus Venedig und Mantua; Musik nach dem Essen.

»[La messa] essendo stata honorata et arricchita la musica de musici forastieri eccellenti di Venetia, et di Mantoa, procurati da SS.ri eletti sopra essa Musica [...; gli presenti] furono trattenuti con dilettevole, e gioconda musica, di quelli SS.ri musici forastieri«.

VAF Nr. 44, fol. 147r/v (2./4. 5. 1623)

Am 4. Mai finden Lezione und Musica mit den anwesenden fremden Musikern statt, die geladenen Damen kommen erst nach der Lezione hinzu.

»[si propose] di far qualche altra musica nell'Accad[emi]a con l'occ[asio]ne de'gli musici forastieri, [...] in far due attioni, cioè, in uno far musica con l'invito delle Dame, et nell'altro una lettione.«

VAF Nr. 44, fol. 147v (8. 5. 1623)

Signori sopra le musiche: Gasparo Verità, Antonio Serego und Federico Sacramoso.

VAF Nr. 44, fol. 148r (30. 5. 1623)

Bestätigung der Salariati: Francesco Lauro, Giovanni Pietro Negri, Giulio Fani; zuständig für die Musikinstrumente ist Spolverino Honorio.

VAF Nr. 44, fol. 152r (4. 1. 1624)

Signori sopra la musica: Spinetta Malaspina, Federico Sacramoso und Giacomo Moscaglia.

VAF Nr. 44, fol. 154v/155r (19. 1. 1624)

Maßnahmen zur Beschränkung der Kosten für den ersten Mai; es wird auf die Beschlüsse verwiesen, dass auswärtige Musiker erlaubt werden müssen und zum Bankett nur Mitglieder, angestellte und eventuelle externe Musiker kommen dürfen.

»Si vene poi al terzo capitolo cioè che non possono i compagni sortiti alla Messa pigliare musici forastieri eccettuata una voce sola che più a loro piacesse: e se pure volessero piliarne un altra questo non possano se non con supplica alla Compagnia

Si vene poi al 7° capitolo qual dice che non possano venire [zum Bankett], oltre li nostri compagni se non i nostri salariati, e quel musico forestieri, o due, che per aventura fossero stati condotti da S.ri sopra la Messa [...].«

VAF Nr. 44, fol. 157r (14. 2. 1624)

Nochmalige Abstimmung über die Einstellung Bertalis nach Lauros Tod.

»Fu stridata anco un altra parte la p[rim]a volta in materia di condur per violinista, con salario de ducati dodeci al anno Don Ant. Bertali per esser manchato di vita d. Franc[esc]o Lauro [...].«

VAF Nr. 44, fol. 166v (1. 5. 1624)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in San Fermo Maggiore; Musik zum Bankett mit auswärtigen Musikern.

»[San Fermo Maggiore] ove era l'apparato per la musica, et una infinita moltitudine di nobiltà et altra gente, che con sommo desid[eri]o attendeva il cominciam[en]to della messa per udire il soave concerto dell'armonia di tanti musici, et massime de' forastieri eccel[en]tissimi. [Zum Bankett] musica dolciss[im]a di que' celebratiss[im]i musici forastieri [...].«

VAF Nr. 44, fol. 168r (16. 6. 1624)

Bestätigung der Salariati; außer dem Bidello nur der Organist Giovanni Pietro de Negri; zuständig »sopra gli strumenti«: Antonio Bongiovanni.

VAF Nr. 44, fol. 170v (27. 11. 1624)

Signori sopra la musica: Giacomo Moscaglia, Girolamo dal Bene und Danese Buri.

VAF Nr. 44, fol. 172v (8. 1. 1625)

Signori sopra la musica: Federico Sacramoso, Alberto Lisca und Antonio Bongiovanni.

VAF Nr. 44, fol. 174v (31. 1. 1625)

Beschluss über ein Geschenk für Giovanni Battista Calcetti für seine Teilnahme an der Musik mittwochs.

»Similmente fù determinato di portar parte di donar D:ti 12 à D. Gio. Battista Calcetti per il serv[iz]o prestato nelle musiche del mercordi [...].«

VAF Nr. 45, fol. 1r (März/April 1625)

Giacomo Moscaglia soll für seinen Einsatz bei der Organisation der Musik gedankt werden.

»Di poi fù dato ordine al Bidello, che avisasse i SS.ri sopra la musica delli due mesi à passar un certo cortese complimento con Giac.o Moscaglia, che a si prontamente e con tanto commodo et honor della Accad.a sosteneva carico di essa Musica.«

VAF Nr. 45, fol. 12r–13r (1./2. 5. 1625)

Bericht über die Feier zum ersten Mai. Messe in San Fermo; unter den Sängern wird besonders Maddalena aus Mantua erwähnt; Musik nach dem Bankett, bei der auch ein Sopran des Herzogs von Modena singt; am folgenden Tag Musica publica. Magdalena erhält Diamantohrringe zum Geschenk.

»Poi s'inviamo verso San Fermo, li Sig.ri Padri con il Presidente et li Sig.ri Regenti et la Compagnia dove si cantava la messa, la qual fù delle belle che siano state cantate, si perche fù servita di Mastro di Capella dal Sig.r Giacomo moscaglia nostro Accademico, et per la esquisitezza delli Cantori folesteri[!], et imparticulare cosa non mai più sentita alli nostri giorni quale fù che canto la Sig.ra Madalena cantatrice del Serenissimo di Mantua, la quale cantò in tanta esquisitezza, che ogni uno resto amirato, vi intervenne secundo il solito il Sig.r Podestà, et il Sig.r Capitano, et tutti li Magistrati della Città, et vi furono infinità di Dame, et infine tutta la Nobiltà. Finita poi la Messa si ritornò alla Accademia dove poi era preparato un sontuosissimo banchetto [...]. Finito il desinare, il Sig.re Capitano fece istanza che fosse condotta la Sig.ra Madalena quale subito venne accompagnata da Molte Dame veronesse et così con quella sua solita benignità et gratia cantò molte cose ora sola ora accompagnata con un soprano del Serenissimo di Modena che uno et altro fecero stupire ogniuno. [...] Dottor Roggia [Roia] insieme et li altri suoi Compagni fece istanza che li fosse concesso[!] di far musica publica[!] un giorno [...] fù fatta la musica publica con l'assistenza delli Sig.ri Rettori, et con gran quantità di Dame et Cavalieri, quale riuscì in tutta eccellenza pa[re?]sse poi alli Sig.ri sopra le musiche di far un presente alla Sig.ra Madalena et così l'Eccellentissimo Rogia quale era uno delli detti Sig.ri con bellissime parole, le Donò un paio orecchini de diamanti di assai valore quali lei accettò con parole di grandissimo ringraziamento«.

VAF Nr. 45, fol. 13r/v (11?. 6. 1625)

Bestätigung der Salaricati (Bidello und Giovanni Pietro [Negri]); »sopra li istrumenti«: Spinetta Malaspina.

VAF Nr. 45, fol. 15v (27. 12. 1625)

Stefano Bernardi wird zur Aufnahme als Akademiker vorgeschlagen; er ist von der Zahlung von Beiträgen befreit, muss aber an der Musik teilnehmen. Der Vorschlag wird am 31. 12. angenommen.

»Il Sig.r Presidente [...] propose il S. Stefano Bernardi per Acad[emic]o essente con obligat[i]one di assistere alle musiche dell'Acad[emi]a, essendosi prima fatta, come stabilita con le leggi dell'Acad[ami]a la debita richiesta à ciascun acad[emi]co del gusto suo circa la persona d[el] S. Bernardi [...].«

VAF Nr. 45, fol. 17r (3. 1. 1626)

Signori sopra le musiche: Alessandro Fratta, Nicola Rambaldo und Alberto Lisca.

VAF Nr. 45, fol. 17v (19. 1. 1626)

Der Governatore ermahnt, den Pflichten bei den Mittwochsmusiken nachzukommen.

»Oue esso Sig.r Governator come zelantissimo del mantenimento di questa Accademia fece con la solita sua eloquenza una Affettuosissima querimonia, in hauer ueduto che doppo che è creato Governator il Virtuoso trattenimento della Musica del Mercordi che è quasi Base e' Fu[n]dame[n]to doue sono ereti li Poli doue continue[n]te s'aggira la Sfera della celeste nostra Sirena sia p[er] dir così del tutto estinto è non compre[n]de[n]do la ragione, et uede[n]do che quelli ch[e] p[er] obligacion sono tenuti, et quelli che p[er] elezione soli[u]ano hora non compariscono et desidera[n]do che questo importa[n]te abuso non pre[n]da piedi: [...] si stabilì con condicion però di douer prima a[m]monir li obligati, et ueder anco p[er] un altro Mercordi che ripiegho ò buono ò cattiuo pigliasse tal disordine p[er] poterli poi dar questo rimedio che più espedie[n]te sarà Giudicato et p[er] riputacion et ma[n]tenime[n]to di questa Accademia«.

VAF Nr. 45, fol. 18r (4. 2. 1626)

Discorso von Alessandro Roia, der auch ein Sonett dazu hat drucken lassen; Musik.

»[...] qual [discorso] finito hauendo esso S.r Roia fatto corrispo[n]dente à tal attione un sonetto di quello messo alla Stampa si ne diede fuori molte copie è facendosi assai Bella Musica quella finita [...] si partirono.«

VAF Nr. 45, fol. 20v/21r (23. 3. 1626)

Giovanni Battista Pescara soll für seine Beteiligung an den Musiken am Mittwoch eine Anerkennung von 16 Dukaten erhalten; die Akademie schuldet Giovanni Pietro de Neri 98 Dukaten, die aus einem Geschenk des Podestà Giacomo Suriano von 100 Dukaten ausgeglichen werden sollen.

»Et fù per il Sig. Gouernator proposto che sarà obligo di questa Academia il mostrarsi grati verso chi la serue, et disse che Don Gio. Batt.a Pescara musico eccellente seruiuua con molta prontezza alle[!] musica d'ogni mercordi, e che mai era statto riconosciuto di cosa alcuna non ostante che fossero passati molti mesi. Fù abbrazzata questa oppinione ne SS.ri Reggenti di portar alla compagnia l'inf[ra-scrit]ta parte di donatiuo di D[uca]ti 16, il oltre fù anco dal medesimo Sig. Gouernator proposto che il Sig. Gio. Piero nostro Organista era creditor D[uca]ti 98 et che non era mai statto possibile riscoterli da nostri esattori, fù parimente da SS.ri Reggenti rissolto che il Sig. Gouer[nator] li facesse mandato di d[ett]a summa diretiu al cassiero de debiti uechi, qual era depositario di D[uca]ti 100 donati à questa Academia dal Ill.mo Sig. giac.o Suriano hora nostro Podestà [...].«

VAF Nr. 45, fol. 24r/v (1. 5. 1626)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in S. Francesco di Paola; Bankett in der Akademie.

»Et s'inuiorono uerso S. Franc.o di Paula [...], oue era preparato un palco di forma semicircolare col'Altare nel mezo situato con buona Architett[ur]a di bella apparenza, et di gentile prospetto; Fù cantata la messa da buon num[er]o di Musici scelti essendo Maestro di Capella il S. Steff[an]o Bernardi Acad[emic]o et interuenendo al Ministerio dell'Altare Mons. Tedeschi Can[oni]co et Acad[emic]o, riuersi la musica molto eccellente, et di gusto uniuersale, cosi delli Ill.mi SS.ri Rettori, di tutti li Magistrati della Città, delle Dame come anco di tutti l'altri, che d'ogni ordine erano in gran num[er]o presenti. [...] Fù [...] dall'auuedim[en]to del S. Bernardi fatta cantare una messa con molti musici, che anticipato il tempo poteuano ritrovarnesi [...].«

VAF Nr. 45, fol. 25r (6. 5. 1626)

Signori sopra le musiche: Gasparo Giusti, Antonio Serego und Federico Sagramoso.

VAF Nr. 45, fol. 25v (10. 6. 1626)

Bestätigung von Bidello und Giovanni Piero Negri.

VAF Nr. 45, fol. 27v (18. 12. 1626)

Die Musik am Mittwoch kann nicht stattfinden, da Stefano Bernardi krank und Giacomo Moscaglia abwesend ist.

»Si ridussero li Sig.ri Reggenti [...] doue fù discorso circa alle Musiche che si fanno il Mercori et veddendo, che per la Breuità del tempo, et indispo[sitio]ne de Don Steffano Bernardi et per l'assenza del S. Giacomo Moscaglia ciò non si poteua mandar in essecu[zio]ne si uene à discorrer circa alli debitori [...].«

VAF Nr. 45, fol. 31r (8. 2. 1627)

Einladung an Rettori; dabei »secondo il solito musica publica«.

VAF Nr. 45, fol. 31r (9. 2. 1627)

Musica publica in Anwesenheit der Honoratioren und Damen.

»Si fece la Musica Publica con la presenza de Ill.mi Rettori, et Retrici, et altre Dame, doue doppo la musica furono dispensati doi soneti in lode de detti Ill.mi qualli erano stati fatti dal S.r Sagramoso Sagramosi [...].«

VAF Nr. 45, fol. 33r (27. 2. 1627)

Beschluss, Kardinal Federico Cornaro zum Protettore zu wählen.

VAF Nr. 45, fol. 36r (8. 4. 1627)

Nach der Abreise Bernardis zum Fürsterzbischof von Salzburg wird der Domkapellmeister Cristoforo Guicciardi als Nachfolger vorgeschlagen.

»[...] doue si trattò che per la partita di D. Stefano Bernardi mastro della musicha quale era condot- to per mastro de capela dal Arciuescouo di Haspurk era necessario di trouare sogetto che guidasse le musiche nel giorno solito del mercordi et particolarmente per il p[rim]o di maggio doue hauendossi trattato longamente fu proposto per adesso di introdure il S.r Cristoforo Guizzardi mastro de capela di Domo et poi si haueria trattato di condurlo con il donatiuo solito darsi alli mastri di musicha [...].«

VAF Nr. 45, fol. 36r–37r (10. 4. 1627)

Für die Messe zum ersten Mai soll wenigsten ein Maestro di musica auf Zeit bestimmt werden; als Ersatz für Bernardi wird Cristoforo Guicciardi bestimmt; Bernardi darf den Titel eines Filarmonico behalten.

»Di ordine del S.r Governator fù chiamata la compagnia [...] l'Esator portò una querella che il S.r Gerolamo Mazo uno delli S.ri sopra la musicha de maggio faceua, la quale era che essendo sortito sopra la musicha per il p[rim]o di maggio insieme con il S.r Co. Gregorio Bivilacqua et il S.r Gio. Fra[nces]co Gallestio[?] vedeuo che non si poteua prometter dell agiuto del loro si della sua parte de denari per ispender come della persona per operare però che haueua [...] che si trattaua de non condur il maestro de capella risolutamente ma solo introdurlo per adesso, però che prestaua che lui non intendar di douer spender per li compagni et anco pagar il maestro di capella che li facesse la messa per mancamento di D. Stefano Bernardi.

Essendo absente dalla patria d. Stefano Bernardi per esser andato a seruitio de prencipe, e necessario far elettione de maestro sopra le musiche il quale nell'auenire facia questa nessessaria fon- zione nell'Accademia però L'anderà parte che per questa causa il S.r Christoforo Guizzardi maestro di capella di Domo sij accettato con titolo di maetro di musicha dell'Accademia nostra, et che in reco- gnizione del opera et virtù sua li sij dato sotto nome de donatiuo, ducati trenta all'anno, con questo però sij obligato ad ogni richiesta de S.ri Reggenti, et S.ri sopra le musiche, compore madrigali, messe et altri composizioni che pareua loro melio, et insieme sij tenuto venir li mercordi, o altri giorni, che parerà a sud[ett]i S.ri a regger le musiche come s'appartiene a chi tiene tal carico. [...] Fu anco parlato dal Ill.mo S.r Co. Giordan Serego meritissimo padre in fauor del Bernardi che se ben era partito nel modo sopradetto et se li leuaua il nome de mastro delle musiche però non s'intendeua fosse casso del nome Accademico Filarmonico che poco auanti l'accademia l'haveua honorato [...].«

VAF Nr. 45, fol. 39v [Mai/Juni 1627]

Feier zum ersten Mai; Messe in San Fermo, Bankett, »finito il disinare fu fata un poco di musicha«.

VAF Nr. 45, fol. 40r (5. 5. 1627)

Empfang mit Lezione.

»[...] la quale finita si fece un poco de musicha [...] un poco de ballo«.

VAF Nr. 45, fol. 42r (12 .5. 1627)

Beschluss über ein Geschenk von 14 Dukaten für Giovanni Batista Pescara für die Mitwirkung an den Mittwochsmusiken während eines Jahres.

»[...] hauendo un anno intiero seruita[!] questa Accademia nelle musiche di Mercordi«.

VAF Nr. 45, fol. 43r (29. 5. 1627)

Bestätigung des Salariato Giovanni Pietro Neri.

VAF Nr. 45, fol. 43v (14. 6. 1627)

Beschluss über eine Anerkennung für Don Virginio für die Mitwirkung an den Mittwochsmusiken über drei Jahre.

»[...] fu anco trattato che hauendo D. Virginio [lacuna] Canonico regolare in S. Giorgio seruito nelle musiche del mercordi et anco nella messa di Maggio per anni tre continui e non essendo mai stato riconosciuto, et essendo il douere che ogni faticha habbi il suo premio, fu concluso che li fosse fatto con mandato direttiuo al S.r Alberto Lisca qual douesse esborsarli ducati docedi che li sarebono poi bonificati nelle sue dadie«.

VAF Nr. 45, fol. 63v/64r (22. 2. 1628)

Beschluss, dass für eine regelmäßige Musik je ein Sopran, Alt, Tenor und Bass sowie zwei Violinisten für jährlich 6 Dukaten eingestellt werden sollen.

»[...] fù portata [...] la seguente Parte deliberata nella precedente sessione in proposito del condur i musici necessarij all'essercitio delle ord[inari]e musiche di tutto l'anno [... fù di questo tenore:] Vno dei principali esecitij dell'Acad[emi]a Nostra Filarmonica è senza dubio la Musica, senza di cui ella sarebbe come musical Instrumento senza corde, ò senza fiato. Questa è di necessità conseruare: ma di presente in altro modo non potendosi fare, chè prevedendo di quelli Parti, de' quali ella manca, che sono

Vn soprano almeno, / Vn contralto, / Vn tenore, / Vn Basso, et / Due Violini;

Però Andarà Parte, che siano condotte, et salariate le soprad[ett]e Parti con ricognitione di Ducati sei per cadauna all'anno.«

VAF Nr. 45, fol. 67r (11. 3. 1628)

Die vorgesehenen jährlich je 6 Dukaten erweisen sich als zu wenig, um dafür Musiker einstellen zu können.

»Hora hauendo esso S.r Gou[ernato]r fatto proua di metter in essecutione la d[ett]a Parte, con offerir la d[ett]a ricognitione à quelli sei musici, ch'erano stati raccordati et proposti, come più necessarij, essi haueuano assolutam[en]te ricusato di uoler seruire l'Acad[emi]a per sì uil prezzo; onde acciò uenisse eseguita lad[ett]a Parte per quanto si può, et resti assicurata l'Acad[emi]a di musici obbligati per le musiche ordinarie. Pregò d[ett]i SS.ri che conforme alla loro solita prudenza hauendo riguardo alla Parte presa, alla negatiua assoluta fatta da Musici, e tal bisogno estremo dall'Acad[emi]a, si compiassero di pensar, et consigliar quello, che gli fosse parso poter far in questo proposito.«

VAF Nr. 45, fol. 68v (27. 3. 1628)

Der Beschluss über die Einstellung von Salariati wird geändert: jährlich sollen 58 Dukaten für ihre Gehälter ausgegeben werden.

»Perche nel uoler metter in pratica la Parte presa in quest'Acad[emi]a nel proposito di salariar musici ordinarij, si sono incontrate molte difficoltà [...] Anderà Parte, che derogando, et riformando la Parte presa nell'Acad[emi]a N[ost]ra [...] sia stabilito, che per l'auuenire delli danari di quest'Acad[emi]a siano applicati d[u]c[at]i Cinquantotto all'a[n]no alla condotta, et stipendio de' sei musici da es-

ser condotti, et premiati ad arbitrio de' SS.ri Reggenti et SS.ri sopra le musiche, che per tempore si troueranno, non ostante qualunque statuto ò Legge contrario«.

VAF Nr. 45, fol. 70v (22. 4. 1628)

Der Beschluss über die Einstellung der Musiker wird ergänzt um die Verpflichtung für die Violinisten, sich um die Pflege der Streichinstrumente zu kümmern.

»[...] dando carico alli sonatori di Violino di tenir accordati tutti li instrumenti d'archetto«.

VAF Nr. 45, fol. 72v (1. 5. 1628)

Bericht über die Feiern zum ertsen Mai; Messe in Santa Maria della Scala; Bankett mit Gästen; Musik; Signori sopra le musiche: Carlo Reggio, Giacomo Moscaglia und Antonio Bongiovanni.

»Si ridussero li SS.ri Academici conforme il solito obbligo loro all'Acad[emi]a, restati però alcuni alla chiesa di S.a Maria della Scalla, oue si douea cantar la Messa solenne, per far iui quanto restaua per il preparamento occorrente per tal solennità. et come fù l'houra del partire tutti con bell'ordine s'inuiorno alla d[ett]a Chiesa di Santa Maria dalla Scalla, et iui arriuati, et accomodati tutti s'udi la solenne Messe, laquale fù cantata da Musici Acad[emi]ci, et da altri terr[i]eri et forestieri con grandiss[im]o concorso di popolo [...; Bankett] Alquale interuennero l'Ill.mi SS.ri Rettori S.r Gou[ernato]r della Città, S.r Vicario della Casa de' Mercanti [...] leuate le tauole, si fece un puoco di musica per sodisfar anco all'animo con ogni gustoso trattenimento.«

VAF Nr. 45, fol. 73r (2. 5. 1628)

Gedenkmesse für Bartolomeo Carteri; der Vorstand beschließt, Giuseppe Scarani für seine Widmung von Kompositionen an die Akademie 20 Dukaten zukommen zu lassen, für die gesammelt werden soll.

»Ma prima si ridussero li SS.ri Reggenti [...] et fù esposto dal Presidente come hieri il P[ad]re Giosepe Scarani Carmelitano organista del Duomo di Mantoa haueua presentato alcune sue Compositioni musicali dedicate al Presid[en]te, et Acad[emi]a N[ost]ra, et che stimaua bene douessi gratificar detto P[ad]re di qualche Donatiuo, ancorche da lui non fosse stato preteso. Sopra di che raccordorno i detti N[ost]ri Grauis[im]i P[ad]ri esser sempre consueto di questa Acad[emi]a riconoscer simili Virtuosi, et che stimauano bene ciò farsi con Donatiuo di .20. d[u]c[a]ti almeno per uia di coletta per dui ragioni, Vna per non aaggrauar l'entrate della N[ost]ra Acad[emi]a, l'altra, che douendosi dar delle dette entrate, era necessario portar Parte à tutta la Compagnia.

Et così conforme al giorno d'hieri s'inuiorno à San Bartolomeo dalla Leuata, oue fù cantata una Messa funebre dalli Academici, et Musici forastieri con grandissima diuozione, et finita la Messa furono licenziati.«

VAF Nr. 45, fol. 73v (16. 5. 1628)

Bestätigung der Salariati: Giovanni Pietro Neri.

VAF Nr. 45, fol. 74r (18. 5. 1628)

Für Scaranis Geschenk sind 25 Dukaten gesammelt worden.

»Et perche in essecuzione della Terminazione fatta sotto di 2. del presente mese era stata fatta dal Presid[en]te et Consegliero la Coletta per il Donatiuo stabilito de farsi al P[ad]re Giosepe Scarani Organista di Mantoa per le sue musiche dedicate al Presid[en]te et Acad[emi]a N[ost]ra, essendo stati raccolti .25. d[u]c[a]ti furno come di sopra Donati al detto P[ad]re in riconoscenza del suo presente.«

VAF Nr. 45, fol. 74r/v (19. 5. 1628)

Abstimmung über die angestellten Musiker.

»Poi si uenne alla ballottatione di Don Maffio Padoani con salario di Ducati dodeci all'a[n]no et hebbe tutti i uoti.

Fù anco ballottato Don Gio. Battista Pescara pur con salario di Ducati dodeci all'anno et hebbe tutti i uoti.

Don Gio. Battista Camarella per Contralto fù ballottato anch'esso con Ducati dodeci all'anno, et hebbe tutti i uoti.

Dionisio Bellante per Violino fù ballottato con salario di Ducati otto all'anno, et hebbe uoti P[ro]. 18. C[ontra]. 2.

Francesco Scalda per Violino fù parimente ballottato con salario di Ducati otto all'anno, et hebbe Voti P. 18. C. 2.

Erà posto anco in scrutinio Lauro Lauro d[etto]o Maiarino per Violino con il pred[ett]o salario, ma hebbe solamente uoti P. 9. C. 11

Così ristorno approuati Don Maffio Padoani per Basso / Don Gio. Batta. Pescara per Tenore. / Don Gio. Batta. Camarella per Contralto / Dionisio Bellante per Violino et / Francesco Scalda per Violino.«

VAF Nr. 45, fol. 75r (22. 5. 1628)

Lezione mit Gästen; die Musik wird zugunsten eines Festes ausfallen lassen; viele fremde Adlige sind wegen des Turniers in der Arena am Tag zuvor in der Stadt.

»Finita la lettione, per che s'auicinaua al tardi, si tralasciò la musica, che era di già preparata, et in uece di quella s'incominciò un puoco di festa [...] molti Cauaglieri forastieri, che per occasione della giostra ch'al giorno auanti era stata fatta nella Rena[!] della Città N[ost]ra [...].«

VAF Nr. 45, fol. 76v (6. 6. 1628)

Signore sopra gli intrumenti: Co. Claudio Canossa;

Beschlüsse über Dankesgaben für Giovanni Battista Pescara und Simone Zavagliolo für deren Mitwirkung an den Mittwochsmusiken.

»Disse doppo il S.r Gov[ernato]r, come Don Simon Zauagiolo hauea presentato la infrascritta sua supplica, laquale del seguenti tenore. [...] Stò già più d'una uolta seruendo le VV. SS. Ill.me nelle musiche di cotesta Sua Nobiliss[im]a Acad[emi]a sperimentato chiari segni della loro liberalità ; onde hauendo seruito due anni, et più tosto di più, chè di manco senza retribuzione alcuna, Riurentem[en]te le prego al hauer in considerazione così la mia seruitù passata [...].

Laqual supplica honestiss[im]a letta, et raccordato anco si come Don Gio: Batta Pescara hauea anch'esso seruito qualche uolta quest'anno l'Acad[emi]a N[ost]ra delle pubbliche musiche, onde era di [unleserlich] che ambidui questi soggetti fossero riconosciuti si per reputazione della stessa Acad[emi]a, sì anco perche così ricerca il giusto.

[...] Andarà Parte, che à Don Gio: Battista Pescara per hauer seruito parte di quest'anno nelle musiche dell'Acad[emi]a gli sia dato Ducati otto di recognitione.

Che à Simonrauaglio[!] Contralto per hauer seruito due anni nelle musiche dell'Acad[emi]a gli siano dati Ducati dodeci di recognitione.«

VAF Nr. 45, fol. 80v [Jan./Feb. 1629]

Signori sopra le musiche: Giovanni Paolo Pompe[g]io, Francesco Giusti und Giacomo Bra.

VAF Nr. 45, fol. 81r–82r (12. 1. 1629)

Supplik von Francesco Scalda; er soll daraufhin 6 Dukaten für seine Mitwirkung an den Musiken am Mittwoch erhalten; der Tenor Pescara und der Violinist Bellante haben die Akademie verlassen und müssen ersetzt werden.

»Sono alcuni anni ch'io seruendo cotesta Ill.ma sua Accad[emi]a ho riportato honorata ricognitione, ma questi doi ultimi anni del 26, et 27, et altri sei mesi del 29, che oltre il sonare il violino, me so[n] anco affaticato co[n]forme il coma[n]do di tener accordate tutti li strome[n]ti da corda, no[n] ho esperime[n]tato la solita liberalità [...]; fu detto dal Gouer[nato]r che il pescara quale erra salariato per tenere si erra lice[n]ziato, et piu no[n] seruiua come anco il Bela[n]te per violinista, onde erra di mestiere balotarne altri in suo loco [...].«

VAF Nr. 45, fol. 82r/v (18. 1. 1629)

Diskussion der Anfrage der Accademia Filotima, die Orgel der Filarmonica zu San Paolo auszuleihen; Beschluss zur Anstellung von Giovanni Battista Calcetti als Tenor und Girolamo Chiamento als Violinist.

»[...] fu detto dal Gouer.r che li erra stato richiesto impresto l'organo per il giorno della festa di S. paolo dalli Acad.ci Filotomi fu[ro?]no discorse sopra di cio et determinato di portar parte nella co[m]pagnia [der Censore beruft sich dagegen auf Kap. 18 der Statuten und führt die Hinderungsgründe an:] p[rim]o che no[n] erra mai stato prestato ad altri et che pero no[n] si doueua prestarlo nea[n]co a questi 2.o per la incomodita che haueria aportato per le musiche del mercordi 3.o et ultimo per il pericolo del ro[m]persi, et discordarsi [...]

Dipoi fu tolto scrutinio per un tenor et fu dotto D. Gio: Battista Calceta solo il qua le balotato resto aprobat co[n] tutti li uoti

Fu tolto scrutinio per un violinista et fu dato Gieronimo chiamo[n]to solo, il quale balotato resto aprobat co[n] tutti li uoti.«

VAF Nr. 45, fol. 82v/83r (30. 1. 1629)

Beschluss zur Einstellung des Soprans Girolamo Zaninelli.

»[...] dise il Gouernator che esse[n]do co[m]parso un musico Eunuco il quale haueria seruito alla Accad[emi]a per soprano, et che questo erra sugeto suffice[n]tissimo et che haue[n]do questo se haueria reduto la musica a perfectione, onde fu discorso sopra di cio et concluso che si poteuano co[n]dur questo anco in esecutio[n] della parte 20 Giugno 1620 et pero si determinorno di portar parte [...] alla sopra scritta di salariar d. Gironimo Zanineli per soprano co[n] salario di du[ca]ti dodici co[n]forme alle altre parti.«

VAF Nr. 45, fol. 84r [nach 30. 1. 1629]

Diskussion über Bezahlungen für Musiker; ein »donativo« für Scalda wird abgelehnt, da das ein Präzedenzfall für andere und Grund für mehr Kosten sein können; über Zaninelli (»durata della di lui uoce, molto pratico et sicuro in ogni co[m]posizione di musica«) wird diskutiert, gegen ihn angeführt, dass 12 Dukaten für einen Sopran zu viel seien und er möglicherweise zu seinem früheren Patron zurückkehren könne.

VAF Nr. 45, fol. 88v (3. 4. 1629)

Die Signori sopra la musica dürfen auswärtige Musiker für den ersten Mai holen, haben bis zu diesem Zeitpunkt jedoch noch keine festem Abmachungen getroffen.

»[...] doue fù dal S.r Gou.r racordato, che essendo noi uicino alla nostra solene festa del p[rim]o di maggio che no[n] sapeua, se dalli SS.ri sopra la musica di d[ett]o giorno fosse per ancora [eingefügt: co[n]forma alle leggi] stati trouati musici forestieri, li fù risposto, che quelli SS.ri no[n] mancauano

d'usare ogni possibile diligenza per hauer musici degni per detto giorno, mà che sin hora no[n] haueuano cosa di certo.«

VAF Nr. 45, fol. 93r/v (1./2. 5. 1629)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in San Fermo; Bankett mit Gästen; Musik mit auswärtigen Musikern; Gedenkmesse am folgenden Tag.

»[...] inuiarono tutti con bellissimo ordine uerso la Chiesa di S Fermo grande, nella quale era fatto l'apparato per Musica, della detta Messa, et iui tutti giunti si principiò, et ui si stete con deuota attentione sin al fine. [...] leuate le touaglie, et dispensate le confetture, fù dato principio ad un puoco di musica de' Musici forastieri condotti à posta per maggiormente honorare quel solenne giorno et quella nostra uotiuua messa. [...; Messe am folgenden Tag] oue ineruenero alla fontion del canto non solo molti d'essi Academici ma anco alcuni musici forastieri condotti di già per la solennità del giorno auanti«.

VAF Nr. 45, fol. 95v (19. 11. 1629)

Signori sopra le musiche: Nicola Rambaldo, Geronimo Mazo und Agostino Monte.

VAF Nr. 45, fol. 96r (7. 12. 1629)

Sitzung mit »solenne et straordinaria musica«.

VAF Nr. 45, fol. 96r (12. 12. 1629)

Camarella und Scalda möchten ihren Lohn im Voraus ausgezahlt bekommen.

VAF Nr. 45, fol. 98v (2. 1. 1630)

Signori sopra le musiche: Alberto Lisca, Vincenzo Pozzo Mona und Alessandro Carli.

VAF Nr. 45, fol. 106v [Nov./Dez. 1630]

Nach der Pest müssen für die regelmäßigen Musiken neue Musiker ausgewählt werden.

»Di più fù dal Gou[ernato]r proposto il bisogno del rimetter in piedi le musiche ordinarie et perciò uenire all'elettione di nuoui soggetti; essendo morti tutti li salariati di questo genere eccetti il M.o di Capella, et il Prete Gier[olam]o soprano sopradiche hauendo discorso, conclusero finalm[en]te che insino à tanto che si potesse chiamare la Comp[agni]a per uenir alla d[et]ta elettione, essendo in Verona solo gli infrasc[rit]ti rimasti doppo il contagio uiui; questi siano inuitati alle Musiche [...; signori sopra le musiche: Spinetta Malaspina, Alessandro Fratta, Alberto Lisca; ...]

Prete Girolamo Falsetto / P[ad]re Simo[n] Contralto / Paris Tenore / Prete Gier.o Ra(t)tario Basso / P[ad]re Fran[esc]o Bellante Violino / P[ad]re Gier[olam]o Ven[ezian?]o Violino / Conte Bentiuoglio per Organista«.

VAF Nr. 45, fol. 109r [Nov./Dez. 1630]

Signori sopra la musica zum 1. 5. 1631: Sacramoso Sacramosi, Antonio Francesco Serego und Alessandro Nogarola.

VAF Nr. 45, fol. 111v (13. 2. 1631)

Der Maestro di cappella bittet um seine Entlassung, da er seinen Pflichten nicht nachkommen kann.

»Fu anco rifferito dal S.r Gou.r come il S.r Maestro di Capella per certi suoi legitimi impedim[en]ti s'haueua escusato di non p[un]leserlich più ser[viz]io l'Accademia, et che perciò addimandaua buona licenza; onde considerando, che apunto per questi suoi impedim[en]ti l'Acc.a ne riceueua poco buon seruitio, et che il più delle uolte li SS.ri sopra le Musiche restauano per la sua assenza intricati; fù risolto dalli d.i SS.ri Reggenti, che gli fosse concessa buona licenza [...].«

VAF Nr. 45, fol. 115r (11. 3. 1631)

Einige Musiker weigern sich, an den Mittwochsmusiken unter der Leitung von Simone Zavagliolo teilzunehmen; ein anderer Maestro soll gesucht werden.

»[...] circa] la musica publica da farsi per mercordi, refferendo, che alcuni dei musici si sono dichiarati di no[n] uoler interuenire quando sia essercitata la battuta per D. Simone [Zavaglioli]. et che per ciò è necessario prender un qualche espediente [...; 3. 4.:] ripigliare il Maestro delle Musiche con esclusione di D. Simone«.

VAF Nr. 45, fol. 119r und 121r/v (30. 4. 1631)

Cristoforo Guicciardi wird als »Compagno essente co[n] obbligo delle Musiche« vorgeschlagen; seine Bewerbung um die Aufnahme als Akademiker:

»Ill.mi Sig.ri Acad[emi]ci Filar[moni]ci. L'esperienza singolare maestra delle cose mi ha dato à conoscere, che nel mondo sottolunare, doue il tutto imperfetto si scorge no[n] trouarsi perfettione maggiore de' numeri musicali, che in questi Filar[moni]co recinto. il quale da me co[n] la scorta della sua diuiniss[im]a Sirena à pena ueduto mi hà fatto sentire quella uera corrispondenza di uoci, che costituisce una consonantiss[im]a Armonia. e per tanto desideroso d'hauerne quell'ingresso che mai no[n] uiene ad animo altretanto disioso, quanto disposto conteso ricorro al gentiliss[im]o consentimento delle VV. SS. Ill.me acciò che per loro mezo in questo introdotto; possa auanzarmi nel ser[vi]zi]o delle uostre musiche, in quel più riuerente grado; che mi possa render grato al riconoscimento di tanto fauore; offerendomi per sempre obligato à seruirle in esse musiche senza stipendio alcuno [...].«

VAF Nr. 45, fol. 122r/v (1. 5. 1631)

Bericht über die Feier am ersten Mai; Messe im Dom mit den verfügbaren Musikern; nach dem Bankett werden Motetten und Madrigale aufgeführt.

»[...] doue poi si parti tutta la co[m]p[agni] a co[n] li nostri grauissimi padri co[n] ordine aggiustato dal Ce[n]sor uerso la Chiesa Catedrale del Domo doue fu ca[n]tato la mesa solene co[n] quella magior qua[n]tita di musici che le passate miserie habino co[n]cesso per causa della peste alla quale ui si atrouo l'Ecc.mo Generale dell'armi Aluise Zorzi co[n] l'Ill.mi S.ri Retori et molta qua[n]tita de caualieri et dame dipoi si ritornò all'Accad[emia] doue erra[!] preparato un so[n]tuosissimo Ba[n]cheto, [...] finito il desinare fu ca[n]tato da quelli musici che iui si atrouauano diuersi moteti et madrigali et dipoi ognuno di quelli ill.mi S.ri si parti«.

VAF Nr. 45, fol. 125v (März/April 1632)

Signori sopra la musica: Conte Giovanni Paulo Pompeo, Alberto Lisca und Conte Marc'Antonio Giusti.

VAF Nr. 45, fol. 129v (1. 5. 1632)

Bericht über die Feier am ersten Mai; Messe in Santa Anastasia; es nehmen keine auswärtigen Musiker teil.

»[...] s'inuioro [...] uerso S. Anastasia oue era il soleniss[im]o apparato della messa che fù ca[n]tata da Mo.r carlo Reggio Acad. p ord.o co[n] l'assistenza dell'Ill.mo Vescouo gl'Ill.mi rettori, e l'Ill.mo S.r general Aluise Zorzi, et a[n]co Ill.mo Pren[ci]pe di Modena, con il solito concorso di Cau[alie]ri e Dame, e concorso di Popolo grand[issi]mo la qual fu bell[issi]ma per quello, che poteua comportar la necessità per la quale no[n] si haueua potuto hauer uoci Forestiere per la stretezza de passi.«

VAF Nr. 45, fol. 136r/v (7. 12. 1632)

Einstellung von Musikern für die regelmäßigen Musiken am Mittwoch.

»[...] che douendosi dar principio alle Musiche del Mercordi in conformità del virtuoso instituto dell'Accademia [...] et ritrouandosi la Compagnia per le passate calamita pouera di soggetti cosi Accademici come salariati essercitati nella Musica, propose esser necessario [...] il condur con publico stipendio cinque Musici al seruitio dell'Accademia [die jährlich 12 Dukaten erhalten] et questi furono ballotati

soprano Don Girolamo Mazzarobba / Contralto Don Simon Zauagiolo / Tenore Don Francesco Maroni? Mantoano / Violino il Sig.r Giova[n]ni Venitiano / Violino Padre Giacomo Carmelita«.

VAF Nr. 45, fol. 137r (o. Datum)

Signori sopra musiche für Januar/Februar 1633: Marzio Pellegrini, Vincenzo Pozzo Mona und Bandino Lisca.

VAF Nr. 45, fol. 138v/139r (22. 1. 1633)

Zwei Geistliche von Santa Eufemia erhalten als Anerkennung für ihre Teilnahme an den Mittwochsmusiken einmalig je 6 Dukaten.

»[Gli signori sopra le musiche] furono fatti chiamare in Reggenza oue essposero; Che per sostenimento et perfettione delle Musiche ordinarie, delle quali essi han[n]o la carica; erano costretti a inuitar li due Padri di S[ant]a Euff[emi]a l'uno che canta il Contralto, et l'altro che suona il fagoto, ambidue soggetti in questa professione singolariss[i]mi come anco ms. Aless[andro] che sona il Violone, et hauendo tutti tre questi fauorito l'Acad[emi]a continuamente, et mostrando desiderio di fauorirla, anci seruirli anco pel'auenire; et hauendone anco l'Acad[emi]a grandiss[im]o bisogno, per le Musiche ordinarie, perciò raccordauano, che non essendo questi salariati; gli pareua conueniente; che dall'Acad[emi]a gli fosse assegnato qualche donatiuo, in riconoscim[en]to della sua virtù, et per espressione dell'animo grato di questa Compagnia, uerso persone cosi meriteuoli.«

VAF Nr. 45, fol. 140r (26. 1. 1633)

Lezione von Girolamo Vendramin, dem jungen Sohn des Capitano Andrea Vendramin, in der Filarmonica; dazu Vertonungen von Dichtungen von Marc'Antonio Balcianelli.

»[...] et particolarm[en]te il S.r Marc'Ant[oni]o Balcianelli secretario dell'Acad[emi]a Filarm[oni]ca publicò alcuni suoi bei madrigalli, et fece anco altre compositioni, che furno messe in musica et cantate; con musica solenissima merce all'ualore dell[i] tre SS.ri sopra la musica, che fecero in maniera, ch'il tutto riuscì con sopra lode loro, et di tutta l'Accademia ancora.«

VAF Nr. 45, fol. 144r–145r (4. 2. 1633)

Empfang für den Protettore Federico Cornaro; Problemi und ein Gesprächsspiel, Musik von Lodovico Moscardo.

»[...] S. E. se pose à sedere, e' dispostisi anco gli altri Acad[em]ci in un giro decente, fù dato carico à Mons. Ant[oni]o Crema Dottore, uno de' più eruditi soggetti della nostra Città, che douesse guidar à suo talento la ueglia, è proposte le serie uentilazioni de' Problemi proposti; douesse d'improuiso qualche gioco proporre di memoria, e' d'ingegno; Egli con modesta renitenza accettò, e' postosi uicino l'Ecc[ellentiss]imo Prot[ettor]e fatto un Preambulo degno dell'esquisitezza del suo sapere, propose un gioco, nel quale attribuito il nome d'Apoline à S. E. e' distribuiti in equal num[er]o gli Acad[emi]ci dà ambo i lati, comandò ch'ogn'un de loro, il nome d'una musa si eleggesse; e' quelli dell'opposta parte quel d'un Poeta, con peculiari obligationi di raccordarsi il nome, il Cielo, e' la Deità alla tal Musa dedicato; et altresì il nome, la Patria, e'l Mecenate d[e] tal Poeta; E' perche più erano i Poeti, che le Muse fù supplito col dar loro compagnia delle Grazie; Il Gioco fù uago e' misto di serio, e' di giocondo, condito massime, dalle argutie di chi toltosi il nome dell'Aretino seruò mirabilm[en]te il decoro,

cauillando e' riprendendo à tempo è luogo, con gioconda censura le altrui attioni; Il S.r Cau[alie]r Gio-uanni Spolu[erin]o Dottore fù posto alla destra di S. E. e' fatto Fiscal d[e]l gioco, alle cui mani, chiunque erraua, era tenuto portar il pegno, per riceuer à proprio tempo la penitenza della sua colpa; Finito il gioco e' raccolti già molti pegni, furono distribuiti di quelli a questo, et di questo a' quelli. E' già s'erano à diuersi restituiti con impositioni; ò di scior Enigmi, ò di recitar sonetti, ò d'altra Acad[emi]ca penitenza; Quando che stando nelle mani di del S.r D.r Aless[andro] Roia, un pegno d[e]l S.r D.r Franc[esc]o Pona; gli commandò, che riuolendo il suo pegno, douesse con una sedia tirarsi nel mezo di quella Corona digniss[im]a et iui legger ad'alta uoce un'Encomio de'Gnochì, che così p[er] scherzo Carneualesco il d[ett]o S.r Pona, il giorno auanti haueua composto; [...] sin che s'arriuò con dolci[ssim]o et è fruttuosiss[im]o trattenim[en]to al fine della ueglia; Doppo la quale, essendo preparati i Musici, si cantò alcune canzonette gentili; che riuscirno di sopremo gusto; Et già esserndo apprestate le mense, nell'altra cam[er]a uerso la strada, iui si ridussero à Tauola; Dourei qui far il racconto così dell'apparato, come delle uiuande, mà perche ciò era carica et d[e]l S.r D.r Aless.o Roia et di me Aless[andr]o Carli Cancegliere di quel tempo, tacerò in parte [...] et perche l'Ecc.mo S.r nostro Protett[o]re in ogni attione non può, non mostrare i segni della sua munificenza, uolse anco in questa, esercitare gli effetti della solita sua liberalità, poiche oltre i due scudi d'argento quali egli uolse contribuire, regalò con ogni abondanza le mense, di tutte le sorte di pesci armati, che furono il condim[en]to et la perfettione di quel conuito. Doppo la cena si fece noua musica et il S.r Lodouico Moscardo, nouello Academico sonando il Clauicimbalo, et cantando alcune uaghe Canzonette, diede nobil saggio d[e]l suo ualore, et dolce trattenim[en]to a tutta la Comp[agni]a.«

VAF Nr. 45, fol. 145v (16. 2. 1633)

Vorbereitungen des Empfangs für Andrea Cornaro; Musik.

»Furono anche chiamati li tre SS.ri sopra le Musiche ordinarie, à quali fù dato carico, che douessero per quel giorno che sarebbe li 23 febraro pross[im]o preparare quella più solenne Musica che fosse possibile, con quel maggior numero di uoci et di instrumenti che trouar si potessero [...].«

VAF Nr. 45, fol. 146r (17. 2. 1633)

Die Signori sopra le musiche befürchten, zum Empfang für den Schirmherrn nicht mit Guicciardi rechnen zu können, da er auch bei den vergangenen Gelegenheiten nicht zur Verfügung stand; er soll verwahrt und bei weiteren Versäumnissen ausgeschlossen werden.

»Hauendo fatta istanza li SS.ri sopra le Musiche, che desiderauano esser ascoltati, furono fatti chiamare, i quali introdotti esposero; Come douendosi per mercordi pross[im]o far musica soleniss[im]a per l'occasione dell'Ecc.mo S.r nostro Protett[o]re. Perciò haueuano fatto istanza al S.r Cristofalo Guicciardi (Acad[emi]co Priuilegiato, con obligo di far le Musiche et esercitar il carico di Mastro di Capella) acciò douesse preparare cosa singolare per quel giorno; mà si come non haueuano mai potuto hauerlo nelle Musiche passate, così erano sicuri non potterlo hauere anco per quel giorno, et perciò haueuano uoluto significarlo alli SS.ri Reggenti, acciò prouedessero per decoro et riputation publica, à questo disordine; Fù dalli SS.ri Reggenti, et dal Grauiss[im]o S.r nostro Padre, discorso sopra l'esposizione delli d[ett]i SS.ri et commemorando, i disordini et mancam[en]ti infiniti, commessi dal d[ett]o S.r Cristofalo Guicciardi uerso la Compagnia, fù concluso che il S.r Aless[andr]o Roia come Deleg[a]-to Presid[ent]e et amico anco familiare del d[ett]o Guicciardi, gli desse parte, ò in uoce, ò in scritt[ur]a come alla sua prudenza parerà meglio, delle condoglienze che faceuano li Compagni della sua Persona, et gli facesse una comminatoria, prestandogli in nome publico, che non essequendo il suo debito, la Compagnia ueniua alla sua cassatione, come persona indegna di quel honore che gli haueuano conferito.«

VAF Nr. 45, fol. 147v–150r (23. 2. 1633)

Annahme der Schirmherrschaft als Comprotettore durch Andrea Cornaro; Beschreibung seines Empfangs in der Akademie mit Musik zur Begrüßung, beim Einzug in den Saal und nach der Lezione.

»L'altra [parte degli accademicci], con due altri Grauiss[im]i Padri, et il Gou[ernato]re con quantità di Carozze, andarono à leuar di Palazzo S. E.; la quale seruita da molti altri Cauaglieri della Città, si trasferì all'Acad[emi]a doue nell'entrata che fece nel cortile, si cominciò à dar segni dell'Allegrezza de' Filarmonici, intuonando l'aria, una gra[n] copia di Trombe, che accompagnarono S. E. dall'entrar del Cortile, sino alla p[rim]a scalinata, doue incontrato et riuerito dal resto della Compagnia, cessarono le Trombe, dando luogo alla soauità d'un concerto di ben cento armonici stromenti, che concertati nell'Organo, facendo un dolce ripieno, et soauiss[i]mo rimbombo [es folgt eine Beschreibung der ephemeren Inschriften im Saal]. Passò S. E. dalla salla alla camera d[e]l ridotto, continuando sempre la Sinfonia, sù la porta della qual camera sotto l'immagine d[e]l sempre glorioso Cardinale Agostino Valiero primo Protettore dell'Acad[emi]a era posto un Quadro grande, di non inferior bellezza d[e]l primo, doue da maestra mano, si uedeua gentilmente dipinta la Filarmonica Sirena, che abbassando in atto di affettuosa adoratione la testa, stendeua le braccia sopra l'Arme delli Eroi Protettori sotto le quali, à gra[n] lettere si leggeuano queste parole EXVNDANTI PHILARMONICORVM LÆTITIÆ [...]. Nell'entrare che fece S. E. nella Salla, fù cantato un pieniss[im]o concerto, in forma di Choro, con parole fatte à posta per questa solenità dal S.r Marc'Antonio Balcianelli Secret[ari]o che incominciavano, Ò grand'Heroe et c. [...]. Terminata la lettione, fecero diuersi concerti di musica presentate p[rim]a à S. E. e poi dispensate à tutti gli Astanti; molte copie delle Poesie preparate: Et qui con segni extraordinarij di sodisfatione d'ogn'uno terminò la musica in ogni parte esquisita, sotto la cura et il commando delli SS.ri Martio Pellegrini, Vincenzo Pozzo mona, et Bandino lisca, tutti feruentissimi nell'impiego Filarmonico [...].«

VAF Nr. 45, fol. 152r (11. 4. 1633)

Die Signori sopra le musiche für den ersten Mai dürfen ihre Verpflichtung trotz ihrer Schwierigkeiten nicht auf das folgende Jahr verschieben und müssen mindestens einen auswärtigen Sopran kommen lassen.

»Fu poi discorso, che quelli, che doueuan far celebrar la messa del p[rim]o di Maggio che per gli legitimi impedime[n]ti, che haueuano, haueuano suplicato, che gli fosse differito il tempo il anno pros[is]mo uenturo, doue che dopo un longo discorso fù terminato, che gli d.i SS.ri elletti debbino far celebrar la detta messa douendo far uenir almeno un soprano forestiero.«

VAF Nr. 45, fol. 156r (8. 11. 1633)

Zwei vermutlich bei den Aufführungen am vorangegangenen ersten Mai entwendeten Chitarroni sollen wiederbeschafft werden; Signori sopra le musiche: Gioseffe Rouereti und Lodovico Moscardo.

»In oltre mancando già alcuni mesi due Chitaroni dell'Accademia, tra q[ua]li uno singulariss[im]o con opinione che il p[rim]o di Maggio passato coll'occasione della Musica fossero stati inuolati, propose il Gou[ernator] che si douesse applicar l'animo alla recuperatione.«

VAF Nr. 45, fol. 159r/v (10. 2. 1634)

Verabschiedung von Andrea Abschied Cornaro in Sant'Anastasia mit anschließender Ansprache und Musik.

»[...] dopo il desinar [...] fu fatta una solene musica et una oratio[n] detta dal E.mo Dotor Rouereti«.

VAF Nr. 46, fol. 2v (18. 3. 1637)

Signori sopra la musica: Vincenzo Pozzo Mona, Giacomo Muraro und Lodovico Moscardo.

VAF Nr. 46, fol. 7r (31. 12. 1637)

Signori sopra la musica für den nächsten ersten Mai: Gio. Giacomo Tedeschi, Fabio Brognonico, und Rambaldo Rambaldi.

VAF Nr. 46, fol. 10v/11r [Januar 1638]

Girolamo Zaninellis Gehalt ist wegen verschiedener Versäumnisse zurückgehalten worden; sie werden entschuldigt.

»Comparue il medesimo giorno d'auanti alli S.ri Reggenti il [...] D. Geronimo Zaninelli contralto salariato et espose, che, non essendogli stato sottoscritto il mandato per [riscooter?] il salario di doi anni da lui preteso dalli S.ri Reggenti delli mesi passati per molte contumacie, che asseriuano lui hauere, supplico d'esserli condonate le dette contumacie in quanto siano uere, et esserli di nuouo conceduto il mandato: Fù decretato da Ss.ri Reggenti di metter parte che li siano condonate le contumacie [...].«

VAF Nr. 46, fol. 11v (29. 1. 1638)

Zaninelli begründet sein Fehlen mit Krankheit.

»Il medesimo giorno comparue di nouo il R.o Zaninelli antedetto et obedendo a commandamenti de SS.ri Reggenti presentò una Supplica del tenore infrascritto. [...] le dico adunque asserendo un mio giuramento in pectore che l'anno passato fui impedito legitimam[ent]e per questa causa: ateso che stetti nel letto grauato d'indispositione tale, che mi conuenne far una purga la qual durò tutto il mese di maggio in fin à mezzo giugno, et mi curo Reu.mo medico franzozo[!], La fede del qale non hò potuto hauere per la breuità del tempo.«

VAF Nr. 46, fol. 16v (23. 3. 1638)

Soprastante alli instrumenti: Marchese Guasparo Girardini.

VAF Nr. 46, fol. 21r (1./2. 5. 1638)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in S. Francesco da Paula mit zahlreichen Gästen; Musik nach dem Bankett; Bestimmung der Signori sopra le musiche Alberto Lisca, Lodouico Moscardo und Giovanni Battista Lazise; die Damen sollen am folgenden Tag und am 6. Mai eingeladen werden; Bestätigung der Salariati.

»Parti poi al suo solito, con tal, e graue ordine tutta la compagnia per s. Franc.o da Paula, doue uago, e pomposo staua l'apparato della Messa soleniss.a che ricca di uoci Pellegrine Fù cantata con l'assistenza dell Ill.mi et Ecc.mi SS.ri Rettori, et dell'Ill.mo et Ecc.mo S.r Aluise Priuli Proueditor, et con gran concorso di Dame, Cauaglieri si della Città, come de forestieri, et anco grandiss.a quantità di Popolo: la quale con lodi, et aplausi finita, ritornòrono col solito della sua grauità li sud.ti SS.ri con la compagnia alla Academia, riceuuta con esclamationi, e con Trombe, e Tamburi, con i quali, e con ogni più propria maniera racolsero l'Ill.mi et Ecc.mi SS.ri Rettori, et Proued.re, ch'inuitati ueniuano ad honorar il lautiss.o et Richissimo conuito, che con gran pompa, e bel ordine era aparechiato; fù con non ordinaria allegrezza, e con moti[?], e facetie longamente godato. Leuate le tauole si fece Musica, et armonia soauissima, doppo la quale fù speso il resto del tempo sino alla partenza in uarij eruditi, e uirtuosissimi discorsi.

[...; 2.5.1638]

Auisando il Sig.r Gouvernator che era necessario ricondur i salariati si uene alla balottatione

D. Simon Zauaioli soprintendente di musica col solito

salario di D.ti 12 Pro 11 C:tra 0

Piero Conte Bentiuoglio organista col solito salario

de D.ti 24 Pro 11 C:a 0

d. Gio[vanni] Batt[ist]a Bonseuer Basso col solito salario

de	D.ti 12	Pro 11 C:a 0
Franc:o Musoni Tenor col solito salario		
de	D.ti 12	Pro 11 C: 0
Alessandro Vigari uolinista con le solite obligationi, et salario di		
	D.ti 12	Pro 11 C: 0
D. Gieronimo Zanineli contralto		Pro 3 C:a 8 onde resto casso«.

VAF Nr. 46, fol. 25v (26. 12. 1638)

Verantwortlich für die Messe 1639: Alberto Lisca, Conte Alessandro Sanbonifacio und Bandino Lisca.

VAF Nr. 46, fol. 26r (o. Datum)

Signori sopra la musica für Januar/Februar 1639: Lodovico Moscardo, Alessandro Carli und Carlo Zanobio.

VAF Nr. 46, fol. 39r/v (1. 12. 1639)

Giovanni Battista Doni hat der Akademie eine Schrift zugesandt und soll eine Antwort erhalten; Signori sopra le musiche für den kommenden ersten Mai: Giacomo Muraro, Conte Giovanni Battista Lazise und Don Benedetto Bonzuane.

»Ridottasi la regenza al numero ordinario fu dal Sig.r Gouernator esposto che il Sig.r Gio: Batt: Donni Romano ha mandato a questa accademia [unleserlich] in materia della Musica insieme con una sua lettera, et fu dalla [unleserlich] reggenza elletto il Dottor Gioseppe Roueretti aciò li facesse la risposta in ringraziamento di simil dono.«

VAF Nr. 46, fol. 45r (2. 5. 1640)

Die an der Gedenkmesse beteiligten Sänger sollen bezahlt werden.

»In Regenza fù proposto dal Can[celli]er come uno degli eletti sopra l'offitio funerale celebrato il secondo di del corr[en]te, che fosse necessario dar ordine del pagamento a cantori che fecero la musica. sopra di che hauuto discorso, fù concluso.«

VAF Nr. 46, fol. 47r/v (5. 5. 1640)

Bestätigung der Salariati; Signori sopra la musica Benedetto Bonzuane, Lodovico Moscardo, Alessandro Roia.

»Commando in oltre esso S.r Gouer[nato]re che in conformita delle leggi fosse reballottati li salariati; et cose sgui delli appresso registrati:

D. Simon Zauaiol; regg[en]te della musica	P° 14 C° 1
D. Gio' batta' Bonseuero basista	P 13 . 2
Pietro Conte Bentiuoglio organista	P 15 –
Aless. Vigatio Istrumentista	P 11 . 4
Antonio Campedello Bidello	P 15 –«.

VAF Nr. 46, fol. 51v (5. 12. 1640)

Signori sopra la musica: Lodovico Moscardo, Giovanni Pedemonte und Benedetto Bonzuane.

VAF Nr. 46, fol. 55r (3. 4. 1641)

Simone Zagliolo soll, nachdem er Domkapellmeister geworden ist, auch den Titel des Kapellmeisters der Akademie erhalten.

»[...] poi fù proposto dal S.r Gouernator, che hauendo Don Simon Zauaggiolo ottenuto titolo di Maestro di Capella nella Cattedrale [...] ua anco gratiato del titolo di Maestro di capella delle musiche

Filarmoniche come il med.o S.r Governator riferì esserne stato da lui con molta istanza pregato e così fu stridata Don Simon per maestro di Capella delle musiche Filarmoniche«.

VAF Nr. 46, fol. 58r/v (1./2. 5. 1641)

Bericht über die Feier zum ersten Mai; Messe in San Fermo; die Musik wird von Nicolò Fontei aus Venedig geleitet, der weitere Musiker von dort mitgebracht hat, die auch an der Musik nach dem Bankett und der Gedenkmesse teilnehmen. Die venezianischen Musiker verlangen nur die Reisekosten ersetzt zu bekommen.

»[...] et con l'assistenza degli Ill.mi Rettori della Città fù cantata una solenne messa, governando la musica dal Sig. Nicolò Fontei, quale a tal effetto era uenuto da Venetia con altri ecc: Musici in numero di tre, quali in tal giorno con pubblica sodisfattione mostrorono Eccessi della loro uirtù [...], conuito accompagnato da insolite canzonette cantate dalli s[opra] d[ett]i Musici [...] posta in consideratione la spontanea esibitione fatta in Venetia al S.r Co: Gio: Batta. Lazise uno de' Compagni sortiti per la musica del primo giorno di Maggio, dal sig.r Nicolò Fontei Compositore di uoler egli con li SS.ri Carlo Fei, P. Don Michele Morosini, Don Rainaldo Mocchi, Agostino Battistini, et P. Don Francesco Olmo musici insigni di quella Città, uenir a' tutto questo così degno seruizio senz'altra remunerazione che della condotta, e ricondotta loro, et esseruato come questi SS.ri habbiano con gran uirtù sostenuta la grande aspettatione di loro conctta in questa Città, alche corrisposero ordinatamente gli altri SS.ri Reggenti confirmando tutti, che grande sia stato il merito contratto per li med.mi appresso questa Academia, et terminato, che per lo Censore debbano à nome publico esser ringratiati il quale dourà giontamente affermarli, che ne gli atti, et ne gli animi di questa Compagnia sarà conseruata perpetua memoria di tanto honore.«

VAF Nr. 46, fol. 65v (1. 5. 1642)

Bericht über die Feier am ersten Mai, Messe in San Francesco di Paola.

»[...] messa solenne conforme il uoto con l'interu[ento] di musici esquisitissimi«.

VAF Nr. 46, fol. 72v (2. 4. 1644)

Aufnahme neuer Mitglieder, darunter Simone Zavagliolo »con obligo di far le musiche et con l'essentione«.

VAF Nr. 46, fol. 84v/85r (31. 12. 1645)

Die Orgel der Filarmonica wird nur ausnahmsweise der Accademia Filotima ausgeliehen; der dortige Soprastante alle musiche ist der Bruder des Filarmonico Giovanni Pedemonte.

»Radunata la Reggenza [...] fù riferito dal Sig. Gou.r il desiderio del Sig. Dott.r Giouan[n]i Pedemonte, che à requisit[i]one del Sig.r suo fr[at]ello soprastante alle Musiche Filotime del pross[imo] giorno di S. Pau[l]o ha dimandato imprestito l'Organo di questa Academia; sopra di che fù posta parte come segue, [...] conceduto] per questa uolta solam[en]te da esser restituito nel modo, et forma, et nel loco med[esim]o, che gli sarà consignato.«

VI. BERICHTE VENEZIANISCHER AMTSTRÄGER AUS VERONA

Die Passagen über die Akademien in Verona in den Berichten der venezianischen Amtsträger folgen der Ausgabe *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, hrsg. v. Istituto di storia economica dell'Università di Trieste.

Relazione di Marc'Antonio Morosini (Dez. 1566), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 48

»[Academia Militare] Questa Academia fu istituita dal Signor Astor Baglion a questo fine, acciò la gioventù della Città so esercitasse nelle armi et al cavalcare, per fuggir con questo intertenimento virtuoso l'ocio et qualche altro esercizio manco onorevole [...] Li academici sono 60 tutti nobili della Città et giovani; da questa unione virtuose et amorevole nasce che la Città sta unita, che in essa non si sentono discordie o inimicitie di momento [...].«

Relazione di Alvise Foscarini podestà (26. 5. 1610), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 187

»Vi è l'Academia Filarmonica di 80 soggetti di più principali della Città, la quale si regge sotto a quattro capi di più vecchi e prestanti chiamati da loro padri, questi frequentemente insieme convenendo godon nobilissimi tratenimenti di pubbliche letioni della filosofia naturale, morale, politica et altre segnalate discipline, passando con maniere costumate e virtuose, vincolo molto proprio e proporzionato nel conservarli in amore. [...]; è certo sicome l'Academia è di gran ornamento a quella patria, così anco è molto honorata da tutti gli ordini anco per il diletto che apportano li signori accademici in diverse occorenze dell'anno col tratenimento di musiche di nobilissimi concerti e perciò meritano la gratia publica, potendosi giustamente prometter da questa honoratissima schola di virtuosi qualonque maggior consolatione ancor nel publico servitio.«

Relazione di Girolamo Corner (5. 5. 1612), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 197f.:

»Ricevrà anco quella Città grand'ornamento dalla fabrica della Brà, la quale per publica deliberatione doverà servire all'Academia Filotoma per farvi gl'essercitij cavallereschi et per residenza anco d'Eccellentissimi Signori Generali nell'occorenza [...] Ha fatto fin hora essa Accademia buonissimo progresso che va crescendo di numero con l'agiuto massime che Vostra Serenità ha loro concesso delli due soldi per lira di tutte le condannagioni che importano circa ducati mille l'anno [...] ho procurato d'haver informatione dei soggetti che al presente sono in esser [essa?] et potrebbero riuscir atti a servire in occasione di bisogno et ne ho fatto una nota che tengo appresso di me, dovendola far vedere ogni volta che mi sia comandato. Quest'è quanto mi occorre di intorno all'Academia de Filotomi, perchè v'è anco quella de Filarmonici, formata di gentilhuomini virtuosi, la quale medesimamente va facendo honorato progresso et viene fabricato per suo ridotto un palazzo che sarà asasi bello et honorato.«

Relazione di Giacomo Surian (5. 2. 1627), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 281:

»Della Città tante volte ha inteso Vostra Serenità da altri rappresentati la sua giurisdittione, l'antrata[!], il Consiglio, il numero d'anime, li essercitij et altre arti, Academia, Camerata fiscale, entrata et spesa ordinaria, condanne, esattione, ch'io tralascio in ciò [...].«

Vgl. auch den Bericht der Rettori an den Dogen (22. 9. 1627, zit. TURRINI, *L'Accademia Filarmonica*, S. 12 u. 151f. nach VAF Nr. 45, fol. 52v):

»[...] hebbe principio, per quello che altri tengono sin l'anno 1517, quando hauendo la Ser.ma Republica recuperata questa Città costituirono i Cittadini un'honorato congresso di soggetti uirtuosi, per dar segno, et col suono, et col canto dell'allegrezza comune et augumentata l'anno 1543 unita con l'Academia dell'Incatenati, come affermano l'Historie Veronesi [...] si è poi con i progressi e nella

musica e nelle lettere avanzata a segno che si rende riguardeuole à chi ha occasione di conoscerla, sendo stata com'è tuttauia, esemplare d'ogni huon termine, ridotto della più fiorita nobiltà, et trattenimento de' più uirtuosi Cittadini. In questo s'honorano li Rappresentanti di V.ra Serenità con musiche pubbliche, con lettioni, et compositioni datte, et taluolta con Rappresentationi, ancora. Questa con animo di Generosa Nobiltà ha incominciato una fabbrica bellissima, mantiene Musici eccellenti, festeggia il Primo di di Maggio uotato allo Spirito Santo con Musica solenne, et con Nobilissimo Conuito, et i Rappresentanti pubblici, quanti si trouano in Verona allhora[!] sono inuitati, seruiti, et riueriti. Questa è osseruantissima del nome Veneto, tiene molti di quest'ordine nel suo numero, et ha Protettore Ill.mo Sig.r Cardinale Cornaro, et Noi nel Corso della Nostra Carica habbiamo pur goduto con Nostra grande sodisfattione delle loro esercitationi, nella quali perchè ella possa più francamente mantenersi la stimiamo per tutt'i rispetti degno di quello che chiede, et della protezione ancora della Ser.tà V.ra«

Relazione di Antonio Bragadin (23. 12. 1627), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 290:

»Nè parlo dell'Academia de Filotomi, perchè lo stato di questa rappresentato ultimamente con lettere di quel reggimento è molto ben noto alle Vostre Eccellenze [...].«

Relazione di Leonardo Donato (6. 7. 1628), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 296:

»E perchè so esser desiderio di Vostra Serenità di saper quando in quando il stato, e i progressi delle due Accademie di quella Città, le riferisco, che quella de Filaronici si mantiene in estimatione et honorevolezza, continuando le solite virtuose riduotioni havendo ricevuto gran vigore dal soldo per lira di tutte le condanne applicatogli dalla Serenità Vostra. Quelli poi dell'Accademia Filotoma, sicome quando andai a quel reggimento, trovai c'havevano dismessi gl'esercitij cavallereschi, così col suspender loro d'ordine publico l'elevatione delli due soldi per lira loro applicati dalla Serenità Vostra di tutte le condanne, e con li frequenti eccitamenti fattigli dagli Illustrissimi signori Capitani, e da me, hanno essi ripigliati li detti essercitij, et alquanti di loro si sono provisti di buoni cavalli, come di tutto le habbiamo dato conto con più mani di lettere.«

Relazione di Lorenzo Suriano (7. 12. 1629), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 301f.:

»Le due Accademie di quella Città, quali sono i principali lumi che la rendono così nobile et riguardevole, si mantengono con buon profitto. Ben è vero che la militare non accresce al segno della Filarmonica, la quale perchè con minor spesa tiene essercitata quella nobiltà può anco far maggior progresso dell'altra che ricerca il dispendio de cavalli et altro vi si richiede.«

Relazione di Andrea Vendramin (21. 7. 1633), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 315:

»L'Accademia della Cavallerizza detta de Filotomi, ha dagl'infortunij passati anch'essa patito assai, poichè i cavallieri academici non solo sono diminuiti in numero ma quei che ci sono non possono, eccettuati alcuni pochi, tener cavalli di prezzo [...].«

Relazione di Paolo Belegno (28. 7. 1646), in: *Relazioni dei rettori veneti*, Bd. 9, S. 410:

»[...] la Città è vissuta in tutto questo corso di tempo in una concorde tranquilissima unione, coltivando la gioventù nobile nelle Accademie gl'esercitij virtuosi e cavallereschi, con grande edificatione mia e con merito e commendatione di lor medesimi.«

VII. ACCADEMIA DEGLI ANIMOSI / CREMONA (1607–1650)

Auszüge aus ASSANDRI, *Gli atti della nobiliss[im]a Accademia di Cremona*, I-CRg, Ms. AA.4.4 (*Atti Animosi*). Mangels durchgehender Paginierung werden die späteren Notizen unter dem jeweiligen Datum zitiert.

Atti Animosi, fol. 1v (20. 12. 1606)

Bericht über die Gründungssitzung, zu deren Abschluss musiziert wird.

»[...] al termine della seduta si cantarono alcuni madrigali [...]«.

Atti Animosi, fol. 2v (23. 2. 1607)

Discorso von Guglielmo Lupi über die Zwietracht; Darbietung einer kurzen mythologischen Szene.

»[...] finito il discorso calò una tenda, et apparse un palco, sopra il quale con il monte Parnaso, con il Cavallo Pegaseo, che col piede faceua sorgere una fonte; quindi uscirono due Cori de Pastori, e Ninfe, che cantarono in uarij Istromenti molti uersi; Rispondendo a Orfeo, ch'in una Tiorba cantaua solo. E cio si fece per essere di Carnouale; ma in fretta, et all'improuiso.«

Atti Animosi, fol. 2v–4v (15. 3. 1607)

Bestimmungen über die Musik aus den Capitoli: Musik vor und nach Lezioni und Discorsi; Leitung durch einen Soprastante.

»Ch'inzani, e dopò la lettione, ò discorso si facciamo due, o più concerti musici, conforme al parere della maggior parte [...].

Che si ellegga uno che stij soprastante à gli Musici, et che habbia cura di prouederli de tutte le cose à loro necessarie per l'Academia.«

Atti Animosi, fol. 6r (4. 5. 1607)

Auftrag zur Auswahl der Musiker an Erzdiakon Ala.

»Poi fù dato carico à Mons.r Archid.o d'accordare li Musici, e sciegliere le parti migliori [...].«

Atti Animosi (16. 5. 1607)

Vertrag mit den Musikern; deren Bezahlung und Pflichten.

»Radunatisi li sod[etti]i Sig.ri et alcuni altri Academici ancora, nel solito luogo, Mons.r Arch.o disse hauer accordati i Musici che seguono nella annotata prouigione annuale / Galeazzo [Sirena] organista L. 70; don Alessandro della viola L. 56; Spadarino dal leutto L. 42; don Batt[ist]a Aglio tenore L. 35; d. Bartolomeo da Soresina basso L. 35; don Vincenzo da Viadana basso L. 35; il Mincio soprano L. 35 / con obligo ch'essi Musici cantino prima e dopo ad ogni discorso publico; e cosi ogni settimana il Giouedi, quando non sia di festiuo, per un' hora ò due; e parimente in ogni occasione che uenessero Prencipi, ò altri personaggi, à quali l'Academia desiderasse far honore«.

Atti Animosi, fol. 7v (28. 6. 1607)

Discorso von Giovanni Battista Assandri, Musik.

»Io Gio. Battista Assandri discorsi publicamente nel luogo solito, della Prudenza, mista con l'Astutia, poi furono recitati uersi, e si cantò.«

Atti Animosi, fol. 8r (2. 8. 1607)

Sitzung endet mit Musik.

»[...] si cantò al solito«.

Atti Animosi, fol. 9v–10v (8. 8. 1607)

Auswahl der Impresa und des Schutzheiligen S. Eusebio; als Name der Akademie wird zuerst »Polemonij« gewählt, dann »Animosi«.

Atti Animosi, fol. 13v/14r (13. 2. 1608)

Ordini, Wahl der Schirmherrschaft; Bestimmungen zur Feier des Festes der Santa Cecilia; Vortrag von Musik und Dichtungen zum Abschluss der Sitzung.

»Che si elegga un Protettore, ò Protettrice in Cielo così apresso elessero la B.ma Vergine S.ta Cecilia. In terra s'elessero per suoi Protettori d'habito sacro l'III.mo et R.mo Sig. Card.le S.ta Cecilia, et de' laici li III.mi Sig.ri Don Diego Salazaro Gran Consiliario, et Giacomo Maynoldi Galerato Presidente dell'Ecc.mo Sen[at]o di Milano. Hanno ancora ordinato che il giorno della Festa di S.ta Cecilia ouero la settimana di d[ett]a festa non potendosi d[ett]o giorno ciò fare s'habbi à far cantar una messa solenne, et per uno dell'Academici far un'oratione in lode di d[ett]a Santa. [...] poi si cantò; cessata la musica lessi compositioni in lode del Cardinale, del Prencipe, et del Recitante, latine, toscane, et spagnole [...].«

Atti Animosi, fol. 18r (17. 8. 1609)

Öffentlicher Discorso des Protettore, Musik.

»[discorse] pubblicamente della similitudine ch'è frà la luce, et la contemplatione. Si lessero compositioni con musica al solito.«

Atti Animosi, fol. 33v/34r (5. 12. 1613)

Vortrag von Orazio Sommi über das 11. Kapitel Moral; Musik; Zusagen von Zahlungen für die Musik.

»[...] il S.r Oratio Sommi dichiarò con pub[li]ca lett[ion]e l'undicesimo capo della morale, et si lessero molti composit[io]ni con le solite musiche.

Doppò la lett[ion]e congregati il S.r Principe Girolamo Schinichelli, S.r Alessandro Bonetti, S.r Oratio Sommi, S.r Aless. Botta, S.r Ferrante Vernazzi, Mons. Archid[iaco]no Ala, S.r Giac[omo] Maria Benzoni, S.r Giac[om]o Ant[oni]o Aglio, S.r Lodovico Rodinasco, S.r Ottauio Sommi, S.r Girolamo Rangone, et S.r Camillo Manna tutti si obligorno à sborsare un ducato per ciascuno à fine di mantenere una buona musica.«

Atti Animosi, fol. 34v (13. 12. 1613)

Öffentlicher Discorso von Giovanni Pisinatto; Musik.

»Il S.r Gio. Pisinatto fece un pub[li]co discorso della uirtù, et furno recitate molte composit[io]ni in musica al solito.«

Atti Animosi, fol. 65r/v (7. 9. 1619)

Einzug des gewählten Prencipe; dessen Discorso; Widmung der italienischen Übersetzung von Guillaume Du Vairs *De la constance et consolation ès calamités publiques*.

»Venne dalla casa sua il signor Prencipe al luogo dell'Academia accompagnato da molti gentilhuomini, et giunto, i trombettieri diedero nelle trombe in segno di allegrezza, fin tanto che fu collocato nella sua sedia: dopo le trombe segui un bellissimo concerto di voci et di stromenti musicali, il quale finito porse occasione al sig. Sigismondo Picenardi, apparecchiato per questo effetto, a dar principio al suo discorso. L'argomento di cui fu la precedenza tra le lettere et l'armi: et, se bene la materia è trita, la trattò nondimeno con tanta leggiadria et facondia, che l'uditorio numerosissimo et di letterati rimase compitamente: il che si puotè conoscere dall'applauso universale et dalle parole di tutti, che celebravano li valore del sig. Discorrente Sigismondo Picenardi, il quale accoppiando nel fine le lode della famiglia Bonetti, et accenando il merito del sig. Prencipe, fece conoscere con quanta ragione fosse stato

eletto da li sigg. Accademici per suo Prencipe. Finito il discorso parve al sig. Prencipe di dire quattro parole in rendimento di grazie a chi l'haveva eletto a tal dignità, ed in significare la sua buona volontà per il mantenimento et accrescimento della raunanza Animoso. Tacendo il sig. Prencipe, s'empì l'aria di armonia tale, che rapì le menti di tutti intentissimi ad udirla et goderla. Si lessero poi havendo il sig. Gio. Paolo Tonsis dedicato all'Accademia nostra un libro di Giovanni di Ver francese, intitolato: *della costanza et consolatione nelle pubbliche calamità*, da lui tradotto nella lingua italiana, lo fece presentare al sig. Prencipe da un suo figlio di età di dieci anni in circa, il quale accompagnò l'attione con un breve giro di parole in maniera tale, che non saprei ben dire se fosse maggior il gusto del Prencipe, o pure il piacere degli uditori et spettatori insieme. Tal fine ebbe il felicissimo giorno.«

Atti Animosi, fol. 77r (16. 11. 1620)

Discorso von Bartolomeo Sfondrati; Musik.

»Felicissimo giorno, nel quale il Sig.r Bartolomeo Sfondrati alla presentia di una fioritiss[i]ma audientia discorendo con felicità di uno uago, et aureo dire intorno la potentia dell'oro, soggetto altrettanto bello quanto giocondo accompagnato da una armonia quasi celeste applaudendo tutti alla gloria del non mai piu sentito dicitore s'aperse l'Academia.«

Atti Animosi, fol. 79v (11. 2. 1621)

Veranstaltung für Kardinal Scaglia; Musik.

»Questo giorno memorabile per la celebrata memoria d'i meriti del Ill.mo et R.mo Sig.r Cardinale Scaglia Academico Animoso [...] questo applauso fù il fine della solenne actione che le muse della Accad[emi]a carregando[!] con la Armonia di musici eccellenti quadruplicata moltiplicando [...].«

Atti Animosi, fol. 83r (26. 7. 1621)

Discorso von Emerico Barboio über den Senatorenstand; Musik mit Madrigali concertati.

»Nouo Academico Emerico Barboio nouamente eletto per oratore in lode del nouo senatore Ottaviano Piccenardi senon fondatore almeno de primi del Animoso stolo essaltatore cosi felicemente spiegò lo meritato grado del senatoriato che doppo lo puo dir giocondo le muse gareggiando con una sonora musica de ben concertati madrigali resero la audientia duplicatamente attenta.«

Atti Animosi (9. 11. 1621)

Amtsantritt des neuen Principe Carlo Lodi.

»[...] la musica corrispose degnamente e con soavità mirabile apportò grandissimo godimento à tutta l'attione e non mancarono trombe et altri strumenti Musicali che accompagnarono il Prencipe nella venuta e ritorno che fece con molta comitiva di nobiltà, e si vedeva nel volto di ciascuno un giubilo straordinario concepito dalla virtù del Prencipe, dall'eloquenza e dottrina del discorso, della dolcezza delle compositioni, e della suavità della musica [...].«

Atti Animosi, fol. 93r (22. 11. 1622)

Discorso von Bartolomeo Sfondrati zum Lob der Musik, besondere Beteiligung von Musikern.

»[...] e bellissima occasione me ne porge il douere per p[rim]a fontione far memoria del discorso in lode della musica Fatto, e recitato hoggi nell'Academia dal S.r Bartolomeo Sfondrati tessuto con si bell'artificio, portato con si bella legiadria, che non gli mancaua cosa alcuna. [...] Fautorito poi anco straordinariamente da Sig.ri Musici, perche si diffendeua la causa.«

Atti Animosi, fol. 93v (1. 12. 1622)

Nicolò Corradini ersucht um eine Gehaltserhöhung.

»Si lesse un memoriale del S.r Nicolò Corradini Musico dell'Accademia, quale dimandava accrescimento di salario p[er] essere accresciute le sue fatiche, e si remise il negozio al S.r Prencipe [Carlo

Lodi] et ai Sig.ri Consilieri, i quali trattassero, e risolvessero, quanto conveniva in questo fatto havuto riguardo ai meriti del Musico et alle forze dell'Accademia [...].«

Atti Animosi, fol. 94v (21. 12. 1622)

Festlegung von Sonderzahlungen an Corradini für zusätzliche Veranstaltungen.

»[...] e si fece resolutione che p[er] rispetto delle musiche dell'anno passato oltre il salario ordinario, che già se gli era mandato, se gli mandasse una una mezza decina de ducaton: Et che p[er] l'avvenire dovesse egli servire con la musica che gli pareva; rimettendosi alla sua discrezione a tutte le lettoni, et a due discorsi a ragion d'anno col solito salario: Et che p[er] gli altri discorsi, che occoressero farsi se gli dasse un cechino p[er] volta dall'Academia non essendo pero sodisfatto da i particolari [...].«

Atti Animosi, fol. 95r (19. 1. 1623)

Musik zum Abschluss der Sitzung.

»[...] si fece una bellissima Musica, si che gli uditori nel partirsi mostrarono di restar sodisfattissimi [...].«

Atti Animosi, fol. 96v (22. 2. 1623)

Discorso von Giambattista Caucio; zum Thema passende Musikstücke.

»[...] discorso elegantissimo con dir bene della mala lingua di quella però che dice il vero, e fa che'l vitioso s'avvede de suoi vicii«. Danach folgt der Vortrag von Dichtungen, darunter eine Canzone von Giulio Cesare Caucio »nel medesimo soggetto del discorso«, ein Sonett »in lode della lingua«. Zwischen den Beiträgen »concerti musicali, e con questi infine si chiudeva il trattenimento [... la] Musica fu tutta di compositioni nove del nostro Musico Corradino con scelte voci con tiorbe, violini, e viuola da basso che diede giocondissimo trattenimento a tutto l'auditorio, che mostrava di partirsi tutto consolato«.

Madrigale »cantato in musica« (Bella lingua mordace / Bella lingua pungente); »stanze nello stesso soggetto« (La lingua io son, che fra soavi accenti / Desto nel ghiaccio altrui fiamme di foco); »sinfonia che fu recitata fra un'ottava e l'altra« (Dunque pretiosa / Se punge piace).

Atti Animosi, fol. 97r (24. 3. 1623)

Musik zur Feier zu Ehren des Patrons San Eusebio.

»La Musica fù noua ben portata con viuola e tiorba udendosi una Canzone in lode di S. Eusebio; la musica fu nova e molta gradita [...].«

Atti Animosi, fol. 102r/v (16. 11. 1623)

Amtseinführung des Prencipe; Musik.

»Auicinatosi il giorno dell'Ingresso, fù leuato di casa il S.r Prencipe dalli doi, già fatti Consiglieri, e molti altri gentil' huomini, et accompagnato dalle trombe facendo portare auanti la di lui Impresa all'ora nuouamente eretta; Gionse nel solito Theatro, le di cui pareti riccamente coperte di panni di seta, redeuano gran decoro, e bellezza, non mancauano ne concerti musicali, ne simfonie d'Instrumenti, quali concordem[en]te celebravano le lodi del nuouo Prencipe [...].«

Atti Animosi, fol. 105v (7. 2. 1625)

Wiederaufnahme der Aktivitäten auf Betreiben Bartolomeo Sfondratis; Musik.

»Per l'absenza del Sig. Nicolò Soresina che per publici interessi si trouaua a Milano s'interposero per alquanto tempo gli essercitij academici, quali furono ripigliati con frequenza istraordinaria d'Vditori, e d'esquisiti concerti di Musica dal Sig.r Bartholomeo Sfondrati, il quale discorse della curiosita, con molta elloquenza, sodisfacendo alli più curiosi con i peregrini concetti nel suo discorso fraposti, fù

letto un'alagramma[!] latino del Sig. Podesta Crasso, et un Madrigal spagnolo in honor del discorrente.«

Atti Animosi, fol. 108r/v (1. 12. 1625)

Amtsantritt des neuen Principe Bartolomeo Sfondrati; Gäste; Musik.

»E cosi il giorno deputato con quel maggior concorso che mai in simil giornata stato sia, hauendosi richamente adobbato le stanze con musica solemne e maestosa con l'interuento del Ill.mo Cardinale, Podesta, et uffitiali à pieno theatro de Cauallieri, è litterati intrò il Sig.r Bartolomeo Sfondrati nuouo Principe, e' tutti accomodati à suoi luoghi ben disposti con ordine hauendoli prima fatto udire de musichali strumenti e' uoci ben accordato concertato, sali la Cathedra il Sig.r Alessandro Maggi, e' dottamente discorse delle qualita d'un Principe tutto adattato al nouello risonto [...] fù dalla Musica con uagli ripartimenti cantata una canzona per lui solo nouamente composta, et adattagli.«

Atti Animosi, fol. 108v (1631)

In diesem Jahr wird wegen der Pest nur bei den Veranstaltungen zur Geburt des Sohnes des spanischen Königs und zum Fest des Schutzpatrons musiziert.

»Si fecero nondimeno il sud[ett]o anno due attioni principali con i soliti trattenimenti di Musica; una per la nascita d'un figlio a Filippo .4. N. S. [...] L'altra fù per la festiuità di S.to Eusebio Protettore dell'Accademia.«

Atti Animosi (15. 3. 1642)

Wiederbeginn nach zwölfjähriger Unterbrechung der Akademie, Musik.

»[...] et l'attione fù fatta nella sala del Consiglio nel palagio della Città, oue con il trattenimento de suoni e canti, et con l'interuento del Sig.r Marchese Pietro Antonio Lonati allora Governatore della Città, et soldatesca [...]«

Atti Animosi (20. 6. 1642)

Sitzung schließt mit Gedichten und Musik.

»Si recitorono poi diuerse Poesie, con il trattenimento di Musica et di concerti di Viole, et altri istromenti.«

Atti Animosi (7. 3. 1644)

Fest zu Ehren des Schutzpatrons; Musik.

»La musica fù à proposito per il S[an] to e di sodisfattione à tutti«.

Atti Animosi (17. 3. 1644)

Grabrede für Guglielmo Lupi.

»[...] la musica fu buona, e a proposito al soggetto [...]«.

Atti Animosi (31. 3. 1644)

Discorso von Abt Spinola mit zahlreichen Gästen; Musik: eine Canzonetta mit Text zum Discorso.

»Il Sig.r Abbate Spinola fece il suo discorso, trattando che la uirtù sola è quella, che serue di filo per caminar sicuro nel labirinto di q[ues]to mondo. [...] Vi fù gran gran concorso di nobiltà [...]. Si cantò in musica una Canzonetta fatta sopra il discorso, che fù molto gradita. Furono letti alcuni madrigali, proportionati al discorso, et al discorrente.«

Atti Animosi (7. 4. 1644)

Sitzung mit Musik.

»[...] la musica fù bona e di gusto all'Vditorio«.

Atti Animosi (21. 4. 1644)

Discorso von Federigo Visconti mit zahlreichen Gästen; eine von Corradini vertonte Canzonetta nennt ihn in jeder Strophe.

»Il Sig.r Federigo Visconti fece il suo discorso sopra la Morale d'Aristotele, e ueram[en]te mostrò nell'età giouanile un ualor senile. V'interuennero Mon. Sig. Vescovo, Caua[lier]i senza numero, Canonici, Religiosi, e finalm[en]te non ui mancò che la grandezza del loco per capir tanto, et si qualificato Vdit[o]rio. Furono lette molte Poesie, ma spetialm[en]te Vna fatta in Musica dal S.r Corrad[in]o da me [= Segretario Nicolò Merula] fatta per q[ues]t[o] particolare le cui stanze terminauano tutte col nome del Sig.r Federigo Visconte, e piacque molto.«

Atti Animosi (19. 5. 1644)

Sitzung mit Musik.

»[...] la musica fù grata, e' corrispodente all'att[ion]e«.

Atti Animosi (30. 5. 1644)

Sitzung mit Musik; von Corradini vertonte Canzonetta zum Discorso.

»La musica fù gradita massime una Canzonetta composta dal S.r Corrad[ini] confaceuole al discorso.«

Atti Animosi (12. 1. 1645)

Komposition Corradinis über einen die Akademiker anspornenden Text.

»La musica è stata bizzara, composta di nouo dal Corrad[in]o a cui hò dato io le parole, che inuitano gli Academici à i soliti essercitij dell'Acad[emi]a senza temer la fatica sempre necessaria, À chi uiue innamorato delle lettere e bramoso della gloria [...].«

Atti Animosi (19. 1. 1645)

Sitzung mit Musik.

»La musica gradi al solito.«

Atti Animosi (9. 3. 1645)

Fest des Schutzpatrons, Musik.

»La musica fù a proposito per il santo«.

Atti Animosi (16. 3. 1645)

Von Corradini vertonte Canzonetta über einen Auftragstext.

»La musica riuscì di gusto, hauendo fatto il Corrad[in]o una Canzonetta morale il soggetto era, rubbando il tempo la bellezza, facilm.te ancora si mutano gli Amori (prima da mè composta ad istanza d'un particolare)«.

Atti Animosi (30. 3. 1645)

Sitzung mit Musik.

»[...] la musica fù varia e vaga«.

Atti Animosi (16. 5. 1645)

Nicolo Ponzoni spricht über seine Impresa; Musik.

»La musica fù uaria, e uaga«.

Atti Animosi (12. 6. 1645)

Discorso von Baldassar Piazzoni über »agricoltura [...] materia curiosa«; Musik.

»La musica fù di concerto al discorso fatta dal Corrad.o«.

Atti Animosi (o. D.)

Lezione von Girolamo Benzoni über Aristoteles' Ethik; Musik.

»La musica corrispose à tutto il resto con sodisfat[io]ne universale«.

Atti Animosi (16. 1. 1646)

Musik von Tarquinio Merula.

»Tarq[ui]nio Merula fece la musica, eletto dal Prencipe à q[uest]ta carica.«

Atti Animosi (25. 1. 1646)

Girolamo Benzoni zum Problema »se ad un Amante si conuenga più l'esser modesto, ouer ardito«.

»[...] la musica fù tollerabile [...].«

Atti Animosi (1. 2. 1646)

Sitzung mit Musik.

»[...] la musica è passata bene et ha colpito nel segno meglio dell'asopraccennata«.

Atti Animosi (10. 2. 1646)

Sitzung mit Musik.

»[...] ottima musica, et applausi singolari [...].«

Atti Animosi (22. 2. 1646)

Lezione Pauolo Ugonis über Aristoteles' *Rhetorik*.

»[...] la musica fu gradita da tutti [...].«

Atti Animosi (1. 3. 1646)

Sitzung mit Musik.

»Musica varia, e degna del composit[o]re [...].«

Atti Animosi (8. 3. 1646)

Sitzung mit Musik.

»La musica noua, e molto gradita [...].«

Atti Animosi (12. 4. 1646)

Lezione von Lelio Aglio über Aristoteles' Ethik.

»La musica corrispondente all'att[io]ne [...].«

Atti Animosi (17. 4. 1646)

Bestimmung von »soprintendente alla musica« und Schatzmeister, Marchese di Soresina und Nicolò Merula.

Atti Animosi (7. 6. 1646)

Sitzung mit Musik.

»La musica fù molto à proposito per toglier la noia del caldo [...].«

Atti Animosi (16. 1. 1647)

Amtsantritt des Principe Nicolo Ponzone; detailliertere Beschreibung der Musik.

»[...] cominciò la musica un leggiadriss[i]mo Madrigale congratulandosi con Cremona delle sue felicità in hauer sortito Principe dell'Acad[emi]a un soggetto di sì rare uirtù. Finito il concerto [... discorse Paulo Vgone]. Finito il discorso, ripigliò la musica una Conzona[!], con sinfonia, che spiegaua il giubilo uniuersale di tutta l'Acad[emi]a in q[ues]ta elett[io]ne [...] Ritorno di nouo, lette le composit[i]oni la musica à spiegare una Canzonetta inuitante gl'Animosi à continuar l'acquisto della gloria per mezzo della fatica, imitando il famoso Alcide, di cui uestiuano il nome, con desiderio d'imitarlo nei fatti.«

Atti Animosi (31. 1. 1647)

Sitzung mit Musik.

»Non manco la musica di far la parte sua [...].«

Atti Animosi (12. 2. 1647)

Carlo Chiozzi zum Problema »la felicità d'un Amante sij l'esser odiato dalla sua Donna«.

»L'Vditorio, La musica, le composit[i]oni sono state conforme al discorso.«

Atti Animosi (12. 3. 1647)

Planungen für die Messe zum Patronatsfest.

»[...] si douesse cantar una messa solennemente [...] Il che fù fatto l'ottauo giorno doppo la festa di d[ett]o Santo [...] Il Sig.r Merula fece la Musica bizzarra al solito.«

Atti Animosi (14. 3. 1647)

Ehrung für San Eusebio.

»La Musica à proposito per il S[an]to.«

Atti Animosi (28. 3. 1647)

Sitzung mit Musik.

»La musica fù à proposito [...].«

Atti Animosi (4. 4. 1647)

Lezione von Lelio Aglio.

»La musica ritenne attento l'Vditorio con le sue bizzarie, e tutti partirono sodisfatti.«

Atti Animosi (18. 3. 1650)

Erstes Treffen nach dem Einfall der Truppen des Herzogs von Modena; Discorso des Kanonikers Padre Gallenzi über die Frage nach dem größeren Nutzen von Gelehrsamkeit oder Musik zur Ermunterung nach den Kriegswirren; Musik.

»[...] se per risuegliar gli animi smarriti dalli tumulti di guerra, è più confaceuole la dottrina, ò la Musica, si conclude la dottrina, Il concorso fù honoreuole, e la musica tollerabile. Si lessero alcune Composit[i]oni latine, uolgari, alludenti al soggetto, et all'aprirsi dell'Acad[emi]a«

Atti Animosi (September 1650)

Discorso von Marchese Soresina über die Täuschung, Musik.

»La musica corrispose all'attione, cioè Componimenti noui, e cantati con sodisfat[i]one dell'Vditorio.«

VIII. DIARI DEI BIANCHI / BRESCIA

Erwähnungen von akademischen Ereignissen in *I diari dei Bianchi (1600–1741)*, in: *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV–XIX*, hrsg. von Paolo Guerrini, Bd. 4, Brescia 1930 (Fonti per la storia bresciana VI), S. 39–148.

8. 12. 1619 (S. 124)

Bericht über die Gründung der Accademia degli Erranti.

»Adi 8 dicembre Domenica [...] Circa di questo tempo il Rev.mo P. D. Lattanzio Stella monaco Cassinese di S. Faustino promosse la Accademia dell'Erranti; la prima fonzione fecesi nel suo monasterio in una capace stanza, dove presentemente fan libreria. In Prencipe dell'Accademia il Sig.r Gerolamo Martinengo Cavalliere; indi gli succedette il Sig. Co: Camillo Cavriolo, quale degnandosi di accettar detta Accademia in casa sua dopo che li SS.ri Accademici risolsero di abbandonar la sala che era stata loco [loro?] concessa dalla Città nel nuovo Duomo per la sua angustezza. Vedi Giostra de Signori Erranti 1628.«

20. 6. 1623 (S. 175)

Abreise des Capitano Contarini aus Brescia; Huldigungsdichtungen der Erranti zu diesem Anlass.

»Parte da Brescia l'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Capitano Contarini qual è accompagnato da moltissime carrozze Cavalleria Generale, ed anche dal Vescovo, restando qui in Brescia l'Ecc.mo Podestà Vice Capitano. Li Accademici Erranti però vollero tributargli li loro complimenti poetici che qui sono inserti.« [Einlagen fehlen]

15. 1. 1624 (S. 186)

Tod des Podestà Bernardo Valiero, der nach Veneidg überführt wird; Ehrung durch die Erranti.

»Ed in uno di questi giorni li SS.ri Accademici Erranti fanno la loro espressione d'affetto verso del defonto Rettore con tutta proprietà, come si può comprendere dal libro qui inclus[!], dedicato da Ottavio Rossi a nome di tutti all'Ill.mo Sig.r Luigi suo figliolo.«

14. 1. 1627, (S. 251)

Zur Eröffnung der Sitzungsperiode der Erranti wird nur musiziert; Madrigale von Francesco Turini auf Texte von Ottavio Rossi.

»Dopo desinare di nuovo si da principio a radunar l'Accademia delli Erranti con l'assistenza di ambedue li SS.ri Rettori, moltissimi Signori Principali, Accademici et altri, facendosi solo musica, ma compita dal Sig.r Francesco Turino, cantandosi Madrigali fatti a posta dal Sig.r Ottavio Rossi in lode de SS.ri Rettori e Città.«

15. 2. 1627 (S. 253)

Darstellung des Parnass mit singenden Musen auf einem Karnevalswagen der Occulti.

»Parte dell'Accademici Occulti menano attorno un carro sopravvinto il Monte Parnaso con Apollo in cima et Muse che cantano et suonano dispensando un Madrigale in stampa«

18. 3. 1627 (S. 255)

Auftritt des Bassisten Girolamo Gandello bei Treffen der Erranti.

»Canta nell'Accademia, che oggi si fa dall'Accademici Erranti giusto il solito essendo Giovedì, canta, dissi, il Gandello [Girolamo Gandello, vgl. BIGNAMI, *Enciclopedia dei musicisti bresciani*, S. 124], che era già frate delle Grazie, Basso principalissimo stato in Polonia e Germania.«

2. 12. 1627 (S. 268)

Feier zu Ehren der Patronin der Erranti, Santa Catterina, Musik.

»Nella chiesa grande delle Grazie recitasi dal P. Maestro Andrea di S. Francesco un'orazione bellissima elegante e dotta in lode di S. Catterina, Protettrice dell'Accademia degl'Erranti, alla presenza dell'Illu.mo Podestà e molti Signori Accademici, ed assai popolo con bellissima musica e bell'apparato di sedie.« [...]

1627 (Aggiunta, S. 270f.)

Resümee der Aktivitäten der Erranti in diesem Jahr.

»In quest'anno 1627 li Accademici Erranti coltivando con molto fervore lo studio delle lettere nelli mesi scolastici si sono radunati quasi tutti li giovedì a discorrere sopra varj soggetti e problemi, facendosi bellissime musiche, sotto la direzione, o sia composte dal sig. Francesco Turino, e cantandovi più d'una volta il Gandello, che era frate delle Grazie, Basso principalissimo stato in Polonia ed in Germania, con l'intervento per lo più de Rettori e moltissima Nobiltà, e li 4 marzo di questo medesimo anno è stata trasportata la loro adunanza nella sala di sopra, ove sono li trofei et insegne, messavi anche l'Arme della Città col suo motto ed in S. Marco grande.«

14. 2. 1628 (S. 274)

Beginn der Vorbereitung zu einem von den Erranti ausgerichteten Turnier.

17. 2. 1628 (S. 274f.)

Bericht über das Turnier der Erranti.

»La sera verso l'Ave Maria in Pallazzo dell'illus.mo Podestà, presente anche l'Illus.mo Capitano, l'Illus.mo Casatellano, li SS. Nipoti e Nobili, ed una mano di Dame coll'Illus.me Podestaressa, Castellana e Camerlinga ed il Sig. *Mantenitore* della Motella con altri Cavalieri parte mascherati e parte no e molta altra gente; il Bidello dell'Accademia dell'Erranti vestito da Araldo alla Turchesca nobilmente, dopo il suono di trombe, publica leggendo il Cartello della disfida fatto da Mantenitori a Cavallieri Erranti con due Madrigali in lode della Podestaressa e delle Dame Breciane, che stampati subito si dispensano a tutti, a suono pure di trombe.

19 detto – Facendosi palchi in Piazza del Duomo per commodità delle persone a vedere la Giostra, per la quale si fa pura una bella sbarra, li SS.ri della Città fanno ordinare a tutti li Marangoni intenti a quell'opera a desistere immediatamente. Ciò vien attribuito all'urto che portano all'Accademia per la lite avendo voluto attraversar questa giostra con molti altri particolari.

22 Febraro – L'Illus.mo Capitano dà Pasto a tutti quei SS.ri che àno da correre la quintana ed altri ancora.«

30. 3. 1628 (S. 283)

Ausführlicher Bericht über eine Sitzung der Erranti (keine Erwähnung von Musik).

»Si fa al solito l'Accademia in cui discorre Mons...[!] Guadagno delle lodi dell'Accademia ma freddamente per non aver il discorso a memoria, e perciò convenendogli leggerlo, non avendo avuto tempo d'impararlo perchè esso pure l'aveva preparato dell'armi e lettere. Poi il Sig. Francesco Baitello subentra con alquante parole molto ben aggiustate in ringraziamento al Sig. Podestà e SS.ri Cavalieri ed Accademici per l'udienza prestatagli oggi quindici all'or che fece il suo discorso in lode dell'adulazione, quale fece con molto applauso tirando però in questo con belli motti adosso il Sig.r Savallo, il quale nel discorso che fece oggi otto dell'unione dell'armi e delle lettere disse alcune cose con le quali pungesse esso Baitelli, che però tra loro ne risulta qualche disgusto. Indi il Sig. Ottavio Rossi recita un sonetto al Sig. Podestà tralasciandone un'altro che aveva preparato al Sig. Capitano per non esservi.

Poi il Sig. Giacomo Gagliardi, amicissimo di chi fa la presente memoria, recita una canzonetta d'invettiva contro l'amore, che vien molto aggradita.«

30. 6. 1628 (S. 295)

Beim Empfang für Ferdinando II. de' Medici wird Musik von Francesco Turini und Giovanni Battista Richino auf Texte von Ottavio Rossi aufgeführt; die Erranti werden allerdings nicht explizit genannt.

3. 12. 1628 (S. 311)

Feier zu Ehren der Patronin der Erranti.

»Nella chiesa delle Grazie D. Giuliano Mazzoli recita un'orazione in lode di S. Catterina Vergine e Martire Protettrice dell'Accademici Erranti, alla presenza de Rettori, Provveditor Foscari, Camerlenghi, molta Nobiltà e li Accademici con molto popolo, dispensandosi li Sonetti in lode della Santa medesima.«

1628 (S. 314f.)

Resümee der Aktivitäten der Erranti; Streitigkeiten mit der Stadt wurden beigelegt.

»Anco nell'anno corrente li Signori Accademici Erranti hanno fatto molto frequenti le loro radunanze, facendo a gara spiccare le loro virtù per lo più alla presenza de' Pubblici Rappresentanti ed altra Nobiltà. Vero è che hanno avuto qualche contrasto con la Città, ma *favente Deo* fattosi li 29 Aprile p. p. generale Consiglio della Città per l'accomodamento con l'Accademia stette su la parte a suo favore, ma però d'un solo voto.«

8. 2., 12. 2. und 20. 2. 1629 (S. 326, 328 und 330)

Ein bei den Erranti vorgetragenes Lobgedicht von Ottavio Rossi auf die Franzosen wird dem Herzog von Mantua gewidmet, zugesandt und mit einem Dankesbrief beantwortet.

»Fassi al solito Accademia, et il Sig. Ottavio Rossi recita un suo Panegirico delle glorie de' Francesi stampato et dedicato al Duca di Mantova.« »Manda il Sig. Ottavio Rossi per il Bidello dell'Accademia a posta il suo Panegirico al Sig. Duca.« »Riceve il Sig. Ottavio Rossi dal Duca di Mantova e suo segretario lettere compitissime e belle in ringraziamento del suo Panegirico.«

IX. ACCADEMIA DEGLI ECCITATI / BERGAMO (UND IHRE VORLÄUFER)

9. 6. 1644

Bericht über die erste Sitzung der Accademia degli Eccitati mit einem Discorso von Bonifacio Agliardi. Es handelt sich um seinen Discorso »nell'aprirsi la prima volta dell'Accademia dirizzata a Bergamo«: *Se alla coltura dell'animo siano più giovevoli le lettere o la musica.*

»Fu fatta la prima Accademia sopra il Palazzo Grande della rag[io]ne alli 9. Giugno 1644 et fece il Primo discorso, che fu molto bello, et lodato il P. D. Bonifacio Aliardi [sic] Teatino. Discorse sopra le lodi delle lettere et della Musica facendone parallelo et lasciando indecisa la contesa. Poi lodò il pensiero di chi haveva intrapresa la Nobilissima impresa dell'Academia et essortò la continuation di quella Vi fu presente l'Ill.mo s.r Pietro Contac[r?]ini Cap.no con quasi tutta la Nobilta della Città.« (Vgl. PADOAN, 1644, S. 91.)

Zu den Musikerlisten für die Eccitati vgl. Kap. II; Ausgaben um Musikbücher binden zu lassen (Mai 1644), den Kauf von Notenpapier und Kopierarbeiten (1644): »per far legar libri di Musica [...] nel presente libro L. 4:« (zit. nach PADOAN, 1644, S. 89) und »pagati per carta di Musica, et copie fatte fare di ord[in]e del s.r Ant.o Adelasio L. 40:10« (zit. PADOAN, 1644, S. 91).

16. 8. 1644

Accademia unter Beteiligung von Musikern aus Mailand und Verona, die zu Mariä Himmelfahrt nach Bergamo gekommen waren.

»Fu fatta altra accademia con intervento de Musici tutti, che di Milano et Verona erano venuti alla Festa dell'Assonta in S.ta Maria Maggiore et si fece nella sala dei ss.ri Olmi per esser luogo più capace. perche vi fu straordinario concorso.« (Zit. PADOAN, 1644, S. 92.)

15. 1. 1656

Sitzung mit dem Problema »Se l'Amicizia et l'Emulazione possono stare insieme«, danach Ansprache an die Rettori Nicolò Venier und Pietro Gradenigo; Musik.

»Finito il p[rim]o discorso et la musica intermedia, recitò il S.r Tomaso Auuerara [Averara] un sonetto qual stampato fu dispensato a gl'Auditori [...]« (Transkription nach der Abb. des Dokuments in PILON, *L'Accademia degli Eccitati*, S. 441).

13. 2. 1656

Festlegung über die Beiträge der Akademiker für Musik und andere Ausgaben: das Geld wird anonym eingesammelt, die Summe ins Ermessen des Einzelnen gestellt; bei Bedarf wird erneut gesammelt.

»[Finita la lezione] si trattò del modo di mantenere nelle Accademie il decoro della musica et fu ballottato et conchiuso che cadauno Accademico dovesse contribuire quel denaro che fosse di suo piacere et che questo si dovesse ricevere nella Bussola secretamente, qual dinaro dovesse servire per manutenzione della musica et altre spese occorrenti et finito, si dovesse di nuovo far la raccolta nel modo come sopra« (zit. nach PILON, *L'Accademia degli Eccitati*, S. 442).

22. 8. 1656

Sitzung mit Beiträgen über die besten Eigenschaften der Frauen; der Sänger Giovanni Battista Piccoli aus Ferrara argumentiert, »che la miglior virtù muliebre era l'esser musiciste« (zit. nach PILON, *L'Accademia degli Eccitati*, S. 442), und singt eine eigene Canzone zum selben Thema; Sonett von Andrea Baglioni zum Lob der Musik.

5. 9. 1656

Sitzung über das Problema »Se si dij alcun difetto in donna che la renda più amabile e qual sij«; Giovanni Battista Piccoli trägt eine Canzone über die Bucklige vor (PILON, *L'Accademia degli Eccitati*, S. 443).

12. 7. 1657

Paolo Borgonzi, Organist an Santa Maria Maggiore, trägt drei Dichtungen zu den Sitzungsthemen vor. (PILON, *L'Accademia degli Eccitati*, S. 443)

X. ACCADEMIA DEGLI OTTUSI / SPOLETO

Deliri accademici de' Signori Ottusi di Spoleto all'illustrissimo signore il Sig. Gio. Francesco Loredano Nobile Veneto, Venezia 1642

Der Druck enthält die Beschreibung zweier Sitzungen mit musikalischen Einlagen und den vollständigen vorgetragenen Texten.

Einleitung zur ersten Versammlung, S. 6f.: »Si adunarono dunque gli Accademici per la prima volta in casa delli Signori Rosarij; Gentilhuomini, che nella Generosità dell'animo fanno ancora risplendere la Maestà delle Porpore de' loro Antenati. E dove dovevano delitiar le Mo[u?]se, che trà le Rose? Concorso quivi il fiore de' Virtuosi per destare al Canto le voci de' Cigni, fù cominciata una soave Musica con si dolce armonia, che lasciò in forsi gli Uditori, se gli Angeli fossero venuti ad abitar trà di noi. Il Signor Buonaventura Gualzaronio trà gli altri ben cavò ogni uno di dubbio potere anco le Sirene innocenti albergar sopra i Monti, uccidere la libertà de' cuori, senza eccitare il sonno ne gli occhi. Dopò le voci de' Musici, destò non minor gioia ne' cuori la tante volte sperimentata eloquenza del Signor Dottor Gio. Campelli, che co' parti del suo ingegno tesse di continovo illustri inganni alle Parche mentre sciolse la lingua in questi accenti.« Discorso; Problema um König Kandaules; Canzone des Principe »Qual parte d'un bel volto sia più atta a conciliare amore, ed a rapire un cuore«, keine Musik zum Abschluss der Sitzung.

Zum zweiten Treffen, S. 85f.: »Quando per ordine del Principe dell'Accademia adunati nel solito luogo, coll'Intervento de gli Illustrissimi Monsignori Vescovo, e Governatore, e Porporati della Città. N. il primo snodando la voce con maraviglioso artificio, nuovi e vatij accenti, formando parue, che non i suoi compagni, ma i musici del Cielo sfidar volesse a cantare. Mà nella soave armonia fatto ciascuno con pari ardimento animoso, fè chiaramente conoscere, la musica esser quella, che mitiga le passioni, che modera gli affetti humani. Mà quando a punto questa si credea col canto trionfare; Ecco, che d'improvviso gelosa della Vittoria, si vide comparir l'eloquenza, che però l'Eccellentissimo Dottor Bernardino Campello Principe dell'Accademia [...] volle col seguente Discorso provare esser più facile seguir quella, che questo.«

Aus den Sitzungsberichten ab 1660, zit. nach den Traskriptionen aus dem Ms. *Deliri degli Ottusi* (I-SP, Archivio di Stato, Archivio Campello) bei FAUSTI, *L'Accademia Spoletina*, S. 38–73:

10. 10. 1660 (S. 39f.)

Sitzung zum Besuch von Kardinal Bernardino Spada, Text einer vertonten Dichtung von Kardinal Fachenetti; Musik mit Cembalo solo und Gesang von Giovanni Michelini.

»Con l'occasione della venuta a Spoleti del Sig. Card. Bernardino Spada discorse nell'Accademia il Sig. Domenico Montii. Provò che l'amore non vuole speranza. Al problema sodisfece il Sig. Anton Francesco Fabritii, e vi soggiunse quattro parole, conforme al solito, anco il Sig. Principe. Le compositioni recitate in versi alludevano tutte alle glorie del Sig. Card. Spada, e quella cantata in musica era opera e frutto del fiorentissimo ingegno del Sig. Card. Fachenetti. V'intervennero l'Eminentissimi Fachenetti e Spada, Mons. Nicolò Leti Vescovo d'Acquapendente, Mons. Anguisciola Governatore e Mons. Sigismondo Spada. Ordinò in fine il Principe l'attioni per futura Accademia così: che in vece della lettione e del problema, dovessero portare dui accademici ogni uno le ragioni per la sua parte in tal controversia: *Nella monarchia Persiana v'era una legge: Chi rapirà una vergine, muora o la prenda indotata a elettione della rapita. Un giovane ne rapì due nell'istesso tempo; l'una lo domanda morto, l'altra marito.*

[...] composta la sala in un cortese silenzio, al suono di un cimbalo, toccato dalla più dotta mano che Roma stessa habbia talvolta ammirata, si cantò un'Ode, in cui l'arte, quantunque impareggiabile, si pregiò d'esser vinta dalla materia. La materia furono alcuni piccioli abbozzi delle sempre immortali e sempre meritate lodi, ma non mai abbastanza esaltate del Sig. Card. Spada. Chi la cantò fu il Sig. Giovanni Michelini, che pochi mesi prima, festeggiando nozze reali in concorso dei più famosi musici d'Europa, havea di tanto superati gl'orfei, quanto è di maggior pregio il piacere a gl'uomini che alle fiere.«

27. 2. 1661 (S. 42)

Zu Karneval finden die Aufführung des Dramma in musica *La Fedra* nach dem Libretto des Occulto Domenico Montii mit zahlreichen Gästen und eine Sitzung mit Musikbeiträgen statt.

»Nell'istesso carnevale fu recitato nel solito teatro un Dramma in musica composto dal Sig. Domenico Montii nostro accademico, intitolato la Fedra, si come l'anno inanzi vi fu recitata la Celia Comedia del Sig. Bernardo Luparini pur nostro academico.« »[*La Fedra*] in cui gareggian gli affetti del poeta con la leggiadria de' comici, il soave della musica con l'ameno dell'apparenze, si hebbe il dubbio se più godesse l'occhio o l'udito.« Die Sitzung beginnt mit »una soavissima musica con sí dolce armonia, che ben dava a cognoscere esser quel luogo sacro ad Apollo«.

18. 2. 1662 (S. 44)

Problema um den Vergleich zwischen Zeuxis und Arion.

»Se fosse più degno di ammirazione Zeusi, che con le dipinte uve ingannò l'uccelli e Arione, che con il dolce del canto mosse a pietà delle sue sciagure un Delfino, o pure Parrasio, che nella pittura di un velo ingannò lo stesso Zeusi, e Terpandro, che con la dolcezza della sua lira placò gl'animi feroci di seditiosi Spartani, cioè se sia più meraviglioso muover con l'arte gl'animi de gl'huomini o de' bruti«.

5. 2. 1663 (S. 48)

Präsentation zweier Libretti.

»Furono presentate *l'Egeria*, Dramma musicale del Sig. Montii e la *Clomiri*, Comedia del Sig. Paolo Campelli nostri accademici.«

12. 7. 1663 (S. 49)

Die Musikbeiträge zu dieser Sitzung sind nur instrumental und werden durch den Violinisten Tomassini ausgeführt.

»Fè la lettione il Sig. Giov. Battista Palenca, disputando che cosa sia più lodevole un eccesso di allegrezza o pur di malinconia. [...] In vece della musica vi fu una simphonia di violino toccato dal Sig. Tomassini aiutante di Camera del Sig. Cardinal Chigi, e ch'oggi nella stessa Roma porta in questo mestiere il primo vanto. Le compositioni in versi furono tutte Sopra le Nozze de gl'Illustrissimi Signori Carlo e Loreta conti di Pianciano.«

23. 11. 1663 (S. 50)

Sitzung; Musikbeiträge zum Abschluss durch zwei Musiker des Kardinal Chigi.

»Discorse il Sig. Anton Francesco Fabritii in lode dell'H. Sodisfece al problema il Sig. Giov. Battista Palenca e Sig. Francesco Refini. [...] Finita la sessione, vi fu una sinfonia di due eccellenti suonatori Cortigiani del Sig. Card. Chigi. Honorarono l'Accademia con la loro presenza il Sig. Card. Vescovo, Mons. Leti, Mons. Nini e Mons. Acquaviva. Per ordinare la futura radunanza il Principe lesse nelle Storie di Giov. Villano l'espultione di Pietro di Pianciano dalla città di Spoleto [...].«

VORTRÄGE, LIBRETTI UND ANDERE TEXTE

I. Alessandro CANOBBIO, *Breve trattato sopra le academie*, Venezia 1571

Widmungen an Zandonato Caprino und die Accademici Novelli, unpag.

»Al molto mag. et virtuoso gentil'huomo, Il Sig. Zandonato Caprino Academico Filarmonico & mio Signore osseruandissimo. / Ho scritto il presente trattato, alli Signori nouelli Academici di questa Città, & perche da tutti sia conosciuto il mio desiderio, delle uirtuose attioni, & il buon animo uerso quelli Signori Academici: con la utilità insieme ch'apporta il seguir la uirtù, ho uoluto che si stampi, & in segno de l'obligo che son tenuto alle molte cortesie di V.S. l'ho dedicato a lei, oltra che è conueniente: essendo V.S. annouerata tra i primi Signori Filarmonici, & ancho perche ragionando con lei di questi Sig. Academici sempre l'ho ritrouata conforme à me stesso nell'allegrezza che sente, & nel buon frutto, che spera di cosi honorata, uirtuosa, & utile loro resolutione. [...]

A, i mag. miei Sig. osser. li nouelli Academici di Verona

Sparge Signori miei per questa Città, la nouella vostra virtuosa, & honorata Academia, cosi grato odore, c'ha desto, & in un certo modo persuaso l'animo mio, à scriuer la lode, l'utile, & l'honore, che dalle virtuose Academie viene; & benche in questo sia poco buono, come quegli che tanto bene particolarmente non conosce: non essendo in esse molto esercitato, ne hauendo la lingua cosi temperata, che possa scriuer conforme al merito di esse: non voglio perciò restando di scriuer disdire all'animo mio, à questo tutto risuegliato, & acceso: & oltre la lode; intendo scriuer per quanto potrà l'ingegno mio, alcuni principali fondamenti di esse Academie; per edificarui sopra fabrica ferma, & sicura, & anco per dimostrare quello, che in ogni parte rende loro ornamento, & grauità. Tutte le Academie, & ridotti virtuosi, sempre sono stati in grande stima appresso il mondo, et sempre hanno apportato grande, & uniuersal utilità alle Città di se stesse: & perche il ridotto antico doue i Platonici teneuano l'esercitio delle lettere, era chiamato Academia [...].

[...; fol. 3v] però fin à questo giorno, le compagnie di lettere, ò d'altre virtuose operationi, sono chiamate Academie; & sono già due migliaia d'anni che questo nome viue, & viuono imsieme gli effetti, & frutti diuini, di essa Platonica Academia [...] Da queste Academie sono usciti i primi lumi del mondo, in ogni professione: & nelle lettere sono gli huomini à tanta perfettion ridotti, che col loro intelletto, hanno stando qua giù, conosciuto l'altezza di Dio, la grandezza de Cieli, co' loro particolarità [...; fol. 4r] hanno dipoi per facilitar, & In vn certo modo guidar l'huomo alla scienza di esse virtù, dimostrato alcune strade necessarie all'acquisto di esse, lequali sono alcune scienze, come la Grammatica, Dialettica, Rettorica, Musica, Astrologia, Geometria, Arithmetica, & simili: lo studio delle quali, oltra il diletto che porgono, danno adito alla scienza detta; perche preparano l'animo per l'acquisto di essa. Queste arti, hanno i lor particolar sentieri, per giunger ad esse facilmente: come la Grammatica leggendo, la Dialettica disputando, la Rettorica parlando, la Geometria misurando, la Arithmetica nouerando, la Musica cantando, l'Astrologia riguardando il cielo, [...] tutte le predette strade, sono state scoperte, conosciute, [fol. 4v] & insegnate dalle Academie virtuose [...] Ma sono stati altri ridotti, & altre diuine Theologice, & Christiane Academie, le quali con ispirito, & lume soprannaturale, & diuino, hanno fatto conoscer al mondo, piu uera, & piu alta filosofia di quella delle Academie antiche, che ho predetto, capo delle quali, fu & è il Sig. N. Giesu Christo [...].

[...; fol. 10r] dico che al tempo mio, ch'è di già molti anni, sono state quattro Academie, lasciando la nouella di uoi Signori, della quale al suo tempo ragionerò, che serà annouerata fra l'altre la quinta, ò per dir meglio la terza in ordine di tempo: che Dio voglia che sia la prima di frutto, perche le tre prime in diuersi tempi, sono in vn corpo ridotto, sotto il celebrato nome di Filarmonici: delle quali ragionerò come di vna sola, senza raccontar il modo, & il tempo nel quale si vnirono, come poco necessario al

mio proposito. Le Academie di questa Città, fanno in particolar professione di musica, anzi per dir meglio, si seruono di essa, per trattenimento & fuggir l'otio: & con essa alcune uolte ricrear lo spirito affaticato in piu difficili studij; come nella nobilissima Academia de i Sig. Filarmonici molti studiosi, & bellissimi spiriti, in diuerse scienze si ritrouano, però nella loro Academia, il publico esercizio è la musica, come ciò dichiarano col nome di Filarmonia[!], & à qual fine la vogliono vsare, lo dimostrando con la loro alta impresa, che è una Sirena, con una sfera in mano: de quali [fol. 10v] Sig. Filarmonici ragionerò al suo tempo: ma prima voglio ragionar della musica, & sua lode: per dimostrare à uoi Sig. Academici, che seguendo lei, seguite scienza nobilissima & la piu conforme, & piu simile, anzi la prima di quante no ho dimostrato nelle strade, di condur alla cognition celeste: lascio il dire de l'antichità di essa, perche è molto noto [...].

[...; fol. 11r] si che si puo conchiudere che la musica mondana sia in ciascun di noi per testimonio del primo peccato [...] alcuna volta fa nell'huomo diuini effetti: come cantando lode, himni, salmi, & orationi al grande Dio, con uoci, & musicali istrumenti, si però si fa con animo humile, & diuoto, si placa la giusta sua ira, & si ottiene la sua Diuina gratia. [...; fol. 12r] la Poesia è fra l'altre cose amicissima, & compagna della Musica, perche si puo esercitar in compagnia di istromenti musicali, come nella lira, liuto, arpicordo, cetra, viola, & simili: anzi è nata, & ha sua stanza fra le noue muse, doue è il continuo esercizio de i musicali istromenti, & passando alla Arithmetica, & Geometria, chi non sa che le proportioni musicali si ritrouano ne' numeri, & misure, & l'Architettura, che è figliuola di essi numeri, & misure, non saprebbe con ragion far il temperamento delle macchine, & ne' Theatri collocar i uasi, & dispor bene, & musicalmente con giuste & proportionate misure gli edifitij [...]. [...; fol. 13r] ueramente si puo dire che l'esercizio della musica sia vn assicurar l'huomo da tutto il male, perche con essa si leua l'otio, e però i Sig. Filarmonici consciuto tanto bene et tanta diuina eccellenza di essa, la seguono, et col canto lodano N.S. Dio, acciò che siano condotti alla contemplatione de i graui misteri, che in essa si ritrouano: & palesi, & secreti; & hauerla per compagna, di esser condotti alle uirtù, et morali, et Theologice, & per non lasciarsi mai rubar tempo a l'otio, ladro domestico, & per tenere fra se stessi vn proportionato amore, con virtù scambieuoli, dal quale nasce harmonia, ch'apporti contento ad essi, & uirtuoso esempio al mondo, & sieno come regola, con la quale ogn'un habbia da drizzar tutte le sue attioni, et per ciò sono stati da molte Academie, per tutta l'Italia imitati: chi vede in questa città vn Filarmonico, vede insieme la forma di tutti i buoni costumi, & ciuili creanze, che ad honorato gentil'huomo conuenga: questa Academia è apunto vn ridotto di nobili exercitij; perche parlando & conuersando con ciascun di essi, si acquistano certi termini di cortesia, & vna maniera di modestia, accompagnata da una grauità cortese: che fa ad ogni vno desiderare di esser tale: da questi nasce vn cosi lodato esempio, che fanno arrosir gli altri di questa Città, che lontani da essi viuono, nel ridotto de l'otio, fra i principal vitij di esso: s'io hauessi a ragionar con stranieri, mi diffonderei piu nelle laudi loro, ma ragionando con voi Signori, che tutti conoscete i loro particolari meriti, parmi superfluo [...]. [...; fol. 14r] caminate nell'inalzar questa vostra Academia, col debito mezo del tempo il quale da se stesso, a poco a poco, vi condurrà tant'alto, quanto meriteranno i vostri studi, & virtù, in quel modo che ha condotti questi nostri Signori Filarmonici, che à giogni nostri sono annouerati fra le prime Academie d'Italia: S'io volessi ragionar del loco doue tengono sua stanza, bisognerebbe a voler scriuer le lodi di esso, far vn gran uolume, & allontanarmi assai dal mio proposito: dirò col questo, che è stato fabricato da la natura, & da l'arte apunto per Academico esercizio, perche la natura l'ha dotato d'aria felice, & sito gratissimo, adornato di monte, colle, piano, & acqua: l'arte l'ha ridotto ameno, con l'hedera, il mirto, il cipresso, e'l lauro, con le vite, il cedro, & altre nobilissime piante: ha diletteuoli prati, con la uarietà, & suauità de fiori: quiui sono d'hedera antri arazzati; iui grotte da natura, & arte cauate, doue si sente ben spesso Eco risponder alli musical concerti: quà Progne, la Filomena col canto l'antico lor dolore disacerbano: ha dapoi nel suo piano, stanza honoratissi- [fol. 14v] ma con appartamenti comodi ad esercitar la uarietà delle scienze: è in loco assai remoto dalla Città, si che non puo esser da i popolari, & mecanici rumori alcun uirtuoso esercizio sturbato; Et perche dubito esser tirato fuori del mio proposito, dalla diuinità di questa stanza: non voglio di essa dir altro, perche quanto piu ne ra-

gionassi, tanto piu s'appresenterebbero meriti, & occasioni di ragionarne: ma ne passerò con breuità alle persone, & ordini loro, il numero de' quali fa vn corpo nobilissimo, per sangue, & per virtù, essendoui & la nobiltà, & la uarietà delle scienze in se stessi, hanno instituito ordini & leggi, che per fine riguardano alla conseruation della loro Academia: & la prima legge è, che tutti Academicamente il giorni di S. Filippo, & Giacomo, vadano in vna chiesa, a cantar vna messa, nella quale pregano N.S. Dio per la conseruation di essi, & di esser fatti degni, dopò questa vita, della celeste stanza, doue possano perpetuamente cantar lode al Signor: il secondo è, che il principato di essi, sia sortito, & per poco tempo duri, si che ciascuno possa esser condotto dalla sorte al primo loco; questo fa una equalità tale, che nell'Academia non si conosca grande, picciolo, ò mediocre, et è leuata l'occasione, che il maggior non si sdegni di ceder al minore, è'l picciolo al mediocre, gl'altri offitij sono con uoti eletti, secondo che ricerca l'occasione, & il bisogno: hanno l'offitio de reggenti, a quali è dato il carico di consultar quanto occorre, per l'utile, & honor commune, come formar leggi, proponer parti, trattar di accettar compagni, & simil cose: il tutto però portan- [fol. 15r]do a i uoti di tutta la compagnia: hanno l'offitio del censor, offitio di grandissima importanza in tutte le congregationi, & molto utilissimo nelle attioni comune, & pubbliche: tutti questi ordini, & tutta la loro Academia hanno raccomandato à padri sapientissimi, che continouamente la nudriscono di prudentissimi ricordi; si che non potrà mai cadere, che di subito non rilieui, perche se il loro capo, per sorte caderà in qualche pericolo, è di subito solleuato da i Reggenti; se i Reggenti. & capo insieme cadessero, seranno da tutta la compagnia aiutati; & se per strano accidente tutti insieme cadessero, mai i padri non gli lascieranno pericolare, perche sono padri vigilantissimi, & prudentissimi, & essi figliuoli ben alleuati, ben disciplinati, & molto ad essi obediendi: nelle cose d'amor fra se stessi uiuono come fratelli, & l'uno aiuta l'altro nelle occorenze, & dell'honor, & de l'utile, & fra se in union conforme uiuono: hanno questi Signori molti altri gouerni, & ordini belli, & molte commodità, per lo exercitio della virtù: come musici, & maestri pagati, & compagni virtuosi da ogni spesa esenti, & altri honorati particolari potrei di essi ragionare, i quali lascio per hora da parte, & me ne uengo alla seconda Academia de i Moderati: della quale io son il minimo, & regionerò di lei con breuità. Questa molti anni di lontano ha seguito con poco numero, in picciol ridotto, l'orme virtuoso della musica, per fine di fuggir l'otio: & a poco, a poco tirata, & inuitata dalla celeste Sirena, de i Signori Filarmonici, ha le sue attioni alquanto dalla terra solleuate; dimostrando desiderio, & fermo proponimen- [fol. 15v]to d'imitar quanto potrà la celeste sfera, & Sirena; con l'ali del disio, le quali unite, & moderate per tal fine: per impresa porta, tenendo per sua arma la piramide, nella cui base giace una lira, onde uien figurata la concordia: nella messa, nel capo, ne i padri, et nel censor, & in altri ordini quanto ha potuto si ha seruito dell'esempio di essi Signori Filarmonici: ha per giorno della sua festa, & messa quello della santißima Ascensione, conforme alla sua impresa, desiderando tutti di esser fatti degni di ascender al Signore: nel loco dell'Academia, i grandi, & mediocri si contentano di esser à noi piccioli equali, & in essa non è maggioranza alcuna, se non quanto permettono gli ordini di quella: fuori di essa ciascuno secondo la sua qualità è trattato, riuerito, & honorato, & in fine, perche di questa non voglio ragionar altro, dirò sol questo. lodato N.S. Dio uiuiamo molto contenti, & in stretta vnione, & in amor conforme; et con tutto che habbiamo de' compagni di noi maggiori; eßi cosi prudentemente nella Academia nascondono la lor grandezza, che chiunque li vede, li giudica nostri pari: perche nell'honor, & utile commune, sono col voler nostro conformi: questo è cosa molto vtile alla conseruatione delle Academie, & ad ogn'altra congregatione lo seruar l'equalità, & lo anteporre il ben commune, al particolare, et auertite bene uoi Sig. Academici, che forse questo è il principal fra i molti sostentamenti delle Academie, et congregationi: [...; fol. 16r] Onde lasciatili, insieme co' Sig. Filarmonici me ne uengo a uoi, che habbate fatto uirtuosa, et Academica resolutione: et al tutto sprezzato l'horrendo mostro de l'otio nimico mortal della uirtù: & dal qual nascono le lasciuie, le dapocagini, la ignoranza, con tutti i uitij, & in somma ogni male: & che caldamente ui esercitate nella musica, fra l'altre scienze, come ho detto nobilissima, & che lasciato habbate il uagar su et giu per le piazze, & per le strade [...].«

II. Alfonso GORETTI, *Dell'eccellenze e prerogative della musica*, Ferrara 1612

Die *Impresa der Intrepidi* erscheint auf dem Titelblatt: Druckerpresse, »premat dum imprimat«, Goretis als Il Timido: ein Löwe, der von Hunden angesprungen wird; »pavet impavide«, auf S. 19.

Widmung an Enzo Bentivoglio, unpag.: »[...] il desiderio, che sempre ho, di mostrarmele grato conoscitore, de' benefici ricevuti da lei: [...] essendomi stato del mio discorso, ch'io recitai gli anni addietro nell'Accademia, piu volte addimandata la copia; [...] finalmente ho deliberato di darlo in luce, sotto il patrocinio di V.S. Illustrissima, soddisfacendo a quelli, che n'hanno desiderata la copia, ed a me stesso nel mostrarle il desiderio detto, e nel dedicarle cosa di Musica, di tanta ricreazione, ed alleggiamento all'animo suo.«

S. 1: »Sono (Illustrissimo, e reverendissimo Cardinale, Illustrissimo Principe, Accademici Intrepidi, e voi tutti che, ascoltate) così maravigliose le forze della virtù, e delle doti dell'animo, che non ci ha cosa, che di loro maggiormente l'amicizie conservi, e che gli animi de' virtuosi ingegni, così agevolmente possa insieme congiugnere: conciossiacosà, che per esse la cognizione dell'huomo vien conseguita. Onde non è maraviglia, se gli più elevati intelletti, ch'in questa Città si ritrovano, oggimai ridotti nella presente Accademia, alle virtuose azioni, ed all'onore, che solo alla virtù legittimamente suol essere conferito, grandemente inchinati, suavi suoni, di virtù eccellenti, e di melodie ci fanno sentire. E poichè da questo luogo ad altri di lettere, alcuni dell'armi, hanno così onoratamente favellato, e del terzo sostegno si può dire di quest'Accademia, della Musica, cioè, non sono fin qui stati celebrati i dovuti encomi; è ben ragione, che, seguendosi ad un certo modo l'ordine delle cose del Cielo, in cui prima la stella di Venere, poi l'Alba, e nel terzo parto il risplendente Sole vediamo; ancora nel terzo luogo della Musica sopr'ogn'altra virtù, e per antichità, e per eccellenza soprammodo ammirabile, a favellare vegniamo: e che dinanzi à questa [S. 2] nobilissima, e virtuosissima corona, di spiriti, e d'ingegni tanto sublimi, comparisca oggi la Musica, cittadina così principale del Cielo; quasi nuova primavera dolce, soave, ruggiadosa, e d'infinite grazie adornata, con meraviglia de' riguardanti innanzi tempo venuta (or, che dal vicino verno oggimai sfrondate, e calvi gli arbori si veggono) di frondi, e di fiori così ingegnosamente riccamata, e di frutti cotanto soavi, gentilissima apportatrice. E s'Egli è vero, che le cose belle, non possono essere riputate, se non per quella singolar preminenza, che nell'altre non si trova; non è maraviglia, che la Musica (per quella che ne sentono i Filosofi) sia stata posta, non dirò nella più nascosta, e (per così dire) latitante parte del mondo, come della virtù, generalmente parlando, si potrebbe dire; acciochè con fatica, e sudore, la cognizione d'essa venisse ad esser acquistata; ma fuori del Mondo, per aver avuto il suo cominciamento prima del Mondo, e ora particolarmente sopra tutti li Cieli (luogo conforme a se medesima nobilissimo) fra quelle celesti altezze, e quelle meraviglie divine tenendo suo seggio. Mi direte Signori Cavalieri, che frà di voi ella si trova, ben a ragione; poichè l'armi, ed essa, secondo le leggi di Licurgo congiugnere si debbono, acciochè l'animo de' soldati impetuoso non sia; ma da lei certa misura nel combattere apprendendo, il corpo, e l'armi agiatamente s'adoprina, secondo che'l tempo, e l'occasioni richieggono. E convenientemente in quest'Accademia esercitar la vediamo; poichè (conforme all'opinione di Callimaco) non trovandosi cosa, per cui l'huomo maggiormente felice possa divenire, che per la virtù; ne essendoci cosa naturale, che non tenti di giunger a quel luogo, ove la propria natura, del moto principal cagione, la'nvita, e sprona; Quindi vediamo, altri dell'armi, alcuni delle lettere, e altri della Musica allo studio dedicati, l'anime loro risvegliando, e placando trasformare; e le loro menti, e lo'ntelletto in quella guisa pascendo, alle grandezze, e consolazioni Divine essere maravigliosamente innalzati. [S. 3] E se Zeusi, Parrasio, e Protogene, delle bellezze delle donne, che depinsero, contemplandole, divenero infiammati, siamo conceduto del Sommo Facitore di tutte le cose, non con dotta, ma con male ammaestrato pennello le sue prerogative distinguendo, e colorando, di lei infiammato rimanere; e di quelle lodi sue vero nuncio oggi mostrarmi, che l'onesto mio timore mi permetterà per così alta impresa.

Della Musica dunque, di splendore assai maggior nell'animo degli huomini, che li raggi del Sole risplendenti a gli occhi de' mortali non sono, tratteremo brevemente nelli seguenti capi; dove sia così nominata; che cosa sia; chi l'abbia ritrovata; di quanta eccellenza sia; e li frutti, e benefizi insieme, che da lei ci vengono; E per dar cominciamento, per mio avviso la Musica così fu detta dalle Muse in greco altro non vuol dire, che'l canto, come disse Virgilio, nella sesta Egloga,

Agrestem tenui meditabor arundine Musam.

e nell'ottava

Pastorum Musam Damonis, & Alpheisibœi

e Orazio nel secondo sermone, nella Satira sesta, pigliando il suono della Lira, per lo canto; essendochè, e con l'uno, e con l'altro mezzo si forma la Musica,

solers Lyrae Musa.

nondimeno, che la Musica sia detta dalle Muse, ce lo dimostra Sidonio, dicendo,

nec Athenæ, sic Atticæ, nec Musæ, sic Musicæ iudicabuntur

e non tanto per la voce significante, quanto per gli effetti, cio può provarsi; poiché dalle Muse cantanti alla tavola di Giove (come dal primo dell'Ilisade d'Omero si raccoglie) con ragione si dirà, che perciò la Musica sia stata nominata dal suono, delle loro voci: onde si vede, che li pittori dipinger sogliono le Muse, con le braccia stese, scambievolmente tenendosi l'una, e l'altra, accioché conduchino, e guidino i Cori, cioè una multi- [S. 4]tudine, o corona di cantori; imperocchè secondo Seneca, e Macrobio, il Coro altro non è, che molte voci, le quali, insieme unite, fanno un concerto, una consonanza, ed una melodia. Altri hanno tenuto, la Musica chiamarsi dall'acqua, perchè à guisa dell'acque si muove sempre per le voci, nelle sue consonanti; si come dall'acque sono nominate tutte le scienze; avendo tutti gli antichi paragonato ogni disciplina all'acque; e quindi gli scrittori, nominarono le Muse da vari fonti, come dal Pegaseo, dal Castalio, e da altri, i quali per brevità si tralasciano. E non solo è stato giudicato la Musica nominarsi dall'acqua, a li comentatori di Pindaro affermarono eziandio, la Musica prendere la sua perfezione dall'acqua: ed ancorchè questa opinione non dispiaccia al Vanneo, nel suo recaneto di Musica aurea, al capo secondo, ove dice, ch'è incredibile l'armonia della fistola abbassata verso l'acqua, da lui sperimentata, nell'udire un giovanetto suo scolare, che mentre così suonava, li pareva sentire dalla soavità di quel suono, la melodia, che col canto fanno gli uccelli, nel tempo di Primavera: nondimeno Giovanni Cartusiense, nel principio della sua Musica è stato di diverso parere. Fu detta ancora la Musica esser così nominata dall'istrumento chiamato Musa, ovvero dalla mutazione, o dal verbo Mußo, le opinioni de' quali però sono di niun momento.

Ma lasciando tutte queste cose da parte, diciamo, la Musica essere scienza di cantare, ed una liberal virtù, per cui del cantare con misura, con modo, e temperamento, la cognizione conseguiamo: e cio, che ne dica Don Pietro Aron, ed altri, che lo seguono, mentre d'arte gli attribuiscono il nome, che col suono in Cielo, ed in terra, rende gran soavità, e dolcezza; diciamo noi, ch'è la Maestra di tutte le melodie, che nascono da' suoni, e canti: scienza nel vero, come affermarono i più valenti, che della Musica fin qui abbiano scritto, e l'Aron medesimo, che consiste in numero, in proporzioni, in consonanze, in congiun- [S. 5]zioni, in misure, e quantitadi; Ovvero possiam dire (aggiungendoci l'autorità di Guidone Aretino) che la Musica, è un movimento di voci grecoamento parlando per [arsin] & [tésin] cioè per elevazione, e deposizione, per elevazione, cioè principio, e deposizione, cioè fine; per elevazione, cioè per l'ascendere, e deposizione, cioè lo descendere, e finalmente per elevazione, cioè per estendimento, e deposizione, cioè per relabazione delle voci. La qual elevazione, e deposizionie, Guidone medesimo

per Divina ispirazione comprese benissimo, da gli caratteri, o vogliamo dire sillabe, ch'egli ne trasse da questo bellissimo Inno sopra S. Giovanni [...].

E se l'effetto della Musica, per la Musica stessa volessimo intendere, com'alcuni espongono, altro non è, ch'armonia di piu voci differenti, per lo grave, e per l'aguto; ovvero armonia di suoni per istrumenti naturali, ed artificiali, armoniosamente raccolti; cagionata da dovuta proporzione; il qual nome d'armonia (secondo che favellaggiano i Poeti) deriva, e viene da una così nomata donna, figliuola di Marte, e di Venere, e moglie di Cadmo, la quale tanto leggiadramente, e in diversi modi suonava, e con gli accompagnamenti di quella grazia, che come si suol dire, non si può apprendere, ne insegnare; che da lei fu pigliato il nome d'armonia; è l'armonia, o concerto, che vogliam dire, un concordevole mischiamento di voci disuguali, che molto ci dilettono, come disse quel Poeta

Delectatque animos discordia concors,

e la Musica è poi la ragione dello stesso accordo. Aggiungasi, la Musica essere un modo certo, facile, ed aperto, che ci dimostra [S. 6] il ben cantare, e a discernere, e conoscere tutta la sostanza del canto; ed è quello medesimo, che poco dianzi sponemmo, che in regole consiste; e la cognizione del cantare sostanzialmente, conviensi parimente nella ben regolata Musica, la quale non a caso, ma fermamente, & indubbitamente viene così esercitata. ilche volle Agostino Santo nel primo della sua Musica, affermando, che la Musica è una scienza di ben cantare; bene, cioè artificialmente, ovvero, bene, cioè onestamente; poiché il cantare per lascivia, è cosa brutta, e non buona, ne onesta. e a dirne il vero, Musica altro non è ch'una facoltà, che con senso, e ragione s'aggira intorno alla considerazione, delle differenze de' suoni aguti, e gravi; ed è scienza di cantare perfettamente, e con melodia, che nel suono, e canto consiste; com'Isidoro, e Guidone Aretino hanno tenuto: e perché il suono, e'l canto sono sensibili, quindi avviene, che scorrendo velocissimamente trappabano nel tempo addietro; onde favolosamente alcuni dissero, le Muse esser figliuole della memoria; perché se li tuoni, e canti, non sono ritenuti nella memoria degli huomini, senza dubbio periscono, e muoiono; conciossiacosà, che scrivere non si possono; che servirà per conclusione a ciò, che del secondo punto mi ha convenuto favellare.

Ora fa di mestieri, ch'io vegga, e palesi insieme, quali siano stati gl'inventori della Musica; E s'attenderemo quello, che dicono i Poeti nelle loro favole, diremo, che Apollo sia stato lo'nventore della Musica; e che per questa cagione si dipinge con la Cetra, e con l'arco. Altri dicono, che porta una Lira in mano di sette corde, la quale et dimostra l'immagine della Celeste armonia: e ch'egli della Musica lo'nventore sia stato, ce lo dice Teodorico Cireense,

*Sapiens ergo vates, musicusque Apollo, ipse se harum
legum inventorum facit.*

Altri vogliono, che fosse trovata da Mercurio, si come racconta Pausania; e Luciano, che dipinse tutti li Dei, attribuì la [S. 7] Musica e Mercurio; e sono stati alcuni, come Iginio, i quali per questa cagione fanno Mercurio della Musica inventore; poichè dicono, ch'egli abbattendosi un giorno, in una testudine, la cui carne per la lunga antichità era tutta rosa, in modo tale, ch'altro non ci era restato, che i soli nervi, egli toccò con le dita quei nervi, ed accorgendosi, ch'indi n'usciva non ingrato suono, ad una tal sembianza fece la Lira; ove per tal ragione vogliono alcuni, che la Lira testudine sia nominata; e prima fu da esso fabbricata, da suonarsi con tre corde solamente; imperochè dicono, ch'egli trovò anche tre voci, l'aguta cioè, la grave, e la mezza; si come appo gli Egitij si trovavano tre stagioni, l'estate, il Verno, e la Primavera, ciascuna da quattro mesi; e l'aguta s'attribuiva all'Estate, la grave al Verno, e la mezza alla Primavera: e dopo la fabbricò con sette, come dice Omero nell'inno a Mercurio. Altri vogliono, che Dionigio, alcuni, che Zeto, sieno stati gl'inventori della Musica; Laerzio, e altri dicono, che Pittagora Filosofo la ritrovò dal suono de' martelli, e dagl'incudini de' Ciclopi; ovvero dal mormorio dell'acque, com'alcuni hanno detto; perciocché Pittagora sempre attese all'investigazione, delle cose naturali, e dalla ragione, di tutte le cose visibili, ed invisibili; e trovò l'armonia dal suono

de' martelli, e degl'incudini; dal qual suono trasse tutte le proporzioni, de' numeri, onde abbiamo poi conseguita la Musica, ch'oggi vediamo, e sentiamo: ovvero, seguendosi l'opinione di Camaleonte Pontico, si potrebbe dire, che la Musica fosse ritrovata dal canto, degli uccelli; poichè l'usignolo canta per diletto, facendo il canto piano, aguto, disteso, alto mediocre, basso, e accordato, conforme à ciò che ne scrive Plinio, nel decimo nella naturale sua storia, al capo ventunovesimo, ed Aristotile, nel nono degli animali, al capo quarantanovesimo, truovo il oltre, che Mosè nella Genesi, al quarto capo, facendo menzione, della discendenza di Caino, che fu il primo huomo, che [S. 8] d'Adamo, e d'Eva nacque al mondo, chiamò Iubale figliuolo di Cain, padre della Musica.

Iubal ipse fuit pater canentium cithara, & organo,

dice il testo; Beroso Caldeo nel primo della guerra de' giudei, dice, che fu l'istesso Iubale inventore della Musica. dopo il diluvio favoleggiano alcuni poeti Orfeo di Tracia, antico poeta, ed ottimo suonatore di Cetra, Anfione, Lino Tebano, Arione suonatore di Cetra, di Lesbo isola, e Timoteo, aver ritrovata la Musica; il che da me sia riferito, per loro mostrare, queste con l'altre di sopra mentovate favole, dover eßere senz'alcun dubbio riprovate. Con l'invenzione dunque di Pittagora, e di Iubale, che di sopra dicemmo, e l'osservazione degli huomini, per lo corso di lunghissimo tempo, abbiamo ottenuta la Musica; ne' primi tempi, non è dubbio, che fu ordinata semplicemente, in modo d'accordarsi insieme, nella maniera, che si puote migliore; perciocchè solamente aveano trovati li principij; ma si sono poi investigati li caratteri, e li segni, co' quali a poco, a poco, abbiamo acquistato il poter cantare con la facilità che di presente si vede; conforme a ciò, che canta Lucrezio,

*Ante fuit multò, quam levìa carmina cantu
Concelebrare homines possent, aurisque iuvare,
Et Zephiri cava per calamorum sibila primum
Agrestes docuere cava inflare cicutas,
Inde minutatim dulces docuere querelas,
Tibia quas fundit digitis pulsata canentum
Aua per nemora, ac sylvas, saltusque reperta
Per loca pastorum, desertaque, & otia dia.
Sic unum quidquid paulatim protrahit aetas.*

[...; S. 9] e vi glorierete ancora, d'essere per mano di così bella vincitrice cinti, e di tanto rara virtù rimaner prigioni: ilche per far loro credere, considerisi, che la forza della Musica è tanto sparsa per tutte le cose, che ben si può dire, che niuna cosa ci abbia, che si mantenga senza di lei; questa gran machina del Mondo, secondo l'opinione di Pittagora, è tanto composta di Musica, che parte alcuna, ancorchè minima, non si può trovar in lei, che non contenghi graziosissima armonia: onde a gran ragione stimarono alcuni, che la Musica consista nel meraviglioso accommodamento de' differenti movimenti Celesti, nella concorde varietà de' tempi, e nel proporzionato mescolgio degli elementi; poichè fu sempre comune opinione di tutti i Medici, che dalla mescolanza, e dal temperamento delle prime quattro qualità, de gli elementi, nascesse graziosa armonia: e che li li quattro elementi Fuoco, Aria, Terra, ed Acqua, significatici per giove, giunone, Plutone, e Nettuno, facciano Musica, lo disse Cicerone nel suo libro della università; e la ragione è in pronto; perciocché gli elementi ancorchè sieno di contrarie nature, e qualità; una certa armonia nondimeno, in dolcissimo nodo concordi li congiunge in un corpo, ed in una machina, e con molta pace insieme legandoli, concorda le diversità, e le contrarie potenze loro; onde si vede, che scambievolmente il tempo, od eglino stessi apportano li suoi frutti, o somministrano, e servono a gli altri, acciocchè gli produchino. Il Cielo anch'egli con gli aggiramenti che fanno le sfere, nel suo r avvolgimento rendo soavissima armonia, e però fù scritto

*Quelle più pure, e più beate menti,
Ch'a mover sono i più bei corpi unite
Contemplando, ed amando,*

Ed in musici concenti [S. 10]
 Lodi al primo moto sempre cantando;
 Con ragioni esquisite,
 Volgono in giro le stellanti rote,
 Che son Cetre sonore al volgo ignote.

e perché dolcemente rapisce, secondo gli Astrologi farebbe rimaner colmi affatto di meraviglia, e di dolcezza chiunque l'udisse; e perciò questo non si potrebbe ottenere, senza pericolo della vita: il che avviene, perché il Cielo ha così regolato il movimento delle stelle, e la rivoluzione de' pianeti, nel corso loro, ch'eglino si muovono sempre con ordine, e misura; e quindi stimarono i Platonici, ch'ogni Cielo avesse la sua Musa, nominata da loro talvolta col nome di Sirena, perché soavemente canta; ed anche credettero, che la Luna col suo avvolgimento facesse certo suono, onde con gli altri pianeti s'udisse soavissima armonia. Truovo in oltre, che le stelle fanno Musica, poiché Plinio nel libro secondo, al capo ventiduesimo, della sua naturale storia, parlando di questo dice, che lo spazio, che si trova dalla terra infin' alla Luna, secondo l'opinione di Pittagora, per ragione di Musica, tuono sol nominarsi; dalla Luna infin' a mercurio, ci è la metà di quello spazio; da Mercurio a Venere un puoco meno; da Venere infin' al Sole la metà meno, dal Sole a Marte un tuono; da Marte a Giove la metà; da Giove a Saturno la metà; e da Saturno al Zodiaco la metà meno: e l'armonia di cotesti sette tuoni Diapason vien detta, che consiste di cinque tuoni, e duoi semituoni minori, del diapente cioè, e del diatessaron; e sette sono i tuoni, posciachè i Cieli con pianeti sono sette ancor eglino, e perchè si muovono con proporzione, come poco dianzi dicemmo; quindi è, che fanno dolcissima armonia, e comeché Aristotile non ammetta, anzi espreßamente neghi, contro di esiodo, e de' Platonici, che le stelle facciano Musica, o melodia alcuna; questo si dee però credere; poiché quelle cose, in cui si ritrovano tutte le qualità naturali, le disposizioni elementari, i componimenti materiali, l'informazioni de' corpi, e mol- [S. 11]t'altre cose, che per la concordia, e discordia fanno movimenti, a simiglianza degli armoniosi, sono dette far Musica, se non risonante, almeno di numero, ovvero di misura, come volle il Zacconi, nella sua pratica di Musica, al capo secondo. Aggiungasi, che Platone (come racconta Cicerone nel sesto della repubblica) chiaramente con l'udito conobbe la soavissima armonia del Mondo; perché niente opera la natura senz'armonia, e proporzione. S'oda l'aria piena di canti, e melodie soavissimi, di garrire, e d'applauso di vaghi, canori, e gentili uccelli, ch'alla rinascente luce standosi, empiono l'aria di soavissima armonia; nell'acqua escano i pesci, udendo il suono, e'l canto; e'l mare genera Sirene, che dolcemente cantando gli huomini fanno addormentare, e nell'onde miseramente cadere. Gli Elefanti, nell'india, di grandezza così smisurati, sono trattiene da gli Organi, ed al suono del Piffaro si lasciano toccare gentilmente; al tardare del suono, allentano ancor eglino il loro corso, s'abbassano alla relaxatione del Piffaro, e s'affrettano, quando il suonatore agutamente suona; come da eliano nel secondo degli animali, al capo undicesimo si raccoglie. e con la fistola sono presi i cervi, e lusingati gli uccelli. Conforme all'opinione di Platone, e di Pittagora, l'huomo, che mondo minore suol nominarsi, è fatto, organizzato, e moßo dalla Musica: poiché sotto'l nome di Musica, vien'ad essere compreso tutto ciò, che vive; essendochè l'anima Celeste, con la quale è animato tutto l'universo, tiene l'origine dalla Musica: ed Aristosseno diceva, che l'anima nostra era armonia; poichè essendo perfettamente creata, necessariamente contiene somma proporzione: e Platone nel suo Timeo, mentre dimostra l'armonia dell'anima, e del corpo, afferma, che l'anima sia contento; e Dicearco tiene, ch'ella sia armonia. Nen è dunque meraviglia, se la Musica, per tanti capi accennati è stata riverita, e aumentata dagli antichi, come di Mosè, Iobe, e d'altri infiniti ebrei si legge appreso Eusebio, nè preparatori de' Vangeli: di manie- [S. 12]ra tale, che venne in tal perfezione, e stima, che ne' negozi e cerimonie piu importanti, si cominciò ad esercitarla, massimamente quando si portò l'arca del patto in Gierusalemme; ove Davide ordinò, che con musica cio fosse eseguito; ed egli medesimo, come d'essa molto innamorato, volle tutto gioioso, contento, ed alegro, andarle innanzi, sonando con l'Arpa; alla cui melodia accommodò tutt'i suoi salmi. Fu parimente in grande stima appo i Greci, li quali giudicarono, niuno essere liberalmente, o magnificamente ammaestrato, che non avesse dato opera al canto, e alla Lira, ovvero ad altro

instrumento, ch'abbia armonia nelle corde; poiché per avventura sono più nobili gl'istrumenti da corde, che non sono quelli da fiato; e di questa opinione io truovo esser stato Alcibiade, Principe degli Ateniesi, come di riferisce Plutarco, nella vita, che di lui scrive; a cui il sonare istrumenti da fiato, ed in particolare il Piffaro, era cosa molto dispiacevole, quasi, che indegna fosse, e per conseguenza a giovani nobili non conveniente: ed allo'ncontro stimava, che il suono della Lira molto gli si confacesse; essendoché al sonatore d'essa ragionar si potea, e riceverne la risposta, cosa, che col sonatore di Piffaro far non si potea; oltre, che sonando diveniva di faccia diforme, di modo, che dal gonfiare delle guancie, e della bocca, non era poco, che dagli amici, e domestici suoi fosse conosciuto. e Platone, ed Aristotile portano opinione, che l'huomo ben'ordinato non debba essere senza Musica; e perciò Temistocle mentr'era ad una cena, essendogli portato innanzi una Lira, perchè non seppe sonare, fu riputato di minor dottrina, che non era, e non poco diminuì la sua autorità: poiché la Musica, d'innnumerabili fonti di grandissima eccellenza, e di tutte l'altre virtù inestimabilmente ripiena, da tutti dovrebbe esser amata, seguita, ed esercitata; essendochè fu per nome di scienza universale, nella quale sieno comprese tutte l'altre dottrine, maravigliosamente appellata; e volle Platone, che fosse un circolo delle discipline, che con la soavità della sua graziosa [S. 13] melodia, ne' cuori degli ascoltanti penetrando, all'amore di lei accende, ed infiamma. Appresso Aristofano si legge che il sonatore di Cetra dagli antichi era giudicato huomo sapiente, ed ornato di tutte le grazie; e diceva Quintiliano, che la Musica era anticamente di tanta lode, che i musici erano stimati indovini, profetti, e saggi; ed è di tanta eccellenza, ch'in ogni secolo, e particolarmente al tempo d'oggi, persone d'Imperio eccellenti, e di sapienza, tutt'i popoli, e le nazioni l'hanno pregiata, seguita grandemente, ed amata: e perché la Musica, e l'armi si convengono molto bene insieme; perciò si legge, che li Greci col suono del Piffaro nelle battaglie cantavano versi embatorij. I Lacedemoni non andavano giammai a combattere, senza'l suono delle Tibie, o de' Piffari, che diciamo, e d'altri musicali istrumenti. Gli Spartani camminavano alle battaglie, con l'armonia de' Piffari, e'l Re loro sacrificava alle Muse, prima, ch'entrasse nel combattimento, ed i Cretensi usavano in guerra le Cetre. Nell'Egitto le donne ne' sacrifici d'Iside (come racconta Erodoto) facevano festa, sonando co' cimbali, e gli huomini co' Piffari, col suono de' quali, la compagnia d'Ariadne Bacco seguiva, come disse Catullo

e facean molti
Delle straniere Tibie udir il canto.

forsi per questa cagione, poichè la Musica la quale è paragonata all'alegrezza, con maggior stimolo non è commossa, che col gusto, di dolce, e soave vino, e perciò disse Ovvidio,

nec non & carmina vino
Ingenium faciente canunt.

e Tibullo,

Ille liquor docuit voces inflectere cantu.

Al suono de' Piffari appo gli antichi si portavano li corpi morti, e le lodi degli huomini forti si cantavano. E perchè non ci è età separata dalla dilettezza, della Musica, perciò non è maraviglia, se leggiamo, il severo Socrate di lunga età, aver [S. 14] dato opera alla Lira, ovvero alla Cetra, com'altri dicono; giudicando, che fosse meglio apparar tal virtù, anzi tardi, che non mai; il vecchio Chirone fra le prime scienze, che insegnò ad Achille, mentr'era di tenera età, un sì fu la Musica. Licurgo delle durissime leggi de' Lacedemoni inventore, approvò la scienza della Musica; ed i Lacedemoni di modo l'esercitarono, che Terpandro, e Pindaro dissero, che divennero assai valenti: e Licurgo medesimo si trovò anch'egli dalla Musica affezionato; e per poterla meglio godere, volea prima sentire voci fastidiose, e discordi; ovvero rumori spiacevoli, e strepitosi; mostrando, che l'uno all'altro contrario opposto,

maggiormente risplende. che piu? Nerone sopra tutti crudelissimo si diletto tanto della Lira, che fece battere monete, sopra le quali era scolpito la Lira; e si fece anco fabbricar statue, con l'abito di Citaredo; e tutti quelli, che fin ora sono stati eccellenti nelle scienze, sono stati altresì studiosi di questa dottrina; e perché Platone, e li Pittagorici prima di lui, l'hanno chiamata Filosofia, ed opera delli Dei, però non senza ragione gli antichi la celebravano, e riverivano, come cosa sacra, per l'eccellenti virtù, che in lei sono state sperimentate.

Ben dunque disse Omero, che tutt'i cantori deono essere riveriti, & onorati dagli huomini, esercitando così gran tesoro, per cui l'ozio, la sonnolenza, il giuoco, la lussuria, la sontuosità, l'ebbrezza, le detrazioni vengono fuggite; poich'è sufficiente ad indurre in noi abiti buoni, e costumi modesti, tutti indirizzati alla virtù. Con la Musica favolleggiano i Poeti, esser state operate cose maravigliosissime come d'Orfeo, d'anfione, e d'Arione si legge; l'uno de' quali con la dolcezza del canto cavò fuori gli arbori, da' suoi luoghi propri, commosse i sassi asperi, e grandi, arrestò dal corso loro i fiumi, e fece deporre alle fiere (ancorchè prive di ragione) s'essere ritrose, selvagge, e crudeli; divenendo mansuete, ed amorevoli; e mosse anche a pietà lo inferno, come [S. 15] scrive Virgilio, nel sesto dell'Eneidi,

si potuit manes accrescere coniugis Orpheus,
Theyrcia fretus cithara, fidibusque canoris.

e di queste maraviglie scrisse ancora un'autore, di cui alcuni versi, parmi non fuor di proposito qui rammentare,

ma l'ombre al bel cantar tutte commosse,
Dell'erebo lassar le basse fedi,

e piu di sotto

E fè della pietà gelidi gli Antri
Cantando intenerir rigide Tigri,
Seguirsi dalle dure, alpestri querce.

e questa favola d'Orfeo, appieno si vede appo Virgilio, nel quarto della Georgica. L'altro, che fu Anfione, parimente commosse li sassi; poichè pigliata la Lira in mano, tanto dolcemente sonava, ch'Orazio si mosse a dire, ch'ei tirò li sassi, a fabbricar le muraglie, della Città di thebe,

Dictus & Amphion Thebanæ conditor urbis
Saxa movere sono testudinis.

e dicono i greci, che Tebe avea sette porte, per significare li sette tuoni della Lira; e dell'Eccellenza del canto d'Anfione, tratta assai bene Euripide, ed Appollonio Rodio nel primo degli Argonautici, e Virgilio nella Bucolica, nell'Egloga seconda,

Canto, quæ solitus, si quando armenta vocabat,
Amphion Dircaeus in Actæo Aracyntho.

e per questo gli antichi credettero, Orfeo, ed Anfione, essere stati generati dalli Dei. Il terzo famosissimo sonatore di Cetra, che fu Arione, di cui diffusamente si fa menzione appresso Ovvidio, nel secondo de' fasti, ed Aulio Gelio, nel libro sedicesimo, al capo dicianesimo, commosse gli animali acquatici, i Delfini cioè, volendo i nocchieri ammazzarlo, mentre dall'Italia in Grecia facea ritorno, e cio per ingordigia, (meglio dirò mortifero appetito) di levargli i danari, [S. 16] da lui con molta fatica guadagnati; dopo l'aver sonato la Cetra, si gettò nel mare, e salito sopr'un Delfino, (a cui sommamente la Lira persuase l'amicizia delgi huomini) senza danno al Lito fu portato; ed in memoria di questo, fu fabbricata una statua, con greco Epigrama, che dal Volaterano in latino tradotto, così dicea.

Cernis amatorem, qui vexit Ariona Delphin,
A siculo subiens pondera grata mari.

e Pacifico di tutti e tre parlando, disse,

Orpheus Eurydicen, Cithara revocabit ad Orco,
Eque suis mouit saxa, nemusque iugis,
Pisce fuit pelagus per longum vectus Arion,
Hac etiam Amphion mœnia struxit ope.

e questo sia detto intorno alle favole a bastanza; imperocchè se piu sanamente, e più brevemente ne vorremo discorrere, diremo che Gaio Gracco oratore eccellentissimo de' suoi tempi, orando al popolo, avea un musico dopo le spalle, che con la Fistola, secretamente gli dava i modi, della pronunzia, or lenti, or gagliardi. La Musica è ottimo riposo delle fatiche, poichè non si dee sempre stare ne' gravi negozi occupati; ma tal volta ricevendo qualche virtuoso trattenimento gli affari tralasciare; e Licurgo, (come ci racconta Sofibio) fece fabbricare una statua al riso; giudicando, che si debbano mischiare alle volte le piacevolezze, ed i giuochi, con le fatiche, e con l'asprezze della vita: onde disse quel poeta, che l'arco continuamente tirato molle diviene,

Venator celeres Cervos, Lynceasque fugaces
In sylvis agitat, dum fera tela iacit;
Semper distento flectat si cornua nervo,
Nullam lenta nimis figet arundo feram.

Il canto, e'l suono c'induce a riposato, e placido sonno; e per questa cagione, li Pittagorici, avanti, ch'andabero a dormire usavano saovissime[!] canzoni, per dormire piu piacevolmente, [S. 17] e piu quietamente. Da Celso, nel terzo della medicina, al capo diciottesimo si raccoglie, ch'Asclepiade fece divenir sani molti farnetici, con l'adoprar la Musica; e si legge, che Socrate sanò i pazzi con l'Organo. Aullo Gelio nel libro quarto, al capo tredicesimo, e Teofrasto scrivono, che la Musica acqueta il dolore della Sciatica, e della Podagra ancora; e viene scacciata la peste, come fece Talete Cretense: ne di questo alcuno si dovrà punto maravigliare, poichè la forza della Musica, in noi è grandissima. Leggiamo finalmente, ch'Asiminca Tebano curò molti dolori, ed altre infirmità, col suono di' Flauti. Alessandro d'Aleßandro, nel libro delli Geniali, e Pietro Giglio affermano, ch'il suono di Musica, come di Viola, e di Flauti, e'l canto, ribana li feriti dal morso della Tarantola, ch'al principio dell'Estate, è tanto velenosa, che morsicando huomo, od animale, li fa morire, o divenir insensati, se incontinente soccorsi non sono. Con la Musica le malatie dell'animo ancora vengono sanate, e le popolari seduzioni achettate, come da Teofrasto si raccoglie; raffrenati li giovani sfacciati, e presuntuosi, come fece Damone musico; e mitigata, spenta l'ira degli omicidiali, come Empedocle; e si scrive d'Aleßandro, ch'udendo il suono, di qualche instrumento, si mitigava, e dall'armi tornava a conviti. per la Musica cede lo spirito maligno, ne più tormenta Saulle, mentre vien'esercitata da Davide, col canto, e con l'Arpa; l'anima nostra è destata, e quasi sono vivificate le sue virtù; e perciò disse Agostino Santo, nel primo contro Giuliano,

Musicis cantibus animæ citantur, & sedantur.

onde con molta ragione, comandò Ambrogio Pontefice, che nelle Chiese s'usasse, per isvegliare la mente nostra alla religione: ma maggiormente s'esercita nel Paradiso, v'è la vera felicità, e dove di giungere, ogniuno deve, ben'oprando, fermamente sperare; e poichè qui in terra assai l'abbiamo considerata, in conseguenza l'animo nostro alla contem- [S. 18]plazione d'Iddio abbiam sollevato; e perchè li Filosofi l'hanno stimata molto simile alla vita, ovvero alla Repubblica rettamente ordinata; ben disse dunque Terenzio, che la palma è posta in mezzo a tutti quelli, ch'in lei s'esercitano. io dicea.«

III. Scipione FRANCUCCI, *Discorso sopra la musica come arte enciclopedica* [1623]

Con gran ragione potrei altamente lamentarmi di questi virtuosissimi et nobilissimi Academici miei signori in quella guisa appunto che la prima corda della cetra immortale del divino Apollo prese una volta, come favoleggiano i poeti, della sua maestra mano in queste note à querelarsi; se fra tutte le corde, diceva ella, del suo musico stromento io sono la piu sottile, et la piu fragile, on[de] avviene, che io sia la primiera ad esser percossa, et che sopra di me piu che sopra d'ogn'altra gl'armonici furori della rapidissima destra essercitando tu vada? Per un'sol tocco, on[de] hor le corde di mezzo, hor le sovrane risonar tu faccia, ducento, et cento colpi io mi sento infelice duramente travagliata, et si [unleserlich] tirannico è lo stretto di cotesto plettro, importuno, ch'alle tue canore ancelle con troppa disuguaglianza, e troppo rigidamente è ad imperare avezzo. nella stessa maniera, o signori Academici à voi rivolgendomi potrei dire anch'io: Se fra tanti canori e pelegrini ingegni io sono il piu roco, e piu debole di cetra per qual cagione havete pur voluto, ch'io sia il primiero à risonare nell'armonica cetra della vostra musica adunanza? Ma troppo b[e]n mi vo divisando, ch'à somigliante querela darète ancho à quella d'Apollo somigliante risposta. Datti pace, ò corda mia, rispose il divino cantore; perch'alla perfezzione dell'armonia fu di mestieri, che la piu debole corda sia piu d'ogn'altra dalla mano agitata, e ripercolta. e' cosi parmi ancho di sentire, che tutti voi mi diciate: Troppo ben ci era noto, che nel nostro concerto tu eri la voce men' chiara, e men consonante: ma l'ordine di vo[stra] armonica Academia richiedeva; che non le desse cominciamento altra voce, che quella del piu rozzo et men' concorde Dicitore. Non è egli vero, mi soggiungete appresso, che tra le note della musica, che sono sei, la prima è la più bassa, et la più [ottusa] dunque à ragione dal tuo più basso, et meno acuto ingegno, l'Academia della musica cominciar dovea. Io cedo alla ragione: ma fui ben folle à non mi accorgere del vostro artificio fin da principio, q[ua]n[do] questo carico di ragionare vi compiaceste di impormi. non mi era ignoto il costume di quel Rom[an]o Imperatore che per tender l'orecchio suo delle musiche dolcezze piu avido, et piu ingordo l'apriva prima alle dissonanze di striduli garriti, ò di strepitosi tuoni: con somigliante accorgimento havete voluto ch'alla soavissima melodia delle vostre musiche note la dissonanza preceda delle mie garrule voci, e dei miei rochi accenti. Se dunque il biasimo mio ha da servire à v[ostri] diletti, eccomi pronto ad ubbidire, et à dare aspro cominciam[ent]o alla dolci[ssim]a Academia della musica Arretina; Ma che dissi, all'Academia della Musica? Non vi turbate signori Ho già se[n]tito fuor di questo luogo, et di presente io leggo nella fronte alla maggior parte di voi, cosi fatte querele. Dunque dicono i gra[n]di Cavall[ier]i; quei coraggiosi Arretini, che là nei campi di Marte sono avezzi a spaventare altrui con le strepito del ferro, à quell'arte si volgeranno adesso, che rilassando con le sue dolcezze i cori, e' delle menti effeminatrice? Du[n]q[ue] quelli Aretini erud[i]ti soggiungonsi Grammatici ch'hanno saputo dar regola alla Latina Ortografia con la culta penna di Gio. Fortelli, attenderanno hor solo à regolar cantando, et li accenti Lidij, et le Frigie note? Du[n]q[ue] esclamano i Retori; quelli Aretini eloquenti, che hanno signoreggiato gl'affetti altrui con l'impeto dell'eloquenza com'ha fatto il gran Leonardo, prenderanno hor solo a lusingarli col canto? Dunque gridano i Poeti quelli ingegni Aretini, che nel Choro delle Muse hanno fatto per avventura la parte del sovrano, come il Petrarca, Guittone, et altri, [S. 59] non si vergogneranno di condire, e d'animare con le musiche note solo i versi altrui? Non vogliono consentire i medici, che s'attenda ad osservare piu la battuta dell'arte musica, che quella dei [unleserlich] della natura. Insomma contro questa Academia Armonica argomentano i Log[ic]i va[n] disputa[n]do i filosofi, non l'approvano gl'Astronomi e la condannano? finalmente i Theologi. Hora che farete s[igno]ri musici? io quanto a me son' convinto dalle ragioni, et non saprei che mi dico fo quanto à me, dove parla la ragione, con tanta efficacia, non saprei difesa trovare, che temeraria non fosse? La Città non è d'accordo: l'Academia non si può aprire. Che non si potrebbe fare u[n]a Academia nella quale diverse professioni insieme con la musica si essercitassero? sig[no]ri no; perche dove non è u[n]a forma sola, non vi puo essere un corpo. Chi della Musica è vago; abhorrirebbe per avventura i filosofici disputi: chi al suono della Tromba ha le orecchie avvezze sdegnarà agevolmente la melodia delle Cetre: A qual consiglio dunque ci appigliaremo? Facciamo, se

così vi pare, una adunanza d'Academici discordi, et sia l'Impresa una Cetra, col motto: Discordia concors. O Padre, mi direte, [unleserlich] l'Academia nostra, ne di Musica, ne d'Arme, ne di Lettere ma sarà solo una sconcertata adunanza di huomini litigiosi, et io vi rispondo: che l'adunanza de Discordi sara Academia di Musica, et per conseguenza di Militia, di Grammatica, di Rettorica, di Poesia, di Logica, di Medicina, Filosofia, d'Astronomia, et di Theologia: che saranno [unleserlich] non sole x corde, e della Cetra della vostra imp[re]sa, e della Lira del mio ragionamento. So ben che la lira di Mercurio era di 4. sole corde armata: ma so nonmeno, che Corebo Re di Lidia vi aggiunse la 5.a [Heanci? = Hyagnis] Frigio la 6.a Therpandro la 7.a Samio Licaone l'8.a Profraste la 9.a et Estiaeo Colofonio la x; se crediamo a Nicomacho, et à Boetio. et tante à punto sono le corde del mio breve discorso. Me se vogliamo con u[n]a semplice ricercata andarle ritoccando, ad u[n]a ad u[n]a: Cominciamo dalla Musica –

O Musica meravigliosa Arte di Paradiso, essercitio degli Angioli, [...] potrebbe agguagliare con le lodi gl'altissimi pregi delle tue ineffabili dolcezze? Ma [...] che cosa è questa musica cotanto deliciosa, et ammirata? S. Agostino dice: Che la Musica è scientia bene modulandi: La Musica è un arte di cantar bene, et con misura. Non si poteva spiegare piu dottamente la natura di questa Musica facolta in quanto ella è questo habito, che nell'Intelletto risiede. Ma seppiu uno tra voi mi dimandasse, che cosa è l'armonica dei suoni, il canto bene misurato, che noi Musica appelliamo, il Zarlino risponde: che non è altro, che una discordante concordia, et prima che lui lo disse il dottissimo Boetio: con queste parole: Consonantia est dissimilium inter se vocum in unum redacta concordia, et aggiunse di piu: che In his vocibus que nulla inequalitate discordant nulla omnino consonantia est. Onde a ragione soggiungo io; è da Nicomaco ripreso Platone, il quale volea, che la Consonanza nascesse dalla mistione del suono graue col graue, che somiglianti, et discordi non sono. Diceva il primo filosofo si spiccano insieme dalla bocca, et dalla cetra, il suono acuto, el grave: ma perche'l acuto è piu veloce assai, quand'è ch'egli giunse primiero ad internarsi, et a ferir l'orecchio; ma nel primiero arrivo si spunta per tal modo tutto il suo acume, che non solo à forza ch'egli se no torni indietro, quasi ripercosso dall'offeso orecchio: ma è primo anchora, ch'egli se ne torni più tardo, et piu ottuso, sicome già infievolito, d'acuto che gl'era divenuto pigro, et grave: et ecco, che incontrandosi nel suo ritorno nel suono ottuso et grave, che piu lento dentro al suo volo spiegava le penne, si vanno mescolando per tal m[od]o insieme che dalla mistione dell'un et dell'altro grave si forma nell'orecchio una dolciss[im]a consonanza. Non dice Nicomacho, la Consonanza non nasce da suoni simili, ma da dissimili, i quali però per qualche proportione possino mescolarsi insieme, et lusingar dolcemente l'orecchio con u[n]a concorde discordia.

E perche pensate, che la Siringa di Pane fosse composta di 7. calami, con ordine disuguale contesti se non per mostrarci, che senza la disuguaglianza delle voci non e possib[i]l[e] udire consonanza d'Armonica melodia? Et quante volte nel contraponto moderno (non mi lascino mentire li maestri dell'arte) si vanno mescolando ad arte le dissonanze istesse? adunque in non proposi un paradosso, q[ua]n[do] pur dianzi io vi dicea, che l'adunanza d'Academici discordi sarebbe stata un'adunanza di perfettiss[im]a musica. Ma che han da fare le cetre, i tamburi, e i flauti con le trombe? Qual [cosa] hanno insieme le chiavi armoniche con le spade strepitose? et le note, e i pugnali, et per conseguenza qual parte havranno i soldati co l'Acad[emi]a de musici? [...] Anzi non è tutta la guerra uno strepitoso concerto, et una armoniosa discordia? Forse che ui manca il basso di timpani, il tenore delle trombe, il contralto delle spade, et de i nitriti il sovrano? Forse che ne i suoi fieri contrapunti di punte contro punte, no si sentono talhora le dissonanze de gridi, i sospiri de moribondi, i diesis de' lamenti, e la pausa della stanchezza, [...; S. 60] L'invittissimo Achille che dal saggio Chirone fu ammaestrato, et agguerito, non apprese egli prima a trattare il plectro che l'hasta, et a ferire prima le corde, che i cori? Alessandro Magno non solo fu ripreso da Filippo suo padre che troppo bene cantar sapea: ma spesse volte dalla Cetra di Timotheo pervocato se ne corse furiando[?] allarme. Erano 4 li principali modi ò tropi della prisca musica appresso gl'antichi; il Dorico, il Lidio, il Messolidico, et Frigio. Il Dorico modesto, et maestoso è attribuito alla Flemma; il Lidio vago, e soave lusinga il sangue; il Messolidico

tragico, et lamentevole fomenta la Malanchonia, ma il Frigio impetuoso, acuto, furibondo, bacchante, e prudente, Plutarco, e Cassiodoro vogliono, che sia mantice dell'ira, e ministro del furore [...]. Questo modo si cantava [anti]camente col piffero. stromento molto acuto, e delli spiriti eccitatore: Col suono del piffero davano regola gli Spartani alla battaglia loro. et e bella osservazione che lo sonavano con la misura del piede Anapesto, il quale, come sapete, si compone di due brevi, e d'una lunga: accioche dalli 2. p[rim]i tempi, i quale fan la battuta, piu spessa, et piu veloce, fossero ammonito, che con impeto velocissimo doveano l'inimico assalire, et dal 3.o tempo lungo et tardo, apprendessero d'havere à fermarsi con invitta resistenza incontro allo sforzo dell'avverso furore. Ne solo i Spartani, ma i Cretensi anchora con la ferocita dell'concento Frigio infiamma[rono] i soldati a farli tenere col suono de i ripercossi brandi, e col rimbombo delli scossi usberghi. E di Tirteo bellicoso cantore non scrive Plutarco, che la sua musica cetra non cedeva alle piu feroci trombe nell'incoraggiar la gioventu incontro a i perigli delle piu sanguinose battaglie, Tyrteusque mares animos in Martia bella versibus exacuit, disse Horatio del medesimo cantore.

Hor se la Musica è m[ol]to giovevole, anco al mestiero di Marte, qual Cavalliero potra sdegnarsi, e recarsi a vergogna di frequentar la v[ost]ra nobilissima Academia? Questo è ben certo, che se Appio Claudio, huomo trionfale, Marco Celio, Licinio Crasso, Decio Silla, e Caton' Censorino d'apparar a sonare, e cantare non si vergognarono, è ben ragione, che à somma gl[ori]a si rechino l'essercitarsi nel canto, non solo i Cavallieri, ma molto piu quei giovinetti, che nell'arrichire la mente de gl'aurei precetti del Latino idioma tuttavia affaticando si vanno. Precetto è d'Arist[otele] et di Platone, che nella tenera età si prendia il temperamento della musica; perche egli è bastevole ad introdurvi una dispositione tanto buona, et un costume tanto moderato, che agevolmente la può condurre alla virtù, è farla capace della felicità, Oltre che quella Grammatica che da fanciulli apprendere si suole, altro non è alla fine, che una regolatissima Musica: imperoche se la Musica è una concordia de numeri, la Grammatica non consiste in altro, che in concordanze di [generi], di numeri, e di casi. Quindi Aristofane fu di parere, che le regole del culto parlare – Solo con le misure del perfetto cantare a fanciulli insegnarsi dovessero: e si fondò per avventutra nell'opinione d'A[r]chita, et di Aristosseno, i quali dissero, che alla Musica soggetta è la grammatica, et nell'esempio d'Eupoli[?], il quale insieme insieme[!] di Musica, et di Grammatica, fu precettore. Anzi non solamente i maestri del Latino sermone, ma quelli ancora che l'eloquenza insegnano, vorrei che per lungo uso fosse novella musica essercitati perche se crediamo al Latino Oratore, l'eloquenza non è altro, che un'canto musico, et una ben regolata melodia. E q[ua]n[do] Demostene alla triplicata dimanda della principal parte dell'Oratore, tre volte rispose, ch'ell'era la Pronuntia, che altro pensate, che dir volesse, se non che l'eccellenza d'uno Dicitore eloquente consisteva nella Pronuntia armonica, nella quale non meno, che nella musica le differenze de tuoni, e le consonanze de numeri necessariamente si richiedono? non è egli vero, che l'Oratore deve moderar la voce in guisa, che nell' essordio ella si oda dimessa, nel racconto sonora, negl'ingrandimenti vehemente, nel deliberare fervida, nel condannare feroce, nel lodare alta et nell'epilogo concitata! ma cotante variationi di accenti con quale arte potranno misurarsi giammai, senza le legge dell'Arte modulatrice? Testimonio ce ne sia l'eloquentissimo Gaio Greco[!]: Questi, come referiscono Cre. et Val. mass[im]o, qualunque volta voleva in publico parlamentare, teneva dopo il tergo un servo musico, il quale con un flauto d'avorio non solamente dava il tuono alla sua pronuntia, ma in tutto il corso della sua oratione per tal m[od]o li reggeva la vocem che hor l'incitava, hora la raffrenava, secondo che soverchiamente rimessa, ò soverchiamente acuta risonar l'udiva. E Carneade Cireneo, che in voce troppo acuta nella Cattedra leggea, non ne fu ripreso dal Prencipe dell'Acad[emi]a? Ò eloquenza armonica, e armonia eloquente! chi potrebbe mai dire, con quanta dolcezza lusinghi l'orecchie de gl'uditori un ben misurato Dicitore? Direi, che fosse incomparabile, se ella non fosse di gran lunga avanzata dalle divine [S. 61] consonanze della Poetica melodia. Che nella Poesia regni la musica, non credo ch'alcuno dubitar' ne possa. Tutta l'Armonica dottrina si va raggirando intorno alla misca de numeri sonori: e tutta l'Arte Poetica s'affatica in prescriber legge a suoi [numer?]osi accenti: Due cose sono ne i versi de Cigni di Parnaso; il Rithmo, e il metro. il Ritmo non è altro che numero il metro non

è altro che misura, dice Agostino santo. Adunque l'arte metrica non è altro ch'una misura, ovvero u[n]a armonica proportione di nu[mer]ose note, che d'ineffabil dolcezza empiono non meno le menti, che gl'orecchi altrui. Che però disse il Divino Filosofo, che che levasse da Poetici concetti il numero e la misura, niuna differenza sarebbe tra essi, e i domestici, e popolari ragionamenti et a ragione: perche Numerus est anima Poetarum, dice lo Scaligero. E veramente tutta la Poesia per se med[esi]a è canora: ma chi al n[umer]o de carmi aggiungesse anco la melodia della musica, qual cuore sarebbe tanto fiero, e pertinace, che resistere potesse alla forza delle imperiose dolcezze? D'Orfeo, e d'Anfione si favoleggia, [...] che essendo entrambo, e sublimi Poeti, e musici eccellenti, accoppiavano contanta armonia il suono de cavi legni col canto di pienissimi carmi, che non era affetto sì lubrico, a cui non ponessero freno, ne cuore si indiamantito, che non intenerissero; ne animo tanto efferato, che non rendessero placido, e mansueti. Trionfa, che non ha dubb[i]o alcuno la Divinità della Poesia, di tutti gl'affetti del petto humano meraviglia il vero, il catto de suoi trionfi non è altro che la cetra e la lira. Non l'havete provato in voi stessi questi giorni addietro, nell'udire gl'errori di Rinaldo da Poetica penna altamente spiegati, da leggiadra musica felicemente imitati, e da scelti cantori soavemente rappresentati? Anzi nelle scene Argive, e ne i Latini theatri, ne festose comedie, ne tragedie lugubri si rappresentavano giamai, che da Musici Istrioni suora [=sovr]a il suono delle Cetre cantate non fossero. imperoche sapevano molto ben quelli antichi saggi che la Musica e il fiato della Poesia, lo spirito de gl'affetti, et il condimento de carmi. Ella rende il numero più sonoro, le parole più dolci, e l'imitatione più viva: et è tale insomma il suo canto a versi, quale appunto è il colore al disegno. Et egli è vero, come crede lo Scaligero, che le Muse da Principio non fossero altri che li musici stessi, et [...] si quanto à me tengo per fermo, che qualunque volta i Poeti le Muse invocano, non bramini[!] altro, che l'aiuto della musica; e ch'el favore cantori che per dirne il vero qual Euterpe, qual Erato, o qual Calliope può spirare nella fantasia de Poeti ugual furore a quel che vi desta l'argutissimo suono d'una armonica Cetra. Han tanta forza gli stromenti musici d'agitare, e d'infiammare l'immaginativa altrui, che non solo i poeti, ma ancora i divini profeti si sono serviti del'eccitamento loro per inalzarsi con l'immaginativa [...]. non ose ne io d'affermarlo senza l'autorità di S. Ambrosio [...] Invitavano Dio con la dolcezza del canto à descendere per grà nelle menti loro. Ma chi ne può dubitare? Eliseo profeta essendo pregato una volta dal Re d'Isdrael, che li volesse rivelare il modo da trovare acqua per entro il deserto, accioche gl'esserciti suoi dissetare potesse, dopo molte repulse finalmente gli disse: orsu i son contento di farne preghiera a Dio: ma conducetemi avanti un' soavissimo cantore. Venne il musico, et mentre andava ricercando le consonanze più dolci, et armonizzando le più svelte canzoni, ecco che repulse il divino spirito sopra il S[ant]o Profeta, et apersi il modo da far nascer l'acqua dalle più aride viscere di quell'erme contrade. Cumque caneret psaltes, facta est super eum manus domini. Hor se i profeti, che dal superno spirito agitati sono, delle cetre, e de i canti per eccitamento non rifiutano, disprezzassin[?] i Poeti gl'eccitamenti delle Armoniche Academie? no per certo. Imperoche l'Aria, che dalle tremule corde, et dalle voci canore che vien dolcemente agitata. e commossa, agita, e commuove anch'essa per tal modo quel sangue più puro, che sta nelle fibre del Core, che in grandissima copia innalzandosi, Quindi gli spiriti alla fantasia e all'immaginativa vi fanno bollire i antasmi, e la colmano di poetico furore. Ma sento: che vi è chi dice, se la musica, infiamma l'immaginativa, adunque sarà di mestiero, ch'alle sue armonie serrino l'orecchio tutti coloro, che de Logica son professori? [...] et io so di parere, che malagevolmente possa la Logica apparare da quell'ingegno, che dalla musica risvegliato no[n]tia. Due sono le opinioni più famose intorno all'obietto dell'Arte disputatrice: Se vera fosse l'opinione de i Nominali, che ella si rivolga solo alla [S. 62] consideratione della voce, e del suono; qual'arte più della Logica havrebbe della musica di mestiere? et se col mio maestro altri affermare volesse, che solo quelli enti, o quelle Relationi fossero di sua contemplatione, che dalla Ragione fabricate sono; come potrebbe ella, senza la Logica havere dell'obietto suo intiera, et perfetta contezza? Non è vero, che lo intelletto solo sia il fabro degli enti, come dicono, della ragione: o se pure egli solo gli fabbrica, certo la Fucina, nella quale si fabbricano, non è altro che l'Immaginativa. Ma l'Immaginativa all'hora, che'ella è più fervida, e più bollente. ma se per farla bollire potentiss[imo] è

il mantice, et il fiato delle voci canore, e delli armonici suoni, dite voi, se colui, che è sordo, à musici concienti possa esser non cieco à i dialettici argomenti: Confesso ben, che la Medicina habbia maggior necessità della musica, che non ne ha la Logica percioche questa alla fine con la grandità de suoi argomenti, e col rumore delle sue dispute, è piu strepitosa, che consonante; Ma l'Arte medica per tal modo alla musica appartiene, ch'io tengo per certo; che il Medico altro non sia, che un'perfettissimo Mastro di Cappella. Che l'Huomo sia un'armonico misto à chi non è noto? Se tutta la musica consiste nelle consonanze dell'acuto, e del grave, eccovi nell'Huomo il grave della Carne terre[n]a, e corruttibile, et l'acuto dell'anima sp[irit]uale, e immortale, con maravigliosa proportione insieme unite. Anzi dell'Anima non disse Platone, ch'ella era tutta de musici numeri composta? Ma perche l'anima non soggiace alle cure dell'arte medica, solo delle consonanze del corpo mi giova perhora di favellare: o che armonia fanno in esso le Proportioni de quattro elementi o delle quattro qualità elementari, delle quale egli è composto? La malinchonia fredda, e secca, corrisponde alla Terra, la Flemma pur fredda, et humida all'acqua; il sangue humido, et caldo, all'Aria, e la Collera calda, e secca al fuoco. o mirabile Armonia. Desiderate in questa Armonia il Basso? eccovi la Malinconia. vi chiedete il Tenore? eccovi la Flemma. Ricercate il Contralto? eccovi il sangue. Vi volete il sovrano? eccovi la Collera. Ma se fra queste quattro voci voi ricercas[te] piu oltre la Musica Proportione. Dio immortale! e dove più perfetta ritrovarla potreste! nel huomo ben temperato, et perfettamente sano, otto pesi di sangue si trovano, quattro di flemma, due di collera, et uno di malenconia: ma tra l'otto, et quattro, e l'quattro, el due, e l'due, e et l'uno non vi è la proportione dupla, che diapason da musici è chiamata se tra l'otto, e l'due; e l'quattro, et uno di non vi è la quadrupla, che bisdiapason nelle consonanze appellar si suole? e chi vidde mai battuta piu regolata, e più uniforme di quella, que battono li spi[r]iti del polso? ò musica ammirabile. Ma s'egli avvien giamai, che questa musica si sconcerti, et che si alteri la proportione delli humori, à chi s'appartiene a frenare le voci discordi, et a ridurrre gl'humori al temperamento natio; ad altri, ch'al medico? dunque il medico è mastro di cappella. e forse ch'egli nell'accordare le dissonanze dell'hum[an]o concerto, non si va regolando con la battuta del polso; e forse che d'altro si serve, che dell'armonica mistione di x. e xx. herbe; che benche discordi siano, si vanno però temperando insieme con bellissima proportione. E quante volte i medici piu esperti si son' serviti di musici concienti per ridurre à consonanza le sconcertate complessioni de corpi infermi? Terpandro, et Arione in Lesbo, e nella Ionia, non curavano le infermità con l'antidoto del suono, e del canto? Ismenia Tebano non vinceva i dolori della Sciatica con la dolcezza delle Cetre? Asclepiade, non aperse l'orecchio ad un sordo, con il suono della tromba? e Thalete Cretense, e Xenocrate, e Zenofilo, et cento altri non risanavano altrui con le armoniche consonanze? Ma se altri, come filosofo, sdegnando di lusingare il senso von l'armonia del canto, fosse sol vago di pascere l'intelletto con la contemplatione del mondo elementare; che altro anch'egli vi potrebbe contemplare, che la proportione d'una perfettissima melodia? Mercurio Trismegisto, et Gregorio Nazianzeno dicono, che questo nostro mondo è un Organo di Dio. anzi lo disse lo stesso artefice dell'Universo à Giob, nel cap[itolo] 38; Ubi eras, qu[ando] ponebam fundamenta terre; quis posuit mensuras eius, aut quis tetendit super eum lineam, [...] Quasi volesse dire: L'armonica proportione delli elementi non poteva esser regolata, se non dall'Idea della mia eterna sapienza, ne poteva essere temperata, se non dalla mano della mia possanza incontrastabile, la qualce fabbrico, e dispose il tutto in pondere, numero et mensura. Dalla misura, dal numero, et dal pondo: cioè dall'inclinatione, et dalla qualità de gl'elementi nasce una armonia tanto dolce, et ammirabile, che ella è le delitie dello stesso facitor del mondo. Non ma lasci mentira la sua divina sapienza, che di lui favellando dice queste parole: Q[ua]n[do] appendebat fundamenta Terre, cum eo eram cuncta componens, et delectabar per singulos dies, ludens coram eo omni tempore; ludens in orbe terrarum, et delitiarum in universi consonantia, come legge una altra lettera. Andava delitiando fra le consonanze dell'universo – contento veramente piu degno dell'orecchie del Paradiso, che dell'orecchie de sordi mortali. Quattro sono i Generi armonici, il sottograde, il grave, l'acuto, il sovracuto. Quattro sono le voci principali de gl'antichi Argivi, il Dorio, il Lidio, il Frigio, il Messolidio: Et a ragione, perche se ben il numero ternario, come dice Agostino lib.o p. de Mus. c. [-] è il piu perfetto;

come quello, che ha principio, mezzo, e fine; et è indivisibile in parti uguali: nondimeno il numero quatern[ari]o ha una particolare prerogativa, ch'egl'e la radice, et il principio di tutti gl'altri numeri, imperoche egli contiene il 3 il 2 et l'uno i quali aggiunti al quattro, formano il n[umer]o de mano, oltre al quale numerar non si può, se all'u[n]o non si fa ritorno. Et ecco, che quattro appunto sono i generi, quattro le voci, e quattro i tropi della musica del mondo. Il foco Piramidale, et sottiliss[im]o corrisponde al sovracuto, al canto, e al tropo frigio. L'Aria pur mobile, e sottile corrisponde all'acuto; al contralto; e al modo Frigio. L'acqua ottusa, e corporea, corrisponde al grave, al tenore, et al genere Dorio; La Terra pur ottusa, gravissima et immobile, corrisponde al sottograde, al basso, et al tuono Missolidio. [...] vero è, che per qualita dominante la terra è secca, l'acqua è fredda, l'aria humida, el foco caldo: et per conseguenza chiudi mai contrarietà uguale? Ma è uero anchora, che ciasc[un]o elem[ent]o oltre la qualita propria, e signoreggiante, ne ritiene un'altra quasi straniera, et ancella; per la quale col vicino elemento, in pace si conserva. Mi vorrei dichiarar con uno essemplio politico. Diciamo, che Spagna sia la Terra, Venetia l'acqua, la Francia l'aria, e Savoia il foco. La Terra è immobile, e fredda, e secca, et è di squalido colore: Lo spagnuolo è di colore terreo, di temperamento malinconico, et però stabile, e prudente. L'acqua freddda, e humida risponde alla Flemma: et Venetia, che in mezz'all'acque alberga, et in mezz'all'acque regna, non fece giamai precipitose resolutioni: ma tutte le sue veloci essecutioni, con mautro, e tardo consiglio delibera l'Aria humida, e calda è del sangue amica, e sanguigno appunto è il magnanimo, e generoso Francese. Il foco caldo, e secco veloce, attivo et altiero è tanto somigliante a Savoia, che nulla piu congiurano il Foco, l'Aria, e l'Acqua contro la Terra: mentr'ella in cento, e mille parti hora sostiene gl'incendij del foco; hora è percossa da venti, dell'aria; et hora inondata da i flutti dell'acqua: ò gran dissonanza, direte voi, dell'organo dell'mondo! Si collegano Francia, e Venetia, et Savoia contro la corona di Spagna. O gran dissonanza, diro io della Cetra d'Europa! Ma vi dimando: non è egli vero, che, stante anchora la lega in piede, tutti i Collegati tengono i loro ambasciadori presso il Monarca Ibero? et non è vero all'incontro, ch'egli pur tiene i suoi oratori appresso i collegati! So che mi risponderete di sì: perche non si partano mai gl'ambasciadori se non dopo che la guerra è rotta: et io potrò esclamar: ò felicissima nuova: è gran consonanza de Principi Christiani! [...; S. 64] Et eccoci alla 9.a corda dell'Astronomia, la quale anch'essa solo intorno alla celeste musica, con tutte le sue misure, et con tutte le sue osservationi raggionarsi puote. Che il Cielo sia una cetra temprata da quella stessa mano, che lo trasse di grembo al nullo, lo dice Orfeo. Tu totum Celum quasi canoram cytharam temperas. Ma che l'armonia delle sue spere immortali sia inefabile, et [unleserlich], lo disse lo stesso corrector del mondo al patientissimo Giob. Quis enarrabit celorum voces, et concentum celi quis dormire faciet? Platone vuole, che à ciascuno orbe di quella eterna lira sovrasti una sirena, che vuol dire cantate a Dio: per dimostrarci, che dal rivolgimento delle celesti spere ne nasce un concerto; nel quale risuonano le glorie dell'eterno fabbro del sole, e delle stelle. Hanno ancho i Cieli lingue canore da cantar le lodi eccelse del loro immenso facitore: Cœli enarrant gloriam Dei, disse il Salmista. Questa musica celeste, et immortale da due proportioni risulta: dalla proportione de gl'intervalli inequali, e dalla proportione de i moti contigui. la proportione de gl'intervalli consiste principalmente nella distanza de gl'aspetti [...]. La proportione de i moti consiste nella velocità, e lentezza. Perche mentre alcune spere si muovono lentamente, et altre rapidamente, dal moto lento nasce il suono grave, et dal veloce l'acuto: et dall'acuto, e dal grave ne risulta quella celeste melodia, che fa tenore eterno à divini concerti de gl'angioli, e del Paradiso. E però non si pensino i Theologi di rimanere esclusi dall'Academia di Musici: perche anco le loro altissimi contemplationi intorno alla musica raggirando si vadino. Ma qual voce mortale potrebbe adombrare giamai una minima consonanza di quello eterno concerto, che fanno i beati cantori della cappella del Paradiso? ò Musica beata di troppo avanzi tutte le tempre dell'orecchio mortale! ò musica incomparabile di troppo eccedi tutte le forze dell'humana eloquenza: Ma pure due cose sole di lei accennar possiamo; cioè ch'ella è compartita in nove Chori, che tanti sono i chori de gl'angeli, che sirene del Paradiso; e che non le mancano le armonie di tutte le sorte di musici stromenti: Imperoche se questi si dividono ne gli stromenti da mano, e negli stromenti da fiato; che dice David, invitando le angeliche, e le beate menti a

cantar le lodi del sovrano Monarca dell'universo: Laudate eum in Psalterio, et cythara. Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis iubilationis. Et eccovi tutti gli stromenti da mano. Ma basteranno forse questi, ò sacro Citharedo, per far tenore al canto delle divine lodi? Signor nò. ma vi fa di mestieri anco de gli stromenti da fiato, et pero conchiude: omnis spiritus laudet dominum. Il Caietano legge: omnis flatus laudet dominum [...]. Ma se volessimo finalmente porger l'orecchio della fede ad un solo accento della musica ineffabile dello stesso Dio, io son sicuro, che dalle sue divine, et incomparabili delitie inebriati di tutte l'altre dolcezze ci prenderebbe oblio. Adunque mi direte, è musica Iddio? io quanto a me non dubiterei punto d'affermare, ch'egli fosse il correttore della musica del mondo; e quel sovrano maestro, che da il tuono, e la voce a gl'angeli, a i Cieli, a gl'elementi, e a tutti gl'altri cantori del Tempio dell'universo: perch'io sento, che l'affermia uno de i principali contrapuntisti dello spirito santo: Intonuit de Cœlo Dominus, et altissimus dedit vocem suam. così dice il regio Salmista. Intuonò, et diede la voce Cielo. Ma vi sono stati altri molto piu scientiati di me, che hanno ardito d'affermare piu oltre, ch'Iddio non solo sia maestro, ma che egli sia armonia di se stesso, e dell'universo, et il divino filosofo non dice, che Dio, quando talhor seco ragiona, quasi seco stesso consigliandosi, forma un concerto musico, d'onde ha origine tutto l'universal concerto del mondo? Ma che vo io cercando altri testimonij di questa verita, se lo stesso Dio ce ne fa amplissima testimonianza? Erasi per fuggir la morte, poco meno che sepolto vivo per entro d'una spelonca del monte Oreb il fuggitivo Elia, quando sentendosi chiamar dalla voce di Dio, con l'impero di queste parole: egredere, et sta coram Domino: con quella velocità, che un infelice andrebbe incontro alla speranza: ma con quella riverenza, ch'un huomo andrebbe incontro a Dio, se ne corse il profeta verso la bocca dell'antro per adorare la maesta del mondo: et ecco passarli avanti un turbine [...; S. 65...]: et pensando che tremasse la terra sotto l'orme del suo Creatore, come scabello humile delle sue piante immortali, stava pure osservando, se alla sua spelonca egli rivolgeva i passi: ma che! non in commotione Dominus. [...] Non è Iddio frangor di turbine, ne strepito di terremoto, ne stridor di foco: cioè non contiene in se dissonanza alcuna pero manifestarsi non volle non in turbine, ne in terremoto, ne in foco, ma in un sibilo d'aura tenue: perche Dio è tutto in se stesso unisono, uniforme, indivisibile, e semplicissimo. Egli è ben vero, che tre sono le increate persone, e fra di loro di Relatione opposte: Ma questa è la meraviglia, e l'eccellenza della Divina Armonia, che con la differenza delle Note, cioè con la distinctione delle persone vi si trova la concordia, e la proportione di una indivisibile unione. Se dunque, com'abbiamo veduto, sono tutti canore, non solo, la delitiosa dottrina de musici numeri, ma et[ian]-dio la Militia, la Grammatica, la Rettorica, la Poesia, la Logica, la Medicina, la Filosofia, l'Astronomia, la Theologia: non mi pare, che la Musica fosse a gran ragione da gl'antichi saggi appellata Enciclopedia: cioè, che ella abbraccia tutte le altre discipline? Nell'Accademia adunque della Musica po[tr]anno far sentire i Theologi le Armonie del Paradiso: gl'Astronomi la Musica del Cielo; i Filosofi le Consonanze de gli elementi; I Medici il Concerto degli humori; i Logici la Sinfonia de gl'Argomenti; i Poeti il numero de carmi; i Retori il concerto dell'eloquenza; i Grammatici le concordanze delle lor voci; i Guerrieri il rimbombo de bellici stromenti; e finalmente la musicale delitie[!] della sua melodia. Anzi preceda pur la Musica à tutte l'altre facolta, si come quella, che è più naturale all'Huomo, che lo stesso parlare. Non [è] egli vero, che i bambini prima à cantare, che a favellare dalle nutrici loro apprendono? E non è egli vero, dice Filone, che a i bambini sono le musiche Nenie quasi un'altro latte? Quale huomo è così barbaro, e così fiero, che non habbia vaghezza della soavità dell'Armonia! O Musica meravigliosa! Questa molce l'orecchie, lusinga i cori, rasserena la mente, frena gl'impeti immoderati; tranquilla le turbulenze de gl'affetti; ravviva gli spiriti, fa obliare i dolori, da bando alle noiose cure, e fa centi altri effetti; ch'io tralascio: perche promesso ho solo de andar[?] toccando ad una, ad una, con una semplice ricercata, le diece corde della nostra Cetra. Ma se con maestra mano v'andranno ricercando questi Signori Academici le consonanze piu dotte, io vi assicuro, che sopra il tenore della vostra Cetra; andrà cantando, con ben mille lingue la fama [e] le glorie del vostro nome con tal rimbombo, che ne giungerà il suono fina all'orecchio dell'Eternità. Ho detto.

IV. Giovanni Francesco LOREDANO, *La contesa del canto e delle lagrime*

In: *Bizzarrie accademiche*, Venezia 1638, S. 278–311.

Argomento. L'Illustriss. Sig. Matteo Dandolo, che nella vivacità dell'ingegno, nella varietà delle Dottrine, nella cognitione delle scienze non conosce, né superiorità, né uguaglianza, honorò l'Academia de gli Vnisoni, co'l seguente Discorso inj lode dellle Lagrime. Non contento de gl'applausi d'una pubblica acclamatione, volle con la disuguaglianza del paragone dar maggior grado alla propria perfectione, comandandomi la risposta. Io, che hò havuto più riguardo alla sodisfattione dell'amico, che à i pregiuditi della mia riputatione, hò celebrate le prerogative del Canto. Conosco molto bene l'inferiorità del mio ingegno, e della mia penna, ma però non non hò voluto desistere di servire ad un soggetto, che molti si glorierebbero di poter'imitare. Non hanno creduto biasimevole gli Antichi di porre le statue de gli huomini à canto à quelli de gli Dei, e ne i trionfi portavano ugualmente l'imagini de i vincitori, e de i vinti.

Se sia più potente ad innamorare.

O bel volto piangente.

O bel volto Cantante.

Per la parte delle Lagrime.

Discorso academico

Quel biondo Dio, che per esser' il più benefico al Mondo più d'ogni altro poteva iscusare l'idolatria della cieca Gentilità, fattosi Amante di fanciulla schiava fino de gli am- [S. 281] plessi de' medesimi Dei, volle sperimentare, se quella Diuinità, c'hà potuto ottener l'adoratione dell'Universo, potesse guadagnarsi un' amoroso affetto dal cuore d'una fanciulla. Segui: pregò: tentò: ma ella congiurata con la natura si trasmutò in vn tronco, ò per troncane le di lui speranze, ò per mostrare, che le risoluzioni di Donna bene spesso non partecipano dell'instabilità del sesso donesco.

Misero Apollo: Ti sarebbe più tosto caduto in pensiero di ritrovar trà sassi un cuore, che s'intenerisse a tuoi affetti; che trà cuori vn sasso che non s'ammollisse alle tue preghiere. Come restasse attonito, se'l può imaginare ogn'uno. Sriue vn Poeta, che all' hora si vidde lagrimar la bella faccia di quel Dio, in cui fù sempre ordinario il canto. E che sà? Volle per avventura tentare, gia che la sua cruda Dafne, come Donna non gradiva il canto, se come Tronco gradisse l'acque, che gli somministravano due piangenti pupille.

Questa Favola, Illustrissimi Signori Academici, porge occasione da dubitarsi: Qual possa servir ad vn bel volto per stromento più potente da captivar i cuori. O'l canto, ò le lagrime: [S. 282] Da questa prendono materia di litigio trà di se: Bella piangente, e bella cantante. Nè la decisione alle loro discordie saria così facile, se d'accordo non si rimettessero alla sentenza delle Signorie Vostre Illustrissime, nella quali sono sicure di ritrovar insieme il giudicio di Paride, e l'integrità d'Aristide.

Pretendono le lagrime vanti di maggior forza, mentre stimando, ch' Apollo habbia decisa la lite in loro favore: Già che doppo, che egli vidde convertita in tronco la sua diletta, posto da parte il canto, si valse delle lagrime, quasi, che le stimasse così potenti, che valsero a commuovere fino i Tronchi.

Rappresentatevi, Signori Academici, che le lagrime sono figliuole de gli occhi, sorelle de gli sguardi, e disciplinate nella scuola di quelle animate luci, ove non si professa altra dottrina, che d'innamorate. Ceda pure le sue pretensioni il canto, ch' essendo parto della bocca, tanto è inferiore di forze alle lagrime, quanto le lagrime riconoscono più sublimi i loro natali, e più potenti i loro genitori.

La Natura ad altra custodia non hà [S. 283] consegnato le lagrime, che' a quella del cuore, nè ha voluto, che spiegassero le loro pompe in altra parte, che nelle pupille, quasi, che le stimasse degne d'haver per depositario il Rè delle membra, e per trono di Maestà la più bella parte del corpo. Formò ella gl'occhi per miracolo della bellezza, e le lagrime per miracolo de gli occhi. E chi non istupisce in

vedere, che scaturiscano fonti d'acqua dalle sfere del fuoco? Queste nelle mestitie servono per pompe funebri. Queste nelle gioie vagliono a solennizzare l'eccesso de i contenti. Care lagrime, che in ogni caso meritate d'esser gli addoppi del volto. Forse per questo si trovò un Filosofo, che fattosi amante delle lagrime occupò tutta la vita sua in lagrimare. Non già mi troverete Signori alcuno così amico del canto, che lo giudicasse degno da esser continua occupatione d'un Virtuoso. Consideri ogn'uno l'efficacia di quelle lagrime, che sanno innamorare anco i Filosofi. [...]

[S. 286] Chi chiedesse a gl'Amanti, risponderebbono, che le lagrime altro non sono, che una quinta essenza distillata per quegli occhi, che pretendono d'insegnarui a non esser avaro d'Amore, mentre essi sono prodighi dell'anima propria. Altri dissero, che le lagrime siano una parte del più purgato sangue del cuore. Serva a noi per argomento, che [S. 287] s'il sangue morto di Cesare hà potuto muouer a tumulto gl'animi Romani, con maggior forza il sangue vivo di beltà piangente potrà nuover a tumulto i nostri affetti.

E se direte, che quello per esser forse d'un tiranno, era tumultuoso, raccordatevi, che anche la beltà non è altro, che una Tiranna. Ma per conoscer, se sia più vehemente la forza delle lagrime, che quella del canto, considerate, che elle muovono per natura, e il canto per arte. Io sò, che non mi negherete, che lusinghi più il senso una fontana che scaturisca dalle naturale ruvidezze d'un sasso, che quei superbi, fonti di Roma nell'artificiosa struttura de' quali non v'è sasso, che non vaglia tesori.

Una schietta beltà, quanto captivi i cuori più d'un volto artificiosamente abbellita, dittelo voi, che bene spesso cadeste ne i suoi lacci. Nudo finsero i Poeti Amore, per dimostrar, che nudo d'artificij alletta, captiva, e ferisce; ma se fissarete gl'occhi nel canto, non ritroverete trillo, che non sia un'artificio, non ritroverete languidezza, che non sia una fintione, [S. 288] esprime falsamente hor i tristi, hor lieti gli affetti: Simula le passioni: Finge i dolori: e se pur ha qualche cosa, che piccia, tanto sol piace, quando hà del naturale. E come potrà l'anima amar quel canto, che si gloria di captivare coon fraudi, e che si vanta di farsi riverire anche con le crudesse.

Per esprimer la forza del Canto, disse tal una, ch'egli è un'incanto; ma, se volete Signori conoscere, quanto prevaglia a quello la potenza delle lagrime, riducetevi a memoria, che quell'Armida, che giva fastosa a trionfare delle più bellicose squadre, col vigor de gli incanti, fù necessitata a valersi delle lagrime, per invigorire gli stessi incanti. Fino le Furie, e Fantismi si conoscono deboli in paragone d'una beltà lagrimante [...] Confessano i Musicisti stessi, che per dar vigore al lor canto, sono necessitati a valersi de i sospiri, delle sincope, e delle languidezze: queste, ch'altro sono propriamente, se non parti del dolore, del pianto? rubbate for- [S. 289] se da loro, perche vedono esanime quella musica, in cui mancano le robustezze di un sospirante affetto. Consideri ogn'uno quell'ambizioso Musicista d'haver con la soavità della voce ottenuta la sua Euridice dall'Inferno. Io più tosto direi, che se gli fù concessa, perche ha saputo perfettamente cantare, forse non gli saria stata ritolta, se avesse a bastanza saputo piangere. E che credete Signori, che i Cieli pretendino da noi, se non amori, mentre ben spesso grondano lagrime di pioggia. Ha creduto Pitagora, ch'essi s'esercitano in una perpetua armonia; ma io vedo, che noi li ringratiamo per vederli ben spesso lagrimanti, e non mai per crederli Musicisti. [...]

[S. 291] Al canto non s'ascrivono per ordinario altri Epiteti, che di melodia, e di soavità. Ma quando si tratta delle lagrime, sogliono chiamarsi con più viril nome armi delle Donne [...]. [S. 292] Il pianto è un linguaggio delle passioni, insegnato dall'istessa Natura, per esser inteso da tutti. Sono le lagrime Ambasciatori dell'anima, che venendo per dar ragguaglio dello stato de' propri affetti, insidiano bene spesso la libertà degli affetti altrui [...]. Sono tali le prerogative delle lagrime, che si stimano ingiuriate, mentre si vedono paragonate co'l canto. [...] [S. 293] Un'estinto affetto risuscita bene spesso con esser deplorato. Hor che si paragonerà con quelle lagrime, che hanno virtù fino di resuscitare i morti?

Ma Signori se volete con breve argomento comprendere la potenza delle lagrime, considerate, ch'elle non hanno temuto di capitar in casa de i Musicisti, per contender con la Musica stessa.

[S. 294] Per la parte del canto.

Discorso academico

Un Filosofo, Signori Academici, invitato a portar'argomenti contro l'eloquenza di uno, che con bellissime ragioni negava il moto, senza degnarsi di rispondere, si diede a passeggiare per la stanza. Volendo insegnarci, che sono superflue le ragioni, non necessarie le dispute, [S. 295] dove milita l'isperienza, e dove il senso può esser arbitrio del giuditio.

Doveri anch'io tacendo con un dolce passaggio di questi Signori Musici rispondere alle ragioni del passato congresso, che sostenevano a pregiudizio del canto la precedenza delle lagrime. Io sò, che l'anima di voi altri Signori sviata dietro al suono d'una voce canora perderebbe affatto ogni raccordanza di quell'eloquenza, che per ostentare maggiormente se stessa s'arma a difesa dei Paradossi. [...] Vantano in primo luogo le Lagrime l'altezza de i loro natali, tanto più sublimi, del Canto, quanto s'innalzano gli occhi sopra la bocca come nate sotto gl'archi delle ciglia [...]. [...] Ma'l Canto, Signori Academici, il Canto ch'è composto di voci, e di spirito, e quasi un'anima dell'anima [S. 297] stessa, mossa, e regolata da lei, non si tragge de altro luogo, che del capo, o dal seno. [Nota: »Vox acuta à capite, gravis à pectore«] Esce dalla bocca, che vuol dire da vna spiritosa minera di vivi rubini, e di perle [...] Basta solo a se stesso [...]. Ma il Canto, ancorche separato del bello, entra per l'orecchie, rapisce i cuori; tiraneggia l'anime, e fa vedere gli huomini, quasi in estasi amorosa, imparadisati, per così dire di gioia. Et oseranno le lagrime di concorrere con lui? [Nota: »Musicam esse iuvandam secundum naturam. Arist. 8. Poli. c.5«]

Se Amore è figliuolo del diletto, e'l canto non è altro, che soavità, e contentezza, chi non vede, che da lui deve risorger'Amore? Se [Nota: »Amor'è spiritello Batt. Guar. Madri 77«] Amore [S. 298] è spiritello, e se punto si rasomiglia a chi lo produsse, non si potrà riputar giamai nato di lagrimare, ma ben si da gli spiriti, ch'escono dal Canto. Vola Amore, come le parole cantate, anzi, accompagnato con quelle armoniche voci, che lo producono, entra nel possesso de i cuori, e tanto s'avanza sopra le lagrime, quanto è l'aria più nobile, e più sublime de l'acqua. Se la somiglianza è sempre mai la produttrice d'Amore, e l'anima, che deve innamorarsi non è, che [Nota: »Multi sapientium dixere alij animam ess armoniam alij habere armoniam Aristotile Pol. li.1«] harmonia, o composto d'armonia; chi non sà, che non v'hà luogo il pianto? Chi non sà, che Amore potrà ben nascere dalla Musica, ma non mai dalle lagrime?

Il Canto è primogenito dell'anima, e i vagiti d'un bambino appena nato, non sono altro, che note, lequali ancorche mal articolate, danno pur'a vedere, [Nota: »Non mirum sit musicam anima convenire Mars. Fic. in Plat. Thim.«] che la prima scienza, ch'insegna l'anima, è il Canto, non le lagrime! Nè poteva, venendo essa dal Cielo, usar altro linguaggio, mentre [S. 299] il pianto è sbandito di là sù, nè v'è gratia, che possa introdurvelo. L'arte poi fabricando sopra gl'insegnamenti della Natura, ha ridotta la Musica, ad una perfettione, che non v'è potere, che non soggioghi, ne impossibilità, che non superi. E chi vorrà circoscrivere quel valore, dove quasi a gara la Natura, el'arte hanno impiegato ogni sforzo? Chi vorrà contender' i pregi alla Musica, [Nota: »Musica est scientia. Plat. Con. Musica socia Philosophiæ Mas. Tir. dis. 21«] ch'è scienza, e virtù compagna della Filosofia? [...] E chi pur volesse metter'anche l'arte intorno alle Lagrime, e chiamarle artificiosi testimoni d'Amore, sappia, che le Lagrime di bella Donna hanno per ordinario l'inganno per fonte. [...]

[S. 301] Amore è una dolce ubbriachezza d'affetto. Chi può negare, che la soavità d'una voce non habbia virtù d'inebriare i sensi? [...] [Nota: »Amans est magis ubi amat,quam ubi animat. Plat. Musica nil aliud est, quam meditatio quadam philosophi. propter quam animus à corpore segregatur. Seb. Fox in Plat. Phæd.«] Chi innamora, con forza non conosciuta, violentemente rapisce l'anima dell'Amante. E questo se crediamo alla scuola, che meglio d'ogn'altra s'intese d'Amore, è proprio effetto del Canto. E vorranno le lagrime haver maggior forza a soggiogar i cuori.

[S. 302 ...] Il canto all'incontro, che se n' esce in ordinanza, che s'innalza, s'abbassa, circonda gli affetti, vola dietro, e mette freno a i pensieri, ha per stratagemme le fughe, le ritirate, i languori, chi

non vede, ch'è fatto appunto per soggiogare, e per vincere? [...] Ma il canto non hà più proprio ufficio, ch'èccitare, e dirizzare gl'animi humani alla contemplatione divina. Haverà dunque maggior forza ad innamorare di quello, che s'habbino le lagrime sorelle della mestitia [...; S. 303] La Musica placa gli Elefanti, fa con lei gareggiare gli Usignuoli, muove i Delfini, ferma l'Api. [Nota: »Iure igitur Musica capitur omne quod vixit. Loc. cit.«] In somma, che ascolta una voce canora, e non ama, si può credere, che non viva. [...] Il Canto non solo dà moto alle sfere celesti, addolcisce la terra, e l'aria, dov'egli soauissimamente tiraneggia; ma fin nel Regno dell'acque, di cui son picciole stille quelle lagrime [...] ha impietosite l'onde, placati i venti, e fatti servi i Delfini. E nello stesso Regno del Pianto ha raddolcite le Furie, le Parche, e Plutone. Il Canto può generar le lagrime a suo talento [...].

[S. 304; Tränen laufen regellos.] Ma il Canto con studiosa harmonia, e con maestra voce, mosso e regolato dalla divinità dell'anima, non sarà mai ruscato per Padre da quell'Amore, ch'è tutto studio, e tutto esservationi. Et è il vero maestro delle fughe, delle pause, de i sospiri, de i languori, e di quei musici intrecciamenti, che non s'apprendono altroue, che nelle scuole dell'harmonia, e che solamente a ridirlai, non che a provarli pare a me, che partoriccano Amore. [...]

[S. 306] Antigenide [Nota: »Plut. or. II. de For. Ale.«] co'l canto violentava gli Spartani a prendere l'armi, ma servire etiandio a dar il dovuto premio della lode, e della gloria a gli Heroi. Canta quel soave Cantore i Capitani Greci, e Troiani alla mensa d'Alcinoo, e fa con l'armonia nascer le lagrime fino da gli occhi d'Ulisse. [...]

[S. 309] Socrate [Nota: »Paul. Matt. 3. Aph. 1«], Signori Academii, quel gran Maestro d'Amore, della cui Sapienza, dopò la decisione dell'Oracolo, fora impietà il dubitare; tanto stimò la Musica, che si diede ad impararla nell'età senile. [...]

[S. 310] Volle egli dire, che con le donne si adopri la Musica, perche l'inaffiare di pianto è una lusinga da usarsi con le piante. Ben sapeva il Musico Dio, che haverebbe cantando restituito il senso è l'intelletto a quell'ingrata [...] Ma a che cercar il giuditio d'una mentita Deità? Dio Massimo ha sublimato il Canto nelle bocche de i Beati, e de gli Angeli in Paradiso; e confinate le lagrime tra le pene de gli spiriti dannato entro l'Inferno. [...] Ma non è di dovere, che parlando delle glorie del Canto, pregiudichi alle di lui ragioni. Nelle bocche di questi Signori Musici si farà molto meglio vedere la maggioranza del Canto, sopra le lagrime in produr'Amore.

V. *Veglie de' Signori Unisoni*, Venezia 1638

Veglia prima, S. 9f.: »Le fatiche de gl'ingegni dourebbero da se stesse esser registrate con caratteri d'oro ne gl'archivi dell'eternità. Non è di ragione, che vadino mendicando i sudori d'vna penna, ò d'vn penello meriti di quella Virtù, che dà il moto, e'l volo alle più celebri penne. Mà perche le miserie della nostra humanità ci contendono questo fine, senza gli aiuti di qualche vile istromento, hò preso risoluzione di raccomandar' à i posterì Virtuosi trattenimenti di i Sign. Academici VNISONI. Questi s'vniscono in Casa del Sig. Giulio Strozzi, Letterato, ch'io non lodo, per non offenderlo nella modestia. Quiui dopò la Musica, ch'è accompagnata dalle più rare voci del secolo, danno principio alla Veglia. Fù il primo problema: Se la maledicenza sia sprone, ò freno della Virtù. / Paolo Vendramino riceuendo l'impulso da vna Canzone della Signora Barbara, che con la soauità del canto rubba à gli ascoltanti l'anima, per l'orecchie; fece pompa delle marauiglie della sua eloquenza, con la seguente Lettione. Che la lingua del Detrattore sia il coltello dell'invidia, auuentato al cuore della Virtù [...];«

Ebd., S. 67–70: »Qui si conchiuse il filo de' Discorsi, che stringendo il nodo della Virtù; composta hauendo l'vnione della gloria. Fù poscia dalla Signora Barbara proposto il soggetto, che occupar douea l'eloquenza di questi Virtuosi, nella futura Veglia. Ciò si fece con l'occasione di dispensare à ciascuno di quelli, c'haueano fauellato vn fiore, sopra di cui s'obligauano à discorrere, qual Fortuna secondo le proprietà di quello, possa pronosticarsi in amore. Nel distribuir questi fiori; rappresentò al viuo la Signora Barbara quella Primavera, la quale raffigura nel sembante. [...] Compita la distribuzione de' fiori, ritornò l'armonia delle voci à prender possesso de gl'orecchi; per hauer tributaria la riueranza de' cuori. Erano, non meno riguardeuoli le composizioni; di quello foßero ammirabili le voci. Il concerto di queste hauerebbe rapito l'animo di ciascuno; quando prima ad vn'eßer estatico non fosse stato obligato l'occhio, nel rimirare, qualmente erano corpi terreni quelli, che alla melodia delle voci, erano giudicati spiriti Angelici. Oltre che lusingaua talmente, e dilettaua insieme la dolcezza di quel canto, che non poteua permetter l'anima d'esser rapita altroue; ouero esser astratta da pensieri fuori di quel corpo, nel quale per le porte de i sensi, entrauano à lei godimenti di Paradiso. Così il concerto de' Letterati, e de' Musici forma vn solo suono, in cui s'odono gl'applausi à trionfi della virtù. [...].«

Veglia seconda, S. 4f.: »Haueuano i Musici fatta pompa delle merauiglie della loro Virtù, con applauso, e con ammiratione de gl'ascoltanti; quando la Signora Barbara con quella voce, che contenderebbe i pregi all'armonia de' Cieli; se questi con la lontananza non isfuggissero il paragone; inuitò con quest'Aria gl'Academici al Discorso. / *Dite Amanti il vostro Fiore / Che bel frutto produrrà / Ben' è saggio Agricoltore / Chi dal Fiore il frutto sà* [...].«

Ebd, S. 117f.: »Qui terminarono [Einladung zur nächsten Veglia]; Così cantò: / *Io da parte di Thebi, / O generosi Eroi, / Che à la Madre d'Amore* [...]. Così dopo molti concerti di Musica si diede fine alla veglia.«

Veglia terza, S. 67: »Così si sarebbe terminata la Veglia, se l'occasione del Carneuale non hauesse persuaso quei Signori a ceder il luogo a i Musici anco per l'auuenire; non essendo di ragione, che i giorni di piacere si consumassero in Discorsi.«

VI. Francesco DE' PIETRI, *Perche la musica cagioni contrarij effetti, Problema XXX*, in: *I problemi accademici*, Napoli 1642, S. 85–87.

Non è dubbio alcuno, che la Musica ne rallegrì, & in gran parte ne racconsoli, e renda lieti. Onde Arist. nell'8. della Politi. *Melodia iratos, aut alijs passionibus occupatos saepe allevat*, e nello stesso luogo. *Cantus lætificat hominem*. Ilche tanto è vero, ch'anche le bestie sentono quella dolcezza, onde Ovid. Trist. 4.

Pastor arundineo carmine mulcet oves,

Ma come poi cagioni contrario effetto, è quel che si ricerca. Per la qual cosa fà mestiere distinguere in cotal mondo, percioche, ò gli spiriti sono per se stessi rimessi, e da lieve cagione afflitti, e potrà la musica ergergli, e racconsolargli, ò pure sono da grave male oppressi, & in tal caso, la musica cagionerà anzi contrario effetto, come quella, che non potendo discutere, e risolvere il male lo sveglierà, & irriterà maggiormente. Onde Ovidio favellando di quell'imprudente, che voleva racconsolar l'afflitta madre sul cadavero del figlio morto, hebbe à dire, colà nel primo *de Rimedio Amoris*.

Quis matrem, nisi mentis inops in funere nati
Flere vetet?

Ecco come i mali gravi non ammettono ciancie, ò lenimenti esteriori, e soggiunge il Poeta al nostro proposito.

Quin etiam accendas vitia, irritesq; canendo,
Temporibus si on aggrediare suis.

Siche fia vero, che l'aura della Musica accenda maggiormente le fiamme del gran dolore. Ne mi si dica ch'Achille temperasse, e racchetasse il dolore della bella perduta Briseide sua cara consorte con la lira, come Ovid. nel 4. de Tristi.

Fertur, & amissa Lyrnesside tristis Achilles
Hemonia curas attenuasse lyra.

Conciosiache questo avvenisse gran tempo dopò il calo, qualhora il male era già attenuato, e divenuto lieve, onde lo stesso nel 2. dell'Arte.

Lentescunt tempore curae.

Conchiudo adunque, che possa l'harmonia della Musica erger gli animi per le stessi rimessi, ò pure da lieve cagione oppressi, ma che partorisca contrario effetto, qualhora saranno da grave mal afflitti, non altrimenti, che quel vento, il quale non potendo estinguere la gran fiamma, venga maggiormente ad accenderla, ò picciola pioggia, la qual non potendo nell'infocata stagione spegner l'ardore, venga per ragion d'antipatisti, maggiormente ad irritarlo, ò come l'acqua, che spruzza il fabro su' carboni accesi, per rendergli vie più vivace, più ardenti.

VII. Bonifacio AGLIARDI, *Se alla coltura dell'animo siano più gioueuoli le lettere, ò la musica*, in: *Saggi sacri ed accademici*, Venezia 1665, S. 293–309.

Sia pur lodato il Cielo, che, terminata la guerra, veggio aprire sù questo Colle, non vn Campidoglio a chi segnò con l'altrui sangue i propri trionfi, mà vn'albergo sacro alle Muse. E mille volte siate benedetti voi, Illustrissimi Accademici, che dopò i tuoni de' bellicosi rimbombi portati da i fiati della Fama ad eccheggiare fino trà queste valli, fate risuonare l'armonia di Parnaso, per rattermpare l'asprezza delle passate memorie. Dopò gli orridi chiarori de i lampi martiali esponete a godere i raggi luminosi della Virtù sotto il Serenissimo Cielo della Pace. E quegli Allori, che prima, seuiuano solo per ischerzare da i fulmini delle sdegnate Sfere; volete hora, che seruano per formare corone alle tempia de' Virtuosi. In somma voi richiamate a queste contrade le Muse fuggitiue: ed accioche à guisa di Atalanta lungi non volgano il fugace piede; loro fermate il corso co i pomi d'oro delle vostre ricchezze; e per fare, che habbiano più stabile dimora procurate di legarle con le corde degli armoniosi stromenti. Generoso pensiero: non mai a bastanza lodata risoluzione.

Mà, che me così d'improuiso trascielto habbate fra tanti nobilissimi ingegni, a comparire primiero in questo luogo, guardate per Dio, Signori, di non far torto alla vostra elettione. Se non fosse per auentura; che voleste così mostrarui quasi superiori all'ordinaria conditione de' mortali; che ben si sà, che solo è proprio di Dio il principiar dal nulla, il fabricar sù'l niente. Comunque ciò sia vbbidirò col discorrere; mà che vogliate poi, che l'elettion del soggetto, soura di cui hassi a fauellare, penda dal vacillante mio ingegno; questo non sarà possibil già mai; il voler guidare a proprio talento questo carro, sarebbe vn mendicar con Fetonte i precipitij dal Cielo, vn rintracciar con esso lui l'ombra in grembo al Sole. Mentre voi ad eterna vostra gloria, ed a publica vtilità di questa Patria aprite hoggi vn'Accademia, in cui habbiano luogo, e le Lettere, e la Musica; e vn tacito comandarmi, che discorra; Se alla Coltura dell'Animo (per cui si dirizza l'Accademia) siano più gioueuoli le Lettere, ò la Musica. Mi porrò dunque per vbbidirui in filo.

Io sò che le Lettere sù'l bel principio con troppo generosità bramando di ergere sù'l altrui ruine gli edifici delle proprie glorie, come auuezze a passeggiar per lo sentier delle righe trà l'antiche Storie; rapportheranno vna Caterua d'huomini famosi, che come non pur gioueuole, ma pernicioso condannarono la Musica. Diranno che Sesto Empirico al capitolo vigesimo terzo afferma; che la Musica rapisce, e leua più tosto l'huomo all'abbandonamento de' sensi; che raddolcisce le mal nate passioni; e che in vece di sedare gli affetti peccanti; gli alter, e scompone. E chi non sà, che la Tigre ad vna mano, che con gentili percosse soauemente ferisca vno stromento armonioso; fà il contrappunto con lo squarciarsi, e lacerarsi implacabilmente il seno; accioche si aprano in quelle piaghe all'anima dolente trà i giubili dell'armonia tante porte, con cui possa da più parti più velocemente vscire.

In oltre da que' d'Egitto furono come molli odiati i Cantori, se è vero ciò che riferisce Diodoro al sesto del primo libro. Il confermò Solimano primo Rè de' Turchi: gli furono da Francesco primo Rè di Francia donati alcuni Musici eccellentissimi: gradi per qualche tempo il barbaro Principe la dolcezza del canto; mà veggendo poscia, che dalle molli lasciuie di quel suono delicato si lasciauano lusingare i Popoli: che trà il brio soaue di quelle voci perdeuano l'animosità de i cuori; frà i tremuli fiati della Musica lasciauano la lena, e la forza del petto, e con le corde armoniose redeuano prigionero, e cattiuo il Valore: spezzati gli stromenti, i Musici come danneuoli in Francia rimandò. Credendo sotto a i rottami di quegli stromenti di seppellire la debolezza de' sudditi; e di fare con le loro scheggie tanti strali, con cui trafiggesse l'infingardaggine de' Vassalli. Ed vn Rè della Scitia, di cui fauella Plutarco nell'operetta della fortuna del gran Macedone, affermaua, di vdir più volontieri lo strepitoso rimbombo del tamburro, che alla battaglia chiamasse i Soldati, che il lusinghiero tasteggiare di musico stromento, che solleticasse lasciuamente gli animi: godeua più del bellicoso suono delle trombe guerriere, che del tremulo fiato di cornetti, ò di piffari armoniosi: più amaua, che i suoi Vassalli saettassero i petti nemici con gli archi, e con gli strali di Marte; che l'orecchio con gli archi musicali, e con la voce: non voleua, che dalle pause, e dalle fughe del canto, imparassero ad esser neghittosi col riposo, ed a prender le

fughe vergognose nel Campo. Dunque non pur gioueuole dourà stimarsi, mà come pernicioso, e nociua dourà condannarsi la Musica.

All'incontro, qual'vtilità non recano alla Coltura dell'animo le buone Lettere? Quando altro non fosse, vccidono l'Ignoranza, che è tanto pernicioso a mortali. È l'Ignoranza, Signori, al sentire del Principe dell'eloquenza latina nella seconda delle questioni Tusculane, quella sola, che inseluaggisse l'Animo abbandonato in grembo all'otio; a segno che non può produrre germoglio di vera Virtù. In vano a suo prò temprano nella fonte de' lumi i loro influssi le stelle, e co i loro eterni moti tentano di stabilirui qualche bellezza le Sfere; che se l'Ignoranza vi alligna, nè pure vn debole rampollo lascerà spuntare: ella estingue ogni vigore in quel suolo, oue ferma il piede; & l'orme, che vi stampa inaridiscono fin la radice.

Anzi ella, disse Celio nel libro secondo delle Lettioni antiche, impietrisce quel cuore, in cui s'asside, forse per poterui con lo scalpello dell'oblio effigiare in veri caratteri gli elogi della sua Tirannide. Medusa insassiu col guardo; e quell'occhio, che, maneggiato da Amore, hà forza d'intenerire i cuori; dalla perfida Gorgone adoprato impietriua i corpi: così qui raggi cocenti di sdegno, che vsciuanò dall'orride pupille, riempiano di gelo mortale le membra altrui, e fabricauano a quelle anime disanimato co i loro corpi medesimi vn freddo sepolcro. Altretanto fà l'Ignoranza, disse Esiodo. Quindi presso il Rodigino interrogato Aristippo; che cosa oprassero in vn' Animo le buone lettere, rispose; non altro, se non che quando vn'huomo nel teatro s'asside, non si vegga sopra di vna pietra vna pietra sedere.

Hora, benedette siano le Lettere, che a guisa di care Donzelle infiorano col tenero piè quel suolo, oue imprimono l'orme, facendo gli Animi addiuentar giardini, in cui si diporti la Virtù. Cauano scintille di luminoso fuoco per fugare le tenebre dell'Ignoranza, dalle selci de' più indurati cuori, e gli ammoliscono a segno, che diuengono terreni feraci, e fecondi alla Coltura delle virtuose operationi.

Ma perche, Signori, io suppongo, che in vn Accademico non habbia luogo l'Ignoranza, e che nelle virtuose raunanze si trattino le Lettere, non per fare acquisto di quel sapere, che pone diuotio frà l'huomo, e gli sterpi, e i sassi; mà di quello, che abbellisce l'animo. Dirò con Talete presso Laertio al primo del lib. primo. Che sono non meno gioueuoli gli esecitamenti Accademici delle Lettere alla bellezza, ed alla Coltura di vno spirto eleuato; di quello, che sia vno specchio a i fucosi abbigliamenti delle donnesche sembianze. Fauellerò animosamente, sicuro, che in questo luogo non sarà impedita la mia lingua dallo strepitoso garrito della donnesca vanità.

Non hà paragone la Donna, sopra di cui meglio faccio proua de i doni di una caduca beltà, quanto sopra vn Christallo: in lui non solamente l'oro della chioma, mà anco le porpore, e le gemme del volto fanno pompa della loro finezza. È lo Specchio vna forte incude, opra di cui il profano Cupido fà più pungenti i suoi strali di quanti mai ne vscissero di sotto a i duri martelli di Sterope, e di Bronte, È vn picciol Mare, dalle cui onde hà l'Oriente il Sole di vna mortale bellezza, e piacesse al Cielo, che tal'ora non nascessero le Veneri anche dalle sue onde. E vn picciol Mondo, in cui sono epilogate le astutie della donnesca somiglia. Quiui la vedrete, hora dardi piglio ad vn pettine, e con quei candidi denti, invece di lacerare, vezzeggiare la chioma: hora per fare, che siano più ardenti, quasi tante fiamme d'Amore all'altrui cuore i crini, sopra di vn ferro riscaldato gli auuolge: hora come per far preda frà quegli indegni boschetti non di Augelli, mà di cuori rubelli, con la gomma gli inuischia: hora, accioche con la propria esperienza imparino ad imprigionar l'alme, con lacci d'argento, e d'oro contesti, gli stringe. Hora entro ad acque odorifere le macchie del viso affoga: hora appiana le rughe, che sono baluardi del tempo nemico: hor tinge, non col sangue di Venere, mà con cinabro, ed impiastri le rose delle guancie, che son pallide per la giouanezza smarrita; e non si auuerde così di vestir di bruno i denti, che portano cortuccio alle morte natie sembianze. In somma sembra quello Specchio vn limpido fonte, in cui direi, che alla fine di se stessa rimjanesse inuaghita con Narciso, quando la sua artificiosa vanità non l'hauesse già con tanti abbigliamenti fatta addiuentar vn'altra.

Scusate, Signori, se al riflesso di vno Specchio si è alquanto riscaldato la mia fauella; anco il Sole nel concauo di vn Christallo rendo più cocente contro le tenebre i suoi raggi: ed io vorrei, benche Sole

non sia, fugar l'ombre dell'otio, e persuaderui con Talete alla Coltura, ed abellimento dell'Animo con lo Specchio delle buone Lettere, che nell'Accademia si esercitano.

Sono queste vn tersissimo Specchio, che non con la molle lasciua, ma con la rigida censura de' vitij, gioua a comporre l'Animo sregolato: quiui ponnosi raffinare le bellezze del cuore: dalle sue sponde sorge il Sole della Virtù, e veggonsi di leggieri nascere nel suo grembo non le Veneri, mà le Muse; ed al dirimpetto di lui vn'animo nobile può reggere i pensieri rubelli, scancellare le macchie del humor peccante: abbellire con le virtuose operationi i colori smariti dell'ingegno, ed in somma adornare quelle sembianze, che fin dal Cielo con pupille di stelle son vagheggiate.

Che del rimanente vn'huomo senza gli esercitij di buone Lettere a gli occhi de' Saggi sembra orrido nel sembante più di vna esanimato cadauere. Onde i Pittagorici giusta il sentimento di Origene contra Celso, dirizzauano le Tombe a coloro, che le Accademie abandonauano, quasi che necessariamente si apparecchi il soglio di morte, oue quel di Minerua non si ritroua. Dunque se le Lettere ponno dare vna bella vita ad vn'animo moribondo, e spirante in grembo all'otio: chi non affermerà, che più gioueuoli siano della Musica, che con le sue troppo molli languidezze in seno dell'otio medesimo effemmina, ed illetarghisce gli animi.

Ma fermate, Signori, che hauendo io poco fà ricordata l'antica costumanza de Pittagorici, veggo i Musici, che al sentire nominare coloro, che tanto viueuano partiali della Musica, che la poneuano fino nelle Sfere; a loro stessi mi richiamo, ed io per compiacergli, ogni altra cosa lasciando, volentieri sieguo l'inuito.

E primieramente io non vorrei, che le Lettere sù l'altrui calunnie diuentassero tanto sfacciatamente orgogliose, che si dimenticassero d'hauere hauuto anch'esse al pari della Musica, che costan[t]emente le oppugnò: ne si credessero, che solamente la Musica per essere composta da basso, e di alto hauesse a prouare la contrarietà. I Licinij, i Valentiniani Imperatori, e cento, e mille altri faranno sempre ampia testimonianza, che hebbere anche le Lettere i loro Tiranni: mentre come colpeuoli fino con publico bando procurarono di desterrare, e le Lettere e i Letterati insieme. Mà condonando tutto ciò alla modestia della Musica, che no gode di ergere il suo campidoglio co i rottami delle altrui più ignominiose ruine: come non sarà al pari delle Lettere gioueuole la Musica, che diè l'essere al tutto?

Quello Spirito, che galleggiaua sù l'onde, per dar vita al Mondo; all'hora che *Spiritus Domini ferebatur super aquas*, sendo ben'ordinato, perche egli era di Dio, puossi quasi dire Spirito Musicale. Dunque chi giouò all'essere di vn Mondo, non sarà gioueuole alla Coltura di vn'Animo per disinsel-uaggiarlo, ed ammmollirlo alla Virtù? Se la bellezza, e dell'Animo, e del corpo figlia di vna Musica armoniosa fù chiamata da Pittagora, non potrà seruire vn Musico meglio, che vno specchio, a i lodeuoli abbigliamenti di vn cuore? Se Platone diede l'armonia per anima all'Vniuerso, no[n] potrà ella animare l'huomo esanimato nell'otio, e dargli spirito per le virtuose operationi?

Mà più che il ogni altro luogo è gioueuole la Musica nell'Accademie. Sono queste dirizzate particolarmente per iscancellare dagli animi i rancori, e le discordie, che sono i primieri intoppi, che intralcino il sentiero alla Virtù. Quindi gli antichi Sauì presso Ateneo nel Tempio di Mercurio, Nume Tutelare delle Accademie, collocauano il simulacro d'Amore. Hor la Musica si come è figlia, ò discepola d'Amore, poiche *Musicam docet Amor*; con non più vsato costume ò genitrice, ò Maestra di lui addiuenta. Onde il nostro Tasso rappresenta gli affetti Amorosì di Armida verso il fuggitiuo Rinaldo originati, ed imparati della Musica:

Qual Musico gentil, prima che chiara
 Altamente la voce al canto snodi;
 A l'armonia gli animi altrui prepara
 Con dolci ricercate in bassi modi:
 Così costei, che nella doglia amara
 Già tutte non oblia l'arti, e le frodi,
 Fà de' sospiri vn breu'concento in prima,
 Per dispor l'alma, in cui la voce imprima.

Mà particolarmente fauellandosi dell'Amore ciuile, al cui fine si dirizzano le Accademie, riconosce egli per genitrice più delle Lettere la Musica: Vdite. Vennero, nell'Iliade al primo frà di loro in sì sconcertati pareri, e contrasti li Dei, che quella sourana magion di Pace hebbe a diuentar campo di guerra; e l'eterno riposo già staua sul cangiarsi in vna perigliosa battaglia. I fulmini, non auuezzì a tingersi nel celeste sangue, quasi negauano l'vbbidienza alle mani di Giove, che da Vulcano apparecchiare faceua di più cocenti, per far guerra con gli stromenti d'Inferno al Paradiso. Non potè sedare Mercurio co[n] le sue Lettere i tumulti del Cielo, e già senza riparo minacciaua ruina quell'augusto, e diuino Senato. Apollo con le Muse comparue tosto in mezo, come arbitro delle vicendeuoli doglianze; interpose in vede del miracoloso caduceo, l'arco musicale: il suono armonioso tolse lo strepito delle contese: le corde aggiustatamente concordi regolarono gli sconcertati pareri: al nascer del canto, che haueua l'oriente gratioso dalla bocca delle Muse morì il pianto della Concordia; ed alla voce soaue delle celesti Sirene tranquillossi il Mare degli odi, che minacciaua naufragio fino al Cielo. Dunque se potè la Musica nell'Accademia del Cielo quel, che non valse Mercurio; ella ben più sarà delle Lettere gioueuole alla Coltura dell'Animo nell'Accademia, che si dirizza per Campidoglio della Concordia, e dell'Amore.

Mà che ne trarrò io da questo? Forsi conchiuderò, e darò la sentenza, che più delle Lettere sia gioueuole la Musica? Tolga Iddio questo pensiero dall mia mente, Signori. Non ardirei auanti vn Senato di tanta Prudenza esser giudice della lite. Oltre a che troppo periglioso mi sarebbe il dare la sentenza. Per vna parte non debbo irritarmi le Lettere, che id loro hò troppo bisogno per le mie ordinarie facende: per l'al[r]tra nè meno voglio garrite con la Musica; che non vorrei taluolta, che con me si facesse ciò, che fece già quel buon Musico, che vdendo vno, che la sua armonia scherniuua; gli fè stuonare il capo con le percosse della sua viola. E poi viuò sì partial della Musica, che di leggieri diuerrei Pittagorico ponendola, e solleuandola fino al Cielo.

Dirò solo, che in vn' Accademia, oue si trattano le buone Lettere, si adatta a marauiglia bene anco la Musica. Gli Vsignuoli, che per detto di Pausania, faceuano il nido vicino alla Tomba d'Orfeo, più degli altri soauemente cantauano; da que' trofei di morte riceueuano spirito, e voci quegli Augelli: la lira del famoso Cantore, che daua spirito agli sterpi, replicata sorgeua nelle fauci di quei canori volanti: ella vsciua da quelle e c[e]neri nouella Fenice, tanto più auuenturosa, quanto che sendo l'istessa, non era ad ogni modo singolare per la molteplicità di quegli Augelli: non essendo bastanti l'ali della Fama a portar nell'Vniuerso le glorie della Musica d'Orfeo, mandaua anco le piume degli Vsignuoli: alla scuola di quel fortunato sepolcro imparaua Filomena a piangere più soauemente, non sò, se le proprie suenture, ò la perdita, che fatta haueua il Mondo nella morte del famoso Poeta: quella lira, che haueua potuto raddolcire gli sdegni degl'infernali abitanti, ando mischiata trà gli spolpati carcami pareua, che influisse la sua armoniosa dolcezza agli abitanti dell'aria. Insomma Orfeo, che vn simbolo delle Lettere, e delle Muse raffigura, al parer de' più saggi, anco estinto sembraua di dar vigore, e vita a quegli Vsignuoli, che al sentir di Pierio i Musici simboleggiano. Dunque bellissimo accoppiamento di Lettere, e di Musica.

E Voi, Nobilissimi Accademici, sarete sempre degni di eterna lode, che per la Coltura de gli Animi habbiate dirizzata, ed aperta vn'Accademia, in cui gli esercitij delle Lettere, e della Musica si godono. No haurà la nostra Patria da quí inanzi nelle vostre persone da desiderare la generosità de i Carli, de i Crassi, de i Cresi: le Muse, coperta la lor nudità con le vostre sostanze, non più anderanno poueramente vagando per le campagne smarrite, mà senza vergogna in viso compariranno à far pompa di loro stesse sù questi colli. Seguite pure la vostra magnanima resolutione; e sapiate, che non sarà impresa mai più degna de' vostri generosi cuori, di quella, che darete alla vostra Accademia con donarle il nome, e con lo stabilirla. Io intanto, lasciando a voi il giudicare: Se alla Coltura dell'animo siano più gioueuoli le Lettere, ò la Musica, nel silentio mi ritiro; sicuro che se le Lettere non hauessero miglior Auuocato della rozza mia lingua, decidereste a prò della Musica, che nella soauità di questi Eccellentissimi Cantori troppo dolce, e lusinghevolmente le sue ragioni produce.

VIII. *Compositioni d'alcuni Filarmon[ici] nell'assistenza alle musiche della loro academia, dell'illustriss. et excell. Sig. Girol. Cornaro, Verona 1615*

Del Sig. Francesco Recalco il Ricovrato

Dialogo sopra la Riva dell'Adige. Aure, Ninfe

N. Aure felici, che vi raggirate / Per questo disuelato aer sereno;

Qual cosi liete à questo almo terreno, / Nouella gioia intorno riportate?

A. Tornato'el nostro sol, che le beate / Piagge ci apre del Ciel, aui'l regal seno

Adria incorona, e di noi hebbe il freno, / Convoglie al ben'oprar sempre infiammate.

N. D'Adige dunque vsciamo à rivedere, / L'Amata vista, & à bearci insieme, / Con la celeste nostra alma Sirena.

A. Col vostro canto, e noi pronte corriere, / Del grande Eroe à le gelate estreme, / Sarem del nome, e à la piu calda arena.

Emblema D. Andr. Chioccij Medici. Philarmoni. [...]

Ad Philoponum Academicum Philarmonicum præstantissimum.

Machina, quæ nobis Horarum metra recenset [...]

Del Sig. Cont. Franc. Sesso, l'Agitato.

Y por honor de sangre precedente, / Sobre Romanos triunfos çimentada

Del Sig. Alessandro Fratta Nichisola il Risonante

Al Sig. Cau. Tedeschi

In van Tedeschi a tuoi voler m'aggiro, / In van de la mia cetra i nervi tento [...]

Del Sig. Cau. Michel Sacramosi, il Preparato

O del grande Affrican germe più degno / Di quanti mai ne vide Europa, e Roma [...]

D. Francisci Polæ Doc. Avertiti

Maxime scipiadum Heroum, bellique domique [...]

D. Can. Leon. Tedeschi Philoponi.

Haeroa gentis Corneliæ decus / Pletro quid audes dicere Lesbio? / Virtute prisca quid decorum, / Pindaricis celebrare neruis. [folgen 29 Strophen]

Del Sig. Dott. Ant. Crema L'offerente

Gia'l gran Ligure alpin d'ira fremea; / Stringea la spada homai l'altero hispano [...]

D. Equitis Io. Fran. Rambal. Auidi.

Non nisi sydereo digna es Cornelia cornu / Inter Romulidas gens memoranda Duces [...]

Del Sig. Dott. Aless. Roia il Riaccesso.

O Del Veneto Campo Augusto Padre, / Che destinato à le battaglie, a l'armi [...]

Del Sig. Adriano Grandi, il Rinouato. VERONA

D'Adria Figlio; o de l'honor sorgente / D'Italia scudo: o Sol ch'a noi si mostra ...

Del Sig. Flaminio Moncelese l'allevato

La Sirena Filarmonica. Alli Illustriss. SS. Andrea, & Federico Cornari Acad. Filarm.

O delle sfere mie lumi maggiori / Di vostre glorie'l vago, almo oriente
 Pur rimiro, e vagheggio, e riverente / M'adorno pur de' vostri freggi, e honori;
 O voi, che d'esti miei figli canori / Nel campo di virtù sete occhio, e mente;
 Et al Ciel d'honor, qual raggio ardente / Vosco trahete i lor divoti cuori:
 Ecco de la virtute il Tempio aperto, / Fatto chiaro per voi; ecco l'imprese / De' vostri altri pensier nuntie loquaci:
 Mentre qui'l vostro regal sangue e'l merto / Hoggi s'honora in suon chiari, e veraci / Dhe gradite il voler col cor cortese.

Sirena

Recitata in musica. Del Sig. Stefano Bernardi maestro di Musica de'SS. Academici Filarm.

Trà le sfere del Ciel sovente io soglio
 Mouer i plettri, & accordar le cetre,
 Snodar la lingua al canto,
 E dispiegar così soavi accenti,
 Formando almi concetti,
 Per celebrar de' più sublimi Eroi
 Di Marte, e di Minerva
 L'alte virtù, cui l'universo ammira.
 Ma dal mio petto si sonora voce
 Mai non uscìo, ne si accordata cetra
 Tasteggiò la mia mano,
 Com'hor, mentr'io di te CORNELIO invitto
 Canto le glorie e i vanti,
 Il cui dolce risuono
 S'ode frà le sonore
 Filarmoniche mura
 Mercè del tuo valor, del grido altero,
 Ch'a meraviglia infonde
 A l'insensato l'alma,
 A l'animato il senno,
 Et al senno la voce,
 Et a la voce il tuono,
 Ed al tuon la parola, a la parola
 Il dolce canto, al canto la misura,
 A la misura un'armonia soave,
 A l'armonia si spiritosi accenti,
 Che da l'infime sfere, a le superne
 Altro suono non s'ode, e non rimbomba,
 Che del tuo nome eterno.
 Quando mai si tr[an]quilla in pace visse
 La tua fedel Verona,
 Quanto visse nel tempio
 G[od]h' al governo di quella eletto forti?
 Al'hor di Marte raffrenata l'ira
 Trà bellicose gente [!] si scorgea
 A l'ora la giustitia, e la pietade
 Godean la libertade,
 E ben havea il minor quanto il maggiore
 La bilancia commune,
 Hebbe ragion s'eternamente impresse
 Nel suo petto Verona
 L'opre tue belle, i gloriosi gesti:
 Poiche sempre benigno,
 Magnanimo, e gentile
 Te le mostravi tanto,
 Che sempre poco al tuo gran merto fia
 Quanto honor ti può fare;
 E s'è povera d'oro
 E ricca di pensier sublimi e pronti

De tuoi dolci comandi
A i primi cenni, e moti;
E per non poter dar, quanto a te deue,
Ti mostra aperto il core,
E s'offre per tuo amore
Restar priva di tutto
L'humor vital, che ne le vene hor serra
E di quello bagnar l'arida terra.

IX. Prologo cantato dalla Sig.ra Ippolita Comica Confidente nell'Opera recitata alli 18 Settembre 1632 in Verona

Ecco i famosi Lampi
Que'l Cimbrico ardir percorso giacque.
Ecco il fiume, ecco l'acque
Che dal Barbaro sangue
Corser tinti, e fumanti.
O mura torreggianti
Rocche, Templi, Teatro, à Voi m'inchino;
E ti saluto ò bella
Gemma, e pompa d'Italia,
Ammirabil Verona
Delitie di Liceo
Gloria di Marti, Alunna d'Elicona.
Non hà mortal contento
Forza d'alzarsi al immortal tuo uanto;
Non di tromba sonora
Benche guerriero il canto
Può degnamente i pregi
Spiegar de' tuoi Filotimi Guerrieri.
Non basta Aura Canora
D'un Armonia terrena

A celebrar i pregi
Della tua FILARMONICA Sirena. [...]

X. Ottavio VERNIZZI, *Alcune conclusioni musicali*, Bologna 1625

[S. 5] Felsina

A che tanto silentio, e che s'aspetta,
 Con si noiosa inutile tardanza?
 Al canto, all'armonia schiera diletta,
 Che l'ora scorre, e poco tempo avanza,
 Ch'entro il famoso sen d'humile stanza
 Raccolto stassi il primo pregio, e'l fiore
 De l'unica bellezza, e del valore.

Cho[ro]

E chi sei tu, che ne comandi, e sgridi?

Fels[ina]

O del mio proprio core,
 Delle viscere mie parte migliore,
 Chiunque mi fia chiedere?
 Quella son'io, son quella,
 Che genitrice amata
 Dell'utero fecondo
 Già vi produssi al mondo,
 E con le mamme istesse
 poscia vi diedi con favore immenso
 Il primiero alimento;
 E poi di giorno in giorno
 Io vi providi
 Et ogn'hor vi provedo, e vi dispeno,
 Bevanda, e nuntrimento.

Cho[ro]

Nè ancor però tua conoscenza è nota.

Fels[ina]

Io sono, io son colei,
 Che ne' vetusti secoli felici
 Trassi i natali, e il nome
 Da quel famoso Rè Felsino Illustre,
 Che sù le sponde altere
 Dell'Italico Reno
 Reggea d'Hettruria il freno.
 Qui m'hà tratto il desio

[S. 6]

Di goder ancor'io in de' vostri studi,
 Con le vostre virtudi.

Cho[ro]

O dal Ciel favorita,
 Madre d'Heroi famosa,
 Fortunata Cittade,
 Colma d'ogni saper, d'ogni bontade;
 Al tuo regale aspetto
 C'inchiniam con l'affetto.
 Poco fia, che da moi tù ascolti, e goda,

Se non pur, quanto udrai sol' à tuo honore,
E di te stessa, e de' tuoi figli cari
I mertì rari.

Fels[ina]

Cantate dunque, e fia
Nell'altrui lodi, il vostro dolce canto,
Degno frutto altrettanto
Della vostra bontade, e cortesia.

Uno

O Città, stanza sublime
De gli Heroi, de' Semidei
Sola sei,
Che risplendi fra le prime.

Cho[ro]

O Città, stanza sublime
De gli Heroi, de' Semida[!].i.

Uno

A te il Ciel dona, e comparte
I più ricchi suoi tesori,
T'avvalorì,
Fecondata in ogni parte.

Cho[ro]

A te il Ciel dona, e comparte
I più ricchi suoi tesori.

Uno

Eguualmente in pace reggi
I tuoi figli à te soggetti,
Tu gli alletti
Col rigor di giuste leggi.

Cho[ro]

Eguualmente in pace reggi

[S. 7]

I tuoi figli, à te soggetti.

Fels[ina]

Fermate à mio favore il canto, ò amici,
Che la lode tal volta
Vergognoso divien, per chi'l ascolta.

4. voce

Se non di te cantarem dunque à gara
I mertì veri
Delle tue belle Dami i pregi alteri.

Cho[ro]

Chi può l'arene, e l'onde
De l'orgoglioso mare
Annoverare,
Potrà ancor raccontare,
O del Felsineo sen Dame gioconde,
Della vostra bellezza i sommi fregi,
I Privilegi.

Chi delle stelle i raggi
 Brama veder sovente,
 O del lucente
 Sol' il meriggio ardente,
 Miri il vostro splendor là dove irraggi,
 E scoprirà del Sol', e delle stelle
 Luci più belle.
 Ceda il Giglio, e la Rosa
 Dell'Ostro ogni ricchezza,
 La candidezza
 Del latte, che s'apprezza
 Alla vostra regal guancia amorosa.
 Ma il condimento in voi d'ogni beltade
 E l'honestade.

Fels[ina]

Hor non più, non più, figli,
 Che della lor virtude, e leggiadria
 Tanto non si può dir, che al merto eguale
 Poco non sia.
 Voglio anch'io la mia parte, e vuò scoprire,
 Se il vostro dolce canto

[S. 8]

Con fondata dottrina
 Sia da voi posseduto;
 Io mi son fatta guida
 D'un, ch'ama le virtudi, e pregia il canto,
 Ch'alcune musicali sue proposte
 Vuol con voi cimentare;
 Favorisca ciascun, che fia chiamato
 Ad honor suo propor dubbi, e risposte;
 Ch'ei sol per vostra gloria
 La sua virtù mantiene,
 Eccol, chi viene.

[Primo argomento]

Argomentan[te]

Scuote il ferro la selce,
 Che nel gelido seno asconde il foco,
 Non per ira, ò disdegno,
 Ma per amor', e gioco;
 Così n'avvien, che ribattendo il segno
 Dalla costante pietra,
 Amorse faville al fin impetra.
 Rozo ferro son'io
 Che in amica tenzon rapir desio
 Da voi pietra d'honore,
 Scintille di Virtù, fiamme d'amore.

Sost[enitore]

Se d'amore, e Virtude il nobil foco

Sento destarmi al core,
 E sola tua mercede,
 Opra del tuo valore,
 Colpisci dunque homai,
 Che se pure Virtù vinta, ti cede,
 Scintillar vincitor Amor vedrai,
 Poiche apunto ne fia

[S. 9]

L'esser vinto da te, la gloria mia.

Arg[omentante]

Hor così gli occhi volgo
 Alla sentenza in ordine seconda,
 E contro questa la mia lingua sciolgo;
 Che necessario fosse
 Il moderno concento
 Per affinar le musicali scienze,
 Io nego apertamente.
 Gli accidenti non varian la sostanza:
 Ma la musica nostra è vn' accidente,
 Hor dunque d'alterar non hà possanza.

Sost[enitore]

Dottamente dicesti,
 E se ben mi rammento,
 Voi così conchiudesti,
 Le sostanze non muta un' accidente:
 Ma se tal'è de' nostri l'armonia,
 Le scienze d'alterar non è possente.
 Vi nego la minore.

Arg[omentante]

Provo la minore.
 La musica novella
 Nuovo leggi non dà, ma leggiadria,
 Che si stima da' saggi un' accidente:
 Dunque tal è de' nostri l'armonia.

Sost[enitore]

Come ben ripigliasti?
 Come saggio provasti
 La musica novella
 Sola vaghezza dà, solo ornamento,
 Ma portan questi d' accidente il nome:
 Non son dunque le scienze di momento.
 Io vi rispondo in breve,
 Che ornamento, e vaghezza
 Esseziale, e fra noi,
 Poiche detta è da' saggi questa scienza,

[S. 10]

Sola contemplarice del concento;
 Ma se il concento di vaghezza ornato,
 È più nobil soggetto, in conseguenza,

Convien dunque alla Musica ornamento.

Qui si fà rumore.

Arg[omentante]

Non si può contrastar contro il rumore,
Dela lite vi dò tutto l'honore.

2. Arg[omento]

Oscura nuvoletta,
Che la luce del Sol turbar contende,
Struggersi al fin schernita,
Che fra nubi ristretta,
Più la face immortal viva risplende,
Così quale nube da tuoi rai sbandita,
Fia che da te m'invole.

Sost[enitore]

Se nuvoletta sei,
Nube sei rugiadosa,
Stillante di virtù, di gratie adorna,
Che sola ne ricrei,
La speme di virtù secca, e penosa,
Versa dunque l'humore
Del tuo saper, che fiorirà l'honore.

Arg[omentante]

Hora m'accingo all'opra,
E nel bell'apparir de' primi detti,
Parmi, che in parte il ver si turbi, e copra;
Che l'armoniche tempore de' concetti
Vagliano ad acchetare,
Gli animi irati, e le turbate menti,
Non pretendo negare,
Ma che possino poi à suo piacere,

[S. 11]

L'ira destare, & eccitar lo sdegno:
Non so chiaro vedere;
Crea la causa gli effetti a sè simili,
Ma cagione amorosa è l'armonia:
Dunque causa non è d'affetti hostili.

Sost[enitore]

Gratiosissimi detti,
Honorati concetti,
Simili son gli effetti à le cagioni,
Ma se il canto è d'amor dolce temprato,
Non è cunque ragion, ch'odio cagioni.
Provate la minore.

Arg[omentante]

Et io la provo;
Un soave de' suoni accoppiamento,
E l'armonia perfetta,
Ma l'ira, e la vendetta,

De l'amicitia, e un duro scioglimento;
 Contrarij dunque intanto
 Saranno l'ira, e'l canto.

Sost[enitore]

Contrarij suoni l'armonia congiunge,
 Ma lo sdegno crudele,
 Gli amanti cuori, e l'anime disgiunge,
 Dunque nemici sono
 L'ira discorde, e l'armonioso suono.
 Hor vi rispondo in breve,
 L'ira in due modi concitar'io sento.
 O qual cieco furore
 O qual invitto ardore,
 Quegli non temprà alcun, questo il contento.

Qui si fà rumore.

Arg[omentante]

Al vostro dir ben'à ragion s'applaude,
 Che merta d'ogni lingua e pregio, e laude.

[S. 12] [Terzo argomento]

Nel bel campo d'honor', invitto Eroe,
 Viddi la lingua tua, viddi la mente,
 Che saggia, e fortunata,
 Nel guerreggiar vincente,
 Dotta Pallade fù, Minerva armata;
 Le pugne vagheggiài,
 Le vittoire ammirài,
 Hor io discendo al fin per far maggiori
 Nella copia de' vinti i tuoi splendori.

Sost[enitore]

Non fù, Signor, di mia virtude il pregio,
 Se il Campo non perdei,
 Ben fù pietade altrui,
 Che à me troppo benigna, à se crudele,
 Fè de le sue vittorie à me trofei;
 Ma se puoi de' trionfi il carro in cui,
 Hor'il vostro mi presta amor fedele,
 Comune fia la palma,
 Giungendo i nostri sen'alma con alma.

Arg[omentante]

Ecco la quinta conclusione in campo,
 Ove dite, che in Ciel l'anime beate
 De' Musici fedeli,
 Che tal'arte quà giù habbiano oprate,
 Havran colà maggiore intelligenza,
 Ch'altri Santi non han di simil scienza.
 Io argomento in contrario.
 Arte alcuna nel Ciel più non s'adopra,
 Ma la Musica agente, arte si dice,

Dunque vero non è, che in Ciel si scuopra.

Sost[enitore]

Non s'esercita in Ciel arte veruna,
Ma se tal'è fra noi Musica agente;
Ella dunque nel Ciel non si raduna.
Rispondo.

Che ben'è ver, che l'arte musicale

[S. 13]

Che ben'è ver, che l'arte musicale
Non s'esercita in Ciel'attivamente,
Ma riluce qual scienza naturale
Ne i Santi del Signor passivamente.

Arg[omentante]

Stà bene, ma ancor resta in dubbio.
Che non è differenza là nel Cielo,
Ma voi molta ne fate,
Frà Musici, e fra gli altri in questa scienza,
Dunque di due fia vera una sentenza.

Sost[enitore]

Non hà frà Santi differenza alcuna,
Ma l'opposto da me quivi s'afferma,
Dunque l'una di queste il ver conferma.
Distinguo la maggiore.
Non è nel Ciel frà Santi differenza
Nella beata essenza,
Ma nel modo, con cui ella si vede,
Altri quivi è minore, ed altri eccede,
Così d'arte le doti, ò di Natura.
Che son di gloria a' Santi accidentale,
Ciascun le gode à qu[n]ella sol misura,
Ch'oprato havrà, vivendo huomo mortale.

Quì si fà rumore.

L'opporsi contro il vero in van presume
L'huomo, e volar ancor senz'ali, ò piume.

4. Arg[omento]

Se del chiaro sapere al tuo bel fonte
Chino le labra ardenti,
Incolpane la sete,
E d'eloquenza tua l'acque cadenti;
O se mai fia, che quivi ebro m'acchete,
Ebro sarò felice,
che quì non perde il cor, ma lume elice.

[S. 14]

Sost[enitore]

O ben d'alma gentil vago ricetto,
Degni non son di voi
D'indotta mente i torbidi ruscelli,
Ma se il nettare mai de' labri tuoi

Fia che mi stilli al petto
 Bandirò l'amarezze,
 E ricco scorrerò ditue dolcezze.

Arg[omentante]

Ecco dunque colà nel terzo detto,
 Ove ne dite à pieno,
 Che la Musica infusa all'intelletto,
 E del divino seno,
 E che senza cotal dono celeste,
 Non mai col dono dono apprender la potreste.
 Contro.
 Gli habiti infusi han di sapienza il nome,
 Ma la Musica nostra è pura scienza,
 Dunque infusa non mai ella si nome.

Sost[enitore]

Sola sapienza è quella, che s'infonde,
 Ma la Musica è scienza naturale,
 Dunque tal vanto à lei non ben risponde.
 A questo rispondo.
 Della Musica quivi non intendo
 Inquanto da' precetti, ò pur gli adopra,
 Ma favellar di quella hora pretendo,
 Che qual principio necessario all'opra
 Inserita nell'alme ritroviamo,
 et infuso saper quella chiamiamo.

Arg[omentante]

Stà bene.
 Questa è adunque la risposta.
 Per infuso saper quivi s'intende
 Disposition, per cui l'alma spedita
 L'acquisito saper facile apprende.
 Non è vero?

Sost[enitore]

Signor sì.
 [S. 15]

Arg[omentante]

Sola disposizion, non è sapienza,
 Come numero ancor non è unitade,
 Se questo è ver, fia vero in conseguenza,
 Che l'argomento vostro quì ci cade.

Sost[enitore]

Acutamente il mio Signor mi replica,
 Non è saper l'inclination dell'anima,
 Hor vi rispondo in breve dir Laconico,
 Che qual soggetto suo, non che principio,
 Contempla questa scienza il suono armonico,
 Ma prende l'armonia quivi dall'anima
 Che qual primo Motor l'avviva, e inanima.
 Qui si fà rumore.

Arg[omentante]

La conclusione fua rara, e bellissima,
Non si puote impugnar, perche verissima,
Qual'oro alla copella stà fermissima.
Il Fine.

XI. IL VAGANTE ACCADEMICO GELATO, *Carillo tradito*, Bologna 1635

[S. 3]

SINFONIA Di Viole, Violini, Tiorbe, e Clauacembali.

Introduzione

Prima voce

SV le Felsinee arene / Da le communi amenità seluagge [...]

2. voce

Qui de i perpetui fiori / L'integrità più colorita, e bella [...]

[S. 4] 3. voce

Quii selua odorata / De gli allori di Pindo vsurpatrice [...]

4. voce

Gli spatiosi Faggi / Qui proteggono l'ombre in faccia al Sole [...]

5. voce

Non con ruuido intoppo / Rozo sasso vulgare [...]

[S. 5] 6. voce

Ite voi poscia, Auari, e souenite / Di ferrate custodie i pesi aurati [...]

7. voce

Se curioso ingegno / Di prouide formiche [...]

[S. 6] Tutto il Coro

QVi le sparse bellezze

In vn florido epilogo si trouano,

E di gelate asprezze

L'imperio freddissimo non prouano.

Ritornello d'otto istrumenti

Non richieste le viti

Di Bromio dolcissimo sì carcano [...]

[S. 7] *Ritornello*

Non hà riuà sì cara / Il Teuere, il Danubio, l'Eridanon [...]

Canzonetta à tre voci

Frà quest'ombre amene, e sole / Più di vn Sole illustra il Mondo [...]

Ritornello di due Violini, e Viola

Siluia, Filli, Erminia, Flora / Qui dimora, e qui risiede [...]

[S. 8] *Ritornello*

La beltà di queste piagge / Quà ritragge il bel del Cielo [...]

Ritornello

Bello il Sole, e bella è l'Alba, / Che s'inalba in sù gli Eroi [...]

Tutto il Coro diuersamente concertato

Paschi non diè di mansueta agnella / Al pacifico armento Ircana piaggia[...; 8 Strophen]

[S. 10] *Canzonetta à voce sola, la cui Aria fù ripigliata da tutti gl'istrumenti*

La chioma d'oro

Mida toccò;

Onde in tesoro

Poi si cangiò.

Chiome, non hauran fine i miei tormenti

Se voi siete al mio cor sferze crescenti. [5 Strophen]

[S. 11] *Quì il Sig. Gioseffo Maria Massa con la lettione Academica prouò, che la Musica è potentissimo mezo ad Amore. Doppo fù cantato vn'inuito Pastorale, e poi vna Canzone d'otto istrumenti.*

Madrigale à cinque voci senza istrumenti

Se da l'ali d'Amore aure agitate / Da tormentato seno escon sonore ...

Sonata di Leuto, e Violino.

Voce sola.

Licori è la crudele / Che per dar vita al suo rigore immenso...

[S. 12] Prima voce.

Al'argento de i crini è l'oro vnito;
 ma con mendace, & ingegnoso innesto;
 E confonde i suoi rai lampo mentito
 Falseggiator di quel colore, e questo;
 La chioma, che si vide astro crinito
 A più d'vn cor spettacolo funesto
 De i numeri dorati hor, ch'ella è priua
 De le più brutte al numero s'ascruiua.

[S. 13] Tutto il Coro.

O che folle! dunque ella non sà,
 Che l'oro, ch'è falso valore non hà?

E poi ritornello di tutti gl'istrumenti.

Seconda voce.

Abbandona la fronte ogni beltade,
 Poiche tutto il candor prender si scorge
 [...]

Tutto il Coro.

O che folle dunque ella non sà,
 Che luce sparita splendori non dà?

Ritornello

Terza voce.

Se ben con vaghi, e coloriti inganni
 Lo squallor de le guancie arte le infiora,
 [...; S. 14]

Tutto il Coro.

O che folle! dunque ella non sà,
 Che fugge l'ossequio, se fugge l'età?

Ritornello.

Quarta voce.

Da quel naso inegual esce pungente
 L'osso acuto del capo, e'n fuor ne spunta;
 [...]

Tutto il Coro.

O che folle! dunque ella non sà,
 Ch'vn arco si brutto non curua beltà?

Ritornello.

Quinta voce.

Se la bocca già fù varco loquace
 Al dolce respirar d'aura feconda [...].

[S. 15]

Tutto il coro.

O che folle! dunque ella non sà,

Ch' Amore sen fugge, s' il riso sen v`a?

Ritornello.

Sesta voce.

Da suo lontani, e gelidi confini
La bellicosa, e tessitrice Olanda
[...]

Tutto il Coro.

O che folle! dunqu' ella non s`a,
Ch' in breue il suo stame la Parca sciorr`a?

[S. 16] *Ritornello.*

Settima voce.

S' il bel candor di profumata pelle
L' estenuate mani `a lei non vela,
[...]

Voce sola

O che folle! O che folle!
Forse mai non richiede
Di sua fragil bellezza
A puro vetro i fragili consigli;
Che se talhor mirasse
Il deformato volto
Soura i tersi splendori
D' vn cristallo lucente,
Da i lubrici passeggi
Cadria precipitata
La pretesa vaghezza.
N`o, che non mira i suoi derisi honori.
Mentre al rigido amato,
Che in compagnia de i giouini Pastori
V`a raccontando i suoi dolori `a l' aure,
Cos`i pazza ragiona.

[S. 17] *Dialogo `a due voci.* [Lisisca / Carillo]

Carillo mio, E che vegg' io? [...]

Ritornello di due violini. [5 Strophen]

[S. 18]

Coro mesto

Coro Allegro

Diuersamente concertati.

Gi`a che quella bellezza	Gi`a che quella vaghezza,
Che non `e ancor sparita	Che noi vediam fuggita
Vien sprezzata,	Vien burlata,
Mestre compagne, a i pianti	Lieti compagni, a i canti [...]

[S. 19] *Canzonetta `a voce sola.*

O Giouinetti folli,
Hor deh perche ridete;
Gli occhi di pianto molli
In breue tempo haurete,
Non sapete ci`o, che vaglia
D' assalto feminil fiera battaglia. [...]

[S. 21] Tutto il Coro.

Felice à cui fuggir vien dato il Sorte
De l'importuna età senili inganni;
Che darnon puote (hor ne vedete i danni)
Chi è vicino à la morte altro, che morte.

[S. 22] *La Musica in compagnia di due Amoretti regalando le Dame, con libretti, e con fiori Amoretti.*

Dolce canto è stral d'Amore, / Ne terrore [...].

La Musica.

Se per dar fondamenti al Regno vostro / Dura pietra d'vn cor spezzar poteste, [...].

[S. 23] *Amoretti*

L'Errore fù graue / Del nostro ferir; / [...].

La Musica

Passino i vostri affetti / Ne gli altrui petti [...]

[S. 24]

Offrite à chi v'vdi
Sotto note mentite i casi veri
Di chi languì;
E gli oltraggi seueri
Ch'altri pati;
Poi vago fior,
D'Amor colto ne i regni,
Con grato odor
Soauità gl'insegni.
Così breui bellezze, e lunghe doglie
Altri vedrà ne i fogli, e ne le foglie.

XII. Francesco PONA, *Delle rime* [...] *parte terza*

Alla Sirena Filamonica. Per cantar in musica [fol. 19r]

Gran Sirena celeste, al cui concontento
Il più turbato mar si rasserena,
E à le cui uoci in fera Tigre Armena
Riman lo sdegno rio placato e spento.

Qual uolta al suon de' tuoi gran carmi intento
À l'empireo d'Amor lo spirto mena
L'anima innamorata, io cerno à pena
Se qual duol nel cor mio sieda'l tormento.

Anzi pur sento al tuo cantar soaue
Partir la doglia, e trasformar nel petto
In giocondo languir l'angoscia graue.

Ò di celeste suon celeste effetto,
Che del centro de' cor tenga la chiaue,
E possa in mezo al duol destar diletto.

Per il Conuito solenne delle Kal. di Maggio de' SS.i Ac. Filarmonici [fol. 20r]

Chi già folle, e superba in proua scese
Di profuse ricchezze à lauta mensa,
E la Perla ammolliò lucida, e densa,
Che di ualore à si gran prezzo ascese;

Mandi per à l'oblio le sue contese,
Mentr'Vnion d'Eroi ricchezza immensa
In più nobil conuito hoggi dispensa,
In guise sol da chiari spirti intese:

Anzi quanto Athenaio, quanto Platone
Vanta ne' gran Simposi, à quest'hor ceda,
Che'l sommo oscura il Grande al paragone.

Torni la prisca età, confessi, e ueda,
quanto l'Alma Sirena in pari agone
D'ogni antica Virtù la norma ecceda.

Alla Sirena Filarmonica, Nel ripigliar dopo le Ferie, gli essercitij soliti della Musica [fol. 32r]

Alma Sirena, che da i salti argenti
Sembri la forma hauer, ch'in Ciel prendesti,
Sgombra i silenzi ad'ogn'orrecchio infesti,
Sciogli i canori tuoi sonori accenti.

Ecco di gloria i dolci sproni ardenti
A l'armonia celeste i cori han desti;
E già uanno di lauri i crini intesti,
I tuoi figli apprestando i graui concenti.

Tu le uoci ministra, e ~~le parole, armonia~~
A le soai, e ben temprate corde,
A le gioconde armoniose Gole.
Che di laide Sirene al canto sorde
~~sembran sferzar con le lor uoci il Sole~~
schivan d'ogn'altro suon et le console
Del canto tuo le sacre menti ingorde.

[Korrekturen original]

XIII. Antonio Maria ANGIOLELLI, *Oratione*, Vicenza 1579

fol. [22]v

Per la musica prima a quatro voci nella partita del Illustriss. Soranzo.

Ahi qual dolor le menti nostre ingombra,
Mentre parte da noi l'esempio, e'l lume
D'ogni uirtù, d'ogni Real costume.
Come in questa giàmai polue immortale
Sudar potremo, Olimpici, più senza
Del SORANZO diuin l'alma presenza,
Che al corso nostro aggiunge ardire, & ale?
Deh del duol, che n'assale,
Non si scordi, Signor, la tua clemenza.

Per il secondo concerto

Fin scoprir'a noi l'aurate chiome
Raro, illustre SORANZO, il Sol uedrassi.
E la Luna ir co'l Ciel cornuta, ò tonda,
Il uostro chiaro, e glorioso nome
Ne l'Olimpica schiera impresso, udrassi
Risuar da la calda a la fredd'onda.

Per il terzo concerto

INVITTO Heroe di questi tempi nostri,
A gli Olimpici nume hoggi resente,
Che qual'Hercole domi i fieri Mostri
Co'l tuo scettro giustissimo, e potente;
E SOVRANZI pur lui: poi che ti mostri
Tanto a' buoni cortese, si clemente:
Mira come il Real tuo diuo aspetto
Erge a' beni del Ciel nostro intelletto.

XIV. Roberto POGGIOLINI, *Flora*, Bologna 1622

[S. 4]

Recitanti, e concertanti
 Choro di stromenti musicali
 Choro di voci musicali
 Primavera recita
 Aprile recita, e canta
 Maggio recita, e canta [...]

Al scoprimento della coltrina s'udì soavissimo Choro di stromenti musicali inapparenti, e videssi un ridente prato di variati FIORI, attorniato da verzure boschereccie, tutto alludendo al sito della Florida Academia di S. Michele in Bosco; in frontespizio l'arme dell'Ill.mo Sig. Card. Borghese Protettore dell'Accademia, à man destra l'arme del Testa Sanese, & à man sinistra l'arme de i Lucchi Bolognesi, nelle due arme Testi, e Lucchi, vien inserto una STELLA, sopra la quale leggiadramente scherza il vago idillio intitolato FLORA.

Choro di voci in musica

Ecco la primavera, / Che ne rimena il Sole [...]

Finita la musica comparve in vista la vaga PRIMAVERA riccamente ornata di Fiori, erbe, & oro in candida veste, e con lei à man destra, & à sinistra dui Pastori significanti APRILE, e MAGGIO.

Aprile canta à Maggio

Tu vincitor del verno / Con trionfo, e coraggio [...]

Choro di voci musicali

Vezzosa primavera / Tu Regina de' Fiori [...]

Maggio canta à Primavera

Bella figlia del Sole / Discesa qui trà noi dalla tua schiera

[S. 6] Primavera recita ad amendua.

Fiorito Aprile, e bellicoso Maggio,
 Che le grandezze mie cantato havete,
 Hor amendui concordi
 Avicendevolmente,
 Soavissimamente,
 Meco cantate, e recitate ancora
 Pomposo Idillio à l'aureggiante FLORA.

Choro di stromenti

Alcui finire, Primavera diede principio all'Idillio, & interzatamente[?] lo proseguirono.

IDILLIO

Poesia del Caval. Roberto Poggiolini. Posta in Musica da Gieronimo Giacobi, e Adriano Banchieri,
 Primavera, Aprile, e Maggio

[S. 7] *Prima Arietta*

Aprile canta solo

Vernan gellidi i campi / Per Borea, & Aquilone, [...] incanutito bene.

Maggio canta solo

Per caligine oscura / L'humida terra indice [...] tesoro diffonde.

Aprile, e Maggio cantano insieme

Quel grandinar tempeste / Là nel Meriggio ardente [...] Cerer vanta. [...]

Seconda arietta

Aprile canta solo.

Per lo spirar di Flora / Sorge la Primavera, [...] l'alme.

Maggio canta solo,

Vien dal soffiâr di Flora, / Che s'ammanti la terra [...] e il croco.

Aprile, e Maggio cantano insieme.

Dal venteggiar di Flora / Produce il Mar coralli [...] adorno. [...]

Ultima arietta

Aprile canta solo.

O gratissima Flora / Tutellare amorosa / De' pomeggianti Prati.

Maggio canta solo.

O bellissima Flora, / Produttrice feconda / Di noue erbette, e Fiori.

Aprile, e Maggio cantano insieme.

O richissima Flora, / Vera renunciatrice / De' nascosti tesori. [...]

Choro di voci musicali

Non porta gelo APRILE, / Nè il bellicoso MAGGIO [...].

PRIMAVERA Madre de' Fiori

Applauso musicale

Al suon de' nostri accenti / Si canti oggi con gloria [...].

XV. Alberto BERTELLI, *Siringa fugace*, Bologna 1628

[S. 2, Abb. der Impresa: »Vocis dulcedine captant« / I Filomusi]

[S. 3]

Illustrissimo Signore,

le gravi occupationi, che in ogni tempo, e particolarmente di presente sono commesse alla sua prudenza, non mi hanno lasciato sperare di poter'esser favorito della bramata sua assistenza, nella mia Accademia operata ultimamente, nella quale se non havessi atteso altro applauso, almeno mi sarei assicurato con la presenza di V.S. Illustrissima rendere ogni mia operazione riguardevole, hora perche V.S. Illustriss. veda in qualche parte i progressi Academici, la presento la Invention Poetica della [S. 4] Musica, opera pure d'vn nostro Academico, e dalla quale fù levato l'Impresa nostra generale. Riverentemente la supplico, che sì come altra volta mi favorì di levar al Sacro Fonte del Battesimo una mia creatura, così al presente non istegni questo povero tributo della mia servitù, accompagnato da vn'ardentissimo affetto, e desiderio di riverirla, & obedirla: e profondamente me le inchino

Dall'Accademia in dì 20 Dicembre 1628 /

Di V.S. Illustriss. / Vmiliss. e divotiss. servit. / Alberto Bertelli

[S. 6]

Interlocutori

Diana

Siringa / Ninfa

Pane / Dio

Selvaggio, Aminta / Pastori

Flora / Ninfa

Alcone / Satiro

Dorina / Ninfa

Mercurio

Coro di Ninfe / di Pastori / di Satiri

[S. 7, Diana] *Introduzione, che serve per prologo dell'operetta*

Quella son'io, del pargoletto impuro
Nemica Dea, che con pudico zelo
Le glorie altrui col mio gran nome oscuro,
Temuta in terra, e riverita in Cielo.

Io quella sono, ò Filomusa schiera,
Che già con note STREPITOSE e caste,
Perche scendessi à voi da la mia sfera,
Con prieghi suavissimi chiamaste.

Ecco non vengo nò, ma pronta i detti
accolgo, intenta al patrocinio vostro.
Poiche il ciel favorisce i suoi diletti,
Ne invian saglion preghiere al sommo chiostro.

Voi sotto l'ombra d'una mia fedele
Spendete l'ore, io me ne pregio, e vanto,
E più ni[?] pregierò, se le querele
Di Siringa s'udran nel vostro canto.

Taccian homai dell'impudico Arciero
 I molli affetti, e di me so[l] si dica,
 E à vostro honor, con raggio lusinghiero
 V'influirà virtù, Diana amica.

[S. 8] *Dopo il canto di Diana fù da un Giovane professore di lettere gratiosamente recitato l'infra-scritto Discorso*

Che nella mole variabile quaggiù del mondo il foco non sia la gloria de gli Elementi, lo spirito dell'U-niverso, il piccante della Natura, il meglio delle create sostanze, non ci hà lingua erudita, che non affermi, non v'hà monumento di giuditioso scrittore, che nol confermi. Quindi è, che sù le fele de' Peripatetici oracoli la di lui immarcessibile conditione, onde poscia sovra il tenore de gli Elementi compagni, tanto s'essalta, fortunatamente campeggia [...].

[S. 9; ...] Tutto bene, ò Signori, ne questi pensieri ripugnano al vero, ma nondimeno o siami pur lecito il credere, ch'una tanta momentanea salita venga promossa da quel magico riposo, di cui gode, non dirò già là sovra l'aria, come un proprio luogo, come altri disse, ma sì bene vicino al cielo di quella Dea, la quale i preciosi tesori della pudicitia inviolabilmente conserva, & amorosamente dispensa di maniera tale, che se il mondo inferiore offre, per così dire, alla sovrana vastità de' Cieli il foco, in argomento chiarissimo dell'Amore, col quale subordinatamente la riguarda, le dà molto bene ad intendere, che i movimenti amorosi sono movimenti pudichi [...].

[S. 10; ...] Sia dunque, ò Signori, tanto per la pace del mondo, quanto per la quiete de' viventi pudico l'amore, e sia pur lecito à i vostri Filomusi l'offerirne hoggi, e consecrare a gli occhi, ed à gli orecchi vostri un vivo, ed armonico ritratto scelto fra mille esempi nella ragionevole, ed innocente riuscita della castissima Siringa, di quella Ninfa, che seppe tanto saggiamente con le memorie della sua verginità consegnare il nome della felice Arcadia all'eternità. Quella Ninfa, che rinunziando à favori di Pane, si dispose più tosto di vivere un pudico ludibrio di venti, sotto il manto sonoro di verde canna, che di regnare in sì bel luogo lasciva delitia del Dio delle Selve.

[S. 11] O beata Siringa, ò Canna preziosa, hora sì, ch'intendo la peregrina ragione, onde pieno di tanta dolcezza all'aure d'un temperato cielo soggiorni il Nettare, e l'Ambrosia dentro le canne di Cipro, certo non per altro, che per essere quelle care sostanze, quei passi soavi della Natura concepute nelle viscere pudiche di quella Pianta, tra le cui spoglie intese di celarsi la nostra Siringa. Non per altro nelle foreste d'Arcadia risonò giamai dolcissima l'Armonia della sampogna, che per essere nella fabbrica di lei misteriosamente cospirate le viscere agresti d'una virginella tanto pudica, ch'altro alla fine non sono, che industriosi avanzi di quelle dolcissime rapine, che fanno l'Api alla virginità dei fiori.

[S. 12/13] *Prima uscita*

Siringa, Coro di Ninfe

S[iringa]

Spirate aure, spirate / A' miei piaceri intente,
 Intorno publicate / La mia gioia presente;
 A la mia Dea portate / Le preghiere iterate

C[oro]

Ceda, ceda à la pudica / Del lascivo Amor nemica,
 Ogni altera Deità. / Non è pregio, / O privilegio, / Che pareggi sua bontà [...]

[S. 14] *Seconda uscita*

Coro pastori / Siringa / Coro Ninfe / Flora / Pane / Selvaggio / Alcone / Coro Satiri

Coro P[astori]:

Viva Amor, viva Amore

S[iringa]

Ma qual suono aborrito / Mi profana l'udito?

Fl[ora]

Schiera è d'huomini audaci / Del pargoletto Dio ...

P[ane]

O Siringa crudele

Fl[ora]

Odila come piagne

Si[ringa]

Fuggiam, care compagne

Coro Ni[nfe]

Fuggiam, fuggiamo

Pa[ne]

Ferma, ferma le piante / Siringa errante / Alli tuoi begli occhi voltomi [...]

[S. 16] Coro

Sia del nostro obedire / La prontezza e'l desire

Che fabbrichi a tua gioia, à tuo favore, / Dolce cambio d'Amore.

[S. 17] *Atto secondo* [...]

[S. 23] *Atto Terzo* [...]

[S. 27] *Terza uscita*

Mercurio:

Spandi felice homai pianta animata

Immortalmente al ciel la chioma altera,

E i posterì vdiran, che celebrata

Fia tua virtù da Filomusa schiera,

Al cui valor'entro Città beata

Sul picciol Ren norma sarai primiera,

E sol per te l'affaticato stuolo

Sù l'ali de la Fama ergerà il volo.

Pan

Poiche il ciel così comanda [...]

Tesserò novello ordigno

Co' suoi rami uniti ad arte

Onde poscia in qualche parte

Cor di marmore, e ferigno

S'ammollisca, e sia benigno.

Ultima uscita

Torna l'Ombra di Siringa de i Campi Elisi, e dispensa la presente Operetta

O giorni felici / O mia felice età,

Che l'erte pendici / Calcai con purità [...]

[S. 28]

Dal viver giocondo

Che in me cresce ognihor più,

Voi gente del mondo

Apprendete virtù,

Ne sdegnate gradir

Con desir

Quanto puote

L'INVITILE donarvi queste note.

XVI. Lodovico ALEARDI, *L'origine di Vicenza*, Vicenza 1612

[S. 141]

Intermedii fatti Nella Rappresentatione Dell'Origine di Vicenza Il dì 5. Marzo 1612.

Composti dal medesimo Autore.

[S. 143] Lo stampatore a chi legge.

Essendo stata rappresentata la presente Opera in questa Città, il Carneuale passato, dalli Signori Accademici Inuiati, sotto il Rettorato dell'Illustre Signor Gio. Battista Magrè de Camino, con gl'Intermedi apparenti, & con apparato nobilissimo, alla presenza delli Illustrissimi Signori Rettori, & di vn'infito numero di Gentilhuomini così della Città, come forestieri, mi pareua mancare in gran parte al debito mio, quando io v'hauessi dato, benigni Lettori, l'attione sola, & ignuda, senza li suoi Intermedij, & senza la loro dichiarazione, nel modo, che sono stati rappresentati: on- [S. 144]de hò vsato ogni diligenza per hauerli dalle mani dello stesso Autore; affinche voi possiate restar sodisfatti. Eccoli dunque, che ve li appresento: [...]

[S. 145] Descrizione del Prologo.

Al cader della Cortina si discoperse la Scena ornata, & illuminata con bellissimo artificio: dalla parte destra si vedeua il Monte Berico: dalla sinistra alcune selue ombrose. L'Orizzonte poi dimostraua vna vaga, & ben proportionata lontananza: e queste cose erano parte di rilievo, & parte di pittura, fabricate con arte mirabile. ma non fù sì tosto la Scena scoperta, che intonò l'orecchie de gli ascoltanti vn concerto di musica rarissimo, così d'instromenti da fiato, & da corde, come di voci, & fù cantato il Madrigale, che segue.

Se bramate di udire
 Leggiadre Donne, e voi
 Illustri, e degni Heroi,
 De la vostra Cittade
 L'ORIGIN, c'hebbe in quella prima etade.
 Fate silentio, ch'vdirete come
 Hebbe dal Cielo il suo principio, e'l nome.

Finita la Musica, nelle più estreme parti del Cielo, s'apersero alcune nuuole, e [S. 146] discopersero Giove, assiso in maestà sopra vn grand'Aquila, alla sinistra del quale si vedeua la Pade, ornata di pompose vesti, e mirando in quel Cielo aperto, si scorgeua vn lume così viuio, che rendeuva merauiglia. Questi recitorno il Prologo, nel modo à punto, che si legge nell'opera: nel fine del quale il Cielo si rinchiuse, & l'Attione fù principiata.

ARGOMENTO / del primo Intermedio

Arione Musico eccellentissimo fù dell'Isola di Lesbo, & per la sua virtù singolare fù caro oltre modo à Periandro Rè di Corintho. Costui fatto desideroso di vedere altri paesi, & auido di acquistar fama, & vtilità. navigò in Italia, doue con arte sua accumulò molte ricchezze: ma dopò alcun tempo bramando di tornare all'amico Periandro, montò sopra vna naue d'alcuni Corinthij. Costoro acciecati dall'auaritia s'accordorno insieme di gettare nel Mare Arione, & iui lasciarlo sommerso: la qual cosa intendendo il Musico, dopò hauerli indarno pregati, adimandò poco spatio di tempo prima, che lo precipitassero nell'onde, di potere con la sua Cetera cantare. il che essendoli stato concesso, [S. 147] vestitosi delle sue più pretiose vesti, che egli hauesse, cantò dolcissimamente, poi si gettò nel mare: doue subito riceuuto sopra il dorso da vn Delfino, fù trasportata à Tenaro, & indi sen'andò à Corintho, & quiui facendo citare dauanti à Periandro quei Marinari, fece loro dare giusto castigo.

Finito dunque l'Atto primo della Fauolva si mutò la Scena in vn Mare [...] & fuori da vna parte si vide venire il musico Arione sopra vn bellissimo Delfino, il quale pareua à punto, che per quelle acque andasse nuotando: questi toccando con maestra mano dolcissimamente vn Chitarone, cantò i seguenti versi.

Acque fredde, e gelate
 Vi scalda pur pietà de la mia sorte,
 Che mi togliete à morte.
 Già voi non sete amare;
 Ma dolci, grate, e care.
 O Marinari crudi,
 Se in voi non valse il pianto,
 Gioua in quest'onde la mia voce, e'l canto.
 Ira, in vede d'Amore
 Trouo, e pietà doue sperai rigore.

Tosto che Arione hebbe finito di cantare il soopradetto Madrigale, apparue [S. 148] innanzi a lui la buona Fortuna; questa era vna Donna vestita di color azzuro macchiato d'oro, con vna chioma sparsa, & portaua nella destra mano il corno della copia [...] così li parlò.

Scendi sù'l lito pur libero, e saluo
 O famoso Arion, che in tuo fauore
 Hai la buona Fortuna, e quella stessa
 Son'io. Solo per me cortese il dorso
 T'offerse il bel Delfino, per me pietoso ...
 Al suon de la tua cetra, e del tuo canto,
 (Mercè del mio fauor) si fecer tosto,
 Si che sicuro poi giongesti in porto.

[...] Haueua già finito di parlare la buona Fortuna, quando Arione scese giù del Delfino, e stando sopra del lito, toccando di nuouo dolcemente il suo Stromento, così cantando le rese le douute gratie.

Gratie ti rendo ò Dea
 Del cortese fauore
 [S. 149]
 Che tù m'hai fatto, e ti consacro il core.
 Per te di Morte rea
 Hò schiffato gli artigli,
 E del turbato Mar l'ire, e i perigli.
 Per te son quel, ch'io sono;
 Ma se per te son vivo, à te mi dono.

Dato, che'egli hebbe fine al suo canto, si partirono ambidoi, ma der diuerse strade, & così hebbe fine l'Intermedio; & ritornò la Scena nel suo primo essere, seguitando, dopò la Musica, l'Atto secondo.

Argomento del secondo Intermedio

Gioue Rè degli altri Dei, hauendo generato d'Alcmena moglie d'Anfitrione Rè di Tebe Hercole, e bramando, mentre ancora egli era bambino, di farlo immortale, e renderlo grato à Giunone, [...]; mandò Palade in terra à togliere il Fanciullo, laquale trasportatolo in Cielo l'appressò al seno di Giunone, che

dormiua: ma destandosi à quel peso la Dea, irata da se lo respinse, & in quel tempo stesso sparse del suo latte, il quale formò poi in Cielo la [S. 150] Via Lattea, & in terra fece nascere il Giglio bianco. Questo Intermedio fù rappresentato da essi Signori Academici Inuiati, per alludere alla loro impresa, che è la Via Lattea, mentouata da Ouidio in quei versi. / Est via sublimis Cœlo manifesta sereno [...] / hauendo tolto il Moto HAC ITER, significando la detta Via Lattea per la strada della Virtù, per la quale gli huomini s'incaminano alla immortalità.

[Auftritt Pallas; S. 150] Mentre cosi parlaua s'assise di nuouo sopra la nube, & dandosi alhora principio al concerto musicale, incominciò [S. 151] a salire in alto, senza scuotersi punto; cosi che pareua, ch'ella volasse [...]. Hauendo finito di cosi dire, si chiuse in vn subito il Cielo, & apparue la Via Lattea tutta candida, e stellata; e giù in terra si vide nascere vn cespuccio di Gigli bianchi: onde vscendo fuori vn Choro di Ninfe, incominciaro così à cantare.

O bel candido fiore
Del latte di Giunon parto felice,
Ch'ella dal seno ellice:

[S. 152]

Cresci, che'l primo honore
Haurai frà l'herbe, e noi
Altere se n'andrem de' pregi tuoi.

Dato c'hebbero le Ninfe fine al loro canto, ogn'vna di esse colse vno di quei gigli, e poi tutte si partirono danzando leggiadramente, & cosi hebbe fine il secondo Intermedio.

Argomento del terzo Intermedio

Li Signori Academici Inuiati, desiderosi di far conoscere al Mondo, che non per altro hanno eretta la loro academia, che per dar'opera ad attioni nobili, e virtuose: & per inalzare propria mente vn'albergo alla stessa Virtù, al tempo d'hoggi dal volgo ignorante poco apprezzata, e conosciuta, volsero rappresentare l'Intermedio, che segue. Però finito l'Atto Terzo, si mutò ancora la Scena la terza volta, e dimostrò in prospettiua vn bellissimo palagio, & dalli fianchi fabriche nobilissime: in tanto comparue la Virtù poueramente vestita, laquale tenendo gli occhi chini verso la terra, sospirando amaramente, incominciò à dolersi con queste voci.

[S. 154]

Io povera Virtù sola, e mendica,
I passi mouo in questa parte, e in quella,
Hor per Cittadi, hor per campagne, e Ville,
E non ritrouo ou'io ricouri, ò pure
Alcun che mi raccolga. O de l'etade
Presente alta vergogna; ò scorno e biasmo [...]
Ma da le scuole, anzi da' petti humani
Son posta in bando, e pellegrina errante
Stò sempre in moto, e non hò fermo loco.
Ou'io pur possa stabilire il piede.
Ma veggio vscir colà Donna reale
Cui fan d'intorno alta corona illustre
Schiera nobil de Paggi, e la Fatica,
Insieme con l'Honor, chi fia costei?

Questa Donna era l'Academia, la quale haueua alla destra l'Honore, & alla sinistra la Fatica; innanzi le caminauano dodici Fanciulli tutti vestiti di color celeste, con vna banda bianca al collo, & ogn'uno

d'essi portaua al braccio vno scudo fatto di rilieuo, liquali mostrauano figurate le imprese de lgi Academici, [S. 155] & inanzi à tutte si vedeua quella dell'Academia con l'ornamento tutto d'oro, & due Fanciulle dalle parti di essa portauano due arme del Rettore dell'Academia. Ella accostata alla Virtù così la interrogò;

Donna, le tue mestissime querele,
 Che fai d'intorno rimbombar, m'han fatto
 Fin ne l'albergo mio di te pietosa.
 Dimmi, chi sei? che vai cercando? e quale
 Cagion ti spinga a lalmentar sì forte?
 Parla, e spera da me fauoer, e gratia.
 Vir. Nobil Signora, è così dolce, e cara [...].
 Deh non m'abbandonare. e se superbo
 Il mio desio non è, fammi palese
 ancora il nome tuo, perch'io honori
 Come conuiensi, e ti ringratij, e loda.
 Ac. Bella Virtù, talee il tuo merto, e tale
 La tua gratia, e'l valor, che à gran ventura
 Stimo l'hauerti ritrouata. Io sono
 Degli INVIATI l'Academia, e porto [S. 156]
 La VIA del Ciel, per inuiarmi al Cielo.
 Ecco de' Figli miei l'insegne illustri;
 Ecco meco l'Honore, eccomi al fianco
 La Fatica à la qual tutta mi dono.
 Tù sol mancauì, ecco ti trouo, e come
 Mia signora t'honoro Ahi sono indegne
 Quelle spoglie di te, questo mio manto
 Prendi, che ben conuiensi al tuo gran merto.

Dicendo queste parole, l'Academia si cauò il suo proprio manto, che era tutto d'oro, e lo pose alla Virtù, & ella così le rese gratie.

Gratie ti rendo del cortese affetto
 Academia sublime, e à te m'accosto,
 E teco ogn'hor uiurò: e se fia mai
 Ch'io poßa quel, ch'io soglio, spera ancora
 Crescer grande con gli anni, e la tua fama
 Portar co'l nome à l'uno, e l'altro Polo.
 Ac. Così tengo per certo, entriamo intanto
 Nel mio palagio, e la si dia principio
 Bella Virtude à faticose imprese.

Hauendo così parlato l'Academia prese per mano la Virtù, e partendosi ambedue, con tutta l'altra compagnia, se ne entrono in vn palagio; e qui hebbe fine il terzo Intermedio. [...]

XVII. *Amore placato, concerti musicali*, Lucca 1663

Argomento: Amore adirato ricorre ad Apollo, e grandemente si duole, che nell'Anno trascorso gli ACADEMICI OSCURI omettessero l'ossequioso trattenimento della Veglia destinata alle Dame. Lo placa Apollo, e in quell'istante ne li promette l'emenda. Amore lo ringratia, e vola all'Accademia, ove con masscherato stratagemma curiosamente hà l'ingresso la Satira. [...]

Primo concerto. Amore. Apollo

Apollo.

E Pur convenne al fine, / Che l'adorata fede
Del suo trono real lasciasse Amore; /E sù da l'alto Polo
L'adirato suo volo / À tè drizzasse il faretrato Nume [...].

Amore.

[...] Giust'è ben, ch'habbia Amor più nobil loco, / E le fiamme del Sol cedano al FOCO.

Apollo.

Odimi ò Dio di Delo; / Ne la più bella parte,
Ove Etrusco Cielo / Con LIBERTÀ comparte
Di bellissima LUCE ampj Tesori, / Sotto Nome D'OSCURI
Quivi i più chiari ingegni, / Che nel vasto suo sen chiuda la Terra,
À la pace d'Amor portan la guerra. / Supplichevol devoto
Di questi ogn'uno, à Deità terrene / Di bellezze celesti
Io vidi un tempo offrire il core in vero [...]

Amore.

Apollo avvampo d'ira, e mi consumo, / Mentre ancora bendato
Veggio fuor del usato / Da gli spenti CARBON nascere il Fumo.
Academico Nome / Ogni Dama gentile abhorra, e fugga;
Academico spirito arda, e si strugga / D'invidia trà i mortali,
Degno non sia degl'amorosi strali, / Ne da l'Aonio choro
Mai senta il suon de la tua Cetra d'Oro.

Apollo

[...] ti promette il Dio, ch'il mondo indora, / Che trà breve dimora
Fian quei NEGRI CARBON lucidi segni / Di riveriti, e reverenti Ingegni.
Colà vola, e vedrai come produce / À Deità di LUCE
Vn devoto tributo IMPRESA OSCURA / D'incendio humil, d'ossequiosa arsura.

XVIII. ANONYMUS, *Delle feste del carnevale fatte da' Filomati*, Siena 1618 / I-Sc C.VI.21

[fol. 160r]

A 12. del passato mese di Feb. [1603] Sig. N. N. l'Accademia nostra fu per comandamento del nostro Principe, che oggi è, come sapete, il Composto, numerosamente congregata nelle sue solite Stanze: nelle quali, come in segno d'onore interuennero tutti i Signori Ministri del Gouerno; ed vna gran parte della Nobiltà Sanese, e della più Litterata. Quiui dopo le Musiche, che piaceuolmente haueuano intertenuta l'Vdienza, fù comandato all'Acconcio, che seguitasse l'incominciata sua spositione sopra'l Testo della Ret[orica] d'Arist[otele], tralasciandosi per maggior breuità le Mathematiche, che sogliono esserci continuamente dimostrate dal Moscio: ed essendosi già posto fine alla Rettorica, ed à gli argomenti del Maturo, Il Principe con graui, e maestruoli parole significò pubblicamente le richieste continue, ed efficacissime, che à lui erano tutto'l giorno fatte da molti Giouani Accademici, perche in quella stagione del Carneuale volebe conceder loro vna certa facultà di sollazzarsi, rimettendo gli studi, e gl'esercizi più graui à tempo migliore: [...; fol. 160v, risoluzione] che que' tempi Carneualeschi richiedenuano vn assoluta vacanza dall'Accademia, ed vna libertà di vivere secondo il costume del Popolo [...; fol. 161r] Che sospesa l'autorità del Principe, de' Maestrati, e delle Leggi per tutto il tempo del Carneuale, si creabe vn nuouo Maestrato di tre Accademici con podestà assoluta, e senza Legge scritta, secondo il piacere della popolar Giouentù dell'Accademia, con titoli di Efori al modo Spartano; a' quali appartenesse il pensiero di ritrouar quelle piaceuoli, ed oneste ricreationi, che più fobero conuenueuoli alla nostra Adunanza. [...] Fatta l'elettione di questo nuouo Maestrato, ed essendosi accompagnata l'allegrezza di tutti con suauissime Musiche, il Principe comandò in vltimo, che si leggessero alcune Compositione stante presentate all'Accademia [...; fol. 161v] Qui ripigliandosi le Musiche il Principe licentiò l'Accademia inuitando ciascuno per la prossima tornata, che fà a' 19. del medesimo mese à veder dare il possesso à gli Efori, e ad aprir le porte del Carneuale.

[fol. 162v] Giornata seconda a' xix di Feb.

[Amtsübergabe] il Principe ritiratosi dà vna parte insieme con tutti i Maestri ordinati dell'Accademia, con breui, ma ossequiose parole consegnò se steßo, e gli Accademici tutti nell'aboluta podestà de gli Efori, raccomandando con modesta grauità, la riputatione, e'l bene vniuersale dell'Accademia [...] Alle quali parole hauendo gli Efori dà luogo priuato risposto molto acconciamente secondo il tempo, furono subito con liete accompagnature di Musiche, e d'applausi popolari collocati in luogo alquanto eminente [...; fol. 163v] Finalmente per terminare i loro ordini, gli Efori diuisero l'Accademia tutta in sei Decurie [...] licentiarono l'Vdienza con breui parole alla Laconica: inuitando gli Accademici per lo giorno del Giovedì seguente, che era il dì 26. ad interuenire al Sessitio publico, che intendeuano fare secondo l'vsanza Spartana: e seguitando le Musiche ciascuno se n'andò [...].

Giornata terza a' 26. di Feb.

Il Giorno 26. di Feb. che fù il Giovedì del Carneuale, Gli Accademici ebbero molto per tempo aperto il loro Sessitio per commodità delle nobili Donne, e de' Gentilhuomini, che per tutto il giorno, e con molta frequenza onorarono quella stanza [...; Beschreibung der Tischdekoration; kurze (satirische) ragionamenti, etwa über den Nutzen von Streitigkeiten für Akademien].

[...; fol. 169r] procedendosi tosto ad altre attioni, comparì la Decuria Spasimata, la quale nel mezzo della Sala, mentre da per se si faceua dolceissimo Concerto di musiche, rappresentà ne' loro abiti la Poesia, e la Musica stessa, le quali si diedero a cantare à uicenda una cansonetta, al canto della quale sopraggiunse in abito di bella, ed onesta Donna l'Accademia Filomata, in compagnia del piacere onesto in abito di giouane molto delicato nell'aspetto, e come Damigelle ueniuanò appresso la Filosofia morale, e la Rettorica, e la Mattematica, con i loro abiti distinti, seguìua a far Corte una schiera numerosa di Filomati, e così comparendo presero à seguire insieme di cantare la d[ett]a Cansonetta composta per questo effetto, e posta in musica ancor da Soaue, e fù ultimamente dalla Stessa Poesia, e Musica

terminata di cantare in modo di partenza, essendo nel licenziarsi accompagnate dal Suono di uari Strumenti musicali, con molto diletto de gl'Auditori. [fol. 169v; ...] comandarono à Segretarij, che tacessero, e licenziando l'accademia, se ne passarono al Sessitio, accompagnate da musiche di Cornetti, e Piffaroni [...].

[fol. 170r-171r] In questo mentre sentendosi le musiche de Piffaroni, e delle Cornette, si uidde comparir la uiuanda accompagnata da Torcie [es folgt ein »gioco di spada«;] propose all'altre Decurie, che stauano à Tauola da risponder in forma di Laconica Sentenza alle infrascritte richieste [...] e cosi tutti noi per quella sera ci conducemmo à casa nelle tenebre della notte senza lumi alla spartana.

Stefano Bernardi

Concerti academici

Venezia 1615

[Vokalstücke]

- I. O primavera
- II. Se mi nieghi
- III. Lieti fiori
- IV. Pur venisti
- V. Quel Rosignuol
- VI. Poiche si nega
- VII. Fusti amante
- VIII. Lasso ch'io ardo
- IX. Dunque esser può
- X. Oimè

I. O Primavera

(Battista Guarini)

Stefano Bernardi

Canto
Sesto
Alto
Tenore
Quinto
Basso
Basso per l'Organo

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

5

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

9

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

14

tu tor-ni ben tu tor-ni ben Ma te - co non tor-na-no i se -
Tu tor-ni ben Tu tor-ni ben ma te - co Non tor-na-no i se -

17

Tu tor - ni
 Tu tor - ni
 Tu tor - - - ni
 - re - ni E for - tu - na - ti di de le mie gio - ie
 - re - ni E for - tu - na - ti di de le mie gio - ie

25

- na
 - na
 Che del per - du - to mio ca - ro te - so - ro La ri - mem - bran - za
 - na

21

ben tu tor - ni ma te - co al - tro non tor -
 ben tu tor - ni Ma te - - co al - - - tro non tor -
 ben tu tor - ni ma te - co al - tro non tor - - na
 Ma te - co al - - - tro non tor - - -

30

Tu quel - la se tu quel - la
 Tu quel - la se tu quel - la
 mi - ser' e do - len - te Tu quel - la se tu quel - la
 tu quel - la se tu quel - la
 Tu quel - la se tu quel - la
 tu quel - la se tu quel - la

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

O dol - cez - ze a - ma - ris - si - me d'a - mo - re

O dol - cez - ze a - ma - ris - si - me d'a - mo - re

O dol - cez - ze a - ma - ris - si - me d'a - mo - re Quan -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - - - ri

- to e più du - ro per - der - ui che ma - i Non ha - uer - v'o pro - uat' o pos - se - du -

Co - me sa - ria l'a - mor fe - li - ce sta - to Se'l già go-du-to

Co - me sa - ria l'a - mor fe - li - ce sta - to Se'l già go-du-to

Co - me sa - ria l'a - mor fe - li - ce sta - to Se'l già go-du-to

Co - me sa - ria l'a - mor fe - li - ce sta - to Se'l già go-du-to

- to

per - de o - gni me - mo - ria an - co - ra Del di - le -

per - de o - gni me - mo - ria an - co - ra Del

per - de o - gni me - mo - ria an - co - ra

per - de o - gni me - mo - ria an - co - ra Del di - le - gua - to

ben non si per-des - se O quan - d'e - gli si

ben non si per-des - se O quan - d'e - gli si

ben non si per-des - se O quan - d'e - gli si

ben non si per-des - se

O quan - d'e - gli si

- gua - to ben Del di - le - gua - to ben si di - le - guas - se

di - le - gua - to ben si di - le - guas - - - se

Del di - le - gua - to ben si di - le - guas - - - se

Del di - le - gua - to ben si di - le - guas - - - se

ben

81

Ma se le mie spe - ran - ze og - gi non so - no Co -

88

ve - ro Non fa la spe - me il de - si - ar so - ver - chio

43

85

- me è l'u - sa - to lor di fra - gil ve - tro O se mag - gior del

92

Qui pur ve - dro co - le - i che'l sol de gl'oc - chi mie - i

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

O Pri - ma - ue - ra gio - uen - tù de l'an - no

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

D'her - be no - uel - le e di no - uel - li a - mo - -

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

Bel - la ma - dre de fio - - - ri

- ri e di no - uel - li a - mo - ri e di no - uel - li a - mo - ri.

- ri e di no - uel - - - - li a - mo - - - - ri.

- ri e di no - uel - li a - mo - - - - ri.

- ri e di no - uel - li a - mo - - - - ri.

- ri e di no - uel - - - li a - mo - ri.

- ri e di no - uel - - - li a - mo - - - - ri.

II. Se mi nieghi

(Ridolfo Campeggi)

Stefano Bernardi

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

Se mi nie - ghi il con - for - to

Se mi nie - - ghi il con - for - - to D'un sol

4

D'un sol ba - - - cio gra-di - to S'ho - ra tu non lo dai

ba - cio gra - di - - - to S'ho - ra tu non lo

765

8

Vez-zo-set - ta mia Clo - - - ri S'ho - ra tu non lo dai

dai Vez-zo - set - ta mia Clo - ri S'ho - ra tu non lo

12

ec - co-mi mor - to ec - co-mi mor - to ec - co-mi

dai ec - co-mi mor - to ec - co-mi mor - to ec - co-mi

Oi - - - me che spas - ma il
 mor - to Oi - - - me che spas - - - ma il
 Oi - - - me che spas - ma il
 Oi - - - me che spas - - - ma il

cor sol di de - si - - - - o
 cor sol di de - si - - - - o
 cor
 cor Di ba - ciar - ti di ba -
 cor sol di de - si - - - - o

cor Oi - - - - me che spas - ma il
 cor Oi - - - - me che spas - ma il
 cor Oi - - - - me che spas - ma il
 cor che spas - ma il
 cor che spas - ma il
 cor Oi - - - - me che spas - ma il

Oi - me che spas - ma il cor
 Oi - me che spas - ma il cor
 Oi - me che spas - ma il cor
 - ciar - ti ben mi - - - - o

ri - - - - - di? Ah for - se per - che

Ah for - se per - che sa - i Che con quei ba - ci in - fi - di Se la sa - i

boc - ca lu - sin - ghi il cor il cor m'an - ci - di

ma per - che ri - - - - - ma per - che ri - - - - -

- di? Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

- di? Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

Ah for - se per - che sa - i Ah for - se per - che

- sin - - - ghi il cor il cor m'an - ci -

Se la boc - ca lu - sin - ghi il cor m'an - ci - -

765

sa - i

sa - i

sa - i Che con quei ba - - - ci in - fi - - - di Se la boc - ca lu -

sa - i

sa - i Che con quei ba - ci in - fi - - - di

sa - i

65

il cor il cor m'an - ci -

Se la boc - ca lu - sin - ghi il cor m'an - ci - -

- di

Se la boc - - - ca lu - sin - ghi il cor m'an - ci -

- di

Se la boc - ca lu - sin - ghi

6

- di Se la boc - ca lu - sin - - - -

- di Se la boc - ca lu - sin - - ghi il cor

Se la boc - ca lu - sin - - - - ghi Se la boc - ca lu -

- di Se la boc - ca lu - sin - - - -

Se la boc - ca lu - sin - - ghi il cor

Se la boc - ca lu - sin - ghi Se la boc - ca lu -

- ghi Se la boc - ca lu - sin - ghi il cor m'an - ci - di.

il cor il cor m'an - ci - di.

- sin - - - ghi il cor m'an - ci - - - di.

- ghi il cor m'an - ci - di.

Se la boc - ca lu - sin - ghi il cor m'an - ci - di.

- sin - - - ghi il cor m'an - ci - - - di.

III. Lieti fiori

(Francesco Petrarca)

Sinfonia

Stefano Bernardi

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

5

10

Lie-ti fio - ri e fe - li - ci e ben nat' her - be

Lie-ti fio - ri e fe - li - ci e ben nat' her - be

14

Che mia Don-na pas - san - - - do pre - mer so - le

Che mia Don-na pas - san - - - do pre - mer so - - - le

43

18

Piag-gia ch'a-scol-ti sue dol-ci pa-ro-le Piag-gia ch'a-scol-ti sue dol-ci pa-ro-le sue
 Piag-gia ch'a-scol-ti sue dol-ci pa-ro-le Piag-gia ch'a-scol-ti sue

26

- gio ser - - - be E del bel pied' al - cun ve - sti -
 ve-sti-gio ser - be E del bel pied' al - cun ve -
 E del bel pied' al - cun ve - sti -
 E del bel pied' al - cun ve - sti -
 E del bel pied' al - cun ve - sti -
 E del bel pied' al - cun ve - sti -

22

dol-ci pa-ro - le E del bel pied' al - cun ve - sti -
 dol-ci pa-ro - le E del bel pied' al - cun

30

- gio ser - - - be
 - sti - gio ser - be
 - gio ser - be Schiet - ti ar - bo - scel - li
 - gio ser - be Schiet - ti ar - bo - scel - li e
 - gio ser - be
 - gio ser - be

e ver-di fron-di a-cer - - be A-mo-ro-set-te e pal-li-de vi-o -
 ver-di fron - di a-cer - - be A-mo-ro-

- le Om-bro-se sel - ue o -
 - set-te e pal-li-de vi-o - - le Om - bro-se sel - - ue o - ue per-co - te il

- ue perco - te il so - le Che vi fa cosuoirag - g'al - - -
 so - le Che vi fa cosuoirag - g'al - - - - te e su-

- te e su-per - be al - - - - te al - - - te e su-per - be.
 - per - - - - be al - - - - te e su-per - be.

55 Sinfonia

Musical score for measures 55-60, featuring six staves with various instruments and vocal lines. The music is in common time (C) and includes a variety of note values and rests.

67

Musical score for measures 67-70, featuring six staves. The vocal lines include the lyrics: "O so - a - ue con - tra - - - da o" and "O so - a - - - ue con - tra - da o pu - ro fiu -".

61

Musical score for measures 61-66, featuring six staves with various instruments and vocal lines. The music is in common time (C) and includes a variety of note values and rests.

71

Musical score for measures 71-74, featuring six staves. The vocal lines include the lyrics: "pu - ro fiu - me E pren-di qua-li-" and "- - - me Che bagn' il suo bel vi - so e gl'oc - chi chia - ri E pren-di qua-li-".

- ta E pren-di qua-li - ta dal vi - uo lu - me E pren-di qua-li - ta dal
 - ta dal vi - uo lu - me E pren-di qua-li - ta dal

E pren-di qua - li -
 E pren-di qua - li - ta E pren-di qua - li -
 E pren-di qua - li - ta E pren-di qua - li -
 E pren-di qua - li - ta E pren-di qua - li -
 vi - uo lu - me E pren-di qua - li - ta E pren-di qua - li -
 vi - uo lu - me E pren-di qua - li - ta E pren-di qua - li -

- ta dal vi - uo lu - me Quan - to v'in - ui - dio gl'at -
 - ta dal vi - uo lu - me Quan - to v'in - ui - dio gl'at -
 - ta dal vi - uo lu - - - me Quan - to v'in - ui - dio gl'at -
 - ta dal vi - uo lu - me
 - ta dal vi - uo lu - me
 - ta dal vi - uo lu - me

- ti ho - ne - sti e ca - ri Non fia in voi sco -
 - ti ho - ne - sti e ca - ri Non fia in voi sco - - - glio
 - ti ho - ne - sti e ca - ri Non fia in voi sco - glio

- glio ho - - - mai che per co - stu - me D'ar - der con la mia
 ho - ma - - - i che per co - stu - me D'ar - der con la mia
 ho - - - mai che per co - stu - me D'ar - der con la mia

3 4 3

fiam - ma non im - pa - ri D'ar - der con la mia fiam -
 fiam - - ma non im - pa - - - ri D'ar - der con la mia fiam - -
 fiam - ma non im - pa - - - - ri D'ar - der con la mia fiam -
 D'ar - der con la mia fiam -
 D'ar - der con la mia fiam -
 D'ar - der con la mia fiam -

- ma non im - pa - - - ri D'ar - der con la mia
 - ma non im - pa - - - ri D'ar - der con la mia
 - ma non im - pa - - - - - ri
 - ma non im - pa - - - ri
 - ma non im - pa - - - ri
 - ma non im - pa - - - ri

fiam - - - - - ma non
 fiam - - - ma non im -

im - - - pa - - -

pa - - -

The musical score for page 108 consists of seven staves. The top two staves are vocal lines in soprano and alto clefs, with lyrics 'im - - - pa - - -' and 'pa - - -' respectively. The next three staves are piano accompaniment for the right hand in treble clef, and the bottom two staves are piano accompaniment for the left hand in bass clef. The music is in a minor key and 3/4 time.

- ri non im - pa - - - - - ri.

- ri non im - pa - - - ri.

non im - pa - - - - - ri.

non im - pa - - - - - ri.

non im - pa - - - - - ri.

non im - pa - - - - - ri.

The musical score for page 111 consists of seven staves. The top two staves are vocal lines in soprano and alto clefs, with lyrics '- ri non im - pa - - - - - ri.' and '- ri non im - pa - - - ri.' respectively. The next three staves are piano accompaniment for the right hand in treble clef, and the bottom two staves are piano accompaniment for the left hand in bass clef. The music is in a minor key and 3/4 time.

IV. Pur venisti cor mio

(Battista Guarini)

Stefano Bernardi

Canto
Pur ve - ni - sti cor mi - o

Sesto
Pur ve - ni - sti cor mi - - - o

Alto

Tenore
Pur ve - ni - sti cor mi -

Quinto
Pur ve - ni - sti cor mi -

Basso
Pur ve - ni - sti cor mi -

Basso per l'Organo

5

Pur ve - ni - - - sti cor mi - o

Pur ve - ni - sti cor mi - - - - o

Pur ve - ni - - - sti cor mi - - - o

- o Pur ve - ni - - - sti cor mi - o

- o Pur ve - ni - - - sti cor mi - o

- o Pur ve - ni - sti cor mi - - - - o

- o Pur ve - ni - sti cor mi - - - - o

9

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio e

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio

E pur t'ho qui pre - sen - t'e pur ti veg - gio

13

e pur ti veg - gio E non dor-mo e non so-gno e non va-

e pur ti veg - - - - gio E non dor-mo e non

pur ti veg-gio E non dor-mo e non so-gno e

E non dor-mo e non

E non dor - mo e non

- neg - gio e non va - neg - gio Ve -
 so - gno e non va - neg - gio Ve - ni - sti si ma fug - gi
 non va - neg - gio Ve - ni - sti si ma fug -
 so - gno e non va - neg - gio
 e non va - neg - gio Ve - ni - sti
 so - gno e non va - neg - gio Ve -

- ni - sti si ma fug - gi Ve - ni - sti si ma fug - gi ma fug -
 Ve - ni - sti si ma fug - gi Ve - ni - sti si ma fug -
 - gi Ve - ni - sti si Ve - ni - sti si ma fug -
 Ve - ni - sti si ma fug - gi ma fug - - - -
 si ma fug - gi Ve - ni - sti si Ve - ni - sti si ma fug -
 - ni - sti si ma fug - gi Ve - ni - sti si ma fug - - - -

- gi ma fug - gi Si rat - to che mi strug - gi
 - gi ma fug - gi Si rat - to che mi strug - gi
 - gi ma fug - gi Si rat - to che mi strug - - - gi Si
 - gi ma fug - gi Si rat - to
 - gi ma fug - gi Si rat - to che mi strug - gi
 - gi ma fug - gi Si rat - to che mi strug - gi

Ahi Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -
 Ahi Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -
 rat - to che mi strug - gi Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -
 che mi strug - - - gi Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -
 Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -
 Ahi Ahi fug - gi - ti - va vi - sta de gl'a -

- man - ti Ahi fug-gi-ti-va vi-sta fug-gi-ti-va vi-sta

- man - ti Ahi fug-gi-ti-va vi - sta fug-gi-ti-va vi-sta de gl'a-

- man - ti Ahi fug-gi-ti-va vi - sta fug-gi-ti-va fug-gi-ti-va

- man - ti fug-gi-ti-va vi - sta fug-gi-ti-va

- man - ti Ahi fug-gi-ti-va vi - sta fug-gi-ti-va vi - sta

- man - ti Ahi fug-gi-ti-va vi - sta fug-gi-ti-va vi-sta de gl'a-

Co - me so -

Co - me

-chi veg - ghian - - - - - ti Co - me

- - - - - chi veg-ghian - ti Co - me

Co - me

de gl'a-man - - - ti

- man - - - - ti

vi - sta de gl'a-man - ti d'oc -

vi - sta de gl'a-man - ti d'oc - - - -

de gl'a - man - ti

- man - - - - ti Co - me so - gno sei tu

- - gno sei tu

so - gno sei tu

so - - - gno sei tu

so - gno sei tu

so - gno sei tu d'oc - - - -

so - gno sei tu d'oc - chi veg -

Co-me so - - - - gno sei

Co-me so - - - - gno sei

Co-me so - - - - gno sei

Co-me so - gno sei

chi - - - - veg-ghian - ti Co-me so - gno sei

ghian - - - - - - - - ti Co-me so - gno sei

tu d'oc - - - - - - - - - -

tu d'oc - chi veg - ghian - - - - -

tu

tu

tu

tu

-chi veg-ghian - ti Co-me so - gno sei tu Co-me

- - - - - ti Co-me so - gno sei tu Co-me

so - gno sei tu d'oc - chi veg - ghian - - - - ti.

so - gno sei tu d'oc - chi veg - ghian - - - - ti.

so - gno sei tu d'oc - chi veg-ghian - - - - - ti.

so - gno sei tu d'oc - chi d'oc-chi veg - ghian - - - - ti.

so - gno sei tu d'oc - chi veg - ghian - - - - ti.

D. S.



V. Quel Rosignuol

(Francesco Petrarca)

Stefano Bernardi

Sinfonia

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

4

7

11

Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia - gne

Quel Ro-si - gnuol che si so -

Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia - gne Quel Ro-si -

Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia -

Quel Ro-si -

Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia - gne

- a - ve pia - - - gne che si so - a - ve pia - gne

- gnuol che si so - a - ve pia - - - gne

- gne Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia - - - gne

Quel Ro-si - gnuol che si so - a - ve pia - gne

- gnuol che si so - a - - - - - ve pia - gne For -

- se suoi fi - - - gli o - sua ca - - - - -

- ra con-sor - te Di dol - cez - za em - pie il cie - lo e le cam-pag -

- ne Con tan - te not - - - te si pie - to - se e scor - te

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne E mi - ra - men - te

E tut - ta not - te par che m'ac-com - pa - gne

la mia du - ra sor - te Ch'al - tri che me non ho di chi - - - mi la -

Ch'in Dee non cre - de - v'io - - - re - gnas - - - se mor - te

- gne Ch'in Dee non cre - de - v'io re - gnas - se mor - te

O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra Que duo bei lu-mi as-ri
 O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra Que duo bei lu-mi
 O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra
 O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra
 O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra
 O che lie-ve è in-gan-nar chi s'as-si-cu-ra

-ri Chi pen-so mai ve-der far ter-ra o-scu-ra
 Chi pen-so mai ve-der far ter-ra o-scu-ra
 Chi pen-so mai ve-der far ter-ra o-scu-ra

-sai più che'l sol chia

Hor co-no-sco io
 Hor co-no-sco io
 Hor co-no-sco io che mia fe-ra ven-tu-ra Vuol che vi-ven-do e la-
 Hor co-no-sco io
 Hor co-no-sco io
 Hor co-no-sco io

Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 - gri-man - do im - pa - ri Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -
 Hor co-no - sco io che mia fe - ra ven -

Vuol che vi - ven - do e la - gri - man - do im -
 Vuol che vi - ven - do e la - gri - man - do im -
 - do im - pa - ri

- tu - ra
 - tu - ra Vuol che vi - ven - do e la - gri - man - - - -

- pa - ri Co -
 - pa - ri Co - me
 Co - me nul - la quà giù di - let - ta e du - ra
 Co - me nul -
 Co - me nul - la quà giù di - let - ta e du - - - ra
 Co - me

- me nul - la quà giù di - let - ta e du - ra Co - me nul - la quà
 nul - la quà giù di - let - ta e du - ra Co - me nul - la quà giù di -
 Co - me nul - la quà giù di -
 - la quà giù di - let - ta e du - - - ra
 Co - me nul - la quà giù di -
 nul - la quà giù di - let - ta e du - ra Co - me nul - la quà giù di -

giù di - let - ta e du - ra di - let - ta e du - - - ra.
 - let - ta e du - - - ra di - let - ta e du - - - ra.
 - let - ta e du - - - ra di - let - ta e du - - - ra.
 Co - me nul - la quà giù di - let - - - - ta e du - - - ra.
 - let - ta e du - - - ra di - let - ta e du - - - - - ra.
 - let - ta e du - - - ra di - let - ta e du - - - - - ra.

VI. Poiche si nega fede

(Ferrando Gonzaga)

Sinfonia

Stefano Bernardi

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

5

10

15

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - re

65 43

A - pra-si il pet - to A - pra-si il pet - to

E chi'l pen-sier non

a - pra-si il pet - to a - pra-si il pet - to

6

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - - re

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - - re

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - - re

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do-lo - re

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - - re

Poi - che si ne-ga fe - de Al mio ve - ro do - lo - - re

b

E chi'l pen-sier non

E chi'l pen-sier non

E chi'l pen-sier non

ve - de Mi veg-ga a-per - to il co - re E chi'l pen-sier non

E chi'l pen-sier non

E chi'l pen-sier non

ve - de Mi veg - ga a - per - - - to il co - - - re
 ve - de Mi veg - ga a - per - - - to il co - - - re
 ve - de Mi veg - ga a - per - - - to il co - re
 ve - de il co - - - re
 ve - de Mi veg - ga a - per - to il co - re
 ve - de Mi veg - ga a - per - to il co - - - re

for - -
 for - - - -
 for - - - - -
 - rà col mo - ri - re Il mio chiu - so mar - ti - re

for - - - - - se (O che spe - ro) al' ho - ra s'a - pri -

- - se O che spe - ro al' ho - ra s'a - pri - rà col - - mo - ri -
 - - se O che spe - ro al' ho - ra s'a - pri - rà col -
 - se O che spe - ro al' ho - ra s'a - pri - rà col mo - ri -

65

re al' ho-ra s'a-pri-rà al' ho-ra s'a-pri-
 - mo-ri - re al' ho-ra s'a-pri-rà col mo -
 - re al' ho-ra s'a-pri - rà al' ho-ra s'a-pri-rà
 al' ho-ra s'a-pri - rà col mo-ri - re al' ho-ra s'a-pri-
 al' ho-ra s'a-pri - rà col mo - ri - re al' ho-ra s'a-pri-rà
 al' ho-ra s'a-pri-rà al' ho-ra s'a-pri - rà col mo -

- rà col mo-ri - - re Il mio chiu - - so mar -
 - ri - - - - re Il mio chiu - - so mar - ti -
 col mo-ri - re Il mio chiu - - so mar -
 - rà col mo - ri - re Il mio chiu - - so mar -
 col mo - ri - - re Il mio chiu - - so mar -
 - ri - - - - re Il mio chiu - - so mar -

- ti - - - re
 - - - re
 - ti - - - re On - de co - lei So - la ca-gion -
 - ti - - - re On - de co - lei On - de co - lei
 - ti - - - re On - de co - lei So - la ca-gion
 - ti - - - re

di - ra pian - gen - do
 - ch'io mo - ra Di - ra pian - - - gen - do o fi - do
 o fi - do
 ch'io mo - ra Di - ra pian - gen - - - do
 b 76 43

O
O
co - re
co - re a tor - to Fal - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - to

a tor - to
a tor - to Fal - - - so ti -
a tor - to a tor - to Fal -
a tor - to Fal - - - so ti - mor
a tor - to Fal - - - so ti - mor
- to Fal -

fi - do co - re
fi - do co - re
a tor - to Fal - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor -

Fal - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - - - to
- mor Fal - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - to
- - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - - - to
di ve - ra fe di ve - ra fe t'ha mor - to Fal -
di ve - ra fe t'ha mor - to
- - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - - - to

Fal - - - so ti -
 Fal - - - so ti - mor Fal - so ti - mor
 Fal - - - - so ti - mor di ve - ra fe di ve - ra fe
 - - so ti - mor - - - - di ve - ra fe
 Fal - - - so ti - mor Fal - so ti -
 Fal - - - so ti - mor di ve - ra fe di ve - ra fe - - -

- mor di ve - ra fe - - - t'ha mor - - - - to.
 di ve - ra fe di ve - ra fe t'ha mor - to.
 Fal - so ti - mor di ve - ra fe t'ha mor - to.
 di ve - ra fe di ve - ra fe t'ha mor - - - to.
 - mor di ve - ra fe t'ha mor - to.
 - - - t'ha mor - - - - - - - - - to.

VII. Fusti amante

Stefano Bernardi

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

Musical score for measures 1-3. The score is for six vocal parts (Canto, Sesto, Alto, Tenore, Quinto, Basso) and Basso per l'Organo. The time signature is common time (C). The key signature has one sharp (F#). The lyrics for the vocal parts are: Canto: - - - - -; Sesto: - - - - -; Alto: Fu - sti a - man - - - te Fu - sti a - man - - - te com'; Tenore: - - - - -; Quinto: Fu - sti a - man - - te Fu - sti a - man - - - - te com' io; Basso: - - - - -; Basso per l'Organo: - - - - -.

4

Musical score for measures 4-6. The score is for six vocal parts and Basso per l'Organo. The lyrics for the vocal parts are: Canto: - - - - -; Sesto: - - - - -; Alto: io com' io spar - ge - sti La - gri - me di do - lor; Tenore: - - - - -; Quinto: com' io spar - ge - sti La - gri - me di do - lor cal -; Basso: - - - - -; Basso per l'Organo: - - - - -.

7

Musical score for measures 7-9. The score is for six vocal parts and Basso per l'Organo. The lyrics for the vocal parts are: Canto: Fu - sti a - man - te Fu - sti a -; Sesto: Fu - sti a - man - -; Alto: cal - - - de e a - ma - - - - re; Tenore: - - - - -; Quinto: - - de e a - ma - - - - re; Basso: - - - - -; Basso per l'Organo: - - - - -.

11

Musical score for measures 11-13. The score is for six vocal parts and Basso per l'Organo. The lyrics for the vocal parts are: Canto: - man - - - te Fu - sti a - man - - - te com'; Sesto: - te Fu - sti a - man - - - te Fu - sti a - man - - - te com'; Alto: Fu - sti a - man - - - te Fu - sti a - man - te com'; Tenore: Fu - sti a - man - - - te Fu - sti a - man - te com'; Quinto: Fu - sti a - man - te com'; Basso: Fu - sti a - man - - - te Fu - sti a - man - - - te com'; Basso per l'Organo: - - - - -.

io com' io spar-ge - sti La - - - gri - me di do -

io com' io spar-ge - sti La - - - gri - me di do -

io com' io spar-ge - sti La - - - gri - me di

io com' io spar-ge - sti La - gri - me

io com' io spar-ge - sti La - gri - me di do - lor di

io com' io spar-ge - sti La - - - gri - me di do -

di do - lor cal - - - de e a -

- lor cal - - - de e a - ma - - - re

do - lor cal - - - de e a - ma - - - re

di do - lor cal -

do - lor cal - - - de e a -

- lor cal - - - de e

- ma - - - re

e a - ma - - - re

- de e a - ma - - - re E con gli ac - cen - ti do - lo -

- ma - - - re E con gli ac - cen - ti do - lo -

a - ma - - - re

- ros' e me - - - sti Fa - ce - sti col tuo duol pie -

- ros' e me - - - sti Fa - ce - sti col tuo duol

- tos' il ma - - - -
 pie - tos' il ma - - - -
 Te - co vo - glio par - lar
 Te - co vo - glio par - lar
 Te - - - co con
 - - - re
 - - - re Te - co con que - sti du -
 Te - co vo - glio par - lar

Te - co vo - glio par - lar
 Te - co vo - glio par - lar
 Te - - - co con
 - - - re
 - - - re Te - co con que - sti du -
 Te - co vo - glio par - lar

vo - - - glio sfo - ga - - re L'in - ter - na
 vo - glio sfo - ga - re
 que - sti du - ri la - men - ti miei L'in - ter - na
 vo - glio sfo - ga - re L'in -
 - - ri la - men - ti miei
 vo - glio sfo - ga - re L'in - ter - na pe -
 43 98

pe - na ch'o - gni pen' a - van - za
 L'in - - - ter - na pe - na ch'o - gni pen' a - van - za
 pe - na ch'o - gni pen' a - - - van - - - za
 - ter - na pe - na ch'o - gni pe - - - na ch'o - gni pen' a - van - za
 L'in - ter - na pe - na ch'o - gni pen' a - van - za
 - - - na ch'o - gni pen' a - - - van - - - za
 6

Per la mia lun - ga e du - ra lon - ta - nan - za

Per la mia lun - ga e du - ra lon - ta - nan - za

Per la mia lun - ga e

Per la mia lun - ga e

- - - - - ra Per la mia lun - ga e du - - -

Per la mia lun - ga e du - - - - - ra Per la mia lun - ga e du - - -

dur' - - - - - e du - - - - - ra lon - ta -

- - - - - ra Per la mia lun - ga e du - - - - - ra

Per la mia lun - ga e du - ra lon - ta - nan - - - - - za

du - - - - - ra lon - - - - - ta - - - -

Per la mia lun - ga e du - - - -

du - ra lon - ta - nan - za Per la mia lun - ga e

Per la mia lun - ga e du - - - -

du - ra lon - ta - nan - - - - za

Per la mia lun - ga e

- ra e du - - - - ra lon - - - - ta - nan - za

- ra lon - ta - - - - nan - - - - - - - - - za

- nan - - - - - - - - - - - - - - - - - - - za

e du - ra lon - ta - nan - - - - za

E du - ra lon - ta - nan - - - - za

- nan - - - - - - - - - - - - - - - - - - - za

Te - co vo - glio par - lar

Te - co vo - glio par - lar

Te - -

Te - co vo - glio par -

- glio sfo - ga - - - - re L'in - ter - na pe - - na ch'o - gni

Vo - - - glio sfo - ga - re L'in - - - ter - na

L'in - ter - na pe - na ch'o - gni pen' _____

- ga - - - re L'in - ter - - na pe - na ch'o - gni

L'in - ter - na

- ga - - - re l'in - ter - na pe - - - - - na ch'o - gni

Vo -

Te - - - - co con que - sti du - ri la - men - ti miei

Vo - glio sfo -

- - co con que - sti du - - - ri la - men - - - ti miei

- lar vo - glio sfo -

pen' a - van - - - za Per la mia lun - ga e

pe - na ch'o - gni pen' _____ a - van - za Per la mia lun - ga e

a - - - van - - - za

pe - - - na ch'o - gni pen' a - van - za

pe - na ch'o - gni pen' _____ a - van - za

pen' a - - - van - - - za

du - ra lon - ta - nan - za

du - ra lon - ta - nan - za

Per la mia lun - ga e du - ra lon -

Per la mia lun - ga e du - ra lon -

- - - - ra per la mia lun - ga e du - - -

Per la mia lun - ga e du - - - - ra Per la mia lun - ga e du - - -

dur' e du - - - - ra lon - ta -

- - - ra Per la mia lun - ga e du - - - ra

Per la mia lun - ga e du - ra lon - ta - nan - - - - za

du - - - - ra lon - - - - ta - - -

per la mia lun - ga e du - - - -

- - ta - nan - - - za Per la mia lun - ga e

Per la mia lun - ga e du - - - -

- ta - nan - - - - za

Per la mia lun - ga e

- ra e du - - - ra lon - - - ta - nan - za.

- ra e du - - - ra lon - - - ta - nan - - za.

- nan - - - - - - - - - - - za.

e du - ra lon - ta - nan - - za.

e du - ra lon - ta - nan - - za.

- nan - - - - - - - - - - - za.

VIII. Lasso ch'io ardo

(Francesco Petrarca)

Sinfonia prima

Stefano Bernardi

Canto

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso

Basso per l'Organo

5

9

14

Las - - - so Las - so ch'io ar - - - -

Las - - - so Las - so ch'io ar - - - -

do e al - tri non mel cre - de Si cre - de ogn'

do e al - tri non mel cre - de

6

- i Che sour' ogn' al - tra e chi so - la e chi

- i Che sour' ogn' al - tra e chi so - la

huom se non so - la co - le

Se non so - la co - le

so - la e chi so - la vor - re - i el -

e chi so - la vor - re - i El -

- la non par chel cre - d'è si sel ve - - - -
 - la non par chel cre - d'è si sel ve - - - -

- - - - - de.
 - - - - - de.

In - fi - ni - ta bel-lez - - - z'e po - ca fe - de

In - fi - ni - - - ta bel-lez - - - z'e po - ca fe - de

Non ve - de - - te voi il cor ne gl'oc - - - -

Non ve - de - - te voi il cor ne gl'oc - - - -

chi mie - - - i Se non fos -
 - - - - - chi mie - i Se non

- tà Al fon - te di pie - tà tro - uar mer - ce - de.
 - tà Al fon - te di pie - tà tro - uar mer - ce - - - de.

- - se mia stel - - la io pur de - ure - i Al fon - te di pie -
 fos - se mia stel - la io pur de - ure - i Al fon - te di pie -

6

Sinfonia terza

Quest' ar - dor mio di che vi cal

Quest' ar - dor mio di che vi cal si po -

si po - co Ei vostr' ho - nor in mie ri - me dif - fu -

- - - - co Ei vostr' ho - nor in mie ri - me dif - fu -

- si Ne po - rian' in - fia - mar fors' an - cor mil - le Ne po -

- mar fors' an - - - - cor mil - - le.
- rian' in - fia - mar fors' an - cor mil - - le.

Sinfonia quarta

Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - le Ri - ma -

Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - le Ri - ma -

Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - le Ri - ma -

Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - le Ri - ma -

Ri - ma - ner do - po noi Ri - ma -

Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - le Ri - ma -

- ner Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - le.

- ner Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - le.

- ner Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - - le.

- ner Ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - - le.

- ner ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - - le.

- ner ri - ma - ner do - po noi pien di fa - uil - - - - le.

IX. Dunque esser può

(Scipione Cactano)

Stefano Bernardi

Canto
Dun - que es-ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Sesto

Alto

Tenore

Quinto

Basso
Dun - - - que es-ser può ch'io spi - ri Dun -

Basso per l'Organo

5
può ch'io mi - ri Lun - - gi da te Do-rin-da mia che

- que es-ser può ch'io mi - ri Lun - gi da te Do-rin-da mia che

9
se - i Vi - ta del cor lu - ce de gl'oc - chi mie - i

se - i Vi - ta del cor lu - ce de gl'oc - chi mie - i

6

14
Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

Dun - que es - ser può ch'io spi - ri Dun - que es - ser

può ch'io mi - ri Lun - gi da
 può ch'io mi - ri Lun - gi da te Do - rin - da mia che se -
 può ch'io mi - ri Lun - gi da te Do - rin - da mia
 può ch'io mi - ri Lun - gi da te Do - rin - da mia
 può ch'io mi - ri Lun - gi da
 può ch'io mi - ri Lun - gi da te Do - rin - da mia che

Ve - do
 - chi mie - i Ve - do si
 Ve -
 Ve - do si ma m'a - ve - - - do Ve - do

te Do - rin - da mia che se - i
 - i che se - i
 - - - che se - i
 Vi - ta del cor lu - ce de gl'oc -
 te Do - rin - da mia che se - i
 se - - - i

si ma m'a - ve - do Che sen - za lu - ce io ve -
 Ve - do si ma m'a - ve - do Che sen - za lu - ce io ve -
 Ve - do si ma m'a - ve - - - do Che sen - za lu - ce io ve - - -
 Ve - do si ma m'a - ve - do Che sen - za lu - ce io ve -
 - do si ma m'a - ve - do Che sen - za lu - ce io ve -
 si ma m'a - ve - - - do Che sen - za lu - ce io ve -

- do

- do

- do Vi - vo si ben... ma pri - vo di te mia

- do

- do Vi - vo si ben... ma pri - vo di te

- do

43

Ma

vi - ta sen-za vi - ta sen-za vit' io vi - vo

- mia vi - ta sen-za vi - ta sen-za vit' io vi - - - vo

Ma

6 6

prest' un lie - to gior - no Ma prest' un lie - to gior - no Ma

Ma prest' un lie - to gior - no Ma prest' un lie - to

Ma prest' un lie - to gior - no Ma prest' un lie - to

Ma prest' un lie - to gior - no Ma

Ma prest' un lie - to gior - no Ma prest' un lie - to

prest' un lie - to gior - no Ma prest' un lie - to gior - no Ma

prest' un lie - to gior - no Al' al - ma ond'

gior - no Al' al - ma ond' era al mio par - tir par - ti -

gior - no un lie - to gior - no Al' al - ma ond' era al mio par -

prest' un lie - to gior - - - - no

gior - no Al' al - ma ond'

prest' un lie - to gior - no

era al mio par - tir par - ti - - - ta
 - - ta Al' al-ma ond' era al mio par -
 - tir Al' al-ma ond' era al mio par - tir
 Al' al-ma ond' era al mio par - tir par - ti -
 era al mio par - tir par - - - ti - ta Al' al-ma ond'
 Al' al-ma ond' era al mio par - - tir

Al' al-ma ond' era al mio par - tir par - ti - - - -
 - ti - - - ta Al' al-ma ond' era al mio par - tir par-ti - - -
 Al' al-ma ond' era al mio par - tir par - ti -
 Al' al-ma ond' era al mio par - tir par - ti -
 - tir al mio par - tir par - ti - - - -
 era al mio par - tir par - - - - ti - - - -

Al' al-ma ond' era al mio par - tir
 - tir par - - - ti - ta al mio par - tir par -
 Al' al-ma ond' era al mio par - tir
 - ta Al' al-ma ond' era al mio par - tir
 era al mio par - tir Al' al-ma ond' era al mio par -
 Al' al-ma ond' era al mio par - tir Al' al-ma ond'

- ta E la vi - ta e la lu - - - ce al mio ri -
 - ta E la vi - ta e la lu - - - ce al mio ri - tor -
 - ta E la vi - ta e la lu - - - ce al mio ri - tor -
 - ta
 - ta
 - ta

- tor - no Por - ge - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi -
 - - no Por - ge - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi - -
 - - no Por - ge - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi - - - -

- - ce Por - ge - ra dop - pia lu - - - ce e
 - ra dop - pia lu - - - ce Por - ge - ra dop - pia lu - ce
 lu - - - ce e dop - pia vi - - - ta Por - ge - ra dop - pia
 - ta Por - ge - ra dop - pia lu - - - ce Por - ge -
 lu - ce Por - ge - ra dop - pia lu - - - - ce
 - - - pia vi - - - - - - - - -

- ta Por - ge - ra Por - - - ge - ra dop - pia lu -
 - ta Por - ge - ra dop - pia lu - - - ce Por - ge -
 - ta Por - ge - ra Por - ge - ra dop - pia
 Por - ge - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi - - - -
 Por - ge - ra por - ge - ra Por - ge - ra dop - pia
 Por - ge - ra dop - pia lu - - - ce e dop - - -

dop - - - - pia vi - - - - - ta.
 e dop - - - - pia vi - - - - ta.
 lu - ce e dop - pia vi - - - - - ta.
 - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi - - - - ta.
 Por - ge - ra dop - pia lu - ce e dop - pia vi - ta.
 - - - - - - - - - ta.

X. Oimè

Stefano Bernardi

Sinfonia

Musical score for the first system (measures 1-6) of 'X. Oimè'. The score includes parts for Canto, Sesto, Alto, Tenore, Quinto, Basso, and Basso per l'Organo. The music is in 3/4 time and features a melodic line in the vocal parts and a supporting bass line.

Musical score for the second system (measures 7-12) of 'X. Oimè'. The score continues the vocal and instrumental parts from the first system, ending with a double bar line.

13

Musical score for the third system (measures 13-18) of 'X. Oimè'. This system includes the vocal line with the lyrics: "Oi - mè do-v'è'l mio ben do-v'è'l mio co - re". The instrumental parts continue to provide accompaniment.

19

Musical score for the fourth system (measures 19-24) of 'X. Oimè'. This system includes the vocal line with the lyrics: "Chi m'as-cond 'l mio ben e chi mel to - glie". The instrumental parts continue to provide accompaniment.

Dun - que ha po - tu - to in me più che'l mio a - mo - re Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.

Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.
 - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.
 Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.
 Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.
 Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - vi vo - glie.

- o - se e trop - po lie - - - - vi vo - glie
 Am - bi - ti - o - se e trop - po lie - - - vi vo - glie

Sinfonia

65

ah cru-da sor - - - - - te

76

ah cru-da sor - - - - - te

43

71

Ah ___ scioc - co mon - do cie - - - co

Ah ___ scioc - co mon - do cie - - - co

81

Ah scioc - co mon - do cie - co ah cru - - - da sor -

6 56 6

Che mi -
 Che mi - nis - tro mi fai
 Che mi - nis - tro mi fai
 - - - - te Che mi - nis - tro mi fai Che mi -
 Che mi - nis - tro mi
 [untexiert]
 7.6

- nis - tro mi fai de la mia mor - - - - te
 Che mi - nis - tro mi fai
 - nis - tro mi fai de la mia mor - - - - te
 fai

(Sinfonia)

Che mi - nis-tro mi

Che mi - nis-tro mi

Che mi-nis-tro mi fai de la mia mor - te

Che mi-nis-tro mi fai de la mia mor - te

Che mi - nis-tro mi fai de

Che mi-nis - tro mi fai

Che mi-nis - tro mi fai

Che mi-nis - tro mi fai

de la mia mor - te Che mi-nis - tro mi fai

Che mi-nis - tro mi fai

Che mi-nis - tro mi fai

fai de la mia mor - te

fai de la mia mor - te

de la mia mor - - - te

Che mi - nis - tro mi fai

la mia mor - - - - te

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - te.

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - te.

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - - te.

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - te.

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - te.

Che mi-nis - tro mi fai de la mia mor - - - te.

Stefano Bernardi: *Concerti academici* (Vokalstücke)

Quellen

Stefano Bernardi: *Concerti academici*, Venezia 1615
Verona, Accademia Filarmonica (Canto / Sesto / Alto / Tenore / Quinto / Basso)
Ferrara, Bibl. Comunale Ariostea (vollständ. Stimmensatz)

Transkriptionskriterien

Notierung in Takten, Vorzeichensetzung, Balkung u. ä. folgen modernen Gewohnheiten, die originale Schlüsselung wurde jedoch beibehalten. In den Gesangstexten wurde die Großschreibung an Zeilenanfängen vereinheitlicht, Abkürzungen (& für *et*, *nō* für *non* u. ä.) und mit *ii* angezeigte Textwiederholungen wurden aufgelöst; die originale Verwendung der Buchstaben *u* und *v* (*giouentù*, *viuo*) wurde beibehalten. Rein aufführungspraktische Angaben in den Einzelstimmen, die in der Partitur überflüssig sind (Textanfänge im B. C. zur Orientierung, *solo* / *tutti* in den Gesangsstimmen u. ä.), wurden weggelassen.

Fehler und zweifelhafte Stellen in den Quellen

I. O PRIMAVERA

- T. 7 Canto: beide Notenköpfe schwarz
- T. 65 Canto/Sesto: «amar» statt «amor»
- T. 103 alle Gesangsstimmen: «di» statt «de»
- T. 103 Sesto: beide Notenköpfe schwarz

III. LIETI FIORI

- T. 7 Quinto: Vorzeichen nur vor 1. Note
(Erhöhungszeichen, evtl. auch schon als *b* zu lesen)
- T. 22 Canto: 3. Note *e*
- T. 83 Sesto: fehlt Silbe «dal»
- T. 99 Basso: «ardor» statt «arder»

IV. PUR VENISTI

- T. 13 Sesto: 2. Note *b*
- T. 16 Canto: vorletzte Note *e*
- T. 20 Canto: letzte Note *e*
- T. 20 Sesto: 4./5. Note 2 Semiminimae
- T. 20 Sesto: bei letzter Note *e* Vorzeichen *b* handschriftl. ergänzt
- T. 21 Sesto: 3./4. Note doppelte Notenwerte (punkt. Semiminima–Fusa)

T. 30 Basso / B. C: immer *e* (ohne Vorzeichen)

- T. 32 Sesto: «Ah» statt «Ahi»
- T. 33 Canto: «Ah» statt «Ahi»
- T. 53–55 Canto: rechnerisch zwei überzählige Fusae im Melisma auf «d'occhi»; weggelassen wurden die Noten *b* und *g*, die eigentlich nach der ersten Note in T. 55 stehen würden

V. QUEL ROSIGNUOL

- T. 35 Basso: 2. Note *f*
- T. 36 Basso: 1. Note *gis*
- T. 61 Tenore / Quinto / Basso: «lieve e» (ohne Akzent)
- T. 94 Basso: die letzten beiden Noten (*d–c*) sind als Semifusae notiert
- T. 107 Basso: letzte Note *fis*
- T. 108 Alto: erste Note *a*

VI. POICHE SI NEGA

- T. 69 Sesto: überflüssige Silbe «-re» auf Fusa *e*
- T. 82 Alto / Quinto: Text «pia-» statt «pian-»
- T. 107 Quinto: vorletzte Note *cis*

VII. FUSTI AMANTE

- T. 55/56 Quinto: Text «dura e lunga»
- T. 59 Alto: im ganzen Takt *cis*
- T. 89 Alto: im ganzen Takt *cis*

IX. DUNQUE ESSER PUÒ

- T. 17 Tenore: 1. Note *d*
- T. 20 Sesto: 6. Note *g*

X. OIMÈ

- T. 4 Canto: 2. Note *f*
- T. 11 Canto: 2. Note *f*
- T. 42 Quinto: Rhythmus Taktbeginn Minima – Semiminima-Pause
- T. 42–44 Quinto: Text «de la mia morte» statt «di tante doglie»
- T. 55 Alto: Vorzeichen (Kreuz) steht bereits vor erster Note im Takt
- T. 87–93 Basso: untextiert
- T. 88/89 Alto: Text «Dar mi fera ragion» statt «Che ministro mi fai»
- T. 94 Basso: 3. Note *d*

Adriano Banchieri

La sampogna

aus: Il virtuoso ritrovo, Venezia 1626

Adriano Banchieri
Canzone a 4. Viole da braccio. La Sampogna
(Il virtuoso ritrovo academico, Venezia 1626)

First system of the musical score, measures 1-8. It features a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature (C). The score includes a vocal line and three lute parts (two bass staves and one tenor/bass staff).

Second system of the musical score, measures 9-15. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Third system of the musical score, measures 16-23. This system concludes with a double bar line and repeat dots.

Fourth system of the musical score, measures 24-30. The key signature changes to three flats (B-flat, E-flat, A-flat), and the time signature changes to 3/4. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Fifth system of the musical score, measures 31-38. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Sixth system of the musical score, measures 39-46. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Seventh system of the musical score, measures 47-53. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Eighth system of the musical score, measures 54-61. This system concludes with a double bar line and repeat dots.

Ninth system of the musical score, measures 62-68. The notation continues with the same instrumental and vocal parts.

Tenth system of the musical score, measures 69-76. The notation concludes with a double bar line and repeat dots.